

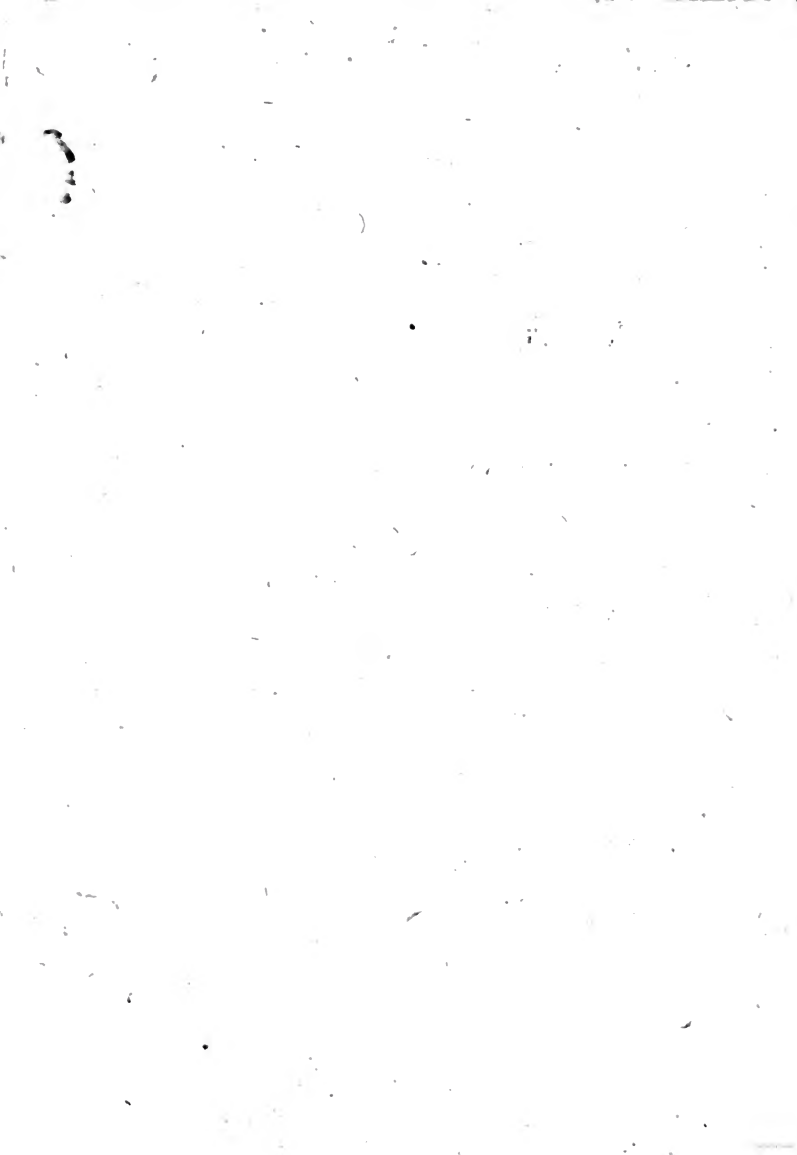


**LVII**

**D.**

**23.**









# DIARIO

DELL' ELEZIONE

DELL' IMPERADOR

LEOPOLDO I.



THE OFFICIALS OF THE  
REPUBLIC OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA  
IN THE DISTRICT OF COLUMBIA



# DIARIO

DELL' ELEZIONE  
DELL' IMPERADOR  
LEOPOLDO I.

DESCRITTO  
DA MONSIGNOR  
GIUSEPPE MARIA SANFELICE

Arcivescovo di Cosenza, e Nunzio  
Apostolico.

CONSECRATO  
ALLA SACRA, CESAREA, E CATTOLICA MAESTA  
DELL' IMPERADORE  
CARLO VI.

D' A  
D. FERDINANDO SANFELICE.



IN NAPOLI, M.DCC.XVII.  
Presso Domenico Roselli, e Nicolò Naffi.  
Con licenza de' Superiori.

THE  
UNITED STATES  
DEPARTMENT OF THE INTERIOR  
BUREAU OF LAND MANAGEMENT  
WASHINGTON, D. C.  
20500



FOR INFORMATION OF THE  
BUREAU OF LAND MANAGEMENT  
WASHINGTON, D. C.

SACRA, CESAREA, E CATTOLICA  
M A E S T À.



*L trattenere più lungamente  
la pubblicazione di queste Notizie, spettanti alla sempre degna, e gloriosa memoria*

di LEOPOLDO I. Augustissimo Imperadore, e Padre degnissimo della MAESTA Vostra, era non solamente un pregiudicare a que' comuni vantaggi del Cristianesimo, che soventemente da simiglievoli Storie sogliono ricavarfi; ma un tradire eziandio quel tenero riverentissimo affetto, che verso ogni rimmembranza di così pio, e santo Principe, conservano tutti gli uomini, e con particolar distinzione quelli fra essi, a' quali toccò la sorte vantaggiosa di conoscerlo, e praticarlo. Ond'è che io risoluto di darle al pubblico, pensai ad un'ora stessa di consacrarle al potentissimo NOME Vostro, in ossequiosa testimonianza di quel leale Vassallaggio, che professò all'AUGUSTISSIMA CASA: per dar del quale una sospirata riprova io incontrai di buon genio tutti quei disastri, co' quali piacque altrui d'esercitar la mia Fedeltà: In tempo adunque, che Voi riscuotete, o CESARE, gli applausi universali di tutto il Mondo Cattolico, per aver il Cielo prosperate le vostre armi contro del nimico comune, onde tutti han concepito si-  
cura

*cura speranza , che sia per unirsi per opera  
vostra all'Imperial Corona dell'Occidente ,  
anche quella dell'Oriente , superando in ciò  
i vostri gloriosi Antenati ; Contentatevi , che  
io uno fra tutti , ma non indegno forse d'esser  
risguardato fra molti per la riverenza , e per  
l'affetto alla Vostra IMPERIAL PERSONA  
vi presenti , co' miei fedelissimi ralle-  
gramenti per lo compimento delle vostre ,  
e delle comuni contentezze , quest'Opera . Fù  
ella già scritta da Monsignor Giuseppe  
Maria Sanfelice mio Zio Arcivescovo di  
Cosenza , e Nunzio Straordinario per l'E-  
lezione di LEOPOLDO . Prelato al pre-  
detto Principe tanto caro , che arrivò questi  
ad onorarlo in più lettere , colla replicata  
assertiva d'aver esso contribuito molto alla  
sua Esaltazione . Gradite Voi dunque in que-  
sta il racconto del come fu eletto a code-  
sto sommo grado l'AUGUSTISSIMO PA-  
DRE Vostro , e ravvisate in ciò una vera im-  
magine di quegli alti meriti , che a Voi stes-  
so ancora hanno fatto strada per giunger-  
vi ; mentre umiliando al Vostro Cesareo ,  
e Cat-*

*e Cattolico TRONO con quest'Opera il mio  
profondo ossequio , e l'incessanti mie pre-  
ghiere per la prosperità della Vostra REAL  
PERSONA , e di tutta l'AUGUSTIS-  
SIMA CASA , vi supplico a continuare  
nell'esercizio della Vostra Generosa CLE-  
MENZA , permettendomi l'onore di sot-  
toscrivermi . Di Napoli 28. Agosto 1717.*

**Della Vostra Cesarea, e Cattolica Maestà**



EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG:

**N**iccolò Nali Stampatore prega V.Em.a concederli facoltà di poter stampare il *Diario dell' Elezione dell' Imperador Leopoldo I. scritto da Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice Arcivescovo di Cosenza, Nunzio di Colonia, e Straordinario per tal Elezione*, col *Compendio della Vita del suddetto Prelato, scritto da D. Diego Mazza Patrizio Salernitano*; supplica perciò V.Em. a commetterne la revisione a chi meglio li parrà, e l'averà a grazia, ut Deus.

*Dom. Canonicus de Duce revideat, & referat. Neap.4.  
Martii 1715.*

D. NICOLAUS CAN. ROTA PRO-VIC.GEN.  
*D. Petrus Marcus Gyptius Can. Dep.*

EMINENTISS. AC REVERENDISS. PRINCEPS .

**Q**Uæ gloria sequuta est eos, quos exhausti pro Ecclesia Dei labores ad cælum communi hominum laudatione sustulerunt, & quæ fama immortalitate donavit eos, qui scriptis rerum ab summis viris gestarum memoriæ consuluerunt, jure optimo Illustrissimo Viro Josepho Sanfelicio Archiepiscopo Consentino debetur, qui utrumque raro exemplo complexus, consilio, dexteritate, sapientia, quanta vix alius ante illum, Sanctæ Sedis jura, & Ecclesiasticæ potestatis amplitudinem in rebus maximis, & cum primis arduis vindicavit, & in posterorum exemplum, documentumque conscripsit; ita ut eximii Scriptoris gloria sagacissimi Ministri laudem non invideret, nihil scilicet æmulatus extra decus Familiæ suæ, in qua semper sagacitas, & sapientia flourerunt. Sed illud præ omnibus memorabile, quodd non minus Summo Pontifici carus, quàm seculi Principibus fuerit, atque æque ei, cujus partes agebat, quàm Imperii Potestatibus, a quibus labefactata ex parte jura facta testâ exigebat, cumulatissime satisfecerit. Dignissimum igitur  
hoc

hoc opus, cui titulus: *Diario dell' Elezione di Leopòldo I. Imperadore, scritto da Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice, col Compendio della Vita dello stesso Prelato, scritta da D. Diego Mazza Patrizio Salernitano*, quod iubente Em. T. sum demiratus, typorum luce cenfeo, in quo Ecclesiasticam dignitatem, & fortitudinem, vigilantissimam eximii Ministri fidem, & commendabilem in rebus agendis modum posterì intuebuntur, si ita Em. T. videbitur. Neapoli Idib. Mart. M. DCC. XV.

Em. T.

*Humill. addictiss. & obsequentiss. Servi.*  
Petrus Casimirus de Duce.

*Attenta supradicta relatione, Imprimatur. Neap. 3. Aprilis 1716.*

D. NICOLAUS CAN. ROTA PRO-VIC. GEN.  
D. Petrus Marcus Gyptius Can. Dep.

ECCELLENTISS. SIGNORE :

**L**O Stampatore Niccolò Nasi, supplicando espone a V.E. come desidera stampare, il *Diario dell' Elezione dell' Imperador Leopoldo I. scritto da Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice Arcivescovo di Cosenza*, insieme col *Compendio della Vita del medesimo Monsignor Giuseppe Maria*. Supplica per tanto V. E. ordinarne la revisione, per poterne ottenere la solita licenza, ut Deus.

*Magnif. V. J. D. Octavius-Ignatius Vitalianus videat, & in scriptis referat.*

GAETA REG.      MIRO REG.      MAZZACCARA REG.  
ALVAREZ REG.      GIOVENE REG.

Illustris Dux LAURIE non interfuit.

*Provisum per S.E. Neap. 27. Augusti 1717.*  
Maltellonus.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

**P**Er ubbidire agli ordini di V. E. ho letto il *Diario dell' Elezione dell' Imperador Leopoldo I. scritto da Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice Arcivescovo di Cosenza*, insieme col *Compendio della Vita del medesimo Monsignor Giuseppe Maria*; e tanto è lontano questo libro dal contenere alcuna cosa ripugnante a' diritti della Real Giurisdizione, che anzi può servire per maggiormente accendere gli animi de' Leggitori al dovuto ossequio, e affetto verso l'Agustissima Casa, in ammirandosi, e procurandosi d'imitare le gloriose operazioni di quell'insigne Prelato: il quale se da un canto potè essere riguardato dal Mondo Cattolico come un perfetto modello della Disciplina Ecclesiastica; dall'altro si rese ammirabile nella gran condotta che tenne nella Nunziatura di Colonia, e nello zelo che mostrò, perchè si mantenesse continuata la successione dell'Imperio nell'Agustissima Casa, e ne cadesse  
l'Ele-

l'Elezione in persona del Gran Leopoldo I. di Gloriosa memoria, con sì felice riuscimento e in prò della Chiesa, e in utile di tutto il Mondo politico. Giudico pertanto che sia degno d'essere stampato, se però così sembrerà a V. E. a cui profondamente m'inchino. Di Casa a' 20. di Settemb. del 1717.

Di V. E.

*Omilis. devotiss. e oblig. Serv.*  
Ottavio-Ignazio Vitaliano.

*Visa relatione, Imprimatur: verum in publicatione servetur Reg. Pragmatica.*

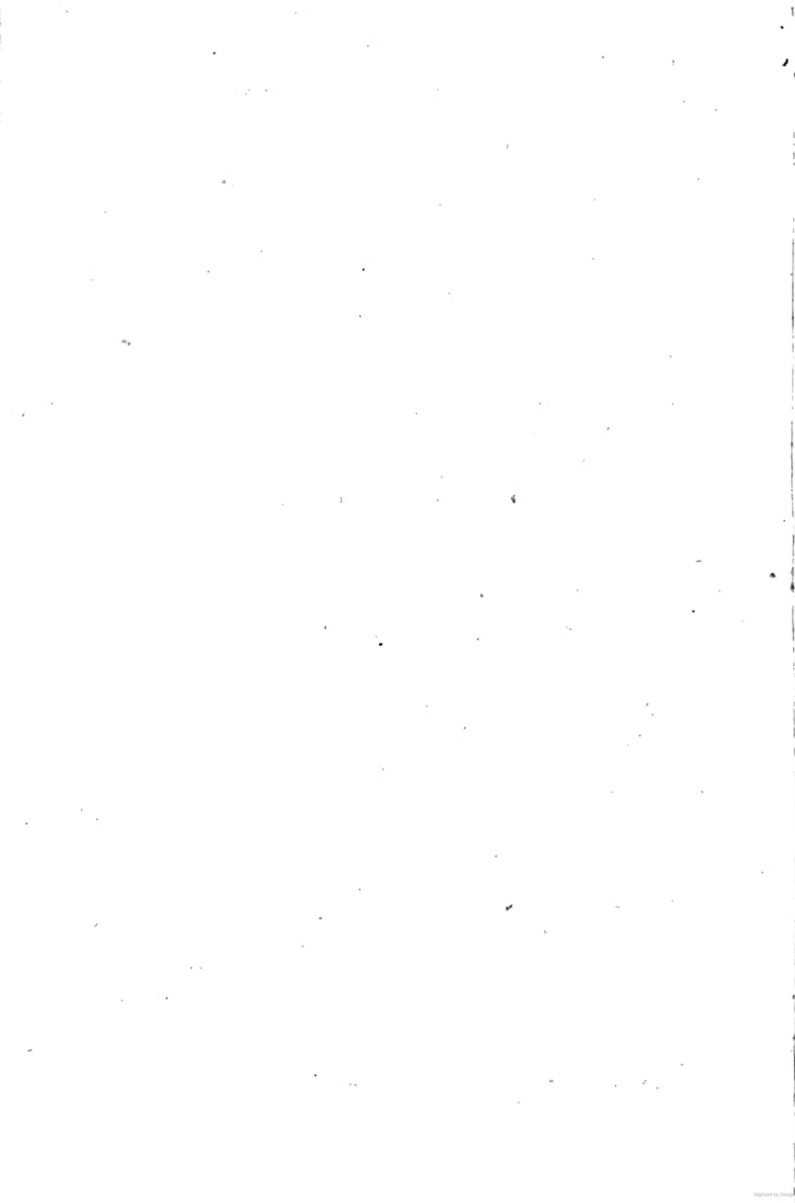
GAETA REG.      MIRO REG.      MAZZACCARA REG.  
ALVAREZ REG.      GIOVENE REG.

*Illustris Dux LAURIA non interfuit.*  
*Provisum per S. Exc. Neap. die 22. Septemb. 1717.*

*Mastellonus.*

**DIA**





I  
DIARIO  
DELL' ELEZIONE  
DELL' IMPERADOR  
LEOPOLDO I.



RA terminato il quinto anno della mia peregrinazione in Alemagna in servizio della S. Sede, quando su la fama della mutazione delle Nunziature designata dopo la prima promozione di Papa Alessandro Settimo, rivolti i miei pensieri a ripatriare, sopraggiunse l'inaspettata novella della morte di Ferdinando III. in età di 49. anni, nel 2. d'Aprile del 1657., dopo essere stato per tre anni ritoccato da varj accidenti, che comunemente non venivano reputati mortali, massime per esserli nato un mese prima un Arciduchino (\*) con

A

giu-

(\*) Morì nel Giugno del 1658.

giubilo universale , mentre dagl' Emoli dell' Augustissima Casa si pubblicava per un cadavere .

Ne giunse l'avviso in Roma due giorni dopo la promozione di sei Cardinali , unde' quali fu il Cardinal Chigi nipote del Papa , prolungata fino a quel tempo per le calamità del Contagio, ch'afflissero quell'anno l'Italia, e non perdonarono alla Città, Sede del Vicario di Christo. Onde quando il Pontefice Alessandro sperava di respirare nella calma , dopo havere ondeggiato fin dal primo ingresso al Ponteficato , tra penurie nello Stato Ecclesiastico , guerre in Polonia , e lottato con la peste , che affalì l'istesso Vaticano , si vide immerso in questa nuova procella del Christianesimo ; ma non per ciò sbigottito , richiamò a tanto bisogno tutta la sua applicazione , e con somma celerità mi trasmise Brevi efficacissimi per gli Elettori Ecclesiastici, ordinandomi, che potendo mi trasferissi in persona ad accompagnarli con gl'ufficij della viva voce.

A tal comando mi accinsi al viaggio  
di



di Magonza , risoluto di cominciare da quell'Elettore , ancorchè più lontano ; per conciliarmi l'affetto d'un Principe , Direttore del Collegio Elettorale , da cui potevo cavare qualche lume , per toccar il punto con i Co-elettori. Per havere però qualche tintura della piega , che fossero per prendere gl'affari , prima di conferire con l'Elettore , subodorai , che nelle Corti Elettorali si scorgeva ottima inclinazione verso l'Arciduca Leopoldo fratello del defonto Imperadore , Principe di ugual bontà , e valore , esercitato nel maneggio dell'Armi , e de' più importanti affari , nel comando degl'Eserciti di Alemagna , e nel governo della Fiandra , di dove essendo di fresco ritornato , fu da tutti gl'Elettori accolto con non minor affetto , che magnificenza . Io nel riverirlo in quelle poche hore , che si trattenne in Colonia , osservai le sue qualità superiori alla fama , che ne correva molto favorevole . Nel Rè suo nipote si considerava l'età tenera , l'aspettativa della Corona di Spagna , vedova di prole mascolina , & altri intoppi , che più opportunamente

porterà il corso di questo ragguaglio . Non mancavano perciò discorsi molto vantaggiosi per l'Elettore di Baviera , i Principi della cui Casa Massimiliano Elettore di Colonia , & il Duca di Neoburgh , coll'impulso de' Francesi applicarono tosto l'animo a procurare il suo ingrandimento .

Su questi primi abozzi divisando ciò , che dovessi proporre , e promuovere , mi spiccai di Colonia l'otto di Maggio , & a dirittura , ancorchè per la strada più incomoda della montagna , in quattro giorni di cammino , per paese in gran parte silvestre , e povero di abitanti , che più volentieri popolano le sponde del Reno , mi portai a Magonza , senza far precorrere l'avviso a quell'Elettore , per fuggire apparenze in tempo di scorruccio . Ma entrato nella Città , e fatto alto nel Convento de' PP. Francescani , inviai a chiedere l'Audienza da quel Principe , il quale nella sua propria Carozza fattomi levare da un gentiluomo , mi volse in palazzo . Nel Cortile stava aspettando con la sua Corte , e tenendo la man sinistra , mi condusse al suo appartamento ,

partamento , dove mi convenne subito entrar nel negozio , stando su'l partire la posta d'Italia , la quale non conveniva , che giungesse a Roma senza mio dispaccio . Presentato dunque al Principe il Breve Pontificio , che fu intieramente letto , li dimostrai con un discorso latino la somma sollecitudine di S. B. per l'Elezione del nuovo Imperadore , nella quale havendo S. Em. la direzione , e concorrendo nella sua persona esperienza , e zelo , si prometteva il Pontefice , non solo per quello , che si apparteneva al suo Voto , ma anco in ordine alla buona disposizione de' Collegli , ogni efficace , e profittevole operazione . Li appresentai la necessità urgente di un Imperadore , altrettanto pio , quanto potente per dissipare le machine degli Eretici , e rintuzzar l'orgoglio Ottomano , che minacciava di sforzar il passo della Germania , per inoltrarsi a' danni della Christianità: non tacqui l'importanza della vicendevol concordia de' Principi Elettori Cattolici , del distaccamento de' privati interessi , a' quali era da anteporsi il pubblico , e premer nella celerità del-

dell'elezione secondo le leggi dell'Imperio.

Non havendo sino a questo abboccamento conosciuto il Principe che per lettere, in tre giorni che feco mi trattenni, potei meglio accorgermi delle sue massime , e del genio , la cui notizia gioverà per l'emergenze , ch'appresso si diranno .

Ha nome questo Principe Gio:Filippo Guglielmo della Casa Schonborn, nobile nella Franconia ; impiegò la sua gioventù nelle armi sotto il Generale Azfelt , e nel veder la Francia , e l'Italia : fattosi poi Ecclesiastico , divenne Canonico di Erbiboli , e di Magonza, diportandosi in ambi i Capitoli con egual moderazione , e destertà : fù in poco intervallo prima eletto Vescovo di Erbiboli , e poi Arcivescovo di Magonza, e per conseguenza inalzato al più eminente posto di Alemagna dopo la Corona Imperiale , essendo tra gl'Elettori il primo ; maneggiando come Archicancelliere tutti gl'affari dell'Imperio , & oltre le due vaste Diocesi di Magonza, & Erbiboli , in cui è padrone nello spirituale , e nel temporale , come Vescovo di Erbiboli è anco

Du-

Duca di Franconia , ch'è il più ameno , e florido paese d'Alemagna . Il suo tratto è grave , e modesto , i costumi innocenti , capacissimo del negozio , segreto , cauto , e talvolta perplesso , amator d'huomini virtuosi , e de' buoni Ecclesiastici ; parla mediocrementemente latino , & italiano , elegantemente francese , cortese con questa Nazione per la vicinanza de' Stati , e ben affetto alla Casa d'Austria .

Un de' principali riflessi , che mi cadde nella mente in questa mia prima negoziazione , fu il tentare di comporre gl'animi esacerbati tra di loro de' due Elettori Mogontino , e di Colonia , per conto della Coronazione del Rè de' Romani , che diede materia a' disgusti ben gravi con pericoli di rotture più aspre nell' ultima celebrata in Ratisbona nell'anno 1653. se l'Imperadore Ferdinando ivi presente , non vi fusse accorso con la sua autorità . Pretendeva l'Elettore di Colonia a se spettare la Coronazione , come regale annesso all'Elettorado in ogni luogo , in vigor della Bolla Aurea , de' Sacri Canoni , e della comune opinione degl'Autori . All'incontro l'Elettore  
di

di Magonza allegava un'inveterato possesso de' suoi Antecessori , e ragioni rilevanti , che giustificavano le sue pretese di coronare ogni volta , che tal solennità non si celebrasse in Aquisgrano , luogo assegnato nell'Aurea Bolla, o in Colonia: e perchè l'atto dell'ultima Coronazione non pativa in Ratisbona dilazione , dichiarò il Consiglio Imperiale , che senza pregiudizio delle Parti , coronasse Magonza , come quello , che haveva la possessione più recente : si protestò nondimeno l'Elettore di Colonia per i suoi Ministri pubblicamente alla presenza dell'Imperadore , de'gl'Elettori , e di tutta la Corte, mentre stava attualmente celebrando il Mogontino, uscendo egli dalla Città nel medesimo punto , per palesare il suo sentimento ; dandosi non guari dopo di piglio alle penne da ambe le Parti, i cui scritti pubblicati alle stampe , e sparsi per tutta Europa, somministravano materia a molti , e varj giudizj in una questione così nobile , e rilevante . Considerando dunque , che la mala intelligenza tra questi due Elettori Ecclesiastici , era per debilitare i voti

Cat-

## DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 9

Cattolici , e per conseguenza render più forte il partito eretico nella futura Elezione , in grave pregiudizio della Religione, e della pubblica tranquillità , enumerai a quel Principe gl'inconvenienti anco in ordine al suo grado; non essendo possibile , ch'egli come Direttore del Collegio Elettorale potesse profittevolmente adempir le sue parti , privo della confidenza con un Principe Collega , nella cui causa si sarebbe interessato l'Elettor di Baviera suo Cugino , geloso delle prerogative della sua Casa . Conobbe il Mogontino l'importanza di rimuovere quest'obice, e mi diede sicura intenzione di ammetter qualche honesto ripiego per soddisfare il Collega; a cui havendone dato contezza , incontrai altrettanta propensione all'accomodamento , che poi seguì , come si dirà a suo luogo .

Havendo quasi affodato il punto della Coronazione , che tendeva all'unione degl'Elettori Cattolici, ch'è il primo tentativo da farsi in simili maneggi, cercai di penetrare il fondo dell'intenzione di quel Principe in proposito dell'Elezione ; e sebbene mi riuscisse flut-

B

tuante ,

tuante , & irresoluto , in riguardo dello stato degl'affari , che minacciava delle torbidezze ; potei nondimeno travedere ne' suoi discorsi un'ottima inclinazione alla Casa d'Austria , riconosciuta per la più , anzi unicamente capace dell'Imperio , e ne feci penetrar la notizia al Papa .

Pochi giorni prima del mio arrivo , aveva l'Elettore intimato al Collegio Elettorale la giornata delli 14. d'Agosto , per comparire in Francfort a far l'Elezione , osservando in ciò l'Aurea Bolla , che prefigge un mese dalla morte dell'Imperadore alla convocazione , in cui non può assegnarsi più lungo termine , che di tre mesi , a comparir nel luogo destinato . Soddisfatto delle disposizioni , e trattamenti , che riportavo di Magonza , proseguì il mio viaggio a seconda del Reno , accompagnato sino alla nave dall' Elettore , con cui mi fu forza altercare , per sottrarmi dalla carica della sua liberalità , persistendo in volermi regalare di una muta di cavalli , rifiutata costantemente . Non potei però così nascosto tirare a Confluens , che per strada non  
fuf



DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 31

fussi incontrato dal Principe Ernesto Langravio d'Hassia , che mi alloggiò in Reinfels con ogni honorevolezza , facendo sentire il mio arrivo anco a' vicini con reiterati salve del cannone . Ma quel che più mi colmò di consolazione , fu il ritrovare in quella Corte ordine , e modestia , come di una famiglia religiosa , mercè all'esempio raro di quel Principe , tutto occupato in atti di divozione , & esercizj di pietà .

Gionto a Confluens , e fatto alto alla Certosa , per l'assenza dell'Elettore di Treviri , ritirato in una casa di campagna poco lontano , fui di là levato con la sua carrozza dal Maresciallo , ch'è la prima carica nelle Corti di Alemagna esercitata da Nobili , e condotto in Narlich ( così la suddetta abitazione vien detta ) ritrovai il Principe nel cortile , e montato all'appartamento , dopo i dovuti complimenti , si passò al negozio , col presentargli il Breve Pontificio , & a discorrere sopra la futura Elezione ; nel che ritrovai prontezza a conformarsi pienamente alla mente del Papa , non solo col sostener la causa della Re-

ligione, ma nel cooperare col suo buon naturale, che lo rendeva appresso i Collegghi confidente, & accetto, acciocchè tra i Cattolici fusse una sincera, e ferma unione, dalla quale dipende la salute dell'Imperio: & a quest'oggetto mi diede intenzione di voler procurare un abboccamento de' tre Elettori Ecclesiastici, per cooperare a riporre in buona corrispondenza il Mogontino col Coloniese, suoi amici cordialissimi. Quanto poi al soggetto, nel quale fosse per cadere la sorte della Corona Imperiale, non sapeva ancor formare certo giudizio, finchè non si scoprissero i pretensori, non essendo ancor cominciate le pratiche. Apparivano però i suoi pensieri tutti rivolti a favore del Re di Boemia; benchè dubitasse, che il Bavaro fusse per aspirare alla Corona, insospettito dalle levate del medesimo, dell' Elettore di Colonia, e del Duca di Neuburgh, che potevano esser dirette all'ingrandimento di quel Principe loro Congiunto. Lo riconobbi anco in grande ansietà per l'avvicinamento, che si pubblicava de' Francesi al Luccemburgo; potendo facilmente impadronirsi

padronirsi di Treveri, piazza mal munita, per fargli pagare la restituzione col suo voto. Sopra ciò volli fargli animo, col ponderar gl'impegni del Rè Cristianissimo in Italia, Flandra, e Spagna, bastanti a divertirlo; e che quando ben fusse assalito da' Francesi, non solo i Spagnuoli, & Austriaci, ma la maggior parte de' Principi dell'Imperio sarebbero accorsi a sua difesa.

Per trattenermi un giorno, e non render tediosa la dimora, volle S. Em. condurmi a vedere la sua fortezza di Herbesteim, celebre nella passata guerra, da cui si rese più famoso il nome di Giovanni di Verth, che la ritolse dalle mani de' Francesi. Sorge alla sponda opposta del Reno, e signoreggia il forte per l'eminenza del sito la Città di Confluens, il transito del Reno, e l'imboccatura della Mosella, inaccessibile per i dirupi, fuorchè dalla parte di Levante, di dove per una mezza luna spalleggiata da larga, e profonda fossa asciutta, incavata nel macigno, si arriva alla porta, fiancheggiata da due Baluardi regali, munito nel resto irregolarmente, accomodandosi

modandosi l'arte al sito da per se stesso insospugnabile per altro, che per l'armi della fame; onde ha meritato da rinomati Scrittori, e da più esperti Capitani il vanto di antemurale, e chiave di due gran fiumi Reno, e Mosella, che bagnano ampj Stati, & infinite Signorie. Alle falde della Rocca ammirano i naviganti il sontuoso palaggio, edificato dall'animo vasto del defonto Elettore Filippo Cristoforo, la cui maestosa facciata rende amenissima prospettiva per lungo tratto ad ambi i fiumi, godendosi sempre di fronte, nella Mosella per dritta linea, nel Reno per le tortuosità ajutate dall'ampiezza dell'Alveo. Edificio invero degno di non esser trascurato, perchè formi almeno quasi un nobil tapeto a così bei fiumi, se non in tutti i tempi è adagiato al soggiorno de' Principi.

Ero su 'l partire di Narlich, quando sopraggiunse un Gentilhuomo inviato dal Langravio di Darmstat, Principe di Setta Luterano, il quale propose all'Elettore un trattato di lega da maneggiarsi con altri Principi vicini, ad oggetto di conservar la pace ne' lo-

ro Stati , e difendergli scambievolmente contro qualsivoglia tentativo di Principi stranieri, o Alemanni, per riaccender la guerra. Diedero impulso a tale imbasciata , per quanto potei subodorare , le minaccie del Ministro Francese in Francfort , e la voce del prossimo arrivo del Cristianissimo a Metz ; onde li fu risposto , che Sua Eminenza concorrerebbe volontieri per la sua parte, stimandosi non doverli ripulsar l'offerta di Principe Eretico a collegarsi con Cattolici , in tempo che si temeva la divisione di molti partiti in Germania .

Distaccatomi dall'Elettor di Treviri , presi il camino verso Bonna, per abboccarmi coll'Elettor di Colonia. Questo Principe, per esser della Casa di Baviera, sostiene il posto più alto tra gli Elettori Ecclesiastici, così ne' trattamenti, come nella magnificenza della Corte , e viene honorato non co'l titolo di Eminenza , come gli altri Elettori Ecclesiastici , ma di Serenissimo anco dalla Corte di Roma, e dal Sacro Collegio de' Cardinali . Tratta nondimeno con sommo rispetto i Nunzj

Apo-

Apòstolici, ricevendogli, & accompagnandogli alla carrozza, e dando loro la mano, il che ha denegato agl' Ambasciatori delle Corone, toltono l' Imperiale. Mi fè dunque incontrare un pezzo fuori di Bonna dal suo Gran Scudiero, ò Cavallerizzo maggiore, con la sua carrozza costeggiata da Alabardieri, aspettandomi S.A. nel Cortile con numeroso corteggio.

Furono le mie prime esposizioni più serie non in altro dissimili da quelle, che havevo già fatto agl' altri Elettori, che nell' esser più cauto nel descriver le qualità tutte, che dovevan concorrere nel Principe eligendo, per non mostrar di preterire il Duca di Baviera, in cui non si farebbono a pieno verificate; riserbandomi a ritoccarle incidentemente ne' discorsi dello stato dell' Imperio, e delle Potenze vicine. Di rettilissima intenzione mi diedero indizio le sue risposte, dirette alla tranquillità di Germania, & alla conservazione della Religione, sfuggite le parzialità, e le contese, massime con i Coelettori Cattolici, con i quali si dichiarò voler essere concorde. Occulti ritenne i suoi pensieri circa la persona

na

na da eleggersi ; traluceva però qualche propensione alla Casa di Baviera , forse più tosto per rendersi considerabile , che per speranza della riuscita : & usciva talvolta a parlare della Casa d'Austria , mostrandosi più inclinato verso l'Arciduca Leopoldo , per la buona amicizia, che seco professava, e per soddisfare a quelli, che non haverebbono voluto l'Imperio hereditario , nè un giovane Imperadore governato da Consiglieri divoti alla Corona di Spagna , a cui credeva , che non si farebbe molto infoggettito l'Arciduca.

Comparvero nel tempo medesimo in Bonna il Conte di Vagnì con dispaacci del Re di Francia a favore dell'Elettor di Baviera , & uno spedito dall'Elettor di Brandeburgo , che guerreggiava in Prussia contro il Regno di Polonia, con istanze di prolongar l'Elezion , allegando la sua lontananza, & impegno; ma riportò una franca negativa .

Non volsi pretermettere il tentativo di accomodamento con Magonza , nel punto della Coronazione , & incontrai scambievolmente prontezza ad ammettere un'accordo conve-

C

niente .



niente. Soddisfatto dunque alle mie incumbenze, feci ritorno a Colonia per disporre l'esecuzione di altri ordini di Roma. Per conclusione di questo primo negoziato aggiungerò quì i punti in compendio delle rimostanze fatte agli Elettori, che furono le seguenti. Primo, il rammarico di N. S. per la morte dell'Imperadore, principe di gran pietà, & osservanza verso la Santa Sede. Secondo, la sollecitudine della Santità Sua per le turbolenze de' tempi, che minacciavano nuovi infortunj alla Cristianità. Terzo, che da tale accidente potevano insorgere maggiori difficoltà ne' maneggi di pace, che con indefessa applicazione la Santità Sua andava promovendo tra le Corone. Quarto, probabilmente gli Eretici si valerebbono della congiuntura per riaccender la guerra in Alemagna, & opprimere affatto i Cattolici. Quinto, sperar Sua Beatitudine il rimedio dalla costante, e sincera unione de' Principi Cattolici. Sesto, la necessità di eleggere un Imperadore di egual pietà, e potenza, per resistere all'Eresia, & all'Ottomano. Settimo, quanto debbano essere spogliati



gliati di ogni privato interesse, intenti solo al ben pubblico, e della Religione. Ottavo, con la celerità dell'Elezion fare sventare le macchine di chi volesse disturbarla.

Non paga la sollecitudine vigilante di S.S. delle diligenze di sopra accennate con gl'Elettori, ordinò, che insistessi appresso tutti i Principi Cattolici della Nunziatura con Brevi pontificj, e mie rimostanze; perchè cospirassero nella tranquillità dell'Imperio, e difesa della Religione nell'Interregno. Onde appena ritornato in Colonia mi convenne applicar l'animo all'esecuzione de' ricevuti comandi, accompagnando con mie lettere efficaci le Apostoliche, e facendole pervenire con velocità uguale al bisogno. Risuonava da per tutto l'attenta carità del Vicario di Cristo a prò del suo gregge, destandosi in quei Principi un zelo ben vivo di secondare i dettami del loro Padre, e Pastore. Per conservarne memoria, e soddisfare alla curiosità circa il numero de' Principi Cattolici della Nunziatura, oltre gli Elettori, eccone il Catalogo. Il Duca di Neuburgh, Giuliers, e Cle-

ves: Il Duca Alberto di Baviera , padre dell'Elettore di Colonia : Il Principe di Sulzbach della casa Palatina : Il Langravio Ernesto di Haffia : Due Principi di Nassò , cioè Hademar , e Saverburgh : Li Vescovi di Eistat , di Spira , di Vormazia , d'Ofnaburgh , di Munster , di Paderbona : Gli Abbati di Fulda , e Corbie, Principi dell'Imperio. Al Marchese di Bada, e Vescovo di Argentina, Arciduca Leopoldo, ancorchè compresi nella Nunziatura, furono trasmessi i Brevi Pontificj. Al primo, per via di Monsignor Nunzio a' Svizzeri, come più vicino : al secondo, per Monsignor Nunzio in Vienna, dove quel Principe risedeva. Con tutti dunque i suddetti passai gli ufficj per lettere , fuorchè col Duca di Neuburgh , residente allora con la Corte in Dusseldorp , sette hore lungi di Colonia , dove stimai conveniente trasferirmi di persona , per mostrare stima di S.A. che faceva gran figura nell'Interregno , & in ogni tempo , per il suo valore , e prudenza , con fine ancora di procacciar maggiori lumi da un Principe saggio , & informato ne' correnti affari .

fari. (\*) Havendoli dunque fatto penetrare , che disegnavo di essere a trattar seco in nome di Nostro Signore, spedì S.A. un Gentiluomo fino a Colonia, acciò mi facesse compagnia; con cui havendo passato il Reno, in distanza di una lega da Dusseldorp , cominciai ben presto a scoprirsi un corpo di cavalleria , che scortava il Duca, incaminato ad honorare il mio arrivo con nobilissimo corteggio, marchiendo gran quantità di Nobili , e tutta la Corte a cavallo con i Trombetti , seguitando le carrozze di rispetto , che precedevano quella di S.A. spalleggiata dalle guardie . Calato dunque di carrozza il Duca poco lungi dalla mia , mentre al medesimo tempo mettevo piede a terra , passarono tra di noi amorevolissimi complimenti; e mentre all'uso Alemanno dava io la mano a' primarj Nobili , e Ministri , che fiancheggiavano il Principe , egli usò l'istessa cortesia a quei del mio seguito. Entrati poi nella carrozza Ducale , mi lasciò S.A. solo alla poppa , tenendo egli la prora ;

non

non guari dopo cominciò la salva del cannone dalla muraglia , che n'era ben guarnita , & entrati nella Città dalla porta al palazzo , schierata la fanteria faceva spalliera , oltre uno squadrone formato nella piazza d'armi , che continuarono le salve fin all'uscir di carrozza . Il medesimo ordine si tenne nel partire , havendo con dimostrazione di magnificenza voluto quel Principe honorare il Ministro Apostolico, per dare a divedere agli Eretici , che in buon numero habitano in quella Città , e nel suo Stato , in quanta venerazione fusse appresso di lui il Sommo Pontefice , tanto da loro odiato .

Le qualità di questo Principe non devono passarli in silenzio , ancorchè degne di penna più eloquente , e di un panegirico ben elegante; concorrendo in lui habilità del corpo , statura alta , presenza maestosa , destrezza , e leggiadria in tutti gl'esercizj cavallereschi , di danze , di giostre , di maneggiar destrieri : modesto nel tratto , pronto ne' discorsi , versato nelle lingue , ne' costumi irreprensibile , applicatissimo alla pietà , zelantissimo

tiffimo della Religione cattolica, amator della giustizia , valoroso nell'armi, saggio nell'operare, prudente, e spedito nel risolvere, cortese, benigno , cordiale , ameno , erudito . In fatti è l'idea d'un vero Principe , a cui non saprei chi paragonare in Germania, in quel che si appartiene agl'ornamenti della virtù .

Sentì con grande ossequio il Duca le mie espressioni , e ripigliò le sue con prontezza generosa , e santa , offerendo gli Stati , & il proprio sangue per cooperare alla rettilissima mente di S.B. nello stato vacillante dell'Imperio . In progresso de' discorsi cavai da S.A. , che gl'Elettori inclinavano verso l'Arciduca Leopoldo , fratello dell'Imperadore defonto; convenendo però di provedersi di Stati, dubitava fondatamente , che gli Spagnuoli non vi concorrerebbono, ma più tosto farebbono gli sforzi possibili , per far cadere l'Elezione nel Re di Boemia , come anco i Francesi per impedirla. Non si mostrò pienamente soddisfatto degli Austriaci , per le repulse patite nella Corte di Vienna alle sue petizioni contro l'Elettore di Brandeburgo, e nella Corte di Brus-

selles

felles alle richieste de' soccorsi contro il medesimo Elettore, quando fu attaccato ne' suoi Stati; tuttochè le sue domande fossero limitate al tempo de' Quartieri, che potevano gli Spagnuoli haver ne' suoi Stati. Nè meno fu ammessa dal defonto Imperadore l'offerta del Duca per debellare lo Svecò, e Brandeburgo, invasori della Polonia; dove se avesse Cesare portato i soccorsi nel medesimo tempo con diece mila combattenti levati a sue spese, haverebbe S.A. fatto una gagliarda diversione ad ambedue nella Clivia, e nello Stato di Brema. Conosceva bene, che non si voleva da' Cesarei rompere con Brandeburgo, per conservarselo ben'affetto nell'Elezione, che meditavano del Re de' Romani: ma soggiungeva, che s'ingannavano; essendo da un pezzo quel voto impegnato con la Francia. Per raddolcirlo li feci speranza, che dopo l'Elezione haverebbe potuto mettersi in pratica il suo disegno, se quell'Elettore riusciva, come egli lo descriveva; e riportate reiterate promesse, che non si sarebbe mai distaccato da i dettami del Papa, conclusi il mio negoziato

ziato col pregarlo a promuovere una degna , celere, e quieta Elezione. Tentò di obbligarmi col dono di un prezioso orologio al partire , ma lo ricusai; anzi volli più tosto lasciar qualche gentilezza alla famiglia, per contrasegno della soddisfazione , con cui partivo.

Non guari dopo il mio ritorno a Colonia, sentii, che il Signor Volmar primario Ministro della casa d'Austria , e molto versato negli affari, marciava sù le mie orme , per far le pratiche a favore del Re di Ungheria con gli Elettori Ecclesiastici ; ma incontrò maggior disposizione verso l'Arciduca Leopoldo in Magonza , e Colonia ; onde datane parte alla Corte di Vienna , fu ivi risoluto di spedire in nome di quel Re un'ambascieria formale agli Elettori, per tirargli a' lor sensi; e dato l'incarico al Conte d'Eting, si trasferì questi in diligenza al Reno , ma non conseguì più che il Volmar suo precursore.

Avvicinandosi in tanto il tempo della Dieta , si riscaldavano anche le pratiche, & i maneggi per maturare così importante faccenda . Si affollavano i corrieri , & i messi per le



Corti degli Elettori, nelle quali si vedeva un continuo flusso, e riflusso di stranieri. I Francesi più di tutti attenti scorrevano infaticabilmente per l'Alemagna. Più volte con reiterate, non sò se mi dica, proposizioni, o proteste, comparve il Grevel deputato di Francfort, appresso gli Elettori. A Colonia fu rimandato il Conte di Vagnì, mentre il Re era a Sedano; & il Langravio di Homburgh in nome della medesima Corona non pretermetteva diligenza, per alienare gli animi degli Elettori dal Re di Boemia. Fu meraviglia, che per la Corona di Spagna non si sentisse mossa veruna per preoccupar gli animi de' Principi, essendosi solo sparso, che il Conte di Pegnaranda era in camino per calare alle coste di Spagna, & imbarcarsi verso Italia per venire in Alemagna.

Stimavasi sempre più necessitoso un congresso delli tre Elettori Ecclesiastici, acciò ch'è fermata tra di loro uniforme intelligenza si assicurasse il partito Cattolico. A questo oggetto non furono da me pretermesse diligenze per l'accomodamento tra Magonza, e Colonia



lonia circa la Coronazione , il quale felicemente seguì a condizione , che la Coronazione si debba far questa volta in Colonia , non potendosi per l'ultimo incendio in Aquisgrano , dove si celebrerà in avvenire , acciò l'Elettor di Colonia possa solennizzarla in conformità della Bolla Aurea : ma se per qualche accidente si stimerà dover si far questa cerimonia altrove , che nella Diocesi di Colonia , e Magonza (nelle quali coronerà l'Ordinario) haveranno i due Elettori l'alternativa, cominciando da quel di Colonia . Accettato l'accordo dalli due Principi , fu ratificato da ambi i Capitoli Metropolitani, essendosi dichiarato quel di Colonia di approvarlo in riguardo dell'istanze da me fatte , perchè seguisse .

Cessato dunque questo intoppo , fu appuntato il congresso in Karlich appresso l'Elettor di Treviri per la comodità del sito quasi in ugal distanza tra li due Colleghi, i quali trasferitisi nel medesimo tempo al suddetto luogo , ripigliarono la solita confidenza con sincera cordialità Germana; e posti tutti tre in strette conferenze , per due giorni fermaro-

no la loro intenzione sopra l'Arciduca Leopoldo per molte pregnant ragioni. In quel caso però, che S. A. Arciducale ripugnasse, come s'andava subodorando, o che dalla Casa d'Austria non se l'assegnasse parte degli Stati patrimoniali per il mantenimento del decoro Imperiale, vedendosi astretti ad eleggere il Re di Ungheria, progettarono, che per sedare le tempeste, che minacciava all'Imperio la Francia, si dovessero invitare le Corone alla pace. Il Magontino però, & il Coloniese apparvero molto inclinati a Baviera, stimolati dalla Francia: ma non ritrovando tanta disposizione in Treviri, offerirono ogni assistenza al Bavaro, quando aspirasse all'Imperio; riconoscendo, che la sua Casa per ampiezza di stato, e per haver altre volte sostenuta la Corona Imperiale, non doveva negligerfi. Per render l'ufficio più grato, non bastò alli due Principi commetterlo alla penna, ma spedirono il Conte Guglielmo di Furstembergh in nome di Colonia, & il Barone di Beineburgh per parte di Magonza a Monaco, per ragguagliare, & obbligare di vantaggio quel-

l'Elet-

l'Elettore, dopo le dichiarazioni fatte di riconoscerlo per Vicario dell'Imperio ad esclusione del Palatino.

Fu sempre annesso all'Elettorado Palatino l'ufficio di Vicario dell'Imperio al Reno, come al Sassonico nelle provincie Sassoni. Ma dopo la degradazione del Palatino; padre del vivente, ribellatosi contro Ferdinando II., non essendo vacato l'Imperio, per conseguenza non vi fu occasione di altercare del Vicariato; se bene nella pace di Munster nel 1648. restituito il Palatino nel Palatinato inferiore, fu dichiarato l'ottavo Elettore, per non scemare la dignità Elettorale già conferita al Duca di Baviera, e confermatali nella pace suddetta con tutte le prerogative, e ragioni annesse, e dipendenti: onde pareva, che cessasse ogni dubbio nel punto del Vicariato. Contuttociò tentò il Palatino di farsi riconoscere per tale con pubblicare i soliti Editti per la morte dell'Imperadore, intitolandosi Vicario nello scrivere a' Principi, e ributtando i trattamenti, che non fossero accompagnati da questo predicato. Incontrò però delle ripulse, non  
so-

solo da' Principi Coelettori , ma dalle Città libere, e da tutto quasi l'Imperio: anzi volendo legittimarfi nella Camera di Spira , li fu replicato esser lo stile di quel Tribunale nell'Imperio vacante , ricever dal Magontino Archicancelliere i suggelli de' Vicarj, e che in quello del Globo aureo riconosceva le armi del Duca di Baviera , ch'è in possesso di portar quell'ornamento nella solennità della Coronazione . Penetrato l'attentato del Palatino all'Elettor Bavaro , questo implorò l'assistenza di tutto l'Imperio per la difesa del suo ufficio ; rimproverò aspramente a qualche Città, che haveva accettato gli Editti del Palatino , il mancamento commesso; e datosi ad armare si dichiarò di voler con la spada mantenere quel che li costava tanto sangue, e tesori spesi per conservazione dell'Imperio , che cercò di struggere il ribelle Palatino defonto, invasore della Corona di Boemia . Ma il Palatino non potendo cozzar con la forza , sprovvisto de' mezzi , e tutto immerso negli amori di una Damigella di Corte, detta la Deghenfeld, non con altro tentò di sostenere l'intrapreso Vicariato,

riato, che con pubblicare una scrittura alle stampe, in cui asseriva esser il Vicariato annesso al Palatinato del Reno, non all'Elettorado. Al che replicarono i Bavari con vive ragioni, e maggiore applauso.

In questo stato erano gli affari, quando maturando il tempo prefisso alla giornata dell'Elezione, mi sopraggiunse ordine dal Papa di passarmene ad assistere alla Dieta, havendomi munito a quest'effetto con Brevi per tutti i Principi Elettori. Però misurato il tempo, nell'undecimo di Agosto mi spiccai da Colonia con due carrozze a sei, e venti persone di seguito; passando alle mura della Città il Reno, risoluto di tenermi alla manca, per sfuggire i complimenti con i Principi Elettori, che son tutti alla dritta; e fermandomi la notte in Siburgh, luogo situato nel colle di rimpetto a Bonna, fui honorevolmente alloggiato da quell'Abbate Benedettino, che n'è padrone, salutato anco dal cannone, e dalla cittadinanza in armi nell'arrivo, e nel partire. D'indi proseguendo la marchia per la Veteravia, paese montuoso, e selvaggio, costeggiata

giata l'Hassia, di Sualbach, luogo picciolo, ma rinomato per le acque salutari, che ivi sorgono, sboccassimo nelle amene campagne della Ringravia all'opposto di Magonza, dove il Reno, & il Meno costituiscono un'angolo ben riguardevole. Avanzatomi poi a Hoesfen (\*) posto su'l Meno, distante da Francfort un' hora, e mezza, intesi, che niuno degli Elettori era comparso. Aspettandosi però ivi a momenti quel di Magonza, che desiderava abboccarsi meco, fermai il corso, e nel primo arrivo di Sua Eminenza fui a complimentarlo, mentre si stava ordinando la marcia del suo solenne ingresso nella Città Elettorale.

Quì cominciò l'Elettore a disvelarmi i suoi sentimenti, confidandomi, che dopo haver molto travagliato per escludere varj concorrenti all'Imperio, accennando il Re di Francia, Baviera, e Neuburgh, bilanciato lo stato presente delle cose dentro, e fuori di Germania; aveva stabilito con i Principi Colleghi

(\*) il 15. d'Agosto.



ghi Ecclesiastici nel congresso di Karlich , di far ricadere la Corona Imperiale nella Casa d' Austria, in cui considerate le qualità personali dell' Arciduca Leopoldo, stimava che dovesse per questa volta anteporsi al Re di Ungheria , l' Elezione del quale era da temersi , che riaccenderebbe la guerra in Alemagna , e perpetuerebbe quella delle Corone . Ponderava , che dandosi per appuntato il matrimonio del Re d' Ungheria coll' Infanta di Spagna, così gran potenza potrebbe inondare gli Stati, non solo di Germania, ma d' Italia ancora , e dar la legge a' Principi con la forza , e col terrore . Concludeva , che per le allegate ragioni supplicava S. B. a passare autorevoli ufficii con il Cattolico, acciò s' inducesse a contentarsene, giacchè di là prendevano gli Austriaci di Alemagna l' Oracolo , dando intenzione l' Elettore , che in capo di tre anni nascendo Principe in Spagna , haverebbe operato , che fusse eletto in Re de' Romani il Re d' Ungheria , persuadendosi per certo , che la bontà dell' Arciduca lo renderebbe , giunto alla Corona , arbitro dell' Imperio , e de' cuori degli

E

Elet-

Elettori . Nel rispondere mi contenni nelle generalità , commendando le virtù , che riconobbi nell'Arciduca , quando trattai seco in Colonia nel ritorno di S.A. dal governo de' paesi bassi ; persuadendomi nel resto , che si farebbono con le pratiche degli Austriaci , e degli Spagnuoli , mutati i pensieri ; non essendo difficile il fare sfender un passo dall'Arciduca al Re di Boemia , quando i Principi dell'Augustissima Casa fossero tra di loro concordi .

Il giorno seguente a questo abboccamento 17. di Agosto fece la sua solenne entrata l'Elettore , precedendo le trombe , & i timpani , le guardie , e la nobiltà dello Stato Elettorale a cavallo , molte carrozze a sei , e gli ufficiali di Corte : per ultimo compariva l'Elettore in carrozza di duolo , seguitato da' Paggi a cavallo . La Città di Francofort li fece uscire incontro la Borghesia in armi , e le compagnie de' cavalli con bell'ordine ; e nell'entrare l'applauso dell'artegliaria , e moschettaria gaggiarono in honorare il suo arrivo .

Seguitarono l'Elettore gli Ambasciadori



ri degli Elettori ricevuti dalla Città , con incontro, e sparo, facendosi però distinzione da' Principi a' loro ministri.

Non tardò a comparire l'Ambasciadore del Re di Francia , con pompa , e magnificenza regale ; havendo i due Ambasciadori Marefciallo di Gramond , e Signor di Lionne un superbo equipaggio, che spiccò tanto maggiormente , quanto che standogli Elettori , & i loro Ambasciadori in habito lugubre per la morte dell'Imperadore, essi unicamente poterono usare sfoggi , e gale in questa occasione.

Terminate queste solennità risolsi (\*) di portarmi in Francofort privatamente, e come all'incognito , ancorchè l'Elettore di Magonza facesse star pronta la cavalleria per accompagnarli nella forma , ch'è solito farsi ad Ambasciadori di Corone , & il Magistrato di Francofort si mostrasse propenso a ricevermi con ogni honore ; ma dubitai di offendere su'l bel principio, o i Principi Elettori , i cui Am-

E 2

basciadori

(\*) A' 25. di Agosto 1657.

basciadori pretendevano d'esser' invitati all'incontro, e salutati prima delle Corone esterne; o i Francesi, che dicevano doverfeli il primo luogo sopra tutti i Principi secolari, toltone l'Imperadore. Nè meno stimai decante mendicare il ricevimento da una Città eretica, la quale forse non mi haverebbe honorato a misura degli Elettori; men de' quali non deve ammettere il Nunzio Apostolico, per il possesso in che sta di precedere agli Elettori in luogo terzo. Questa mia risoluzione piacque al Collegio Elettorale, & a' Francesi, havendola anco approvata il Papa.

Il primo, che mi visitò, fu il Signor Isaac Volmar, antico Ministro della Casa Imperiale, soggetto di esperimentato valore, e direttore dell'Ambascieria Boemica. Non approvava per le notizie, che haveva degli affari dell'Augustissima Casa, il pensiero degli Elettori di Magonza, e Colonia, di eleggere l'Arciduca Leopoldo, come pernicioso alla grandezza Austriaca; poichè divisi i principati, s'indebolirebbe la lor potenza, e s'introdurrebbe un'esempio di conseguenza per i secondogeniti.

dogeniti. Sapeva anco, che i Francesi, benchè in apparenza escludessero la Casa d'Austria, avevano però istruzione di consentire, e cooperare per l'Arciduca.

Risaputo il mio arrivo in Francofort, non aspettarono gli Ambasciatori di Francia, che m'insinuassero col mandare a significarglielo; ma mi fero salutare dall'Abbate Buti, Ministro del Cardinal Mazarini: & il giorno seguente vennero a visitarmi con pieno corteggio, ricevuti da me col rocchetto vicino la carrozza, col tocco di campanella, & ogni dimostrazione di stima. Portò la parola il Marescial di Gramond, che mostrava ben d'esser soldato, & insieme corteggiano, accoppiando i complimenti con la disinvoltura. Il Signor di Lionne appariva più cauto, e modesto. Esposta dunque la riverente, e filiale osservanza di Sua Maestà Cristianissima verso Sua Beatitudine, passarono ad insinuarmi le notizie del negozio, che portavano alla Dieta; le quali in sostanza si restringevano nel rappresentare a' Principi Elettori, ed a tutto l'Imperio, l'infrazione della Pace  
di

di Munster , commessa dalla Casa d' Austria nelle truppe spinte contro il Duca di Modena , mentre era nel servizio della Francia , & in questa qualità compreso espressamente in quel trattato ; a tale inconveniente chiedevano rimedio più efficace della Scrittura , mentre non bastava un' Istrumento , riputato Prammatica Sanzione in Germania . Quanto all' Elezione mostravano di non haver premura , bastando loro , che si eleggesse un buon Imperadore , e Cattolico ; soggiungevano però dover pensare gli Elettori , se siano liberi i loro voti , portando la Corona per eredi , e successori . Che in quanto a quella di Francia , se quattordici Imperadori Austriaci non avevano potuto intascarla , men lo potrà fare il decimo quinto .

Nel progresso del discorso essendomi caduto , che non era tempo di suscitare nuovi garbugli di guerra , non restarono in terra le mie parole , ripigliate da Gramond con avidità , ridicendomi esser opportunissima l' occasione di trattare la pace tra le due Corone , con uno sforzo del Sommo Pontefice , a cui era  
tan-

tanto a cuore. Soggiungeva Lionne, che dalla propria bocca di Sua Santità haveva udito, esser ben contenta di chiuder gli occhi al mondo quel giorno, in cui si fusse conclusa la tanto bramata pace. Onde hebbi campo di rimostrare infiniti testimonii della premura del Papa per metter fine allo spargimento di sangue de' suoi figli, e deplorare insieme la fatalità delle humane sciagure in tante difficoltà incontrate fin' hora. Incalzò Gramond, che non si farebbero mai fraposte dal suo Re; il quale accettava per Arbitro dalla sua parte Sua Beatitudine. Concordava Lionne, motivando, che aspettandosi di Spagna il Conte di Pignoranda, informato degli affari, e del negoziato incaminato dalla Corte di Francia in Madrid l'anno antecedente, con la sua missione pareva propria la congiuntura di avanzarlo.

Non diedi gran fede a tali proposizioni, essendo probabile, che fossero artifici, per guadagnare gli animi degli Elettori, e divertirli insieme dall'elezione, per approfittarsi degli accidenti, che possono partorir le dilazioni,

lazioni , massime in tempo di guerra , tra le due Corone , e tra i Principi del Settentrione, bollendo le hostilità fra il Re di Svezia, e quel di Polonia , al quale aderiva il Moscovita , & il Re di Danimarca. Ma essendo succeduta alla visita de' Francesi quella dell'Elettore di Magonza (il quale volle, nel visitare il primo, dimostrare il rispetto verso la Santa Sede a distinzione delle Corone, havendo gli Ambasciatori di Francia visitato i primi il Collegio Elettorale) mi confermò Sua Eminenza , che i Francesi andavano al buono, e che erano impegnati seco, e con i Colleghi, ad entrare in trattato: se però fossero stati inconstanti nel cangiar discorsi , o in proporre condizioni dure , se ne pentirebbono ; poichè se li farebbono voltati contro gli Elettori , senza haver riguardo alle loro istanze nell' Elezione , nè meno nella Capitolazione. Aggiungeva l'Elettore, che le medesime speranze aveva concepito della Corona di Spagna per detto di qualche Ministro Austriaco (fu il Volmar, che lo disse anche a me) da cui l'era stato confidato , che il Conte di Pignoranda

veniva istrutto per le aperture , che potesse osservare a' maneggi di pace ; onde concludeva , che riuscendo la pratica, si farebbe fatta l'Elezione a piena soddisfazione degli Austriaci ( indicando , che si farebbe eletto il Re di Ungheria ) cessando i timori della nuova guerra , che minaccia la Francia in Alemagna , disarmate le due Corone ; e perchè l'Elettore premeva , che il Papa ne fusse informato, acciò come mediatore cooperasse; n'avvisai per staffetta il Cardinal Chigi primo Ministro , senza però affermar di testa mia ciò che non mi costava pienamente , ma solamente riferendo quanto mi era stato rappresentato . Motivai bensì all'Elettore , che il Papa probabilmente haverebbe riparato nella dilazione , che haverebbe cagionato un trattato di pace , che di sua natura porta lunghezza all'Elezione , che per la Bolla aurea è limitata a poche settimane .

Giunto il mio spaccio a Roma , non ritrovarono gran credito appresso il Papa l'esibizioni de' Francesi , stimate artificiose per sconcertare l'Elezione , e le diligenze che Sua



Santità faceva nelle Corti per disporle alla pace. Nè meno fu approvato l'impegno dell'Elettore di Magonza, con cui concorrevano Colonia in affare, che era fuori della loro sfera; & incerto, omettendo l'Elezione, che propriamente spetta agli Elettori. Contuttociò perchè non potesse mai esser intoppo dalla parte del Papa in un maneggio rilevante, e che l'era tanto a cuore, mi spedì Breve, in cui mi dava piena facoltà di mezzaneggiare in nome della Santità Sua, quando gli Ambasciatori delle due Corone fossero disposti a trattar di pace, & era dell'Infrascritto tenore:

VENERABILI FRATRI ARCHIEPISCOPO  
 CONSENTINO, NOSTRO, & SEDIS.  
 APOSTOLICÆ IN TRACTU  
 RHENANO NUNCIO.

ALEXANDER PP. VII.

**V**enerabilis Frater, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum jampridem



*pridem intelligeremus Reipublicæ Cbristianæ diuturnis , ac luctuosis Principum discordiis tam graviter vexatæ , nihil magis necessarium esse , quàm dissensiones eas componi , pacemque conciliari ; ab initio usque Pontificatus Nostri , in hanc præcipuè rem , omnes cogitationes nostras , curasque contulimus . Quare pacis procurandæ occasionem nullam unquam prætermisimus ; licèt peccatis nostris facientibus , conatus , & labores omnes bucusque frustra fuerint . Verumtamen non desistimus ea , quæ ad pacem sunt , tum loqui cum hominibus , tum à Deo efflagitare , quem profecto pacis cogitationes cogitantem non dimittemus , nisi tandem exoratus benedixerit nobis . Cum igitur contingere possit , ut in Comitibus istis aliquis agendi inter Oratores Regum de pace locus aperiatur , volumus plane , ubi id accadat , fraternitatem tuam hortationibus , monitis , & omni officiorum genere negotium strenuè provehere , quàm necessaria pax his Cbristiani-  
tatis temporibus , quàmque nobis cordi sit sedulo differentem , singulos , quos opus fuerit ,*

*Nostro nomine compellantem, cæteraque omni studio, ac solertia prosequentem, quæ tali in re ipsa causa, ejusque magnitudo, & pondus prudentiæ tuæ amplè sugeret. Diligentiam tantæ rei parem non dubitamus, quin adhibitura sit fraternitas tua, cui sanè ex animo benedicimus. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 22. Septembris 1657. Pontificatus Nostri anno tertio.*

*Fr. Florentin.*

Richiedeva la convenienza, che partecipassi il mio arrivo secondo l'uso di Germania a' Principi, & Ambasciadori Cattolici, che ritrovai in Francofort; onde per il mio Auditore, e per il Mastro di Camera, m'insinuai ordinatamente all'Elettor di Magonza, agli Ambasciadori di Francia, di Treviri, di Colonia, di Boemia, e Baviera. Ambasciadori di Treviri erano l'Archidiacono di quel Capitolo, fratello dell'Elettore, Lotario Meternich Maresciallo dell'Elettorato, & il Dottore Anetano Cancelliere dell'Elettore. Di Colonia il Conte Egone di Furstembergh, Decano di quel-

quella Catedrale, il Conte Guglielmo suo fratello, & il Cancelliere Dottor Busnam. Di Boemia il Principe Locoviz Duca di Sagan, Cavalier del Toson d'oro, & il Conte Carlo di Colebrat. Di Baviera il Conte Ermanno di Furstembergh, il Conte Ottone Truchses, il Dottor Giorgio Exel.

Nacque qualche perplessità circa i trattamenti degli Ambasciatori Elettorali, non essendo venuto istruito in questo particolare, supponendo che fossero per comparire gli Elettori in persona. Per non errare, volsi informarmi di quello, che nel congresso di Munster avesse praticato il mio predecessore immediato, ora Papa Alessandro Settimo; e ritrovai registrato nel quinto tomo del Mercurio del Siri, ciò che mi venne confermato di Roma, preso l'Oracolo del Papa, il quale come Nunzio diede la man dritta in casa propria al Capo dell'imbasciate Elettorali, ricevendogli in qualche distanza dalla carrozza, & accompagnandogli fino alla medesima nel partire. Quanto a' titoli, i Secolari honorò coll' Eccellenza, gli Ecclesiastici coll' Illustrissimo.

Co-

Così dunque dichiarai voler continuare, considerata la congiuntura dell'Imperio vacante, la funzione dell'Elezione, che rendeva i Principi Elettori più riguardevoli, e l'esempio dell'Elettore di Magonza, Capo, e Direttore del Collegio Elettorale, che in casa propria riceveva alla dritta gli Ambasciatori Elettorali primarii. Ma perchè gli Ambasciatori di Francia trattavano così i Secolari, come gli Ecclesiastici, col titolo di Eccellenza, invaghito il Conte di Furstemberg Ambasciadore di Colonia di questa secolarità, lo pretese anco da me; e tirato nel suo senso l'Ambasciadore di Treviri, mi fe pressare dall'istesso Elettore di Magonza ad usar quel trattamento. Rimostrandoli però, ch'il titolo d'Illustrissimo tra gli Ecclesiastici è più riguardevole, che l'Eccellenza, argomentandoli coll'esempio del Nunzio Apostolico, che ha il primo luogo tra tutti gli Ambasciatori di Corone, e del Vescovo, e Principe di Osnaburgh, che con simil titolo fu trattato dal Nunzio, mentre fu Ambasciadore del Collegio Elettorale in Munster, oltre la consuetudine

tudinè di tutti gli Ambasciadori delle maggiori Corone, che han carattere Ecclesiastico, s'acquetò, e furono a visitarli, così lui, come gli Ambasciadori di Treviri, contenti del titolo d'Illustrissimo. La campanella non fu toccata, che nel ricever le visite dell'Elettor di Magonza, degli Ambasciadori di Francia, e del Re d'Ungheria. Nel sedere, fuorchè con Magonza, & Ambasciadori di Corone, ambe le sedie guardavano per fianco la porta. Tutti gli Ambasciadori degli Elettori ricevevi, e visitai con zimarra, e cappello. Gli Elettori, & Ambasciadori Coronati per la prima volta ricevevi con rocchetto, e visitai con mozzetta, ricevuto sempre, & accompagnato, così dagli Elettori, come dagli Ambasciadori, alla carrozza.

In questi preliminari consumandosi il tempo in complimenti, e civiltà, non s'intermetteva il maneggio degli affari. L'arrivo del Conte Guglielmo di Furstembergh dalla Corte di Francia, che si tratteneva in Metz, per dar calore alle sue armi, occupate in Lucemburgo, accalorì le pratiche de' Francesi.

Era

Era stato inviato il Conte alla Corte dall'Elettore di Colonia, & essendo stato condecorato con una pingue Abbadia nella Lorena, si rese così cordiale verso il Cardinal Mazzerini, che dava per assentato alla Dieta, che si voleva dalla Francia la pace ad ogni prezzo, & ad arbitrio degli Elettori.

Nell'istesso tempo si sentì la caduta di Momedì nelle mani de' Francesi, dopo due mesi di faticoso, e sanguinoso assedio. E situata questa picciola, ma ben munita, piazza del Lucemburgo su la collina, e come intagliata su la rocca, di forma irregolare, inaccessibile da più parti per i dirupi, capace di attacco per una sola venuta. La campagna all'intorno pietrosa, e poco a proposito per alzar trinciere, rendeva difficili gli approcci, e mal sicuri gli assalitori. Il poco numero de' difensori, e la vicinanza di Alemagna, allettò il Maresciallo della Ferte Seneterre all'impegno, dopo che svanì quel di Cambrai; sopra laqual piazza havendo fatta la prima impressione l'Armata Francese sotto il Turenna, e la Ferte, fu interrotto il disegno dal Principe di



di Condè con una lingua, & ingegnosa mar-  
chia fin dentro alla Città assediata, roversati  
i quartieri Francesi, per i quali si aprì il passo  
con la spada.

Era Governadore di Momedì il Signor  
di Malandì della Casa Alamont, Vallone,  
bravo soldato, ancorchè giovine, e risoluto di  
far l'ultime prove del suo valore in difendere  
quel luogo, che da' suoi maggiori era stato  
contro gl'insulti della Francia conservato al  
Re Cattolico. Non cessò dunque di travaglia-  
re il campo assediante giorno, e notte con fu-  
riose sortite, con fuochi da mano, col canno-  
ne, e con tutte le arti della forza, e dell'inge-  
gno per due mesi continui; a tal segno che di-  
sfatto quasi l'esercito dalla stragge di sei mila  
aggressorì, era per abbandonare l'impresa il  
Generale, se l'istesso Re non fusse accorso in  
persona con nuove truppe: onde guadagnata  
finalmente una mezza luna, havendo con  
nuova arte minato un Bastione, ancorchè sul  
fasso con casse di ferro, gravide di fuochi ar-  
tificiati, si aprì sufficiente breccia all'assalto;  
ma affacciatosi il Comandante per osservarla,

colse una cannonata alla palizzata, che lo squartò. Caduto un sì bravo Capo, caddero le speranze di più lunga difesa, e disperato il soccorso seguì la resa (\*) a condizioni onorevoli.

Gloriosi dunque i Francesi per questo successo, parendo loro di havere un altro passo in Alemagna, particolarmente nell'Elettorato di Treviri, s'infervorarono nelli loro negoziati; e partiti all'improvviso si trasferirono sul Palatinato, a trattare con quell'Elettore, bisognoso di denaro, e non affatto confidente agli Austriaci. Inorse subito voce, che l'espugnassero con 50. m. Tallari, e l'inducessero a far levata per Svezia, come meglio si svelerà nel progresso del discorso. Sperando poi, che nel rendergli il complimento reiterassero l'espressioni già fatte, gli osservai più ristretti in parlar di pace: anzi il Signore di Lionne me la faceva difficile, dopo che i suoi negoziati di Madrid nell'anno precedente non ebbero lo sperato successo. Diceva egli di haver tenuto

cin-

(\*) A 10. di Agosto 1657.



cinquanta sessioni di tre hore per ciascuna con D. Luigi d'Haro primo Ministro del Re Catolico, ma senza frutto: soggiungeva però, che su quella intavolatura bisognerà continovare i trattati, quando s'habbiano da ripigliare.

Non oziosi intanto i Ministri Austriaci nelle pratiche per il Re d'Ungheria, le ridussero a segno, che si cominciarono a deporre dagli Elettori i concetti dell'esaltazione dell'Arciduca, essendosi egli dichiarato di non potervi applicare l'animo. Il Principe di Lovcoviz, primo Ambasciadore di Boemia, mi richiedè a fare il tentativo coll'Elettore di Magonza per il suo Re: ma fattoli conoscere, che l'Elettore si sarebbe offeso di non esser richiesto dall'Ambasciadore, egli fe la prima breccia, & io l'assecondai, havendo riportato promessa a favor di S.M.: costandomi, che nella mente del Papa regolata dall'oggetto del ben pubblico, e della Religione, veniva il Re preferito a tutti gli altri Principi di Alemagna, massime, in riguardo, che il Bavaro, il quale poteva unicamente aspirarci, benchè di gran lunga inferiore di forze, si dichiara-

va non ritrovarvi il suo conto.

Questi raggi però di buone speranze non erano senza nube, dichiarandosi gli Elettori Ecclesiastici di voler veder prima intavolata la pace delle due Corone, che intronizzato il Re Boemo nel soglio Imperiale: e gli Ambasciatori Francesi spalleggiando gli Elettorali amplificavano la buona disposizione del loro Re a riconciliarsi con la Spagna.

Per spuntare questo loro intento così gli accennati Elettori, come i Francesi, ancorchè probabilmente i fini fossero diversi, stimarono d'impiegare tutto il loro studio per impegnare il Papa ad entrare nel medesimo sentimento, considerando che in quel caso i Spagnuoli, e gli Austriaci non avrebbero potuto sfuggire di abbracciar le proposizioni di pace prima de' maneggi dell' Elezione, senza il biasmo universale, e lo sdegno del Papa: onde venivo frequentemente assalito hor dall' Elettore di Magonza; hor dagli Ambasciatori di Colonia: Quei di Francia cercavano l'occasione di abboccarsi meco, e quando per l' Abbate Buti, quando per il Signore d'Avanzon,

mi facevano vive rimostranze della sincera propensione del Cristianissimo alla pace, e che sol mancava la spinta di Sua Santità per facilitarla.

Lo schermirmi in questo cimento mi riuscì altrettanto difficile, quanto pericoloso. Il ributtare affatto gl'inviti alla bramata pace, pareva blasfemo in bocca di un Ministro Apostolico. Il mostrar di non credere a' Principi, & a qualificati Ministri di un gran Re, non poteva farsi senza gravemente offendergli, senza interrompere il commercio, e perder la confidenza. Altresì applaudire positivamente alle loro orditure, haverebbe esposto la Dignità della Santa Sede a tutti i rischi delle male conseguenze, che poteva partorire la dilazione dell'Elezione, o qualche inganno, che fusse nascosto sotto questa dolce armonia di pace. Eleffi dunque di operare con sincerità, e cautela, sfuggendo le offese, e gl'impegni, applaudivo i discorsi di pace, protestando non esservi cosa più, o egualmente desiderata dal Papa, ma che il parlarne nella Dieta era alla Santità Sua molto improprio, potendosi al

me-

medesimo tempo trattare altrove con la sua autorità, senza imbarazzare l'Elezione. Mi riuscì molto forte l'argomento del pericolo d'irritar gli Elettori, e Principi eretici, attribuendosi al Papa la mostruosità dell'Imperio senza capo. Quando poi mi vedevo affretto, concludevo, che il mediatore in tanto può esercitare il suo ministero, in quanto le parti, che contendono, vogliono trattare; onde quando le due Nazioni stimassero, che fusse bene ripigliare in tempo della Dieta il maneggio, haverebbono sperimentato il Papa ferventissimo a promoverlo. Non volsi mai palesare le facoltà particolari, che havevo in questo proposito; ma all'eccezioni, che nell'attender le spedizioni di Roma, vi farebbe corso molto tempo, replicavo, che succedendo il caso non vi farebbe da aspettare dalla parte nostra: ma con qualche persona privata, che fusse per riportarlo agli Elettori, e Francesi, discorrevo, che l'ingroppar la pace su l'Elezione, era appunto come innestare il pino, che vuol secoli, su le rose, che presto fioriscono, o pure incassar due gran fiumi in un'alveo, per veder gli

argini abbattuti, e le campagne inondate. Doverfi considerare il tempo, che correrà in spedire le plenipotenze, nell'incaminarle, & esaminarle, nel maturare i negozj nelle Corti, e dibattergli nel congresso, nell'aggregare gl'interessi degli aderenti, calcolarsi a danni, che non ben si accordano con il corso di un mese, che prefigge l'Aurea Bolla all'Elezione. Effer fresco l'esempio di Munster, dove per sette anni si travagliò senza conclusione veruna. Per disbrigarmi poi dagli affalti de' Francesi, i quali haverebbono voluto, che io mi affaticassi in tirare il Papa nella loro intenzione, rimostravo loro, che poteva il Re Cristianissimo immediatamente esporre i suoi pensieri al Nunzio Apostolico residente appresso S.M., che appunto s'era mosso d'ordine del Papa di Parigi coll'Ambasciador Veneto; e portatili ambidue a Metz, passarono caldissimi ufficii, perchè si ripigliassero i trattati di pace; in tanto proponevano tregua, che fuol sempre precorrere quando da dovero si voglia la pace; ma per quanto potei cavare dagli avvisi di Monsignor Nunzio Piccolomini, che frequentemente

quentemente mi scriveva di Metz, l'intenzione della Corte non era così pronta, come in Francofort la spacciavano gli Ambasciatori; i quali replicavano al mio argomento, ch' il Papa di primo abordo aveva motivato l'accomodamento del Principe di Condè, proposizione grandemente abborrita in Francia, e che l'anno antecedente aveva sconvolto il trattato del Signor di Lionne in Madrid; ma per la medesima ragione dimostravo loro, che il Papa per rimover l'impegno delle Corone in sostenere, e ripulsare Condè rispettivamente, aveva animo di prendere in se l'affare, e trattarlo a parte. Saldo nondimeno l'Elettore di Magonza in assecondare le proposizioni de' Francesi, in un privato congresso degli Ambasciatori Elettorali di Colonia, e Baviera, se leggere tal rimostranza:

## PRÆSENTIBUS

*Elettore Moguntino : Comite Eggone de Furstembergh : Comite Ermanno : Comite Wilbelmo : Comite Ottone Trucesio Cancellario Anethano : Doctore Oexelio Rautensteinio*



*steinio cum Barone Boineburgio, & Domino de Schonborn.*

*Francofurti 3. Octobris anno 1657. Eminentissimus Elector Moguntinus accersitos in conclave suum Legatos Colonienses, Trevirenses, & Bavaricos in hunc modum alloquutus est.*

„ Notum jam esse, quod ipse juxta cum  
 „ Electore Coloniensi, conscio, & compro-  
 „ bante Treverensi, legationem Monachium  
 „ destinaverit, quæ communi trium Electo-  
 „ rum nomine, ejus temporis statum Impe-  
 „ rii, & præsentia circa ejus conservationem  
 „ consilia Electori Bavaro explicaret, suc-  
 „ cessisse dein terminum Electioni Cæsareæ  
 „ præfixum, ac paulò post plerosque Electo-  
 „ rum Delegatos comparuisse.

„ Multas, & satis prægnantes fuisse cau-  
 „ sas, quæ hætenus obstitere, quominus de  
 „ electione agi potuerit, judicasse itaque se,  
 „ non abs re fore, si tam suo ipsius, quàm  
 „ & nomine amborum suorum Coelectorum  
 „ Ecclesiasticorum promeret communia cir-

„ ca hanc rem sensa , a Legatis deinceps Ba-  
 „ varicis Principi suo perscribenda; esse enim  
 „ eum Electorem Catholicum, atque iisdem  
 „ cum cæteris Collegiis , partibus , & neces-  
 „ sitatibus innexum , unde se libenter rescir-  
 „ re, & expectare velle consilia ejus, quæ pro  
 „ præsentì rerum statu maxime proficua  
 „ existimaturus esset.

„ Se una cum Treverensi, & Colonien-  
 „ si in ea persistere sententia , potissimam ,  
 „ & præcipuam in futura Cæsaris Electio-  
 „ ne curam eam esse debere , qua pax Impe-  
 „ rii tot laboribus acquisita , incolumis, at-  
 „ que sancta conservetur , in hunc scopum  
 „ omnia consilia flectenda , atque eo eniten-  
 „ dum , ut publicæ securitati etiam ad po-  
 „ steros prospiciatur , nec Electores, Princi-  
 „ pes , ac Status Imperii novis turbis impli-  
 „ centur .

„ Cuivis proximorum ab hinc tempo-  
 „ rum calamitates, & exhaustas per bella mi-  
 „ serias in recenti adhuc memoria , & ante  
 „ oculos obversari , præsentium autem peri-  
 „ cula satis prospici posse . Illis avertendis ,

non



„ non minus fortia ac cordata, quam unani-  
 „ mia consilia nunc requiri, maximè apud  
 „ Electores Catholicos, nec dubitare se vel-  
 „ le, eandem Electori Bavaro mentem fore,  
 „ utique cum constet, defunctum piè paren-  
 „ tem ipsius tranquillitatis, & pacis publicè  
 „ summam semper curam habuisse, inque  
 „ eo studio non sine insigni commodo, ac  
 „ tam dictionum suarum, quàm dignitatis  
 „ augmento, tota vita sua perseverasse.  
 „ Omnia autem incrementa illa, unà cum  
 „ noviter parta Electoratus eminentia in  
 „ ambiguo locanda, atque incertis bellorum  
 „ eventibus exponenda esse, si (quod absit)  
 „ novi rursus Imperio motus incubituri es-  
 „ sent.

„ At caveri id posse, providis in quam-  
 „ libet sortem consiliis, maximè in propin-  
 „ qua nunc Cæsaris Electione, quæ hucus-  
 „ que inchoari haud potuerit, nondum re-  
 „ motis obstaculis totam hanc rem difficilem  
 „ admodum reddentibus. Inter præcipua il-  
 „ lud esse, quod Galli conquerantur Pacis  
 „ Monasteriensis (quam juratam pacem

„ nuncupare solent) non minus ac Capitula-  
„ tionis , & Imperii recessuum leges ab Au-  
„ striacis violatas esse , missis Hispaniæ Regi  
„ per aliquot jam annos in Belgium auxilia-  
„ ribus copiis , tum nuper admodum iusto ,  
„ ac integro exercitu in Italiam sub auspiciis ,  
„ ac nomine expeditionis Imperialis contra  
„ Gallos , ac eorum fœderatos , idque infcisis  
„ Electoribus , & Statibus Imperii. Ereptum  
„ dein absque causæ cognitione Vicariatus  
„ officium Duci Sabaudix in Mantuanum  
„ collatum , præter plura alia gravamina ,  
„ quæ licet Viennæ , atque etiam hîc coram  
„ ordinaria Deputatione Imperii sæpius pro-  
„ ducta fuerint , nihil tamen unquam de tol-  
„ lendis , aut reparandis injuriis susceptum  
„ fuisse . Inde permotum Galliæ Regem , ut  
„ legationem huc miserit , quæ ad ordina-  
„ riam Imperii Deputationem , & præcipuè  
„ ad Electorale Collegium , non solum que-  
„ relas illas deferret , sed & incommoda tolli ,  
„ deque iis in posterum idoneè caveri postu-  
„ laret. Se quidem quamprimum id Gravel-  
„ lus , deinde etiam Regii Oratores denun-  
„ ciaissent ,

„ ciallent, leniorem aliquam viam monstra-  
 „ re voluisse, qua mediante, paci arctioris  
 „ Capitulationis vinculo stabiliendæ, etiam  
 „ per iuramenta firmitus robur accederet,  
 „ præcluso inde omni ad res innovandas adi-  
 „ tu. Noluisse tamen Gallos hisce acquiesce-  
 „ re, causatos nimirum irritas fore quascum-  
 „ que tales Capitulationes, & in nudis verbis  
 „ consistentem securitatem, violatam quip-  
 „ pe ab Austriacis etiam priorum pactorum  
 „ quamvis sanctè juratam fidem, multoque  
 „ plus periculi nunc imminere, postquam  
 „ coalituri inter Regem Ungariæ, & Hispani-  
 „ æ Infantem conjugii haud dubia indicia  
 „ se prodant.

„ Metuere itaque se (ajebat Elector  
 „ Mogentinus) nisi maturè in medium con-  
 „ sulatur, nè fortè Galliarum Rex in apertas,  
 „ & professas inimicitias erumpat, utique  
 „ quum proximè elapso mense Februario  
 „ fecialem ad publicè indicendum bellum  
 „ mitterè voluerit, impetum quidem istum,  
 „ sub spe expediendorum hîc gravaminum  
 „ fida quorundam Statuum cura tunc ægrè

de-

„ demum inhibitum fuisse. Nondum tamen  
 „ rem in liquido positam, imò verisimile vi-  
 „ deri, nisi obviam eatur malis hisce, non de-  
 „ stitutum a belli consiliis Gallum, atque sic  
 „ Germaniam multò majoribus quàm ante-  
 „ hac unquam turbis denuo afflictum iri.

„ Quanta inde Imperio, atque præci-  
 „ puè quatuor Electoribus Ecclesiasticis di-  
 „ scrimina impendeant, cuivis facilè appare-  
 „ re, Galliam per se satis potentem, validis  
 „ insuper Angliæ, Svetiæ, ac Lusitaniæ fœ-  
 „ deribus inniti, accessuros quosvis alios tur-  
 „ bidos, & præsentis status osores, non sine  
 „ majori partium robore, ac nostro contra  
 „ periculo. Svetiam quidem pecuniæ, & sub-  
 „ jectarum ditionum vi non æque pollere,  
 „ fortibus tamen, ac strenuis viris abundare,  
 „ eoque jam loco esse, ut fœderatis suis jun-  
 „ cta, Imperio formidinem incutere, nec  
 „ difficili admodum molimine novos in eo  
 „ motus ciere possit.

„ Sibi itaque, & reliquis duobus Ec-  
 „ clesiasticis Electoribus hac rerum facie,  
 „ maximè necessarium, ac utile videri, ut

quo-

„ quovis modo inter bellantes Reges pax  
 „ concilietur ; aut hoc saltem inde perspi-  
 „ cum fiat , a cujusnam parte steterit , quo-  
 „ minus vota undique pro pace suscepta suc-  
 „ cessum hatuerint .

„ Ipsum Electorem , tum verò & alios ,  
 „ atque in primis Nuntium Apostolicum  
 „ sæpius coram ex Gallicis Oratoribus audi-  
 „ visse , Regem ad consilia pacifica non pa-  
 „ rum propendere , nondum quidem liqui-  
 „ do constare , an hæc ex animi sententia di-  
 „ cta sint . Oratores tamen eo ipso se astrin-  
 „ xisse , ut integrum amplius non sit , Ele-  
 „ ctoralis Collegii mediationem recusare ,  
 „ quam & ipse Summus Pontifex haud du-  
 „ bie lubens suis auspicijs , & autoritate sua  
 „ promoturus , & suffuturus sit , impensa  
 „ omni opera , & ope sua , ad conciliandum  
 „ bonum hoc universæ Reipublicæ Christia-  
 „ næ tantopere exoptandum . Incumbere  
 „ autem hanc curam Electoribus vi ipsius  
 „ instrumenti pacis , quod tam Cæsari , quàm  
 „ Statibus Imperii injungat , ne bellantibus  
 „ nunc inter se Regibus ulla ratione opem  
 „ fe-

„ ferant , non idèd tamen perpetua bella ,  
 „ & sparfa in infinitum odiorum femina ap-  
 „ probari , fed ut potius maturè ea eradicen-  
 „ tur ; atque hoc vel ideo Electorum , at-  
 „ que fecuritatis Imperii potiffimùm in-  
 „ tereffe , ut & instrumentum pacis inte-  
 „ grum maneat , ac futurus Imperator ad id  
 „ fervandum nova Capitulatione astringa-  
 „ tur: ita enim impediri demum poffe, quo-  
 „ minus Austriaci Germaniæ Principes per  
 „ arctam illam cum Hispanis neceffitudi-  
 „ nem , in partes , ac paria bellorum studia  
 „ rapiantur . Nec ingratam fore cuivis bel-  
 „ lantium Regum mediationem hanc , imo  
 „ vix recusari ab illis honeftè poffe ; utpote  
 „ exhaustis jam per longa mala amborum  
 „ fubditis , qui jamdudum infelicium armo-  
 „ rum pertæfi unicè pacem exoptent , alia  
 „ fortè aufuri , fi præter rationem vota fua  
 „ fperni videant .

„ Galliam æquè , ac Hispaniam , tum  
 „ cæteras in Italia , & Belgio Ditiones , poft  
 „ fractas , aut attenuatas omnino opes , bel-  
 „ lum penitus averfari . Oratores Galliæ  
 „ fuum

„ suum pro pace studium jam tum declaraf-  
 „ se; in dies nunc expectari & Hispanos,  
 „ ita ut commodum maxime tempus sit rem  
 „ bene gerendi, ac pro salute, & quiete non  
 „ modò Imperii, sed totius Orbis Christiani  
 „ vigilandi.

„ Ex longiore Oratorum Hispanico-  
 „ rum mora, suspicionem orituram, minus  
 „ propensi in pacem animi, interpretaturis id  
 „ in rem suam Gallis. Electores interea ne-  
 „ gotium hoc ad ipsum Regem Hispaniæ  
 „ perscribere, simulque omni fervore, & di-  
 „ ligentia id urgere posse.

„ Ad hunc modum brevi perspicuum  
 „ fore, alteruter pacem ferìd vel cupiat, vel  
 „ detrectet, adversùs renitentem, acriùs de-  
 „ inde procedendum esse, inque omnem  
 „ eventum afferendas pacis studioso auxilia  
 „ contra eum, qui refractarius sit. Quòd si  
 „ ambo, nulla habita æquitatis ratione, perti-  
 „ naci armorum studio abripiantur, capef-  
 „ fenda tunc Electorali Collégio pro securi-  
 „ tate Imperii alia consilia, ac dispiciendum  
 „ an è re sit, alterutri partium se per Ele-



„ ctionem mancipare . Isto enim casu , quo  
 „ vel alterutra , vel etiam utraque pars ad  
 „ æquas propositæ pacis conditiones accede-  
 „ re velit , non amplius fore causam priva-  
 „ tam , sed tum quemvis in publico , & com-  
 „ muni omnium periculo , maximè autem  
 „ Imperium , sibi vigilaturum esse . Id ante-  
 „ quam decernatur , tentandos priùs Regum  
 „ animos esse , ut illæsa deinde conscientia in  
 „ partes transiri possit . Illud , quod nunc in-  
 „ ter Reges est bellum , ex mera ambitione  
 „ originem trahere , nec quemquam absque  
 „ vulnere conscientia se ei immiscere posse .

„ Talem verò esse utriusque Regis po-  
 „ tentiam , ut multum fortunæ permittere  
 „ possint , alternis vicibus , modò victorias ,  
 „ ac triumphos , modò clades , & adversam  
 „ belli aleam sustinere validi , salva semper ,  
 „ ac integra dignitate Regia , quæ nullum in-  
 „ de vel augmentum , vel detrimentum pa-  
 „ tiatur .

„ Non itidem Electoribus , iisque Ca-  
 „ tholicis , comparatum esse , una enim ja-  
 „ ctura omnia simul pessundari , nec elu-  
 „ ctandi



„ Etandi facile viam superesse , si quem pri-  
 „ mus impetus in terram affligat . Ditiones  
 „ præterea suas eo situ esse, ut discrimini è vi-  
 „ cino maximè pateant. Electori tamen Ba-  
 „ varo pro sua incolumitate non minus vi-  
 „ gilandum ; licèt enim se partibus jungere ,  
 „ omnique virium mole defensionem sui au-  
 „ dere velit , meliorem tamen semper esse  
 „ certam pacem , quàm speratam victoriam :  
 „ ancipiti nimirum undique belli alea, quam  
 „ ipsa etiam Bavaria non effugerit, cum non  
 „ ita multum ante conclusam Monasterii  
 „ pacem in ejus pœnitissima viscera Sveti  
 „ grassati fuerit . Tanti itaque momenti ne-  
 „ gotium ab Electore Bavaio accuratiùs  
 „ perpendendum , se expectare quidnam ip-  
 „ se in medium consulturus esset, imo carum  
 „ sibi fore , si quod aliud convenientius re-  
 „ medium expromere velit . Multa dici de  
 „ stringenda arctiùs Capitulatione , perque  
 „ illam futuri Cæsaris vires , ac potestatem  
 „ limitibus posthac non transiliendis inclu-  
 „ di posse . Alios festinatam Electionem ur-  
 „ gere, ac contra quosvis in contrarium opi-

„ nantes valida satis auxilia polliceri ; ubivis  
 „ tamen de fortunis, atque incolumitate Im-  
 „ perii ludi.

„ Vinculis Cæsari per Capitulationem  
 „ injiciendis non minùs arctandos fore ipsos  
 „ Electores; aut enim de violatis conditioni-  
 „ bus querelas moturos Exteros, & ex indem-  
 „ nitatis, & guarantiæ præstatione, sibi satis-  
 „ fieri postulaturos ; aut ipsum etiam Ele-  
 „ ctum, si à pactis resilire velit, æquo animo  
 „ non laturum impositas sibi leges ; imo ad-  
 „ versùs Authores idipsum quæsitæ ultro  
 „ occasione vindicaturum. Omnia adhuc in  
 „ æquilibrio posita non egere præcipiti in al-  
 „ terutram lancem pondere ; post multas ea  
 „ de re deliberationes , nullum aptius reme-  
 „ dium sibi hætenus visum esse ; præter id  
 „ quod nunc proposuerit , Electoris autem  
 „ Bavari opinionem se cum reliquis Eccle-  
 „ siasticis Electoribus expectare ; ejus enim  
 „ rem hîc æquè agi, sublato, aut enervato in-  
 „ strumento pacis , sursum, ac deorsum om-  
 „ nia vertenda esse , nullo jam vinculo , quo  
 „ exteri Reges teneantur. Sic demum Bayari

quo-

„ quoque Electoratum, cunctaque inde ma-  
 „ nantia jura in controversiam ventura, de  
 „ quibus affectu suo erga laudatissimam Ba-  
 „ varicam domum, ipsum amicè monere  
 „ Moguntinus voluerit.

„ Considerandum præterea esse, si ista  
 „ inter arma animorum averſio diutiùs fo-  
 „ veatur, ac ad ipsos fortè nepotes propage-  
 „ tur, enervatum inde pariter iri utriusque  
 „ Regis vires. Et quid? si Turcæ aut alii in  
 „ Republica turbulenti nos aggrediantur,  
 „ utcunque communi tunc causæ succurre-  
 „ re Reges velint, attritum tamen per civi-  
 „ lia bella robur non sufferturum contra re-  
 „ centes potentioris hostis molitiones, qui  
 „ contra universos haud dubiè tunc præva-  
 „ liturus sit.

„ Manente etiam inter Reges post Ele-  
 „ ctionem Cæsaream bello, utriusque Mini-  
 „ stros strenuè laboraturos, ut in partes per-  
 „ tractum Imperium, iisdem, quos nunc abo-  
 „ minamur, motibus involvant; nec enim  
 „ probabile fieri, Austriacam familiam, du-  
 „ rantibus post factam Electionem contro-  
 „ versis,

„ versis, ab omni auxilio ferendo cessare vel-  
 „ le, aut etiam posse; quantumvis id, confir-  
 „ mato per novam Capitulationem instru-  
 „ mento pacis, Electo Cæsari sanctissimè  
 „ injunctum sit; Gallos verò confestim in-  
 „ de anſam arrepturos, præstationem, & fi-  
 „ dem Capitulationis Cæsareæ, ab Electori-  
 „ bus exigendi, non sine manifesto periculo  
 „ infecturi post belli.

„ Hæc Moguntinus denunciari Ele-  
 „ ctori Bavaro cupiebat, simul amica quævis  
 „ officia tam suo, quàm Colonienſis, atque  
 „ Trevirenſis nomine, eidem prolixo affectu  
 „ offerens.

„ E Bavarica legatione dignitate prior,  
 „ paucis respondebat, se atque Collegas suos  
 „ omnia rectè percepisse, gratiasque agere  
 „ debitas pro fideli illa consiliorum commu-  
 „ nicatione: Principem suum propedièm  
 „ de his omnibus edoctum, haud dubiè pa-  
 „ ri sinceritatis affectu, quidnam ipsi sensus  
 „ sit, responsurum. Hoc unum se orare, ut  
 „ Elector, majoris luminis gratia, proferre  
 „ non dedignetur, quam ipse de conciliandæ

pa-

„ pacis negotio spem habeat, quantum tem-  
 „ poris in id impendendum fortè sit, & an ip-  
 „ se credat, optatum inde effectum aliquem  
 „ fecuturum esse.

„ Ad quæ Elector: Tempus, atque  
 „ sumptus non malè collocatum iri in nego-  
 „ tio tam arduo; id tamen è vestigio expediri  
 „ vix posse. Brevi huc venturos Hispanos  
 „ Oratores: quòd si fortè mandatis, atque  
 „ potestate hac de re agendi utrique desti-  
 „ tuantur, non multum in id temporis re-  
 „ quiri. Gallis quidem à Rege suo intra qua-  
 „ tridui spatium literas jam mitti, Cursorem  
 „ autem ab Hispanis expeditum quartode-  
 „ cimo die Madritum properare posse, nec  
 „ plus requiri, quàm quinque, vel sex ad sum-  
 „ mum hebdomadas pro responsi inde cer-  
 „ titudine. Intereà si appareat, vel alteru-  
 „ trum, vel utrumque Regem tergiversari,  
 „ aut noxia subterfugia quærere, penes Ele-  
 „ ctorem liberam semper facultatem mansu-  
 „ ram, terminum Electionis pro lubitu præ-  
 „ figendi. Nullum itaque in temporis jactu-  
 „ ra periculum fore. De cætero negotium

„ esse magni ponderis, ac momenti: unde cùm  
 „ publica salus dependeat, tanto majori cum  
 „ diligentia, ac fide id procurandum esse.  
 „ Legati Bavari postquam in se recepissent  
 „ curam omnia hæc exactè perscribendi, fi-  
 „ nis colloquio huic utrinque positus est.

Arrivò in questo mentre in Praga (\*) il Conte di Pignoranda Ambasciadore straordinario del Re Cattolico, le cui asserzioni riuscirono affatto contrarie a' supposti, che si facevano dagli Elettori, che venisse istrutto per il trattato di pace, essendosi dichiarato il Conte, che la sua incumbenza era solamente di assistere al Re di Ungheria, e maneggiare il negozio dell' Elezione; onde volendosi trattar seco d'altre materie, per le quali non aveva facoltà sufficienti, mostrava renitenza nel trasferirsi alla Dieta, a cui per altro era destinato. Io però stimai, che ciò non ostante, dovesse proseguire il viaggio, giacchè era considerato, & invitato dagli Elettori, potendo più operare la sua presenza per divertirgli dall'impegno,

(\*) Ottobre 1657.

pegno , nel quale erano entrati , e rimettergli nel camino dell' Elezione , che qualsivoglia altra diligenza da tentarsi . Riflettevo nell' ozio della Dieta di molto pregiudizio agli Austriaci , & oggetto delle pratiche de' Francesi , a quali si lasciava il campo libero di acquistar credito appresso gli Elettori in mancanza de' Ministri di Spagna , che potevano contrappesare la loro autorità , e guadagnare gli animi con maniere proprie , & aggiustate . Mettevo in considerazione agli Austriaci , che desiderando essi accelerar l' Elezione , come per il contrario di differirla i Francesi , non potevano errare coll' applicare tutti i mezzi per conseguirla , anco coll' azzardare un Ministro , giacchè gli Elettori non comparivano , nè premevano per l' Elezione , segno evidente che non ne potevano disporre a lor talento . Perplesso nondimeno il Conte , & irresoluto , dopo consultato per replicati Corrieri in Francofort l' incidente ; ricevuta dall' Elettore di Magonza una lettera assai stringente in ordine alla pace , risolse di spedire alla Dieta Monsignor Saria Arcivescovo di Trani , di nazio-



ne Spagnuolo dell'ordine de' Predicatori, soggetto pratico in Alemagna, e da per tutto caro, datoli dal Re per operario dell'ambasciata.

*Lettera dell'Elettor di Magonza al Conte di Pignoranda.*

ILLUSTRISS. ET EXCELLENTISS. DOMINE.

„ Quamprimùm nomine Regis Catholici  
 „ apud Hungariæ, & Bohemiæ Regem  
 „ Excellent. Vestram amplissima extra  
 „ ordinem legatione functuram in Germaniam  
 „ iter ingressam esse intelleximus, plurimum id nobis attulit lætitiæ.  
 „ Nam & perspecta nobis pridem fuit  
 „ matura maximis rebus Excellentix Vestræ  
 „ prudentia, & cognita quoque qua  
 „ merito suo pollet apud Regem Catholicum  
 „ authoritas. Studij verò erga pacem publicam,  
 „ & rerum S.R. Imperij insignis peritiæ jam olim non pauca de se  
 „ præbuit argumenta. Gratulamur igitur  
 ca



„ ea de re , & de feliciter confecto hucus-  
 „ que itinere , & nobis , & Excellentia  
 „ Vestrae habiturae gloriosam occasio-  
 „ nem , per quam non nobis tantum pa-  
 „ cis , & tranquillitatis publicae , quam  
 „ maximè cupidis , sed toti etiam Chri-  
 „ stiano Orbi moderationem , & pruden-  
 „ tiam suam testatam facere possit. Veni-  
 „ mus enim in hanc Urbem unà cum re-  
 „ liquis S.R.Imperii Electoribus , eorum-  
 „ ve legatis , vacante jam a semestri Im-  
 „ perio , alium Imperatorem ex veteri mo-  
 „ re electuri . Ne ultra progredermur ,  
 „ retinuit hactenus sollicita tranquillita-  
 „ tis in Imperio conservandae cura . Nu-  
 „ tantem illam saepius etiam fugientem  
 „ vix retinuimus . Servandae in posterum ,  
 „ dum fines Imperii undequaque adver-  
 „ sis belligerantium armis obsidentur , &  
 „ turbantur , certum , & securum reme-  
 „ dium non aliud , quam a certa , & secu-  
 „ ra inter Coronas pace , prospicimus .  
 „ Dum bellum inter eas manet , inviti ,  
 „ atque reluctantes , sensim tamen , bel-

„ lo, & si in illud nunquam consentire  
 „ nobis decretissimum est; involvimur.  
 „ Hæret quidem adhuc in finibus Imperii  
 „ belli istius flamma, ex qua ante paucos  
 „ annos primùm eluctatum fuit, crescit  
 „ tamen & vicina quæque Imperii corri-  
 „ piendo, ne in ipsa viscera iterum pene-  
 „ tret, nobis metuendum est. Quæ illam  
 „ planè arceat, & certam Imperio securi-  
 „ tatem præstet, non nisi firma pax inter  
 „ Coronas constituta esse poterit. Non  
 „ esse eam impossibilem, utriusque Re-  
 „ gis pietas nos credere jubet. Nostra,  
 „ & securitatis Imperii omnino interest,  
 „ ut spe foelicis successus ea tenetur, nul-  
 „ lum potuisse à nobis pro nostra erga pa-  
 „ triam pietate, aut justius, aut saluta-  
 „ rius consilium suscipi, censuimus. Quin  
 „ etiam, quod nunquam aliàs, & nullam  
 „ quantumvis gravem ob causam cum  
 „ reliquis S.R. Imperii Electoribus factu-  
 „ ri eramus, quoque nostri erga pacem  
 „ publicam studii nullum potest esse illu-  
 „ strius, atque significantius indicium,

„ moram aliquam interponi desideratæ  
„ aliàs a nobis, & a reliquis etiam Ele-  
„ ctoribus, & Statibus Imperii novi Im-  
„ peratoris Electionis, permisimus, ne  
„ quod ex ea optima nostro de pace, pri-  
„ mum inter Coronas constituenda pro-  
„ posito, impedimentum oriri potest.  
„ Jam hìc sunt Christianissimi Regis Le-  
„ gati, qui de pacis Monasterii conclusæ  
„ contraventionibus questum huc vene-  
„ runt, quos cum de pace moneremus,  
„ & ipsis nostrum, & Imperii circa eam  
„ interesse demonstraremus, Regem  
„ suum pro publica quiete semper fuisse,  
„ & etiam num fore dispositissimum con-  
„ testati sunt. Ex animo, an secus ita sen-  
„ tiant, res ipsa dabit. De Regis Catho-  
„ lici optima erga pacem communem, si-  
„ ne qua Imperii tranquillitas, aut nul-  
„ la, aut admodum incerta est, volunta-  
„ te, quominus ea speremus, quæ à tan-  
„ to, & tam laudato Rege expectare  
„ quisquam possit, causæ nihil esse cer-  
„ nimus. Multa potius sunt, quæ sua-  
dent,

„ dent , cum Summi Pontificis , cui hoc  
„ laudatissimum pacis negotium sum-  
„ mæ semper curæ fuit , atque authori-  
„ tatem , & mediationem suam maxima  
„ sua cum laude interposuit , Nuncius in  
„ hac Urbe agat , Regem quoque Catho-  
„ licum pro singulari suo pacandi Orbis  
„ Christiani studio propensam volunta-  
„ tem erga pacem publicam , & Imperii  
„ securitatem , cujus in illa salus vertitur ,  
„ testaturum esse. De Vestra verò Excel-  
„ lentia firmam spem concepimus , eam  
„ salutaria hæc consilia esse promoturam ,  
„ maturatoque huc itinere , suamque ope-  
„ ram ad tam pium negotium collatu-  
„ ram , neque passuram , ut Christianus  
„ Orbis judicet , penes Regem Catholi-  
„ cum stetisse , quominus tam anxie op-  
„ tata , & tam necessaria pax tandem ali-  
„ quando fieret . Ut tamen , quod Excel-  
„ lentiam Vestram sponte quoque sua fa-  
„ cturam fuisse credidimus , eo promptius  
„ faceret , eam his etiam litteris nostris  
„ rogare , & de cætero nostrum illi affe-  
ctum

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 79

„ Etum , studia , & officia nostra testari  
„ volumus. Datæ Francofurti vigesimo  
„ Octobris 1657.

*A Domino Electore Moguntino  
Ad Comitum de Peñoranda Legatum  
Hispan. extraordinarium .*

Tra questi anfratti cominciarono lentamente li 15. di Ottobre le sessioni Elettorali circa i Preliminari . Nelle due prime furono esaminata le Plenipotenze . In quelle dell'Elettore di Baviera , e del Palatino , essendosi ambidue intitolati Vicarii dell'Imperio, proruppero in protesti l'un contro l'altro . Il Magistrato della Città giurò , in conformità dell'Aurea Bolla , fedeltà al Collegio Elettorale. Nella plenipotenza di Boemia insorsero difficoltà ; motivandosi , che in conformità della Bolla suddetta, non havendo il voto attivo gli Elettori fino al 18. anno compiuto, essendo il Re a mezzo il corso del 18. non compete a lui il destinare Ambasciatori , ma all'Arciduca suo zio , e tutore . Per parte del Re si allegava, che la disposizione della Bolla non ha luogo nel Re di Boemia , il quale havendo la

li-

libera amministrazione del Regno nell'età di 15. anni, fuor di tutela; poteva, e doveva per conseguenza esercitar quest'atto, che è Regale, e dritto inseparabile dalla Corona Boemica. Allegava in ciò esempj registrati nel Goldasto, Autore accreditato nella Giurisprudenza, & altri Istoric: & il Collegio senza crivellar la materia giudicò doverfi rimettere questo articolo al tempo dell'Elezione, giacchè negli altri atti il Re di Boemia non fa corpo con gli Elettori.

Di non poco momento erano considerati i successi dell'armi, per appoggiare le speranze de' Principi trionfanti. I Francesi dopo l'acquisto di Momedì passarono in Fiandra, & accaloriti dalle navi Inglesi, occupato Borburg luogo aperto, strinsero vivamente Mardich, forte reale fra Doncherche, e Gravelinga, e sforzato a rendersi in cinque giorni, cedettero ambidue i posti agl'Inglesi. In Italia non furono così fortunati sotto Alessandria, costretti di abbandonarla dopo l'assedio di 40. giorni, che lor consumò il miglior nervo della gente. Dall'altra parte vittoriose  
spie-

spiegavano le loro ali l'Aquile Austriache in Polonia con la recuperazione di Cracovia, occupata dagli Svedesi, e disfatta del Transilvano, che supplichevole cercò la pace, ritirandosi vergognosamente nel suo paese.

Non furono nel medesimo tempo oziose le truppe della lega Renana. Costa l'accennata unione de' tre Principi Elettori Ecclesiastici, a' quali si aggiunge il Duca di Neuburg, & il Vescovo di Munster, conclusa per comune difesa contro gl'insulti de' vicini, dubitandosi, che gli Spagnuoli fossero per venire a procacciarsi quartieri verso il Reno, riuscendo loro angusti quelli de' proprii paesi in Flandra; nè mancavano sospetti particolari a ciascheduno de' Collegati. Bollendo dunque tra il Vescovo, e la Città di Munster in Vestfalia gravi contese per conto del dominio, che pretende libero, e pieno il Vescovo, & il Magistrato Civico riconosce come limitato, assumendo in sé gran parte del governo, a guisa delle Città libere di Alemagna. Dopo haver ambe le parti procurato di vantaggiarsi appresso il defonto Imperadore, che non die-



de risoluzione decisiva ; tentarono i Cittadini d'impetrare il patrocínio degli Olandesi , come vicini , e potenti ; ma havutone sentore il Vescovo , potè distornar la conclusione , ma non estinguere il negoziato . Preclusoli dunque quest'adito , stimò la congiuntura dell'Imperio vacante propria a domar quei sudditi con la forza ; rimedio da me sempre disapprovato , e dissuaso al Vescovo con vive dimostrazioni ; ma reso egli inesorabile per le assistenze promesseli da' Collegati , fatta calare a seconda del Reno l'infanteria , e la cavalleria per la Veteravia ( \* ) , si presentò avanti le mura della Città , intimandole assedio , se non si rendeva ubbidiente . Risoluto si dichiarò il popolo ad una ostinata difesa , e benchè travagliati dalle batterie , e da fuochi artificati , che in gran copia scagliavano gli assediati , e con gran danno degli edifici , adempirono i Cittadini le parti de' valorosi soldati , non permettendo agli assalitori , che in due mesi di assedio si avvicinaessero alla muraglia . Vistasi dunque la ma-  
la-

( \* ) 20. Agosto 1657.



l'agevolezza dell'intrapresa , che sempre più si rendeva disperata così dalle Truppe scemate , come dalla stagione, insinuai alla lega altro non operarfi col continovarla , che dar campo agli Olandesi , vigilantissimi nell'approfitarsi nelle discordie de' vicini , di stender le loro usurpazioni su quella Piazza ; costandomi, che quel popolo ancorchè tutto Cattolico, per non vedersi preda del Vescovo, e della lega, offeriva agli Stati di ricever guarnigione Olandese , e permettere per la loro gente l'esercizio della Setta Calvinistica . Onde per non negliger la congiuntura , facevano già avanzare alcune Truppe di fanteria , e cavalleria nella Transiselandia , di dove con una breve marchia potessero trasportarsi in Vestfalia . Tutti i già detti motivi indussero la lega a stringere il Vescovo , che ammettesse un honesto accomodamento ; dichiarandosi, che altrimenti haverebbero ritirata la lor gente . Maneggiate per tanto le condizioni dalla nobiltà del paese , restò concluso l'accordo , la cui sostanza si riduceva all'ammetter nella Città guarnigione del Vescovo fino al nume-

ro di 500. comandata da un Capo , destinato dal medesimo . Così dunque terminò la guerra di Münster, restando delusi delle concepite speranze gli Stati uniti anhelanti a quel posto, che haverebbe loro aperto il passo a maggiori acquisti .

Notabile fu il concorso de' Ministri de' Principi alla Dieta , essendovi comparso gli Ambasciadori di Svezia, e del Re di Danimarca , i Deputati di Savoia , e Modena , un Cavalier Inglese, speditovi dal Re di Inghilterra, un altro Francese inviatovi dal Principe di Condè . Dal Duca Francesco di Lorena fu trasmesso un Gentil huomo per implorar gli uffizii della Dieta appresso il Re Cattolico in ordine alla liberazione del Duca Carlo . Tutti i Principi di Germania non Elettori , e le Città libere vi havevano anco i loro Ministri fin da che cominciò l'assemblea dopo la Dieta di Ratisbona , che havendo fatto pausa per la morte dell'Imperadore, vedendo slungarsi l'Elezione, si dichiarò col consenso degli Elettori di voler continuare la discussione de' gravami non riparati nella Dieta suddetta .

Tra

Tra li due Ambasciadori di Svezia , e Danimarca eran corrispondenti le gare nella Dieta all'hostilità , che li due Re esercitavano nella campagna , ingegnandosi ciascheduno di loro d'ingrandire i successi delle armi proprie , e discreditar l'avversario ; onde secondo la varietà degli accidenti variavano gli applausi degli aderenti , & amici . Si vantavano i Danesi di haver battute le truppe Svedesi nella Scania , avanzandosi fino alli confini di Svezia , e che la loro armata navale posta in fuga la Svezzeze , l'haveva rinchiusa come codarda nel Porto di Vismar , e sfidata più volte a battaglia . Ma ben tosto tacquero all'avviso della perdita di Friderichonde nella Jutlandia , presa per assalto dagli Svedesi , con farvi prigioni le truppe , che vi eran dentro , calcolate a 5.m. huomini , ancorchè la maggior parte rustici . Successo festeggiato dal Re di Svezia con i più strepitosi segni di giubilo . Aderiva l'Ambasciador di Danimarca Conte di Ranzò agli Austriaci , e passò col Collegio Elettorale apertamente ufficii in nome del suo Re per quel di Ungheria nel  
punto

punto dell'Elezione . Per il contrario l' Ambasciadore Sveco strettosi con i Francesi fulminava con memoriali , e scritture piccanti contro la Casa d' Austria , & il Red' Ungheria , così appresso gli Elettori , come l' assemblea degli Stati .

Chiariti in questo mentre gli Elettori Ecclesiastici da' rapporti dell' Arcivescovo di Trani , che il Conte di Pignoranda era destituito di commissioni per il trattato di pace , & apprettati dalle mie istanze da parte del Papa a non divertirsi appresso un illusione , per consumare inutilmente il tempo , senza abbandonarne la pratica ; cominciando da senno , particolarmente il Magontino , a ripigliare il filo dell' Elezione , applicarono tutto il loro studio nell' interstitura della solita Capitolazione , in maniera che fusse inviolabile , e non potesse mai squarciarsi da veruna delle due Corone guerreggianti . Appariva bene da' negoziati , e da' discorsi , esser il sospetto degli Elettori , che coronato il Red' Ungheria farebbe stato allettato dagli Spagnuoli a continovar le hostilità in Italia , e Fiandra  
con-

contro la Francia , la quale in vendetta minacciava la guerra all' Imperio ; onde per divertirla progettarono con la Capitolazione anco d'ingrossare la lega Renana col Re Svecco , Langravio d' Haffia in Cassel , Duchi di Brunfuich , e Luneburgo , anzi coll'istesso Elettore di Brandeburgh , che contendeva col Duca di Neoburgh per gli Stati di Guiliers , disegnandosi di tener per questo mezzo in pace due Principi bellicosi . I Francesi fomentavano la conclusione , sperando di havervi il suo luogo in quel caso , che la lega pretendesse infrazione di Capitolato . Al contrario gli Austriaci prevedendo , che il futuro Imperadore veniva in tal guisa a costituirsi come ne' ceppi , si adopravano per divertirla .

Alle prime voci di confederazione de' Principi Cattolici , & Ecclesiastici , con Eretici , mi portai dall'Elettore di Magonza , che n'era il Promotore , per intender dalla viva voce , quale oggetto si haveffero , a fin di premere per l'interesse della Religione ; e non lasciai di motivare , che mentre meditavano  
di

di accrescer la lega, le diminuivano la gloria, col privarla del più bell'ornamento, che la rendeva riguardevole in tutta Europa; poichè non si haverebbe potuto più intitolare, come prima, la lega Cattolica di Alemagna. M'infervorai nel detestar l'ammissione dello Sveco, inimico giurato della Santa Sede in tutti i suoi negoziati, essendomi stato riferito, ch'affettava d'entrarvi: ma fui assicurato da quel Principe, che si haveva solamente la mira nella difesa de' loro Stati, e che lo Sveco, ancorchè aspirasse a concatenarsi con essi, non vi sarebbe incluso, il che non riuscì, come appresso si vedrà. Ponderava, che i Principi Eretici collegati venivano non solo ad imbrigliarsi in ogni attentato contro la Religione da' Cattolici; ma di vantaggio si divertivano dal tramar una lega Eretica a danno del Cattolichismo: non parlò che fusse per puntellar la Capitolazione, ma ben s'accorse, che l'havevo penetrato, e non potè negarlo.

Ondeggiava nelle perplessità di Francofort la Corte del Re d'Ungheria in Praga, della quale è forza quì il dire, che in un affa-

di tanto peso i consigli erano vacillanti, e discordi, secondo le passioni, e le gare de' Ministri, che circondavano un Re giovinetto. Gli effetti lo mostrarono, poichè non si risolsero a mandar Pignoranda, nè si fidarono di spinger alla Dieta qualche Elettore ben' affetto; che haverebbe potuto colla sua presenza, & autorità facilitar i lor disegni. Questo dilemma fu sempre da me inculcato, ma stimato difficile, o non inteso: non mancarono Ministri di conto a sospettare, che vi fossero di quelli nel consiglio, che affezionati all' Arciduca, tirassero a traccheggiare, per attender la fortuna, che potesse presentarli il beneficio del tempo, massime aspettandosi a momenti l'avviso del parto della Regina di Spagna, il qual quando non fusse virile, essendo destinata l'Infanta erede de' Regni al Re d'Ungheria, speravano; che gli Elettori haverebbero risvegliato il pensiero di eleggere l' Arciduca Leopoldo: ma come fu incerto se haveessero questo, o altro oggetto; così era indubitato, che i pareri erano repugnanti, e gli animi fra di loro amareggiati: onde ventilatosi in Franco-



fort dagli Ambasciatori Ungheri , e dall'Elettore Magontino il pericolo , e lo sconcerto , che sovraffava, se l'astio de' Ministri havessero mai fatto alzar qualche nebbia di diffidenza fra l'Arciduca, & il Re, fin'all'ora unitissimi, e d'un cuore; fu concluso, che s'invitasse il Re alla Dieta, dove con la direzione degli Elettori si farebbero regolati i suoi interessi , e tenuti lontani quei , che non operassero con fedeltà , e prudenza . Ma il principal riguardo di Magonza era di mettere a canto al Re Ministri suoi confidenti , de' quali si potesse promettere piena corrispondenza , quando il Re fusse assunto all'Imperio .

Nuovo lampo di guerra atterrì in questo mentre il Regno di Portogallo, e rallumò le speranze degli Spagnuoli di racquistarlo ben presto . Gli Olandesi diligenti osservatori delle occasioni più proprie per accrescere la lor potenza colle medesime arti , con cui era germogliata tra le dissensioni delle Corone, a guisa di quei pescatori, che s'approfitano dell'acque torbide , scandagliate l'angustie de' Portoghesi sotto il governo d'una Donna vedo-

va del Duca di Braganza, mal vista dalla nobiltà, che in gran parte deplorava il proprio sbassamento nell'haver intruso il Duca nel trono reggio, e tramava nella Corte di Madrid i modi di rimettere quella Provincia nell'ubbidienza del Re Filippo IV., mentre questi fece i sforzi maggiori con due Eserciti dalla parte di Castiglia, e della Galizia, trascurando gl'interessi di Fiandra, per inviscerarsi in Portogallo con principii fortunati, havendo sull'aprir della campagna, espugnata la Città d'Oliveira; eglino con una squadra di venti navi da guerra portatisi sopra Lisbona, dopo fatto richieder la Vedova dominante del risarcimento de' danni patiti nel Brasile, e de' luoghi loro ritolti, ricevuta la bramata ripulsa, congiuntisi coll'altra squadra delle lor navi, che scorreva già i mari d'Italia, si posero in aguato della flotta de' zuccheri, che pur all'ora s'attendeva in Lisbona dal Brasile, e loro riuscì di depredarne circa venti Vascelli, senza haver patito piccolo danno, col qual acquisto voltarono le vele alla patria trionfanti.

S'avvicinava il fine dell'anno, non già

della Dieta ( in cui si vedranno nella seguente ferie germogliar le dilazioni , e le durezza ) quando nel 21. giorno di Dicembre comparve un Corriere spedito dall'Ambasciadore del Re d'Ungheria residente in Madrid coll'avviso della nascita del Principe di Spagna , seguita li 28. di Novembre : successo invero il più opportuno , che il Cielo potesse disporre non solo per consolazione di tanti Regni , e per il beneficio della Christianità , che si gloria di così gran Monarca ; ma per rinvigorir la Dieta , toglier gli obici , che si mettevano all'Augustissima Casa, e per facilitare, e felicitare insieme l'Elezione . Se n'esperimentarono ben presto gli effetti nel riconoscere gli animi degli Elettori più propensi, liberi dell'apprensione, che nel Re d'Ungheria si cumulerebbero la Corona Imperiale con quella di Spagna per renderlo troppo terribile all'Imperio .

Penetrata da' Francesi la chiamata del Re d'Ungheria , fatta dall'Elettore di Magonza , pieni di corruccio ne intonarono alte doglianze coll'Elettore, con i suoi Ministri, e con tutti i lor parziali ; querelandolo di manca-

men-

mento di promesse, incolpandolo di doppiezza, e minacciandolo d'un aspra vendetta; a segno che quel Principe sottoposto naturalmente a' timori si sottrasse dalla Dieta, col pretesto, di celebrar le feste natalizie nella sua Metropoli, & ivi agitato dalle perplessità, e dal pentimento, teneva in dubbio l'Imperio, e gli Austriaci de' suoi pensieri.

Ero io all'ora inutile alle operazioni, tormentato da una furiosa Diarea, mentre correvano freddi acutissimi, & insoliti, anco in Germania; intese nondimeno tali turbolenze, giudicai non esservi mezzo più pronto, & efficace, per sollevare insieme, e disimpegnar l'Elettore, che quello dell'autorità Pontificia; perciò, ancorchè infermiccio, mi trasferii a Magonza, riscaldai le mie rimostanze, che non si procrastinasse più l'Elezione, protestai de' mali che sovrastavano, rincorai quel Principe ad operar costantemente, e scongiurandolo a risposta decisiva, feci sì che scrivesse la sottoregistrata lettera al Papa, impegnandosi a stringer l'Elezione, rimosso ogn'altro maneggio, e giustificando meco in voce la tardanza

za col difetto dell'età nel Re d'Ungheria, per il voto attivo, e coll'aspettativa del parto della Regina di Spagna: volle anco dichiararsi a favore d'Ungheria, per aprirsi col Papa in piena confidenza: per dimostrar poi al pubblico quanto deferisse all'impulso del suo Superior gerarchico. Il giorno seguente al mio ritorno in Francofort, vi rientrò Sua Eminenza, reiterò le spedizioni per la venuta del Re di Ungheria, & usando della generosità, tolse svelatamente ogni speranza a Gramond, e Lionne, di ritardar l'Elezione, & impedir quella del Re Austriaco.

*Lettera dell'Elettore di Magonza  
al Papa.*

BEATISSIME PATER.

„ Cum sacra Servatoris nostri natalitia so-  
 „ lemni more celebraturus, per aliquot  
 „ hebdomadas Francofurto ad Ecclesiam  
 „ meam Moguntinam divertissem, venit  
 „ ad me Sanctitatis Vestrae Nuncius Re-  
 verendissimus,

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 95

„ verendissimus, & Illustrissimus Ar-  
„ chiepiscopus Consentinus, ac pater-  
„ nos Sanctitatis Vestrae hortatus, quos  
„ Vestrae Sanctitatis jussu jam ante Fran-  
„ cofurti saepius magno mihi studio com-  
„ mendaverat, pro maturanda Electio-  
„ ne Regis Romanorum, denuò detulit.  
„ Mihi quidem, ne quod ex diuturniori  
„ Electioni Caesareae interposita mora  
„ Romanum Imperium detrimentum  
„ caperet, maximae semper curae fuit,  
„ neque quicquam reliqui feci, quin San-  
„ ctitas Vestra statim cognosceret, quan-  
„ tum mihi salutaria sua monita cordi  
„ fuerint; iterato tamen hoc, ac suavi  
„ Sanctitatis Vestrae impulsu, ad abrum-  
„ pendas, vincendasque quascumque dif-  
„ ficilium obstaculorum moras, facile me  
„ adduci passus sum, gratumque accidit,  
„ quòd in hoc gravissimo negotio obse-  
„ quia mea, debitumque devoti animi mei  
„ cultum Sanctitati Vestrae probare liceat.  
„ Neque enim dubito, quin hunc devo-  
„ tum animi mei cultum Sanctitas Vestra  
pla-

„ planè sit perspectura , ubi ex Nuncio  
 „ suo pluribus cognoverit , quæ fuerint  
 „ hæcenus illæ obstaculorum moræ, quas  
 „ superari necesse fuit , & quales adhuc  
 „ reliquæ sint , in quibus dextrè remo-  
 „ vendis, ne quid inde periculi Imperio ex-  
 „ oriatur, magno mihi studio laborandum  
 „ est . Interea verò pro eo , quo in Impe-  
 „ rio fungor duplici munere , non cessant  
 „ mihi gravem incutere timorem diutur-  
 „ na illa , ac valida inter belligerantes Re-  
 „ ges odia , & plurimæ inde anxietates  
 „ me lancinant ; ne & Patria quoque no-  
 „ stra eo contagio tandem , quantumvis  
 „ invita , & obnitens , in partes , & nova  
 „ bellorum studia trahatur , majoribus ,  
 „ quàm antehac unquam, malis affligen-  
 „ da . Unde non possum spem illam de-  
 „ ponere ex animo , quæ non ita pridem  
 „ de conciliandis inter se Regum animis ,  
 „ mihi , aliisque boni publici amantibus  
 „ affulserat ; eò magis , quòd Sanctitatis  
 „ Vestræ sollicitudinem, & paternam cu-  
 „ ram in hoc pacis studio potissimùm ef-



„ se occupatam, luculentis indiciis perspi-  
 „ ciam. Qua fiducia fretus rogare nunc au-  
 „ deo humillimè Sanctitatem Vestram, ut  
 „ suis auspiciis porro promoverè velit tam  
 „ Sanctum, & non Patriæ solùm nostræ,  
 „ sed & universo Orbi Christiano salu-  
 „ bre negotium; scriptis nimirum ad  
 „ utrumque Regem denuo literis, quibus  
 „ pro Apostolica, qua pollet, authorita-  
 „ te eos hortetur, ut quàm celerimè, nec  
 „ ullo amplius ad Electionem habito re-  
 „ spectu, de conciliandæ pacis mediis se-  
 „ riò cogitent, nec tot periclitantium, ac  
 „ oppressorum populorum vota diutiùs  
 „ in suspenso teneant. Ego quoque unà  
 „ cum reliquis S.R. Imperii Electoribus,  
 „ quorum utique plurimùm interest, ne  
 „ Imperium nostrum crudeli huic bello,  
 „ Religionem minimè concernenti, ite-  
 „ rum implicetur, operam omnem, quan-  
 „ tum in me erit, dabo, ut præclara, & lau-  
 „ datissima Sanctitatis Vestræ consilia  
 „ tandem optatum finem consequantur.

N

Dum

„ Dum verò Sanctitas Vestra componen-  
 „ dis inter Christiani Orbis Reges, & Prin-  
 „ cipes, atrocibus diffidiis, Apostolicam  
 „ impendit sollicitudinem, mihi id curæ  
 „ erit, ut maturata Electione Imperato-  
 „ ris, pax nostra in Imperio eò certius, se-  
 „ curiusque fervetur; atque Sanctitas  
 „ Vestra reapse perspiciat, quantum apud  
 „ me valeant monita sua, quæ mihi San-  
 „ ctitatis Vestræ Nuncius suscepto huc  
 „ itinere, iteratò exposuit, quantaque il-  
 „ le dexteritate, & prudentia toto hoc  
 „ tempore officio suo functus sit; hoc ip-  
 „ so meritis, quem Sanctitas Vestra pa-  
 „ terno suo favore porro clementissimè  
 „ prosequatur: cui me etiam, measque  
 „ Ecclesias, Vestram verò Sanctitatem  
 „ Sanctæ Divini Numinis tutelæ, ut mul-  
 „ tos adhuc annos Catholicæ Ecclesiæ  
 „ salva, & incolumis quàm felicissimè præ-  
 „ esse, atque publicam tranquillitatem,  
 „ divisò in tot partes Orbi Christiano au-  
 „ spicatò restituere possit, humillimè to-  
 to

„ to animo commendo. Data Moguntia 14. Januar. 1658.

*Ad Summum Pontificem.*

*Nomine Electoris Moguntini.*

Ma avvedutisi i Francesi di non colpir con le minaccie , cambiarono batteria , proponendo altri negoziati, e facendosi apertura col Conte di Furstembergh Ambasciador di Colonia, turcimanno de' loro maneggi, & organo de' loro consigli: al qual havendo io fatto rappresentar al vivo i sentimenti del Papa, & i sconcerti, che minacciava la lunghezza della Dieta nell'avvicinarsi della campagna, mi fu riportata una nuova, & artificiosa proposizione istillatali da' Francesi. Sosteneva i che la Francia era pronta alla Pace con Spagna, a condizioni, che stimarebbero honeste gl'Elettori: queste si proporrebbero al Re di Ungheria, acciò riputandole ammissibili, s'interponesse con la Spagna, & in brevissimo spazio di tempo si sarebbe concluso l'accomodamento; ricusandola, se li presenterebbero le Capitolarioni per l'Elezion già stabilita nella sua Real persona: ma se nemmen questa volesse ac-

cettare , in quel caso fusse libero agli Elettori di applicar ad altro Principe . Nauseato io di tante girandole , li feci senza indugio replicare in scritto con le formali espressioni .

*Censet Nuncius Apostolicus, Propositionem nuperrimè factam à D. Comite Furstembergio é quorumdam manare consiliis putantium sua interesse Imperatoris Electionem protrahere usque ad verum tempus eidem armis inturbanda peropportunum. Pacis enim spem larvam esse , ac præstigiū eventus ipse hætenus docuit. Quamobrem Illustr. Dominationem Suam obtestatur vehementius, ut tandem hisce studiis sepositis, de Electione cum cæteris Principibus Electoribus methodicè dirigenda juxta Imperii leges tantum sit sollicita; gratiam promeritura Sanctissimi, totiusque Germaniæ. Quòd si hoc non citò contingat, iterum, atque iterum voce, ac scriptis, suscepto Bonnæ, ad cæterosque Principes Electores Catholicos itinere, ita opportunè, importunè urgebit; ut pateat Germaniæ, ac Universo Orbi, nihil omisisse Sanctitatem Suam ad avertenda impendentia*  
Cbri-

*Gbristianitati discrimina, quà ex hæreticorum insidiis, quà ex barbarorum irruptionibus, ob destitutum suo Capite Imperium.*

Smarrito il Conte a questo mio risentimento cangiò tenore, rispondendo con concetti più moderati di voler a drittura trattar dell'Elezione, dichiarandosi per il Re di Ungheria, dopo haver tentato le pruove più fine per istallar Baviera con reiterati suoi viaggi a Monaco, e coll'haverci spinto il Maresciallo di Gramond; il qual deposto il Carattere di Ambasciadore, si portò appresso quell'Elettore, mentre si niega in quella Corte la mandritta agli Ambasciadori delle Corone: nemmeno andarono dritti i suoi negoziati per imbarcarlo a pretendere, reso l'Elettore cauto da' consigli della madre, e del Conte Curzio suo primo Ministro a non impegnarsi in pratica, che non sarebbe riuscita senza spargimento di sangue, e ruina de' suoi Stati, insufficienti a somministrare forze da mantener lo splendore, e l'autorità dell'Imperio.

Egli è ben vero, che non era quel Principe, ancorchè giovane, tanto stoico, che non  
fusse

fusse per abbracciare qualche propizia congiuntura , che se li fusse presentata col beneficio del tempo ; e vi fu chi lo paragonò ad un Amante , che invaghito di bella Darna non ardiva di palesarle il suo affetto , nè di approfittarsi de' favori per mancamento di coraggio, o di risoluzione . Altri però rimarcarono la prudenza esser in quel Principe ereditaria con i Stati, invisceratali dal grande Massimiliano suo Padre , il qual soleva dire , non poter succedere maggior infortunio alla sua Casa , che la Corona Imperiale ; poichè non solo haverebbe esaurito in breve tempo le sue ricchezze per mantener il lustro Cesareo , ma l'haverebbe precipitata in una guerra implacabile , e ruinosa con la Casa d' Austria .

Sopraggiunse in questa costituzione d'affari dalla Corte di Francia un Secretario del Cardinal Mazarini con nuovi ricapiti per la Dieta , che cagionò qualche tepidezza nell'Elettore di Magenza verso gli Austriaci , e ravvivò le speranze de' Francesi, consolati d'haver ripigliato con l'Elettore la pristina confidenza . Fu creduto , che la tenacità , o trascuragine

gine dell'Arcivescovo di Trani in coltivare nelle maniere più proprie i Ministri intimi dell'Elettore, e l'attività liberale de' Francesi, contribuissero a questo cangiamento, o pur impedissero maggiori rotture. Io però attribuisco tutto alla speciosità delle nuove proposizioni fatte dal Cardinale, accompagnate dall'offerte insieme, e da minacce.

Portava dunque il Secretario commissioni d'interpellare i tre Elettori Ecclesiastici, che mentre con l'invito del Re d'Ungheria alla Dieta restava chiarito, che l'havessero destinato all'Imperio, dichiarassero antecedentemente per scritto la lor mente sopra i gravami, & infrazioni contro quella Maestà dedotti reiterate volte all'Assemblea degli Stati Imperiali, & ultimamente al Collegio Elettorale. Repilogarono gli Ambasciadori del Cristianissimo in questa congiuntura le querele della Pace di Munster, violata con le Truppe spinte in Fiandra, e nello Stato di Milano, spiegando il §.terzo di quel Capitolato in senso così ampio, che contro qualsivoglia Confederato della Francia inimico della Spagna, non fareb-  
be



be lecito agli Austriaci soccorrere il Re Cattolico . Non mi diffondo quì nell'interpetrare quel Testo , riserbandomi d'inserir più a basso un discorso, che vi feci alla sfuggita per quella parte , che concerne la Religione Cattolica: metterò quì il memoriale de' Francesi , come quello , che chiarisce i fini de' lor maneggi .

„ Cum Sacra Christianissima Regia  
 „ Majestas nihil humani magis timeat, quàm  
 „ armorum causas, parùm autem eventus ,  
 „ Deo confisa , si bellum tandem (cujus se  
 „ sciat infontem ) necessitate capeffendum  
 „ fit ; non modò à dignitate sua alienum non  
 „ existimat , etiam post parvi habitas tot  
 „ expostulationes suas , ea iterum atque ite-  
 „ rum media tentare , quibus pax Imperii  
 „ adeo labascere visa, inconcussis munimen-  
 „ tis adhuc possit firmari ; sed quò plus in  
 „ Germania etiam quasi incuriosè tranquil-  
 „ litatem omni spe , & operè contenderit , id  
 „ majori sibi gloriæ , & erga status merito  
 „ ducit, exindeque causam suam (quòquò  
 „ demum res cadant) etiam Deo, & toti Or-  
 „ bi Christiano magis probari confidit. Præ-  
 dicta

„ dicta itaque Majestas haecenus non unis  
 „ modis graviter læsa, ad arma tamen ulla ra-  
 „ tione se impelli non sustinet, nisi liquidò de-  
 „ mùm perviderit nullam sibi ab adversariis  
 „ suis relinqui servandæ pacis spem, adhuc  
 „ semel expertura, & postremò maxima sua  
 „ in Collegium Electorale fiducia, an quod  
 „ æquum est per ejus auctoritatem, boni-  
 „ que publici studium, obtineri possit, nec  
 „ ne? quodque nec Imperii comitiis, nec in  
 „ Imperatoris Aula, nec ab ordinaria Sta-  
 „ tuum deputatione hucusque impetrare va-  
 „ luit. Quàm cruenta, & immania bella tri-  
 „ cennalia devastaverint Imperium tam in-  
 „ recenti memoria est, ut, citra paucos, qui-  
 „ bus turbæ lucro sunt, nullus omnino bo-  
 „ nus Germanus ad armorum nomen, aut  
 „ metum non horrere debeat. Tot diuturnis  
 „ illis populorum calamitatibus finis misera-  
 „ tione divina impositus est Monasterii,  
 „ & Osnabrugis Westphalorum, pace post  
 „ immensos quinquennii labores, tandem  
 „ solemnissimè sancita, & quidem tali, qua  
 „ non alia fuit unquam celebrior, exopta-  
 „ O tior,

„ tior , aut utilior ; quippe quæ diffidiorum  
 „ omnium Imperatoris , sive cum finitimis  
 „ potestatibus , vel cum ordinibus , atque  
 „ etiam ordinum inter se materiem ad usque  
 „ radicem extirpando bellum perpetuum ab  
 „ Imperii præcordiis , & finibus , dummodo  
 „ pacta ritè colerentur , eliminaverat . Quo  
 „ rerum Statu , & quibus conditionibus pax  
 „ ista facta sit , æquius esset , eos meminisse ,  
 „ quibus tanto compendio fuit ; absque ta-  
 „ men exprobatione moderatissimè dictum  
 „ sit , quòd Reges fæderati secundis rebus in  
 „ bello utentes , tot afflictis , & gemebundis  
 „ populis , prodesse , quàm majora sibi com-  
 „ moda comparare , satius duxerint , tum  
 „ præponentibus exauctoratis , aut ab Impe-  
 „ rio revocatis exercitibus , tum Jure belli oc-  
 „ cupatorum facta supra tres partes ultro re-  
 „ stitutione .

„ Notum porro est , quàm sincerè ,  
 „ & plenè Rex Christianissimus ad effectum  
 „ omnia traduxerit , quæ Monasterii , & No-  
 „ rimbergæ secum contracta fuere : quàm ac-  
 „ curatissimè pactam pacem servaverit , quo-

ties

„ tics palam contestatus sit , se in posterum  
 „ quoque eandem esse observaturum; quod-  
 „ que iterum hic declarat . An verò Rex pa-  
 „ cem læserit tribus liberarum milionibus  
 „ Archiduci Erupontano pro Alsatia non  
 „ dum solutis , in eo ejus Majestas ipsam ta-  
 „ bularum Monasteriensium literam , quæ  
 „ renunciationem Regis Catholici pecuniæ  
 „ illius persolutioni supponit, atque præmit-  
 „ tit; tum & universum Electorum Impe-  
 „ rii , ordinumque Senatum Judicem facere  
 „ non dedignabitur; maximè memor quid  
 „ sibi nomine Imperii 28. Januarii 1649.,  
 „ & postea Norinbergæ 29. Junii 1650. de  
 „ solutionis illius usque ad traditionem Hi-  
 „ spanicæ renunciationis suspensionem, in  
 „ vim paris pactionis cum ipso instrumento,  
 „ & specialis garantix promissum fuerit. Ne-  
 „ mo certè sani cerebri deposcet à Rege sin-  
 „ gulas in horas condictum pretium depen-  
 „ dere paratum , quod ne a privato quidem  
 „ patre familias verecundè posset in cujusvis  
 „ rei acquisitione , ne dum in comparanda,  
 „ ut hìc agitur . Supremi Status dominio no-

„ tum est ; contra & unicuique ad oculum  
 „ patet,quàm apertè,quoties,& quanta cum  
 „ pertinacia Domus Austriaca lineæ Ger-  
 „ manicæ Hispanis impulsionebus & ipsis  
 „ gratificatura, legibus pacis contravenerit;  
 „ veluti ex adjunctis hîc libellis antehac  
 „ oblatis satis dignosci potest, neque multa  
 „ expositione opus est, vel juris ratione, vel  
 „ facti, cum primis quando introspicietur  
 „ & mens paciscentium, & universa tracta-  
 „ tionis, seu pacificationis series, & ipsarum  
 „ vocum tenor in Instrumento pacis eviden-  
 „ tissimus, tum quid hætenus in Belgio,  
 „ & Italia re ipsa susceptum, & actum fuerit;  
 „ quanta denique æquanimitate id omne  
 „ Rex Christianissimus commodis Imperii  
 „ magis inserviens, quàm propriis, hucus-  
 „ que toleraverit, nihilo tamen inclinanti-  
 „ bus belli incensorum ad servandam pacem  
 „ animis.

„     Conditio fundamentalis, ceu sup-  
 „ pedaneum; super quo totum pacis ædifi-  
 „ cium extractum est; & quo sublato vicif-  
 „ sim collabatur, fuit; estque semper, illa,  
 „ quam

„ quam Christianissima Majestas sibi tam  
 „ clarè stipulata est, plenèque afferuit de mu-  
 „ tuis hostibus præsentibus, vel futuris nullo  
 „ modo tutandis, toties inculcata reciproca  
 „ obligationis necessitas, quod tum ipse Im-  
 „ perator, tum Status Imperii iis bellis, Gal-  
 „ liam inter & Hispaniam jam vertentibus,  
 „ contra Cæsareas Capitulationes, & Con-  
 „ stitutiones Imperii immiscere se non de-  
 „ beant ullo sub nomine, prætextu, aut  
 „ ullius controversiæ, bellive ratione. Hispanos,  
 „ milite, armis, pecunia, commentu, re-  
 „ ceptu, stativis, transitu, aliterve adjuvare.  
 „ Ne item Gallia pacis consorti quicquam  
 „ posthac hostilitatis, inimicitia, molestia,  
 „ aut impedimenti, quod securitatem, vel  
 „ statum, directè, vel indirectè, clam, aut  
 „ palam, per se, vel per alios, specie juris, aut  
 „ via facti, in Imperio, aut uspiam extra il-  
 „ lud, non obstantibus ullis prioribus pactis  
 „ in contrarium facientibus, inferant, vel in-  
 „ ferri faciant, aut patiantur &c. Ipsissimus  
 „ hic est tabularum pacis contextus: sanè  
 „ absque id genus cautionibus fuisset dehis-  
 se,



„ se, & penitus oblitam sui Galliam oportuit;  
 „ quæ cum vires in imperio post in se con-  
 „ tractas haud multo negotio in media Ger-  
 „ mania distinere posset, eas tam improvidè  
 „ in sua viscera attrahere maluerit, solo bel-  
 „ li theatro in ipsam Galliam quietis alienæ,  
 „ tam prodigam commutato. Hoc tamen  
 „ innocenti, & immeritæ Galliæ, pacem in  
 „ Imperio pactæ, sed Hispanorum authori-  
 „ tate, & astu nullam ex imperio pacem ha-  
 „ bentì hucusque accidisse, omnis Europa  
 „ novit; ut enim taceantur factæ in offen-  
 „ sam pacis ab Imperatore pro Hispanis fre-  
 „ quentes militum (totidem in horum defe-  
 „ ctum factis supplementis) exauctorationes,  
 „ sine ulla dimissione, instituto curioso inter  
 „ Cæsareos milites selectu, transmissæ sunt  
 „ etiam sæpissimè integræ armatæ copiæ in  
 „ Belgium, ac Italiam, primum rectè, & sub  
 „ persona variorum prætextuum, tum aper-  
 „ tè in Mediolanensem Ducatum; antè sesqui-  
 „ annum justum exercitus sub imperii Aqi-  
 „ la submissus fuit, ceu rupto aggere, ac tan-  
 „ quam præstructa sic antegressis illis ausi-  
 „ bus



„ bus impunè peccandi licentia , inconfultis  
 „ ordinibus, & non confideratis amplius, aut  
 „ Capitulationibus , aut Instrumento pacis ,  
 „ aut juribus Collegii Electoralis, absque cu-  
 „ jus consensu arma in neminem expediri  
 „ debent; quantominùs extra imperium mit-  
 „ ti, in speciem quidem feudi imperialis, de-  
 „ fensionis obtentu , reapse quò gemina pa-  
 „ ctorum Monasteriensium transgressione ,  
 „ & Hispanis succurreretur in Galliam, & Du-  
 „ cibus Sabaudia, & Mutinae (quod econtra  
 „ instrumento pacis cautum erat) grave af-  
 „ ferretur præjudiciũ.

„ An enim Gallia, & Fœderatorum ar-  
 „ mis Mediolanensis Ducatus non peteba-  
 „ tur? An non feudum imperii erat , cùm  
 „ Imperator se obstringebat à bello tunc ver-  
 „ tente , hodieque pariter manente , absten-  
 „ turum? Num Pedemontium tam sæpe in-  
 „ vasum , annoque 1639. propemodum  
 „ integrum occupatum, & in quo Vercellen-  
 „ sis ditio , ac trinum etiamnum ab Hispanis  
 „ insidentur? An Mutinensis , ac Regianus  
 „ Status minùs sunt feuda imperii? An non

pro-

„ protectionem imperialem commerentur,  
 „ perinde ac Mediolanensis Ducatus? An  
 „ is non alio, nisi feudi vinculo, connexus  
 „ Imperio, peculiari, & majori privilegio mu-  
 „ nitus est, quàm ipsa vera corporis Impe-  
 „ rii suffragii jus initi habentia membra,  
 „ quale est Circulus Burgundiæ, in quo fla-  
 „ grantibus bellis Imperator tamen se invol-  
 „ vere vetitus est? Numquid interest Im-  
 „ peratoris, & Imperii potius unum, quàm  
 „ alterum Principem habere vassallum, dum  
 „ modo suus Imperatori honos, & sua jura  
 „ imperio facta tecta servantur, inoffenso  
 „ directo dominio? Hoc Germaniæ Regem  
 „ Christianissimum, & Foederatos subtra-  
 „ here velle. An constat, dum in feudo im-  
 „ perii hostes suos bello persequi coguntur?  
 „ An licet Imperatori, vassallis inter se diffi-  
 „ dentibus, unum, alterumve privare utili  
 „ suo dominio, causa antea non cognita? An  
 „ denique in ultimis terrarum oris vivitur,  
 „ ut ignoretur, Ducem Mutinæ bellum me-  
 „ re defensivum, idque necessitate coactum  
 „ gerere? Cum imparatum, & imparem, ni-  
 „ hilque

„ hilque tale fufpicantem Hifpani primi, to-  
 „ tis viribus fuis Italicis, nulla data occasione ,  
 „ nulla caufa dicta , nulla prævia belli de-  
 „ nunciatione, ipfum aggreffi funt. Urbem  
 „ Regium obfidione cinxerint , Brixellum  
 „ tentarint, fubditos ejus expilaverint . An  
 „ nescitur , tanta animorum commotione  
 „ cæteros Italiæ Principes , & Status ufque  
 „ adeo indignè tuliffe repentinam hanc præ-  
 „ fectioni Mediolanenfis Mutinenfium, terra-  
 „ rum invafionem , Apoftolica Sede vacan-  
 „ te, attentatam; ut ipfum Sacrum Cardina-  
 „ lium Collegium eligendo Ecclefiæ Capiti  
 „ congregatum , Sanctiffimo operi minùs  
 „ per aliquot dies intentum fuerit , quòd  
 „ flammam nascentem intereà conaretur re-  
 „ ftinguere , Nuncio Alterio ad Marchio-  
 „ nem Caracenam , qui faces has intulerat ,  
 „ miffio. Quòd fi exinde à neceffaria fui de-  
 „ fensione, ad offenfam proficere valuit Dux  
 „ prædictus, id forti armorum debetur , ex  
 „ jufta caufa , cui Deus favet ; nihilo tamen  
 „ minùs cenfendus eft adhuc unicè pro tu-  
 „ tela fui bellum profequi; & naturæ ac gen-  
 „ tium,

„ tium, & omni Imperiali jure licitum nulla-  
 „ tens ( quæ vox nonnullis excidit ) casti-  
 „ gare promeritum : Quidni verò tantun-  
 „ dem Duci Mutinensi , quantum cæteris  
 „ Supremis Principibus in Italia liceat , ut se  
 „ uni , vel alteri parti conjungat ! An quia  
 „ Sabaudix Ducem suum Imperij convaf-  
 „ fallum restitutis debitis, & toties promissis,  
 „ ob Hispanicum interesse hætenus destitu-  
 „ tum, adjuvat ( ipsi etiam debita, & promissa  
 „ Corregii investitura semper negata ) ideo  
 „ ab Imperatore integris exercitibus aggre-  
 „ diendus fuit ?

„ Neque est, quod nunc causentur Mi-  
 „ nistri Austriaci , nulla superesse in Medio-  
 „ lanensi Ducatu Imperii vexilla , milites-  
 „ que Germanos, alia signa dudum subisse:  
 „ nam cum hoc ipso tacite fateantur illicitum  
 „ fuisse eò submittere exercitum, intol-  
 „ lerandum utique est hoc pacto ludi tamdiu  
 „ Galliam , quæ tanè maluisset vexilla Im-  
 „ perii illic remansisse , & milites revocari,  
 „ quàm nihil inefficacius numerum , & castra  
 „ hostium suorum augere pergunt , cum in-  
 „ terim

„ terim Mantuæ Dux etiam non defistat se  
 „ pro Imperii Vicario , & Generalissimo ge-  
 „ rere , subditosque feudorum Imperialium  
 „ sub illo fictitio titulo , imperatis stativis ,  
 „ & tributis , quantum potest depeculari .

„ Nec minori facilitate refellitur quod  
 „ quidam objecerunt , Germanicas copias ,  
 „ quæ à conclusione pacis Regi Catholico  
 „ meruerunt in Belgio , ab Imperatore istuc  
 „ non missas , sed omnes ære Hispanico in  
 „ Imperio ritè fuisse conscriptas . Primum  
 „ enim in medio relinquitur , an & quous-  
 „ que per instrumentum pacis , §. *Et ut eò*  
 „ *sincerior* , & aliis , Hispanis in Germania  
 „ liceant conscriptiones , & delectus militum ,  
 „ qui contra aliquem pacificationis Monaste-  
 „ riensis consortem , ( puta Galliam ) ducan-  
 „ tur : notum autem est , in Vulgus usque ,  
 „ quid requiratur ad conscriptionem mili-  
 „ tum , quid ad eorumdem per Imperii Sta-  
 „ tuum terras transductionem . An fuerunt  
 „ illi antea à Cæsare dimissi divisim ex illis  
 „ dissipatis turmis , & post illi demum novo  
 „ Hispanico ære sigillatim conscripti , & Sa-

„ cramento Hispanico initiati, auspicio solo  
 „ Regis Catholici, propria libertate singulis  
 „ relicta ei militandi, vel domum redeun-  
 „ di? An in transitionibus, & conducti-  
 „ bus per territoria imperii Statuum obser-  
 „ vatae fuerunt Constitutiones Imperii an-  
 „ norum 1555. 1564. 70. 76. 82. 94. &c.  
 „ Hujusmodi praedictis cautionibus, & aliis  
 „ huc pertinentibus requisitis non attentis,  
 „ quae sub specie conscripti militis (supra  
 „ quinquaginta autem millia militum, si  
 „ accuratus numerus expectetur, ab Au-  
 „ striacis sunt hucusque in Gallos missa pro  
 „ Hispanis), aut quae secus facta sunt in de-  
 „ trimentum Regis Christianissimi, nihil  
 „ sunt aliud, quam vetita pacis tam solem-  
 „ nis, non indirecta, sed directa oppugnatio;  
 „ quae porro continuata, & integrorum  
 „ exercituum missione, summè adaucta,  
 „ nec ulla, vel mali praeteriti reparatione, vel  
 „ futuri praecautioe, jam obvia. Quid su-  
 „ perez, quam ut longa litura tandem in-  
 „ ducatur toti §. *Et ut eo sincerior &c. & §.*  
 „ *gaudeant sine contradictione jure suffra-*  
gii



„ *gii &c.*, præsertim ubi bellum decernen-  
 „ dum, delectus, aut Hospitationes mili-  
 „ tum instituendæ: idque tantò magis factu  
 „ necessarium erit, quò impensius Ministri  
 „ Austriaci quamprimum urgebunt, sicuti  
 „ in Italiam missò, non contra Galliam, sed  
 „ Ducem Mutinensem milite, ita neque in  
 „ Belgium mittendum dehinc, qui in Gal-  
 „ liam bellet, sed in Anglos; prævii enim  
 „ jam jaciuntur sermones, nihil in instru-  
 „ mento pacis haberi de intervenientibus  
 „ Hispaniæ hostibus, prohiberi quidem sup-  
 „ petias in Galliam, sed non in novos inimi-  
 „ cos, nempe Angliam; quasi verò ignotum  
 „ esse possit, ne quidem etiam Anglos Hi-  
 „ spanis supervenisse hostes, sed Anglis Hi-  
 „ spanos, qui priores illis edixere bellum.  
 „ Ergo ne Hispanis dominandi libidine, aut  
 „ prætensum quoddam damnum ulciscendi  
 „ animo, nova bella cooptantibus, continuò  
 „ subsidia mittere, atque adeo se unà cum  
 „ Imperio jis implicare sinendus Imperator?  
 „ Cum tamen creetur ab Electoribus, non  
 „ Hispanorum, vel sui met commodi, sed Im-  
 „ perii



„ perii causa, cujus incolumitas, & tranquil-  
 „ litas ante omnia bonis Imperatoribus cor-  
 „ di est: eam verò tranquillitatem in sum-  
 „ mo, presentissimoque versari discrimine,  
 „ usque adeo certum est, ut id, rebus in hoc  
 „ statu permanentibus, effugi nequeat; nisi  
 „ per solam Collegii Electoralis authorita-  
 „ tem, & impavidam firmitudinem. Sta-  
 „ tuum enim ordinaria Deputatio ne qui-  
 „ dem vel pusillas vivo Cæsare pro pace lite-  
 „ rulas ad eum exarare permissa est. Cumque  
 „ post ejus obitum quisque spectatissimo-  
 „ rum Deputatorum scorsim quidem fassus  
 „ sit, jure factas à Gallia querelas, jisque  
 „ quamprimum debere medelam poni, & sa-  
 „ tisfieri; nisi præter damna inde emerfura  
 „ Imperio, etiam vellet Germania cui olim  
 „ boni mores pro legibus erant) de suspecta  
 „ in tractatibus fide per orbem traduci. Tale  
 „ nihilominus decretum non modò elusum  
 „ est, sed quaecumque responsum; idque  
 „ violentia Ministrorum Austriæ, qui primas  
 „ in celsissimo Principum Collegio occupan-  
 „ tes, periculoso exemplo, ne quidem alios  
 „ illu-

„ illustres Deputatos sedere permiserunt, ut  
 „ sicuti mens erat, & urgebant, deliberatio-  
 „ nem inire possent super tam gravis mo-  
 „ menti re; quæ convellendo toti Imperio  
 „ ansam præbere poterat, si res fuisset cum  
 „ minus Amicis, & pio Rege. Superest solum  
 „ igitur, ut Eminentissimi, & Serenissimi  
 „ S. R. Imperii Electores fortiter, ac debita  
 „ cum providentia dignis, & efficacibus in-  
 „ id remediis simul adhibitis, velut in specu-  
 „ la fidei pro pace vigiles dispiciant, qua via,  
 „ & ratione, tum in Cæsarea, quæ congruen-  
 „ ter præsentis status, & Reipublicæ necessita-  
 „ tibus contenta est, capitulatione; tum per  
 „ idoneas alias cautelas, Imperii salutis accom-  
 „ modas, & circumstantiis optatas, immi-  
 „ nentibus rupturis, & ærumnis obviam  
 „ procedi; & quàm commodissimè impediri  
 „ possit, quominus futurus (quisquis sit)  
 „ Imperator auctoritatem, & nomen Sacri  
 „ Imperii, atque vires propriarum suarum  
 „ ditionum (quod ei æque vetitum est) alie-  
 „ nis, extra, vel intra Imperium, & Ger-  
 „ maniam usibus, impendere, adeoque se,  
 „ & in-

„ & innocentes Imperii Status, atque in ejus  
 „ etiam detrimentum, & præjudicium, hæ-  
 „ reditarias quoque terras periculosis extera-  
 „ rum Nationum bellis, gravibusque diffidiis  
 „ implicare velit, vel audeat. Id quoque  
 „ certum contingere debere, nemo est, qui  
 „ non videat; si sub obtentu novi belli, ho-  
 „ stisve, videlicet Angli, ab Imperatore in  
 „ Belgium copiarum Hispanis auxilio submit-  
 „ tantur. Præterquàm quòd enim id omne,  
 „ contorto verborum instrumenti pacis sen-  
 „ su, directè in Galliam fieret; contra omnes  
 „ capitulationes Imperatorias, inde à Caro-  
 „ lo Quinto hucusque confectas, in Impe-  
 „ rium sine Imperii assensu novus provoca-  
 „ retur hostis, & bellum concitaretur inexpli-  
 „ cabile, quod plusculis locis in Germania  
 „ multifariam inde posset recrudesce-  
 „ re. Quid  
 „ si par pari tum redditura Gallia, sub signis  
 „ Anglicis copias admo-  
 „ veret propinquis si-  
 „ bi Circulis, Anglis commodato permissas  
 „ ad vim vi repellendam? Hoc factò Gallia  
 „ nihilo magis pacem violasse insimulari pos-  
 „ set, quàm si futurus Imperator supportan-  
 do

„ do arma in Belgium obtendat non in Gal-  
 „ liam missa, sed in Anglos, atque hoc jus  
 „ Gallix tum esse nemo diffitebitur, qui ex-  
 „ pendet, quod Titus Quintius secundum  
 „ dictamina juris gentium veterrimi urfit,  
 „ lib. 34. apud Livium: *Amicitia violatur,*  
 „ inquit, *bis maxime duabus rebus, si socios*  
 „ *meos pro hostibus habeas, si hostibus meis*  
 „ *te conjungas.* Cæterum cum salus popu-  
 „ li sit suprema lex, ambigi non debet, quin  
 „ persona, res, status, & commoda illius Prin-  
 „ cipis, qui ad Imperiale culmen evehitur,  
 „ postmodum sejungi à persona, rebus,  
 „ & statibus Imperatoris non possit, con-  
 „ cretè semper cum Imperii commodis con-  
 „ siderandus: excelsa quippe Cæsarea Di-  
 „ gnitas reliqua sibi omnes ita subjicit, ut  
 „ qui eam adeptus est, seposito omni alio af-  
 „ fectu, ad solum Imperii, & commune bo-  
 „ num collimare, eoque actiones, & consilia  
 „ dirigere, adedque nihil unquam intra, vel  
 „ extra Imperium directè, vel indirectè, aut  
 „ sub colore defensionis, ne dum offensivè,  
 „ imperatorio, aut proprio, seu privato no-

Q

mine,

„ mine, suscipere debeat, unde Imperio pe-  
 „ rricula, & mala creari queant. Ea sanè de  
 „ causa cum per octoginta annos bella exa-  
 „ gitarint Belgium, Cæsares Austriaci non  
 „ minùs Hispaniæ Regibus cognatione pro-  
 „ pinqui, iis se commiscere abnuerunt (etsi  
 „ imperii non una loca possidentibus Fœ-  
 „ deratis Ordinibus, fide præstita, & per  
 „ Collegium Electorale adhuc anno 1630.  
 „ Ratisbonæ denuò approbata) stabili neu-  
 „ tralitate, etiam cum Gallia annis superio-  
 „ ribus, junctis cum Batavia novo Fœdere  
 „ viribus prævalidè Belgium Hispanum im-  
 „ peteret; Circulus Burgundicus non minùs  
 „ id temporis erat imperii membrum, æquè  
 „ favorabilis, imò longè favorabilior erat  
 „ apud Austriacos Imperatores ea Hispa-  
 „ norum causa, utpote cum sibi rem esse in  
 „ subditos, & rebelles obtenderent. Nulla  
 „ denique tractatum publicæ fide, vel alio  
 „ vinculo ligatæ tum erant Imperatorum  
 „ manus, ne Hispanis in Belgio succurre-  
 „ rent, nisi eo sacramento, quo per ipsos im-  
 „ perium in discrimen ullius belli non erat  
 con-

„ conjiciendum. Et tamen non attentis præ-  
 „ dictis omnibus præfati Imperatores Au-  
 „ striaci prudenter, & jure, bellis Belgicis  
 „ immiscere se detrectarunt; etiam (quæ  
 „ duo maximi sunt ponderis) cum ipsis esset  
 „ licitum, & cum magis pro Hispanis peri-  
 „ clitaretur Belgium; longè autem magis  
 „ periclitatum fuisse, quando impetebatur  
 „ à Gallia juncta Bataviæ, finitimæ, & ter-  
 „ ris contiguæ, quàm à Gallia juncta An-  
 „ glia, mari distractæ, evidentissimè con-  
 „ stat, & fateri Hispanos ipsos necesse est,  
 „ hac invicta ratione; quòd cum Monasterii  
 „ ad certas pacis leges Hispania ob conjun-  
 „ ctionem Gallo-Batavicam consenserit, eas-  
 „ dem nunc amplecti ob Gallo-Angliam  
 „ omnino respuat, ut in non tanto discrimi-  
 „ ne constituto Belgio, quod si ad implican-  
 „ dum dumtaxat illi bello Imperium par,  
 „ aut majus periculum non adesse Hispani  
 „ asserant, quin non involuto injuria Im-  
 „ perio è vado facillimè emergunt, ample-  
 „ ctendo conditiones Monasterienses, qui-  
 „ bus Rex Christianissimus paratus est qua-

„ que die paci cum Fœderatorum suorum  
 „ inclusione subscribere. Hodie igitur intol-  
 „ lerabilior esset talis immixtio in causam  
 „ prorsus alienam , nec talia extrema meri-  
 „ tam,& toti Imperio multis nominibus pe-  
 „ riculosior . Lex enim scripta est , & fide  
 „ communi sancita,quam omnes,& singuli  
 „ conventionis tam sanctæ socii illæsam  
 „ præstare,omni jure secundum instrumen-  
 „ tum pacis tenentur,junctis cum parte læ-  
 „ sa consiliis , & viribus arma sumere ad re-  
 „ pellendam injuriam à passo moniti. Ea le-  
 „ ge evidentissimè cautum est ( quantum-  
 „ quàm satis potest inculcari ) nempe quòd  
 „ nec Imperator , nec ullus Imperii Status  
 „ immiscere se queat directè , vel indirectè  
 „ bellis in Circulo Burgundico jam verten-  
 „ tibus nullo unquam titulo,vel prætextu ;  
 „ (vel ullius controversiæ bellive ratione ) ;  
 „ videnturque verba pactionis publicæ præ-  
 „ se à sapientissimis Legislatoribus adeo  
 „ perspicuè posita , ut quas hodie emergen-  
 „ tes causas hinc præviderint, iisdemque si-  
 „ mul abundè,& convenienter providerint,

mo-



„ modò qua laudatissima prudentia sanxe-  
 „ runt, pari religione observetur. De quo Sa-  
 „ cræ Christianissimæ Majestatis, vel pro  
 „ certa pace, vel an bellum sit inevitabi-  
 „ le plena cum facultate perquisitum huc  
 „ missi Legati, & Plenipotentiarii, tantò mi-  
 „ nùs ambigunt, quantò ejus Majestas er-  
 „ ga Augustissimum Collegium Electorale  
 „ singulari amicitia propendet, firmaque  
 „ spe est, ut sibi certior, ac realis fruendi in  
 „ posterum pacis asscuratio præstetur, at-  
 „ que in hoc Imperii interregno justitia jux-  
 „ ta leges publicas super pacis infractio-  
 „ bus administraretur, ne suum sibi ipsa tri-  
 „ buere indeclinabilibus Statui, & Regno  
 „ suo impendentibus necessitatibus permo-  
 „ veatur invita.

„ Sanctè interim testantur præfati  
 „ (idque non alia de causa, quàm ut suos  
 „ dumtaxat veritati detur locus) se ab ad-  
 „ ventu suo Francofurtum in nullum alium  
 „ scopum in tractandis quibuscumque ne-  
 „ gotiis collimasse, quàm majoris Germaniæ  
 „ tranquillitatis, & pacis in Imperio firmitus  
 „ sta-

„ stabiliendæ; de cætero enim non tam par-  
 „ ca manu providit Deus Regum Franco-  
 „ rum dignitati, potentiæ, & magnitudini,  
 „ ut aliud quodquam humanum fastigium,  
 „ aut foret Gallia instrumentum pacis can-  
 „ didè, & reipsa sine cavillationibus observa-  
 „ tum iri; perinde semper fuisset, & Regi  
 „ esset Christianissimo, an ex una, vel alia  
 „ domo Princeps in Imperatorem eligeretur;  
 „ ipsumque Hungariæ, & Bohemiæ  
 „ Regem, utpote sanguine sibi propinquio-  
 „ rem, & superantibus ætatem animi doti-  
 „ bus præcellentem optasset ejus Majestas  
 „ omnibus præferri; idque precibus, & offi-  
 „ ciis suis, quantum in se est, hæcenus ipsa-  
 „ met sincerè promovisset. Si fortunata illa  
 „ Maximiliani II., & Rudolphi tempora po-  
 „ tuissent sperari, quibus nimia ab Hispanis  
 „ post usurpata in Aulis Cæsareis Autho-  
 „ ritas, Imperii cum Gallia conjunctionem,  
 „ adeo utrisque populis conducibilem, non-  
 „ dum distrahebat, nec nisi tunc mutuis bo-  
 „ næ vicinæ, & fidæ amicitia, argumentis,  
 „ & pignoribus invicem certabatur: nihil-  
 „ que

„ que potius habebant Cæsares , pacis tute-  
 „ la , qua non Hispanorum , sed Statuum ,  
 „ & Civium Imperii amorem , & observan-  
 „ tiam justissimè demererentur.

„ Quid simile, aut diversum in poste-  
 „ rum sperandum, aut timendum sit, vide-  
 „ rint , & Germaniæ cum primis bono pro-  
 „ viderint Eminentiss. & Sereniss. S.R.Im-  
 „ perii Electores : absit nihilominus , ipsos  
 „ quicquam monere equissimum Regem ,  
 „ quasi pretenso sibi aliquo in Electionis  
 „ negotio id faciendi jure ( amicè enim so-  
 „ lùm , & ex debito Principis Christiani bel-  
 „ la averfantis, Imperio vicini, & pacis socii  
 „ ea admonet, quæ ad commune Populo-  
 „ rum bonum, & tranquillitatem firman-  
 „ dam putat prorsus necessaria ) ; requirit  
 „ tamen interea , quæ sibi prestanti justum  
 „ est , & facilè inherendo tribus scriptis  
 „ hic adjunctis , ulterius vigore §. *Verumta-*  
 „ *men &c.* generalem, virtute verò commu-  
 „ nis Ordinum Monasterii , & Norinberge  
 „ factæ Regi declarationis, specialem garan-  
 „ tiam prædicti Legati ejus Majestatis no-  
 mine

„ mine solemniter requirentes , petunt , ut  
 „ Germanię copię in Insubriam missę ab  
 „ Italia revocentur; ut sine Imperii, aut Ele-  
 „ ctorum consensu introductus Vicariatus  
 „ Mantuani Ducis, ejusque Generalatus Im-  
 „ perialis, ac mandata, & acta (si quę sint) in  
 „ Mutinensem Ducem aboleantur; Sabau-  
 „ dię Dux in plena Vicariatus sui, & om-  
 „ nium instrumento pacis pro ipso conven-  
 „ torum fruitione ( ipsi etiam indilatę tradi-  
 „ ta dicti Vicariatus confirmatione ) relin-  
 „ quatur; Mantuę Duci præcipiatur in-  
 „ tra certum terminum Trini cessione, & resti-  
 „ tutio ( quatenus potest ) indilatę Duci Sa-  
 „ baudię facienda sub pœna Vassallis inobe-  
 „ dientibus, pacisque fractoribus præfixa; ip-  
 „ sique etiam inhibendo, ne ulterius pacis di-  
 „ spositioni contraveniat. Investitura Mon-  
 „ tisferrati ad formam præcedentis ab Im-  
 „ peratore Ferdinando II. concessę ex in-  
 „ strumento pacis debita, Duci Sabaudię  
 „ cum aliis ibidem promissis confestim con-  
 „ cedatur, nec ullo sub conditionis prætex-  
 „ tu retardetur. Investitura etiam Corregii

„ ex æquissimis rationibus pro parte Ducis  
 „ Mutinensis ab ejus mandatario fusè dedu-  
 „ ctis dicto Duci continuò concedatur ; at-  
 „ que deinceps omnis sub quocunque præ-  
 „ textu novi belli, hostisve, circuli, feudi,  
 „ vel imperii tuendi, conservandi, aliterve  
 „ pro Hispanis, & in Italia, & in Belgio, si-  
 „ ve Imperatoris, sive Austriæ Principum  
 „ assistentia (ineluctabilis novorum bello-  
 „ rum causa) fortiùs, ac antehac in hac Cæ-  
 „ sareæ Electione in futurum præcaveatur,  
 „ atque prohibeatur.

„ Sin minùs talia ex instrumento pacis  
 „ omnind debita præstentur, plusque quovis  
 „ tempore possit apud Germanos omnes, dis-  
 „ sita Hispania Germanicæ pacis exors ad in-  
 „ frigenda dicta pacta, libertatem promo-  
 „ vendam, & impunitatem stabiliendam ;  
 „ quàm vicina Gallia pacis consors, & socia  
 „ ad fidei, sanctorumque pactorum obser-  
 „ vationem observandam, cautelisque ne-  
 „ cessariis firmandam : eo casu (quem absit  
 „ credi posse) prædictæ Majestatis Legati,  
 „ quo possunt, meliori modo, & ratione de-

R

clarant,

„ clarant , & protestantur , omnium quibus  
 „ innocui Germaniæ Status , & Populi ob-  
 „ noxii in futurum esse possent , malorum ,  
 „ & calamitatum , ob negatam justitiam , lu-  
 „ dificatos , aut etiam jure provocatos exte-  
 „ ros Potentatus , & Hispana placita , & com-  
 „ moda plus æquo attenta , Regem Christia-  
 „ nissimum innocentissimum esse , & in per-  
 „ petuum fore , suæque istius declarationis ,  
 „ & protestationis ab Augustissimo Colle-  
 „ gio Electorali actum authenticum ante  
 „ Electionem Imperatoris sibi extradi reve-  
 „ renter postulant . Datum Francofurti die  
 „ 5. Martii 1658.

*Duc de Gramonde .*

*De Lionne.*

*Ad Eminentiss. Sereniss. Sac. Rom. Im-  
 perii Electores .*

All' accennata richiesta s'aggiungeva ,  
 che stimando il Re Cristianissimo le sue ra-  
 gioni incontrovertibili , haverebbe riconosciuto  
 per amici , e confederati quelli , che fossero  
 concorsi nel sentimento giustificato di S. M. ,  
 e per nemici quelli , che sentissero in contrario.

Posti

Posti i tre Elettori in queste angustie ,  
 tenne il Magontino lunghe, e frequenti con-  
 sulte con gli Ambasciadori di Treviri, e Co-  
 lonia , ma i pareri non furono concordi . So-  
 steneva il Conte di Furstembergh per Colo-  
 nia, che si ripigliassero i discorsi di pace tra le  
 Corone, con cui si sarebbero sciolti tutti que-  
 sti nodi. Il Cancelliere di Treviri, che non  
 si dovesse rispondere prima, che fusse venti-  
 lata la proposizione in pieno Collegio. Il Ma-  
 gontino diceva , che nella Capitolazione so-  
 lita proporsi dagli Elettori, e giurarli dall'Im-  
 perador eligendo , si sodisfacesse alla Francia,  
 e tirò seco il Coloniese. Chiarita dunque l'in-  
 tenzione delli due Elettori , si vidde un pro-  
 getto di capitolazione , & un altro di confe-  
 derazione. Nel primo, canonizandosi la pace  
 di Munster per Prammatica Sanzione , s'an-  
 nullava tutto ciò , che contro quella si fusse  
 operato : s'aboliva il Vicariato dell'Imperio  
 conceduto al Duca di Mantova , e si restitui-  
 va a quel di Savoia, al quale si prometteva l'In-  
 vestitura del Monferrato in conformità della  
 pace sudetta di Munster , e la restituzione di



Trino. Al Duca di Modana s'afficurava l'Investitura di Corregio, l'abolizione de' mandati rilasciatili contro dalla Corte Cesarea, e la ritirata delle Truppe mandate in Italia. Alla Corona di Francia si sodisfaceva con patti di non spinger soccorsi contro le sue armi ne' confederati in Fiandra, o in Italia, sotto qualsivoglia pretesto, e di non muover la guerra senza saputa, e consenso de' Stati. Mancandosi nell'esecuzione del Capitolato nel punto de' soccorsi contro la Francia, dopo la terza monizione degli Elettori, si dava libertà a' medesimi d'eligere un altro Cesare. L'Alsazia poi si dichiarava feudo dell'Imperio, sottoposto a i pesi, come gli altri Stati Imperiali.

La sudetta Capitolazione s'haverebbe ad inferire nel recesso dell'Imperio della prossima Dieta da convocarsi ogni tre anni, nella quale si esaminarà in primo luogo, se il concepito Capitolato sarà pienamente osservato, rimediandosi alle contravenzioni: che se fra tanto inforgesse querela de' Principi, che non permettesse l'aspettare fin alla Dieta generale,

le, fusse lecito all'Elettore di Magonza convocare Deputazione, o Assemblea Elettorale per applicare il remedio . Per ultimo si stabiliva, che nella prossima Dieta si sarebbe applicato al modo d'impedir agli stranieri in qualsivoglia modo levate nell'Imperio .

S'accordava con la disegnata Capitolazione la proposizione della lega del Re Cristianissimo con gli Elettori di Magonza, Treviri, Colonia, Duca di Neuburgh, & il Vescovo di Munster, già prima tra se collegati, come s'è detto . Il principal oggetto di tal congiunzione si figurava l'esecuzione della pace di Munster, e l'osservanza della Capitulatione del novello Imperadore, da procurarsi per tutti i mezzi ad ogni querela della parte offesa, massime nel punto dell'assistenze, alle quali per impedir il passo verso Fiandra, si doveessero opponere con le loro forze i Confederati nel passaggio de' fiumi, e dovunque l'opportunità de' siti lo permetterebbe . Il termine della lega si prescriveva la pace tra le due Corone, o almeno il corso d'un anno .

Dal

Dal tenore d' ambe le proposizioni ogn' uno potè accorgersi esser dettate da' Francesi , e con difficoltà poter essere accettate dagli Austriaci ; onde erano per partorire nuove spinosità , e lunghezze , se gli Elettori Ecclesiastici vi fossero condescesi . Ma essendo la mira principale della Francia , così dichiarata da' suoi Ambasciatori , d' impedire i soccorsi di Germania contro gl' Inglese occupatori di Borburgh , e Mardich in Fiandra , mi viddi impegnato a prender in ciò la difesa della Religione Cattolica contro quei pessimi Eretici ; sostenendo , che nella pace di Munster non v' era concetto , che involvesse la guerra nuovamente mossa in Fiandra dal Cromuel , come ostinatamente asserivano i Francesi . Sopra ciò venne a trattar meco l' Elettore di Magonza , allucinato dalla medesima opinione de' Francesi ; & avendolo quasi fatto accorgere dell' equivoco , e di quanto scandalo farebbe stato , se i Primati della Chiesa in Germania haveessero in sì fatta maniera contribuito al progresso dell' Eresia , & alla strage di tanti Cattolici , s' avvide l' Elettore del

peri-

pericolo della coscienza , e della fama: assenti per all'ora alle mie istanze di non dichiararsi in questa materia , e volse , che facesse apparir la verità con la penna , per sottrarsi dalle molestie , e da' dubbii ; il che nell'istesso giorno eseguii colla seguente Deduzione.

„ Ad tutelam Catholicæ Religionis  
 „ tantùm calamum tracto , nullius assenta-  
 „ tione , vel odio lividum . Dura enim in-  
 „ tonuit Eminentissimis Principibus Ele-  
 „ ctoribus Ecclesiasticis propositio , ut du-  
 „ rior præscribatur eligendo ex domo Au-  
 „ striaca in Romanorum Regem pactio  
 „ (quam Capitulationem indigitant) nem-  
 „ pe abstinendi à suppetiis in Belgium con-  
 „ tra Anglos mittendis : sanè primo intuitu  
 „ impium , ac indecorum unusquisque exi-  
 „ stimabit , ab Ecclesiasticis Principibus ,  
 „ quos Germania tanquam Catholicæ Re-  
 „ ligionis firmissimas veneratur Columnas,  
 „ qui pro domo Dei muros se constituerunt  
 „ contra Hæreticorum impetus , eas exige-  
 „ re conditiones , quæ Divino Nomini con-  
 „ temptum , suo maculam inurerent , scan-  
 „ dalum

„ dalum verò in universa Ecclesia genera-  
 „ rent. Obstupescerent enim, quòd mittentes  
 „ arcum, non tantùm conversi sint in  
 „ die belli, sed sagittent in obscuro rectos  
 „ corde Catholicos, subtractis etiam aliunde  
 „ subsidiiis. Illi etiam, quibus otium est  
 „ præsentia, & vetera contendere, quid di-  
 „ cerent, allato in medium exemplo infra-  
 „ ctæ Principum Electorum Sacrorum  
 „ constantiæ, qui elapso sæculo, rebellanti-  
 „ bus Batavis ab Ecclesia, suoque Rege, ut  
 „ ad ingenium redirent, fortiter allabora-  
 „ runt; si Ecclesiastici Proceres Catholico-  
 „ rum ruinam siccis oculis aspicere non con-  
 „ tenti, Christiana charitate pereuntibus  
 „ opem ferentes repellerent, ut incruentiùs  
 „ triumphent Hæretici? Perpenderent ple-  
 „ rique, ipsismet Archiepiscopis Electori-  
 „ bus non esse consultum, si pedem fige-  
 „ rent in inferiori Germania Angli, sum-  
 „ mumque imminere discrimen à Cromue-  
 „ liana adversus Catholicos rabie, quos fun-  
 „ ditus delere constituit. De Moguntinensi  
 „ Diœcesi præcipuè actum esset ex insidiis

Pa-

„ Palatini hostis, ed molestioris, quò vicini-  
 „ ris, & Cromuellio usque ad deforme obse-  
 „ quium addicti, à quo suppetias abjectissi-  
 „ mè contra vicinos Antistites, ipsumque  
 „ Moguntinum, emendicasse, literæ ad Cro-  
 „ muellium datæ testantur. Sed ad hæc ge-  
 „ mitus Jephthæ filiam unicè dilectam im-  
 „ molaricoacti, ut staret promissis, rege-  
 „ ritur; iniqua enim illa, & monstruosa pax  
 „ Vestphalica opponitur, in cujus §. 3. *Et*  
 „ *ut eò sincerior*, Anglos virtualiter com-  
 „ prehendere autumant, qui Anglis nimis  
 „ indulgent. Examinandum ergo pactum  
 „ Monasteriense succinctè, propriè, & sin-  
 „ cerè, absque paraphrasi impropria, aut ca-  
 „ villosa, nec per Canonum, aut Jurisperito-  
 „ rum allegationes lippis, & tonsoribus notas  
 „ more forensi restrutinanda in tanta tem-  
 „ poris angustia ad nauseam evitanda; ad  
 „ facilitiorē tamen sternendam viam, in duas  
 „ partes dividere opere pretium puto. Pri-  
 „ ma erit ab initio usque ad illa verba: *Cir-*  
 „ *culus Burgundicus*; posterior usque in fi-  
 „ nem. Prima sic ait: *Et ut sincerior amici-*



„ *tie mutuae securitas inter Imperatorem,*  
 „ *Regem Christianissimum, Electores Prin-*  
 „ *cipes, & Status Imperii posthac servetur*  
 „ *(salvo affecurationis articulo infra de-*  
 „ *scripto) alter alterius hostes praesentes, aut*  
 „ *futuros nullo unquam titulo, vel praetextu,*  
 „ *vel ullius controversiae, bellive ratione*  
 „ *contra alterum armis, pecunia, milite,*  
 „ *commeatu, aliterve juvet, aut ullis copiis,*  
 „ *quae contra aliquem bujus pacificationis*  
 „ *consortem à quocumque duci contigerit,*  
 „ *receptum, stativa, transitum indulgeat.*

„ Ex his colligunt Anglicani ejusmo-  
 „ di conceptum licet anno 1648. forma-  
 „ tum, cum nec Anglia de Cromuellio, nec  
 „ de Foedere cum Cromuellio Gallia cogi-  
 „ tabat, tam longas habere lacinias, ut ipsos  
 „ etiam involvat, ac contegat, nitentes ver-  
 „ bis illis (*ullius controversiae, bellive ratio-*  
 „ *ne*) ipsaque ita interpretantes, ac si cuicun-  
 „ que bello contra Hispanos, aut alios Prin-  
 „ cipes futuros Gallorum hostes à quocun-  
 „ que moto, Imperator se non immiscere ob-  
 „ strinxerit. Qui intellectus quam absurdus,



„ ac puerilis fit, unusquisque qui non planè  
 „ cæcutiat, judicet: Cum enim ratio recti ser-  
 „ monis, quid contrahentes intendant, li-  
 „ quidissimè explicet, impropriare verba,  
 „ & sensus, nec consonum, nec congruum.  
 „ Quis enim sana mente dubitabit, instru-  
 „ mentum illud inter Imperatorem, & Re-  
 „ gem Christianissimum genuinam secum  
 „ habere explicationem. Nempe ut Impera-  
 „ tor Gallorum hostes præsentēs (Hispanos  
 „ scilicet) & futuros (E. G. Anglos, Polo-  
 „ nos, Danos &c.) nequaquam ex quacun-  
 „ que causa contra Gallos juvet; repeto ipsa  
 „ verba: *Alter: Imperator: Alterius: Regis*  
 „ *Galliæ: Hostes præsentēs: Hispanos: vel*  
 „  *futuros: Polonos, Anglos, Danos: nullo un-*  
 „  *quam titulo, vel prætextu, vel ullius con-*  
 „  *troversia, bellive ratione ( : nempe si no-*  
 „  *vum inter Gallos, & Hispanos, Polonos,*  
 „  *Anglos, Danos, oriatur jurgium, vel in*  
 „  *alia Provincia bellum: ) contra alterum*  
 „  *(Regem Galliæ:) armis, pecunia &c. juvet.*  
 „ Patefacto ergo textus pacificatorii  
 „ intellectu, deducenda absurda ex Angli-

„ cano commento resultantia ; liceret enim  
 „ Regi Galliæ uno verbo subsidia impedi-  
 „ re Cæsarea, Regibus Angliæ, Poloniæ, Da-  
 „ niæ, contra invasores suorum Regnorum  
 „ subministranda , tantum inimicitias cum  
 „ Regibus ipsis declarando ; & contra Im-  
 „ peratori frænum Galliæ imponere, ne Hol-  
 „ landis , Lusitanis , Venetis , Januensibus  
 „ cum vicinis, de finibus , vel alia ex causa  
 „ certantibus, succurreret , denunciato tan-  
 „ tum illis nationibus bello . Addo quod si  
 „ Turca Siciliam , aut Regnum Neapolita-  
 „ num aggrediatur, bello fervente inter duas  
 „ Coronas , nec in auxilium occurrere Im-  
 „ perator auderet sine infractiōe , juxta  
 „ adulteratum Anglicanorum sensum. De-  
 „ nique nihil operaretur illa dictio imme-  
 „ diatè subsequens: *Contra alterum*; quæ si-  
 „ ve ad præcedentes: *Bellive ratione*, si ve ad  
 „ sequentes: *Armis &c. juvet*, referatur, ter-  
 „ minat pactum ad bellum Gallo - Hispani-  
 „ cum, & suppetias impedit contra Gallum;  
 „ nec finit tam latè vagari ly: *bellive* : ut  
 „ quæcunque , & cum quovis bella hostium  
 „ amplectantur .

Sed

„ Sed non defunt effugia, ajunt, nam -  
 „ que esto de bellis tantum Gallo-Hispanicis  
 „ pax loquatur, cum turmae Anglicae in Bel-  
 „ gio auxiliariae sint Gallorum, assumunt  
 „ Gallicum nomen, & tanquam accessorium  
 „ ita naturam sui principalis sequuntur, ut  
 „ nulla sit distinctio nationum habenda, sed  
 „ omnes ut Galli sint aestimandi. Adhuc  
 „ nugae! Quis enim ignorat, Cromuellium  
 „ publicum hostem se declarasse Hispano-  
 „ rum, Hispanos Cromuellii? Hic primum in  
 „ Indiis, postea in Hispaniis, in Canariis,  
 „ tandem in Belgio bellum incepit cum in-  
 „ gentibus classibus, cum suis Imperatori-  
 „ bus, & Vexillis, quae fixit Mardicki, &  
 „ Bouburgi: Hispani Legatum ab Anglia  
 „ revocarunt, Anglorum bona fisco addixe-  
 „ runt, bellumque contra Angliam procla-  
 „ marunt. Ergo non sunt ut hostes directi  
 „ tractandi in Belgio? Nonne intriviis le-  
 „ guntur impressa Foedera Cromuelli cum  
 „ Gallis, articuli, divisio inter ipsos Belgii  
 „ Hispanici, assignatis Cromuellio mari-  
 „ timis Flandriae Civitatibus; ita ut ma-  
 „ gis

„ gis propriè, & reispera in expugnatione  
 „ Mardikana Galli videantur auxiliares  
 „ Anglorum, eodem planè modo, quo fue-  
 „ runt Hollandis.

„ Transeo ad secundam §. Partem ,  
 „ *Circulus quidem Burgundicus sit , ma-*  
 „ *neatque membrum Imperii , post contro-*  
 „ *versias inter Galliam, Hispaniamque, so-*  
 „ *pitas hac pacificatione, comprehensas bel-*  
 „ *lis tamen in eo jam vertentibus, nec Impe-*  
 „ *rator, nec ullus Imperii Status se immi-*  
 „ *sceat.* His dictis non tamen Hispanos à sup-  
 „ petiis Germanicis contra Gallos excludi  
 „ Anglicani afferunt , sed vi dispositionis  
 „ localis Belgium ipsum , à quocunque bel-  
 „ lum ibi geratur, adjumento Cæsareo desti-  
 „ tutum; consequenter impunè licere Anglis  
 „ Belgium aggredi , Hispanos ejicere, Reli-  
 „ gionem subvertere , Catholicos extorres  
 „ proscribere, omnia tandem susque deque  
 „ confundere. Si tamen rectè, & discretè non  
 „ ad normam lesbiam sensus , qui non tam  
 „ obscurus est, perpendatur; nemo negabit,  
 „ verba illa inter contrahentes prolata, ipsos

„ tamen , & in contractu nominatos com-  
 „ prehendere ; nec ad incogitata , quæ ve in  
 „ rerum natura tunc non erant , extendi ; ea  
 „ dem enim ratione , qua res inter alios acta  
 „ tertio præjudicium non generat , nec jus  
 „ acquirere potest : cum etiam de bellis (jam)  
 „ idest nunc , actu vertentibus non verten-  
 „ dis , apertè loquatur ; ea tamen innuere vo-  
 „ luit , quæ tunc vertebantur inter duas Co-  
 „ ronas : aliàs instrumentum illud indigitan-  
 „ dum foret Cornucopia foederum , & pa-  
 „ ctorum , Proteus multiformis , diversico-  
 „ lor Aristippus , Vas Pandore , Equus Tro-  
 „ janus , Manna deserti . Hactenus de vero ,  
 „ & intrinseco Monasteriensis Pacificationis  
 „ sensu .

„ Nunc ad deformitatem illius propo-  
 „ sitionis detegendam stylum convertens ,  
 „ constanter assero , bellum Cromuelli con-  
 „ tra Hispanos , esse bellum Religionis , ideo-  
 „ que damnabile , nullove pacto inter Ca-  
 „ tholicos Principes comprehensibile . Sa-  
 „ tis superque hoc testantur Cromuelli mo-  
 „ res , gesta , dicta , edicta , Catholicorum  
 pro-

„ proscriptiones, & cædes, ipsa Gallia, ipsi  
 „ Imperii Principes inficias ire nolent, ho-  
 „ minem illum cum Svecis, Danis, Hollan-  
 „ dis hoc primum in ore habere, everfionem  
 „ Papismi, Evangelii defensionem, prote-  
 „ stantium patrocinium, Hispanis ipsis co-  
 „ ram, & scripto exprobrasse inquisitionis ri-  
 „ gorem, impedimentum reformatæ (ut ipse  
 „ ait) Religionis in Indiis diffeminandæ. Ego  
 „ à viro insigni Principis impartialis Mini-  
 „ stro, Londino redeunte audiui, Cromuel-  
 „ lium causam belli allegare contra Hispa-  
 „ nos, Tribunal Inquisitionis, palamque pe-  
 „ tiisse à Legato Hispanico, ut cognitio illa  
 „ aboleretur, si de pace agere vellet. Sed im-  
 „ manitates in ipso Belgio nuper patratae in  
 „ Ecclesias, Ecclesiasticosque, cum horrore  
 „ volitant per omnium ora. Dum hæc scribo,  
 „ literæ afferuntur Hollandicæ, referentes ad-  
 „ ventum Legati Cromuelliani ad fœdera-  
 „ tas Provincias, qui in primo suæ proposi-  
 „ tionis exordio Protestantium cum Anglo  
 „ unionem ad Catholicismum eliminandum  
 „ summopere urfit. Si ergo contra juratum  
 Ec-

„ Ecclesiæ perduellem in ipso conamine  
 „ Ecclesiam profligandi sub pacis Vestpha-  
 „ licæ fuco Romanorum Rex juratus Eccle-  
 „ siæ defensor prohibeatur ab ope Catholi-  
 „ cis ferenda , ex præscripta ab Ecclesiasticis  
 „ Principibus Pactione ; attoniti admiratio-  
 „ nis excessu stabunt fideles , animo revol-  
 „ ventes , quâ fieri possit , ut quæ Crîstatis  
 „ fulgent stemmatum fastigiis insulæ , cru-  
 „ ces , galeis , gladiisque intermistis pro fide  
 „ assumendis , evaginandis , & quidquid sa-  
 „ cratius Germania colit , nefariis istis cona-  
 „ tibus tacitè suffragentur ; quibus id unum  
 „ ex professo agitur , ut omnis insula , & au-  
 „ gustissima quæque Ecclesiasticæ Hierar-  
 „ chiæ decora , exturbentur .

Pervenute le mie doglianze all'orecchie  
 de' Francesi , anzi fatte da me a viva voce con  
 un lor Ministro , & osservata la perplessità del  
 Magontino , mutato tenore , spargevano non  
 esser stata loro intenzione di parlar degl'In-  
 glesi ; ma nell'istesso tempo minacciavano , che  
 il Cromuel haverebbe per il Baltico portate le  
 sue armi in Germania , & insistendo per l'e-

T

sclosure



clusione de' soccorsi contro Francesi, o Confederati, pensavano di conseguir il lor fine senza toccar particolari.

Impaziente in fine alle mosse il Re di Ungheria postosi in sicuro de' voti di Sassonia, e Brandeburgo, appuntato col primo d'incontrarsi per viaggio, e venirsene di camerata in Francofort, si spiccò di Praga con tutta la Corte li 29. di Gennaro, ancorchè l'orridezza della stagione, che superava i freddi degli anni passati, & un diluvio di nevi rendessero le strade impraticabili, & il viaggiare incommodo; a segno che poco lungi di Praga il Consiglio stimò, non doverli azzardare tanto la salute d'un Re, & havendolo esortato a ritornar nella Reggia, rispose, che non era per dar un passo indietro.

Memorabile invero farà l'invernata del 1658. in Germania, accompagnata da freddi acutissimi, giacci, e nevi in tal copia, che i lupi scacciati dalla fame su le pubbliche strade, e per le campagne, divoravano gli huomini; il Reno nella sua maggior latitudine si passava a piedi asciutti, e con cavalli. Profitte-  
vole

vole nientedimeno si rese la stravaganza del tempo agli Svedesi, i quali invigilando a' propri vantaggi, osservato quel braccio di mare, che divide per lo spazio di una lega l'Isola Fionia dal continente, fortemente gelato per sostenere qualsivoglia peso, risolsero di far un passaggio da Frederischode per tentar l'acquisto di quella grand'Isola abundante, e popolata. Onde raccolta il Generale Urangel la sua gente al numero di settemila combattenti, il primo giorno di Febraro marciando arditamente in tre corpi sul ghiaccio, fu attaccata l'Isola da tre parti con tanta felicità, che parve la fortuna invaghita dell'audacia Svedese. Era ben provvista l'Isola di Difensori, ma essendo questi inesperti, e non essendovi posto munito, furono presto sbaragliati, restò gli Svedesi Padroni della Fionia da un capo all'altro. A tal avviso il Re di Svezia, che si trovava in Gottorp, si trasferì all'Isola, festeggiò così bella preda, e desideroso di proseguir la vittoria tastò, se il tratto maritimo lungo nove leghe, che divide la Fionia dalla Selandia, poteva calcarsi con disegno d'affalire il Re Dano nella

sua Reggia di Coppenhaghen .

Riputavano comunemente questo pensiero ardito , temerario , e pericoloso con vaticinii d'un miserabile eccidio, come d'un novello Faraone ; non essendovi memoria, che il ghiaccio habbia sostenuto in quel tratto pur'un huomo a cavallo, nè in Coppenhaghen cagionava apprensione veruna l'infortunio già vicino . Ma lo Sveco , con risoluzione pari al rischio , tirò con tutta l'armata, e con l'artiglieria sul gelato macigno di Fionia all'Isola di Langhellanda, distante tre leghe, e resone Padrone senza contrasto , proseguì lo sforzo verso un'altra Isola detta Laland , ove ancorchè vi fusse la fortezza di Naxkau ben provvista, si rese vilmente al comparir dell'inimico; d'indi tirando a Variburgh porto di Seland, v'entrò con tutte le forze , & accampatosi in Rotteschild, lungi di Coppenhaghen tre leghe, riempì di spavento la Corte, e l'Isola tutta, a segno che per sfuggire una total ruina, chiese il Re Dano allo Sveco con sommissione la pace , la quale restò in due giorni conclusa nel 27. di Febbraro a condizioni ben dure per la Danimarca

marca , havendo ceduto allo Sveco in perpetuo le Prefetture di Hallandia, Scania , Bleckhingh , Bronholm , Bahues , e Druntheim nella Norvergia; obligatafi ad alloggiar per tre mesi l'armata Svedese nel Regno , e fornirla d'un bimestre di soldo per sedecimila combattenti . Al Duca di Holsazia Socero del Re di Svezia fu concesso dal Dano il Contado di Delmenhorst, e la Sovranità del Principato di Neffvich.

Mal consigliato , peggio servito, e poco assistito fu il Re Dano nella guerra, e nella pace; intraprese il cimento dell'armi contro quella Corona su le nude speranze di validi rinforzi de' Polacchi , degli Austriaci , e degli Stati uniti , e pure non vi fu di tutti , chi li mandasse un huomo . I suoi Capi dell'armata riputati di poca esperienza , e di men fede , Così poi fu nella pace precipitoso , e d'animo abjetto , come nella guerra temerario ; poichè essendo Copenhaghen posta in buona difesa con un nervo di gente , che si calcolava ad ottomila combattenti, tra soldatesca, e paesani, havendo l'armata di mare ben considerabile in quel  
porto

porto pronta a' soccorsi , haverebbe potuto dar tempo agli Olandesi di portarsi con la flotta già preparata a congiungersi seco , & a ferrar i Svedesi nella Selandia, in maniera che perduto affatto il commercio di mare, si farebbero consumati miseramente in quell'Isola .

Aggiunse questo successo coraggio a' Ministri Svedesi di Francofort, & a' loro aderenti , che facevano sparger voce dell'avvicinamento del loro Re a Francofort con tutte le sue forze per sbigottire gli Austriaci ; e pure fin all'ora lo Sveco si dichiarava di voler l'amicizia del Re di Ungheria , la cui potenza così metteva in dubbio i suoi progressi contro il Dano , come roversò quelli della Polonia . Perplesso nondimeno il Consiglio Austriaco, nè stringeva la spada , nè stendeva la mano , finchè non fosse disimbarazzato dall'Elezione, la qual vedendo imminente gli Ambasciatori di Francia coll'avvicinamento del Re di Ungheria , e degli altri Elettori, tentarono le più industrie maniere per sospenderla, rinnovando speciose esibizioni di pace tra le Corone, pubblicando di haver ampia Plenipotenza  
per

per concluderla , spargendo , che lascierebbero stendere gli articoli agli Elettori Ecclesiastici, a' quali non haverebbero replicato. A che dunque preterire così bella occasione , potendosi senza difficoltà veruna dopo la pace farsi un Elezione gloriosa con differir pochi giorni? Offerivano i Francesi istessi ogni sicurezza, che l'Elezione caderebbe nel Re di Ungheria , acciò cessassero le ombre , che machinassero di stornarla; e poterono tanto con la loro assiduità, che l'Elettore di Magonza restò impaniato a segno d'intraprender un negoziato già incantonato , e di volermi tirar a sentire , & operar seco : mentre dall'altra parte i Francesi anco con rimproveri mi stimulavano a non defraudare di questa gloria il Papa . Ma io immobile al canto di tali Sirene replicavo resistendo , e resistevo replicando , che ogni momento speso in simili discorsi era tempo rubbato all'Elezione , concludendo , che se l'intenzione è buona , egualmente , e con miglior fede si potrà maneggiare la pace dopo dato il Capo all'Imperio .

S'avvicinava intanto il Re di Ungheria  
a Fran-

a Francofort , e lo precorreva il Conte di Peggendoranda , il quale alloggiato in Erbpoli a nome dell'Elettore di Magonza , cominciarono reciprochi tentativi con i Ministri Elettorali, che assistevano al Conte per guadagnarli le volontà , ma osservatosi da' Moguntini fisso l'Ambasciadore nella risoluzione di non badar ad altro , che all' Elezione , ne diedero avviso all'Elettore , il quale in occasione , che gli Ambasciadori del Re di Ungheria si dovevano ritrovar in Asciaffemburgh all'arrivo di S.Maestà, diede al Volmar la seguente proposizione .

*Relatio Propositionis à Domino Electore  
Moguntino factæ ad Volmarium  
5. Martii Anno 1658.*

- „ Dicit Dominus Elector , constare  
 „ Volmario , quàm sinceram , & fidelem af-  
 „ fectionem semper erga Augustissimam  
 „ Domum Austriacam habuerit , idque  
 „ pluries in gravissimis cum ipso tractatis  
 „ negociis testatum fecerit ; quam etiam in  
 po-



„ posterum continuare paratus sit, nec ip-  
 „ sum post mortem Augustissimi Impera-  
 „ toris Ferdinandi III. unquam aliam ha-  
 „ buisse intentionem, quàm ut dignitas Im-  
 „ perialis apud eandem familiam permane-  
 „ re possit. Sed dum in his versaretur cogi-  
 „ tationibus, haud immeritò sibi confide-  
 „ randum fuisse, quanto in discrimine Sa-  
 „ crum Romanum Imperium ob diuturnam  
 „ illam belli inter Hispanos, & Gallos con-  
 „ tinuationem, versaretur; eaque occasione  
 „ Gallos satis acerbis querimonias contra  
 „ Domum Austriacam publicasse; quasi  
 „ contra instrumentum pacis Monasterien-  
 „ sis peccatum fuerit, dum ingentes copiae  
 „ militares in Belgium, & in Italiam Hispa-  
 „ nis auxilio transmissae sint. Et quamvis  
 „ primò internuncius Gallicus Gravelliys,  
 „ ac paulò post insecuti Regis Christianissimi  
 „ legati vehementer sollicitarent, ut publi-  
 „ ca Ordinum Imperii Francofurti congre-  
 „ gatorum sententia decerneretur, non mo-  
 „ dò Imperatorem, sed etiam post ipsius  
 „ obitum Serenissimum Hungariae, & Bo-

„ hemiæ Regem ob istam auxiliorum præ-  
 „ stationem pacem fregisse. Hoc ut fieret  
 „ tamen ipsum Dominum Electorem nun-  
 „ quam permittere voluisse, sed Gallis ob  
 „ oculos posuisse; quod tam periculosa bello-  
 „ rum inter duas istas Coronas continuatio  
 „ toti Christianitati insupportabilis sit, nec  
 „ etiam Sacri Romani Imperii Ordinibus  
 „ tollerabile, ut silentio, & conniventia ul-  
 „ teriori se se contineant. Non enim in tra-  
 „ ctatu pacis Monasteriensis mentem ip-  
 „ sorum fuisse, ut pati cogantur bellicas  
 „ istas calamitates in infinitum continuari,  
 „ & exerceri.

„ Tandem ergo necessarium esse, ut  
 „ Galli se ad ineundam pacem æquam, & ju-  
 „ stam accommodent. Hoc si fiat, omnes ab  
 „ ipsis propositas querelas è medio sublaturum  
 „ iri. Hac instantia denique obtentum, ut  
 „ declararint, tractandæ paci locum se da-  
 „ turos.

„ Hoc autem tum quidem ea dumtaxat  
 „ intentione ab ipsis factum, quod spe-  
 „ rabant, Domino Electori Bavariæ per-  
 „ suaderi

„ suaderi posse, ut se ad dignitatem impe-  
 „ rialem promoveri pateretur.

„ Cum autem negotiatio ista in vanum  
 „ abiisset, Gallos denudè priori suæ postula-  
 „ tioni institisse, ac vehementer sollicitasse,  
 „ ut sententia, seu decretum fractæ pacis  
 „ contra Domum Austriacam ferretur; id  
 „ si negaretur, in mandatis habere, ut bellum  
 „ denunciarent.

„ At verò his comminationibus non  
 „ attentis, Dominum Electorem ipsis mul-  
 „ ta severitate demonstrasse, Collegium E-  
 „ lectorale nunquam passurum, ut sibi à Co-  
 „ rona Galliæ leges, quid faciendum, aut  
 „ non faciendum esset, præscriberentur. Om-  
 „ nino pace Monasteriensi Ordines Imperii  
 „ obligatos neutiquam esse, ad perpetuas  
 „ istas belligerationes sedendo connivere,  
 „ & pati, ut Sacro Imperio Romano Provin-  
 „ ciæ, & Feuda sua hinc inde abscinderen-  
 „ tur. Oportere Gallos tandem aliquando pa-  
 „ ci ineuridæ se accommodare. Id si non fiat,  
 „ Ordines Imperii coactum iri, ut de rerum  
 „ summa aliam resolutionem concipiant.

„ Hæc cum Legati Gallici Curia Parisiensi  
 „ renunciasſent, miſſum fuiſſe ad ſe Domi-  
 „ num Electorem à Cardinale Mazarino  
 „ Secretarium quemdam nomine Roſſirot,  
 „ qui in mandatis habuerit, ut oſtenderet ra-  
 „ tiones, & argumenta, cur Gallis nulla,  
 „ ſolis autem Hiſpanis, & Auſtriacis omni-  
 „ bus culpa protractæ pacis imputari poſſit.  
 „ At verò cum Dominus Elector huiusmo-  
 „ di exculpationes prorsus irrelevantes eſſe  
 „ oſtendiſſet, tandem illum Secretarium re-  
 „ ſolutionem Regis ſui aliter declarafſe.  
 „ Quodd nimirum Collegio Electorali legem  
 „ de eligendo Rege Romanorum præſcribere  
 „ non cuperet, ipſiuſque libero arbitrio  
 „ permetteret, eligendi Hungariæ, & Bo-  
 „ hemiæ Regem, vel alium quem vellent:  
 „ nec abnuere, ut de incunda pace cum Hi-  
 „ ſpania tractatus inſtituerentur.

„ In hoc jam totius negotii ſummam  
 „ conſiſtere. Eſſi Regis Catholici Legatus  
 „ Extraordinarius Comes de Pennoranda  
 „ ſibi Domino Electori confideret, ſe data  
 „ fide promittere, quodd nihil ſit intermiſu-  
 „ rus,

„ rus, quin absque mora, & sine ambagibus  
 „ pacem securam, & reputatione dignam,  
 „ Hispanis, & Austriacis ad conservandam  
 „ utrorumque perpetuam conjunctionem  
 „ utilem obtinere possit.

„ Quodd si autem hoc à Gallis præter  
 „ spem obtineri nequiret, aut obstacula quæ-  
 „ dam ab ipsis intollerabilia opponerentur,  
 „ totius negotii substantiam immutatum  
 „ iri, ac nullatenus necesse fore, ut quicquam  
 „ Capitulationi infereretur, ad impedi-  
 „ dam auxiliorum præstationem Hispanis  
 „ necessariam. Sin autem à parte Hispaniæ  
 „ locus tractandæ paci dari negaretur, per-  
 „ facile cogitatu esse, quantæ incommodi-  
 „ tates inde pro tractu temporis enasci pos-  
 „ sint.

„ Hæc omnia dicebat Dominus Ele-  
 „ ctor, se Volmario confidenter exponere  
 „ voluisse, ut quibus oporteret diligenter  
 „ referret, omnibusque modis consideretur,  
 „ qua ratione, cura, & diligentia præfatus  
 „ Dominus Comes à Pennoranda ad ample-  
 „ ctenda hujusmodi consilia induci possit.

„ Volmarius respondit, omnino in-  
„ gentes deberi Domino Electori gratias  
„ pro tanta sua sollicitudine, & confidentia  
„ erga Serenissimam Domum Austriacam,  
„ ac neutiquam dubitari posse, utramque  
„ Augustissimam Domum nihil magis desi-  
„ derare, ac in votis habere, quàm ut tan-  
„ dem aliquando tam difficili, & pernicioso  
„ bello, finis imponeretur. Et constare à par-  
„ te Coronæ Hispanæ in tractatu Monaste-  
„ riensi nihil omnino neglectum, aut inter-  
„ missum, quod ad componendam pacem,  
„ justum, æquum, & tollerabile videretur.  
„ A parte verò Gallorum semper novas inte-  
„ riecctas fuisse difficultates: adeo ut veren-  
„ dum sit, etiam nunc cum Legatis Gallicis  
„ adeo facile ad finem, & conclusionem ali-  
„ cujus tractatus ineundæ pacis perveniri  
„ non posse. Nam sibi secreto indicio signi-  
„ ficatum, quod Galli etiam nunc, quamvis  
„ summa rei in alio statu esset, easdem con-  
„ ditiones, quas in tractatu Monasteriensi ip-  
„ simet unitarum Provinciarum Belgicarum  
„ Plenipotentiarum ob iniquitatem rejicien-  
das

„ das esse judicaverant , in tabulam proferre  
 „ constituiffe .

„ Ad hæc respondit Dominus Eelector,  
 „ nihil hujusmodi timendum , aut curan-  
 „ dum, se firmiter constituiffe . Primò, Gal-  
 „ lis permitti non debere, ut Circulum Bur-  
 „ gundicum bello ulterius infestent , dilace-  
 „ rent , atque insuper Cromuellio pedem  
 „ in Belgio figere , opem operamque præ-  
 „ stent .

„ Secundò, omnibus modis insisten-  
 „ dum , ut Galli in hoc tractatu pacis Oppi-  
 „ dum, Castrumque Diedenhoven ad Du-  
 „ catum Luxemburgensem pertinens resti-  
 „ tuant .

„ Tertio , Cromuellium ad hunc tra-  
 „ ctatum pacis admittendum non esse .

„ Quarto, pariter & controversiam Lu-  
 „ sitanam non hîc includendam, sed in libera  
 „ Regis Hispani potestate relinquendum, ut  
 „ Regnum hoc , hæreditario jure ad se spe-  
 „ ctans , armis recuperet .

„ Quintò, quòd si Galli Regnum Na-  
 „ varræ , ut Monasterii factum , denuò sibi  
 cedi .



cedi postulent, hanc prætensionem prorsus à tractatu pacis rejiciendam.

Sextò, cogendos esse Gallos, ut fortalitium maritimum, Rosas, Hispanis restituant.

Septimio, Valentiam quoque ad Ducatum Mediolanensem spectantem, omnino restitui oportere. Quòd si Galli hæc talia admittere nolint, sed vel omnia, vel aliqua pro suo libitu servare, aut arripere conentur; illis culpam omnem neglectæ, aut protractæ, aut negatæ pacis imputandam fore. Et consequenter hujusmodi eorum prætensionibus contemptis ad Electionem procedi, nullamque legem Capitulationi, qua Hispanis auxilia, aut suppetiæ prohiberentur, inseri debere.

*Hæc sequentia non ab Electore, sed aliunde manifestata sunt.*

Legem autem Galli talem proponunt, utque Capitulationi inferatur, sollicitant. Quòd Rex Electus promittat, se neque

no-

„ nomine Domus Auftriacæ , neque nomi-  
 „ ne Regnorum suorum, ulla auxilia bellica,  
 „ qualiacunque Regi Hispano Regnisque, ac  
 „ Provinciis ad se pertinentibus contra Re-  
 „ gem, Regnumque Galliæ, ejusque Provin-  
 „ cias, Socios, & Fœderatos, nec etiam con-  
 „ tra ipsum Cromuellium Angliæ Protecto-  
 „ rem, concessurum, aut præstiturum esse:  
 „ id nisi promittat, aut fervet, Collegium  
 „ Electorale, ipso tanquam transgressore  
 „ Capitulationis remoto, novum Impera-  
 „ torem eligere debere.

Spiegata questa proposizione nel conse-  
 glio del Re, fu concluso di chiamar il Conte di  
 Pegnoranda, che s'era avanzato a Selingstat  
 più presso a Francofort, con cui posta di nuo-  
 vo in consulta, risolse il Conte di voler incon-  
 trar i sensi dell'Elettore, col fermarsi per al-  
 cuni mesi in Francofort, o altra Città vicina,  
 a fine d'attender le risposte della Corte di  
 Spagna sopra i progetti di pace; ma che in  
 tanto non si ritardasse l'Elezione, prima del-  
 la quale non era per entrar in trattato.

Sopraggiunse nel mentre in Asciaffam-

X

burgh

burgh un Colonnello spedito al Re dal General Montecucoli coll'avviso del Trattato già concluso coll'Elettor di Brandeburgh, nel quale strettamente si collegava con la Casa d'Austria, e col Polacco, contro lo Sveco ad intento di cacciarlo di Pomerania, al cui attacco si obbligava di contribuire diecimila combattenti il Re d'Ungheria da congiungersi con altrettanti Brandeburghesi; & un trozzo di Polacchi, dovendosi al medesimo tempo agire in Prussia con le Truppe Alemane, già ivi alloggiate per liberar le piazze occupate da' Svedesi: ma tardi arrivò questo avviso, e non recò quella consolazione, che opportunamente farebbe giunta prima della pace di Danimarca, dubitandosi da molti della durata di tal lega, discioltolo Sveco dagl'impegni di là del mare, & in stato più tosto di farsi temere da Brandeburgo, che di paventar le sue forze.

Precorso il Re d'Ungheria dall'Ambasciador Conte di Pegnoranda per otto giorni, fe l'ingresso in Francofort il giorno 19. di Marzo. Comparivano i Borgomastri, & Ufficiali

ficiali della Città a cavallo , preceduti da Trombetti , e seguitati da tre Compagnie di cavalli della cittadinanza . Cominciava poi l'Equipaggio Reale con sei Trombetti, e Timbali. Sfilavano appresso molti cavalli di rispetto , assecondavano 26. carrozze a sei con la Corte , dietro le quali si vedeva quella del Marchese de la Fuente Ambasciadore ordinario del Re Cattolico , circondato dal suo drappello : subito spiccavano 15. Trombetti, e Timbali , che scortavano la carrozza in cui era il Re solo alla poppa , havendo all'incontro l'Arciduca Leopoldo suo Zio . I Valletti , e le Guardie d'Alabardieri facevano ala scoperta: alle spalle si vedevano i Paggi a cavallo con una Compagnia di guardia: ripigliavano poi il filo 12. altre carrozze a sei : e per ultimo marciavano in buona ordinanza seicento archibugieri a cavallo, che convogliavano S.M. Fui de' primi all'udienza del Re, al quale presentai il Breve Pontificio : attestai la paterna dilezione del Papa , le diligenze ordinate alla sua esaltazione , che speravo inseparabile da quella di S. Chiesa: e finalmente l'esortai a vo-

ler con l'innocenza della vita esser grato all'Imperador eterno delle grazie, che con mano liberale dispensava. Era il Re sù un Solio elevato nella stanza dell'udienza, al qual io ascesi, & havendomi fatto coprire al primo arrivo, rispose con termini aggiustati, rispettevoli, e compiti; in maniera che hebbi occasione d'ammirare in un giovinetto di 17. anni un tratto maturo, e modestia non affettata; nel partire m'accompagnò fin'all'orlo del Solio. Gli altri della Corte mi ricevettero con le solite cerimonie; cioè il Conte di Starembergh Marefciallo del Palazzo a capo la scala, & il Conte di Portia Maggiordomo alla porta della prima anticamera.

L'arrivo del Re diede il moto all'acque lquasi morte della Dieta, essendosi subito mosso l'Elettore di Treviri, che quattro giorni dopo comparve con una splendida Corte in Francofort, e rincorse gli Austriaci. Fui de' primi a felicitargli l'arrivo, & a rimostrargli le convenienze così d'agevolar l'Elezione, come di non concorrere a Capitolazioni intque, nocive alla Religione, & al suo buon nome; gli

svelai gli artifici nascosti sotto i speciosi progetti di pace, e ne ritrassi una ferma risoluzione di non voler ammettere proposizioni contro il proprio onore, e la coscienza, nè di lasciarsi tirare dalle pratiche dell'Elettore di Magonza.

Nell'Arciduca Leopoldo riconobbi sentimenti in tutto contrarii a quel che la fama garrula, e menfogniera de' Corteggiani andava spargendo, di qualche ombra col Re suo nipote; poichè me ne parlò con amor più che paterno; e mostrando un desiderio ardentissimo di vederlo presto Coronato, si dichiarò molto soddisfatto delle mie diligenze, richiedendomi di continuarle con gli Elettori Cattolici. Spirava poi quel Principe da per tutto bontà, modestia, e cortesia: i trattamenti verso il Nunzio Apostolico son tali. Nel cortile lo ricevè un Gentiluomo della Camera di S. A.; a capo le scale il Maggiordomo maggiore; l'Arciduca l'incontra fuor della stanza, lo sente in piedi, e fa coprire, accompagnandolo fin'a mezza anticamera.

Finalmente dopo molte proroghe comparve

parve l'Elettor di Sassonia , che fe la sua entrata a cavallo, e con pompa degna d'un gran Principe : lo seguì il Principe Maurizio di Nassò Ambasciador di Brandeburgo , che si trattava all'Elettorale , facendo marchiar le guardie degli Alabardieri scoverti . Essendo dunque il Collegio in stato di poter operare , con altrettanto ardore si sforzarono gli Austriaci d'accelerar l'Elezione, con quanto tentarono di sturbarla i Francesi , i quali fortificati coll'Elettor di Magonza, & Ambasciador di Colonia, fecero da questi assalir vivamente l'Elettor di Treviri, per impegnarlo ad anteporre il trattato di pace all'Elezione , o pure a concorrere nella Capitolazione esclusiva de' soccorsi Austriaci in Fiandra , & Italia ; altrimenti li minacciavano gli stessi Coelettori Ecclesiastici di lasciarlo in preda a' Francesi , che l'haverebbero spogliato del suo stato, senza che potesse sperare minimo soccorso da' vicini . Immobile nondimeno nel suo proposito il Trevirese si scusava col rimorso della propria coscienza nell'impedir i soccorsi contro gl'Inglese ; e non ammetteva altro tratta-



to prima dell'Elezione . Affecondò nel medesimo tenore il Sassone , e l'Ambasciador di Brandeburgo; onde si cominciarono a ravvedere i due di contrario parere , che non potevano tutto nel Collegio ; proseguirono con tuttociò la prattica della pace con il Conte di Pignoranda, prescindendo dall'Elezione, ma con arte contro arte . Il Conte Ministro accorto , & sperimentato , nascondeva il desiderio della pace, per non imbarazzar l'Elezione ; quasi disprezzava le proposizioni , che se li facevano per indagar l'interno dell'intenzione de' Frannesi ; che perciò li riuscì di cavar di bocca dell'Elettor di Magonza le condizioni , che si restringevano alla cessione del Rossiglione alla Francia , restituita la piazza di Rosas, & alla ritenzione in Fiandra di Arras , Bapaume , Hesdin , Landresì , e Momedi , rese tutte le altre piazze occupate da' Francesi . In Italia si rimettevano le cose allo stato di prima , che cominciasse la guerra; restando esclusi Portogallo , & il Cromuel dal trattato. Le stimavano honeste gli Spagnuoli, e dicevano , che presto si sarebbe concluso, se  
non

non s'intoppava in una difficoltà per essi insuperabile circa la persona del Principe di Condè, il qual volevano gli Spagnuoli restituito intieramente nelli beni, cariche, & honor; & al contrario i Francesi ammettevano di reintegrarlo della robba, e della libertà, non già nelli governi, & Ufficii. Per quest'istesso capo incagliò il trattato maneggiato in Madrid dal Sig. di Lionne. Onde molti credevano, che il Cardinal Mazarini altrettanto accorto, quanto avverso alla conclusione della pace, per acquistarsi fama di Ministro pacifico, facilitasse il resto, e difficoltasse questo punto del Principe; conoscendo l'impegno, nel quale erano entrati gli Spagnuoli di non abbandonarlo per rigettar in essi la colpa della continuazione della guerra, se volessero sostenerlo, o vero per distaccarlo dalla Spagna con gravissimo pregiudizio delle sue armi, non premendosi ne' suoi interessi. Tentò l'Elettore di Magonza di rimover Pegnoranda da tal impegno, ma lo ritrovò immobile, inflessibile.

Essendo le cose a questo segno, furono  
di

di sentimento Magonza, e Colonia di spedir in Spagna, & in Francia un Gentilhuomo con loro lettere, del Conte di Pegnoranda, e del Re di Ungheria, per ottener la Plenipotenza; & havendo consultato meco la materia così il Conte, come l'Arciduca, & i due Elettori, miritrovarono fisso nel pensiero di sbrigar prima l'Elezione: replicando però gli Elettori, che non intendevano di procrastinar l'Elezione; ma per non haver d'aspettare dopo di essa le facoltà per dar di mano fervidamente al trattato, era bene nel mentre che si procedeva in un negozio, preparar la materia per l'altro: risoluzione in apparenza plausibile, e ragionevole, se non vi fusse stato da dubitare, che facendosi tal richiesta in Frangia, i cui negoziati sempre si scoprivano ordinati a mandar in lungo l'Elezione, si sarebbe impuntato in voler trattare prima di eligersi per inviluppare il Collegio in nuove perplessità. Che perciò havendo comunicato questo mio sospetto all'Arciduca, fu risposto alli due Elettori, che non s'approvava la missione proposta prima dell'Elezione. Re-

plicò il Magentino, che per assicurare la Corona di Spagna di far precedere l'Elezione al trattato, si contentava della Plenipotenza ristretta nel tempo, in maniera che haveffe luogo solamente dopo terminata l'Elezione. Diceva però Pignoranda, che se il Magentino, & il Coloniese volevano rendersi confidente il suo Re in così grave interesse, non doveano provocarlo con offese nella Capitolazione, che progettavano ordinata alla divisione delle due Case Aufriache, & alla ruina di quella di Spagna; ma obbligarlo con stabilir Capitolazione giusta, e conveniente; nel qual caso non solo haverebbe l'Ambasciadore promossi gli ufficij Elettorali nella Corte di Madrid, ma accompagnarvi i proprj nelle forme più efficaci. Ciò non ostante senza dare speranza veruna alla Spagna di qualche honesta soddisfazione in questo proposito, con un improvvisata invìò l'Elettor di Magonza il Blumio suo Ministro, per licenziarsi dall'Ambasciador Pignoranda, intimandoli il suo viaggio in Spagna, e richiedendolo di salvocondotto, e lettere di raccomandazione. Stupì il Conte

te a così immatura proposta, e dando in escandescenza proruppe contro l'Elettore, che con queste arti non intendeva altro, che differir l'Elezion, e burlarsi della Spagna; onde per non render sè stesso ludibrio del Congresso, e della Corte di Madrid, non solo gli negò il passaporto, ma l'assicurò, che sarebbe stato sequestrato nel Confine della Spagna, mentre lo stesso Ambasciadore haverebbe pubblicamente ricusato l'Elettore come sospetto in tutti gli affari del suo Re, e rievocata la parola data di fermarsi in Francofort dopo l'Elezion. Fè mutar pensiero a Magonza la risentita risposta di Pegnoranda, e deposto il consiglio di mandar in Spagna, risolvè coll' Ambasciador di Colonia di dar esecuzione alla missione in Francia, verso dove su le poste s'incamminarono il Conte Guglielmo di Furstembergh, & il Blumio in nome delli due Elettori con apparenza di procurar Plenipotenza agli Ambasciadori, che si ritrovavano in Francofort per trattare la pace dopo l'Elezion: altro però si stimava da' più avveduti aver sotto questa corteccia tal legazione; poi-

chè per disporre il Re Cristianissimo ad entrar in maneggi di pace , eletto l'Imperador, bastavano le informazioni de' suoi Ambasciatori; non essendo i soggetti inviati nè di gran polso, nè di grande autorità. Onde si discorreva, ch'il Cardinal Mazarini per sedare qualche bollor nel Regno, e rigettar l'odio de' popoli fazii della guerra, ne' Spagnuoli, desiderasse, e sollecitasse la venuta delli due Parantinfi Alemani, per allegar in testimonii i Principi Elettori suoi parziali della propensione alla pace dalla banda della Francia, e della contumacia Spagnuola, esagerando i passaporti negati, & altri amminicoli mal fondati.

Cominciarono intanto le sessioni Elettorali ad Aprile 1658. , che continuate per una settimana senza interromperle, non servirono ad altro , che a scoprir gli animi del Collegio . Treviri con Sassonia riconoscendo i Francesi per artefici di tutte le difficoltà, proposero, che si esigesse il giuramento di sicurezza dalla Città di Francofort in conformità della Bolla Aurea, che porta in conseguenza secondo il tenor del medesimo Diploma

ma

ma l'espulsione de' forastieri. S'opposero Magonza, & il rappresentante Coloniese, afferendo, che importava più la sicurezza dell'Imperio; è quì sfoderò il Furstembergh per Colonia un voto, che si dovessero impedir per tutte le vie nella Capitolazione i soccorsi Austriaci contro la Francia, e suoi Confederati; che si corroborasse con nuovi vincoli la pace di Munster, e si trattasse la pace tra le due Corone. Concorsero Magonza, e l'Ambasciador del Palatino. Sospesero il voto i Deputati di Baviera, e Brandeburgh, soggiungendo però questo, ch' il suo Principale era di sentimento, che si desse sodisfazione alla Francia. Scopertisi dunque i voti diffiniti, andò fallita agli Austriaci la speranza di haver quattro voti sicuri; per il che si diedero a far nuove pratiche con i Bavari, e con Brandeburgh: facendosi punto alle sessioni con occasione delle sollemnità Paschali, e guadagnando tempo i Francesi, ch'era per essi un prezioso acquisto, mentre altro non cercavano, che le dilazioni. Queste crebbero coll' aspettativa dell' Elettore di Colonia, e del Palatino,



tino, i quali in poca distanza comparvero con pompa non inferiore agli altri; poichè per dar loro tempo a ricevere, e render le visite, si lasciò passare due settimane intiere. Nel mentre però non stavano otiosi gli Austriaci occupati ne i negoziati segreti con gli Elettori. Quel di Magonza condescendeva finalmente, che non si facesse menzione nella Capitolazione de' soccorsi già inviati dall'Imperador defonto alla Corona di Spagna, per non far dannare la memoria di così degno Padre dal proprio Figlio; ma saldo nell'intenzione di impedirgli in avvenire, così in Fiandra, come in Italia. Ripigliatesi dunque le sessioni piene dopo Pasqua, si diede principio ad esaminar capo per capo la Capitolazione di Ferdinando IV., stimata da molti bastante anco in questa Elezione: ma vollero in tutti i modi gli Elettori del partito Francese, che s'ampliassero con appendici, e si caricasse l'Eligendo di nuovi patiti; onde a pena si toccò l'articolo secondo, il quale parla dell'esecuzione della pace di Munster, che arringò Colonia, e poi Magonza, doverli provvedere alla sicurezza dell'Imperio.

Tre-

Treveri, che ha il primo voto, Sassonia, e Baviera, per non dar apertura a Magonza come direttore di ritrovar i loro pareri varii, giacchè non haveva potuto indurgli nel suo sentimento, e per conseguenza far sventar il concluso, lasciarono parlar all'Ambasciador di Brandeburgh, che disse bastare nel punto de' soccorsi, che si estendesse per le medesime parole il §. 3. della pace di Munster nella Capitolazione; poichè così sarebbe a bastanza provisto, senzachè v'isusse bisognod'altra nuova disposizione; havendosi però riservato di dar altri moniti nel venir alla discussione dell'articolo XI. Concorsero i tre sudeeti, pienamente credendo di haver fatto il colpo per maggioranza de' voti; ma havendo sostenuto Colonia, il Palatino, e Magonza, che si dovesse estender quel §. anco a Confederati della Francia, e volendo Treviri per facilitare riservarsi ancora qualche cosa da proporre nell'articolo XI. Magonza difese il concluso senza conclusione in termini generali, cioè che si osservi la pace di Munster; si provveda a pericoli imminenti di guerra; si rimedii a gravami già proposti, riservando

servando nel resto altri moniti per l'articolo XI., al quale quando si arrivò, si viddero effetti del tutto contrarii alle speranze concepite sù le promesse de' Ministri di Brandeburgh, nel cui IV. voto consisteva il momento delle risoluzioni; poichè havendo i Francesi con arti diligentissime insieme coll'Elettor di Magenza battuto appresso il secondo rappresentante di Brandeburgh, che maneggiava il negozio, finalmente l'espugnarono; onde concorrendo con i tre voti Francesi, riuscì il colpo di escludere i soccorsi Austriaci dalla Fiandra, e dall'Italia, non solo contro la Francia, ma anco contro i suoi Confederati. Subodorai l'inco stanza de' Brandeburgici, e vedendo precipitar l'interesse della Religione coll'impedimento de' soccorsi contro gl'Inglese, reiturai con tutt'il fervore, che Dio mi suggerì, gli ufficii con gli Elettori Cattolici, per ritirargli da impegno così pericoloso per le loro coscienze, le quali rimostrai loro, che farebbero state ree del danno della Religione nella Fiandra, destinata in preda del Cromuel Tiranno d'Inghilterra: ma erano altrettanto

preoc-

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 177

preoccupati Magonza, e Colonia dal genio Francese, quanto furono zelanti Treviri, e Baviera detestando l'empietà della Proposizione. Nè lasciai d'insinuar a' Ministri Austriaci, che facessero avveder Brandeburgh potersi ritorcere contro i suoi interessi tal esclusione; mercecchè l'istessa ragione, che s'adduceva per gl'Inglese, militava a favor de' Svedesi pur Collegati con la Francia, con i quali l'Elettor haveva la guerra, come in effetto motivò il Palatino; imprendendo, che si dovesse estendere l'articolo XI. a' Svedesi. Ma i Francesi per dubbio, che Brandeburgh aprisse gli occhi, lo fero desistere; non fu però possibile rimuovere dalla risoluzione già presa i votanti, ancorchè ne conoscessero la mostruosità: fece qualche impressione in molti la mia scrittura di sopra distesa esibita all'Elettor di Colonia, e da' suoi Ministri comunicata a' Francesi; i quali vistisi convinti empirono il confesso di querele: ma nè essi, nè altri v'han risposto, ancorchè minacciassero di volerlo fare.

Al suddetto concluso tanto desiderato dal

Z

la

la Francia, come unico oggetto delle sue negoziazioni, n'aggiunsero gli Elettori un altro secondo i dettami de' Francesi medesimi, con cui si decretò doverfi dall'Imperadore eligendo dar l'Investitura al Duca di Savoia di quella parte del Monferrato, che li fu accordata nel trattato di Chierasco, e nella pace di Munster, senza il danaro assegnato al Duca di Mantova, il qual non fusse riconosciuto per Vicario dell'Imperio in Italia.

Con molta passione, e poca congiunzione d'animi caminavano le facende nelle Sessioni. Il Palatino particolarmente impaziente di vedersi nell'ultimo luogo, & il Bavaro nel primo tra' secolari, che prima a lui spettava, reso baldanzoso dal favor della Francia, e dello Sveco, nel medesimo tempo che egli entrava solennemente in Francofort, se lacerar gli Editti di Baviera con titolo di Vicario dell'Imperio affissi per le porte della Città, e nella prima Sessione, nella quale intervenne, protestò di non voler pregiudicarsi nel prender l'ottavo luogo, competendoli il quarto, al quale, benchè rinunciato nella pace di Mun-

Munster , domandava il regresso per haver l'Elettor di Baviera rotta la pace . Riportata la Protesta da' suoi Ambasciadori all'Elettor Bavaro , fu a' medesimi trasmessa la risposta , nella quale narrandosi le cause della privazione del Palatino suo Padre , come reo di lesa Maestà , e ribello dell'Imperio , si ributtava la sua pretesione . Mentre dunque il Dottor Exel un degli Ambasciadori Bavari nel Confesso leggeva la Controprotesta del suo Signore , s'accese di tale stizza il Palatino , che dopo avere smentito quel che conteneva lo scritto , avventò all'Exel un calamaro , che da lui sfuggito colse nel muro , e ribalsando nella tavola degli Elettori , l'asperse bruttamente . S'alterò il Collegio di tanta temerità commessa in luogo , che richiede somma modestia , e contro un Ambasciadore di Principe il più conspicuo d'Alemagna , dopo l'Augustissima Casa ; onde ritirati in disparte consultarono il rimedio , ma non seguì altro che una scusa fatta dal Palatino prima d'uscir dal Consiglio , e poi alle Case di tutti gli Elettori ; non ammettendo i Bavari soddisfazione sin al coman-



do del loro Padrone , al quale spedirono subito Corriere , astenendosi fin alla risposta dal frequentar le Sessioni. Per compir poi il Collegio col Bavaro , spedì a Monaco due Deputati con vivi attestati del lor sentimento per l'eccesso del Palatino , e poi parteciparli il decreto fatto , che non si facessero in avvenire proteste nel Collegio , e succedendo simile scomponimento restasse privo il delinquente della voce Elettorale ; onde richiedevano Sua Altezza a voler fare continuare l'intervento nelle Sessioni in suo nome, offerendo la lor interposizione per componer la briga, e non accender il fuoco della guerra nell'Imperio. Rispose modesto , e risentitamente l'Elettore al Collegio, concedendo, che i suoi Deputati continuassero le Sessioni , per non turbar il proseguimenro della Elezione, e dichiarandosi, che haverebbe aspettato , per tre settimane giusta sodisfazione dal Palatino; altrimenti che farebbe ricorso a quei mezzi , che li competevano , e quì per all'ora terminò questo scandaloso accidente .

Nel medesimo giorno, che seguì l'accennato



nato disturbo, fui sorpreso da vehementi dolori colici accompagnati da vomito bilioso, da effetti melanconici, senza poter per tre giorni prender cibo, nè sonno, effetto delle fatiche, & applicazioni di mente così impresse nella fantasia; che per molte notti quel poco, che dormivo, era penoso per le specie, che mi si rappresentavano de' negozii, e delle cifre, ch'in quantità havevo discese; onde per un pezzo restò la testa assai debole, e sconcertata.

Havendo dunque conseguito i Francesi il loro intento nella Capitolazione per metter nuovo intoppo all'Elezione, saltarono in campo gli Svedesi con replicati, e pungenti memoriali contro gli Austriaci presentati al Collegio per ottener sodisfazione: non repilogo le loro querele espresse ne' memoriali a parte; le più vive concernevano l'assistenza date a' Polacchi dal Re d'Ungheria contro l'armi Svedesi; l'impedimento posto alla pace con il Re di Danimarca, & Elettore di Brandeburgh; le minaccie d'invader la Pomerania. Domandavano, che prima di procedersi all'Elezione, si provvedesse dal Collegio Elettorale alla lor indennità,

si

si stabilisse bene la pace dell'Imperio, e s'inibisse all'Imperador eligendo la guerra dentro, e fuor dell'Imperio; minacciando altrimente di far sentire le sue armi trionfanti nelle viscere d'Alemagna.

Pieghevoli si mostrarono Magonza, Colonia, & il Palatino alle Proposizioni Sveche, posero il negozio in consulta, vi consumarono più Sessioni, le quali pararono nella missione di due soggetti in nome del Collegio al Re di Svezia per indurlo a dar orecchio a' trattati di pace, offerendoli l'interposizione Elettorale appresso il Re d'Ungheria, e l'Elettor di Brandeburgh, purchè s'astenesse dal turbar la quiete d'Alemagna. Ma gl'Inviati, dopo essere stati fatti aspettare un pezzo, ebbero audienza poco grata, spirando tutt'i concetti dello Sveco alterigia, e sprezzatura.

Rispose dunque la lettera piena di querelle contro gli Austriaci, e Brandeburgo quì inserita, e raffreddò anco in apparenza il fervore de' tre Elettori, a' quali non poteva far più gioco il pretesto di tal negoziato, mentre gli altri quattro con termini risentiti si dichiaravano

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 183  
ravano di non voler più dilazioni , e ragioni ,  
ma venir al fine della Capitolazione per con-  
sumar l'Elezion .

*Nos Carolus Gustavus &c.*

„ Reverendissimi, & celsissimi S.R. Im-  
„ perii Electores , & respectivè Vicarij ,  
„ Consanguinei , & Amici charissimi. Quas  
„ ad nos totius inclyti Collegii Electoralis  
„ nomine , dederunt Dilectiones Vestrae li-  
„ teras paucos dies antequàm navem con-  
„ scenderemus Gothoburgo nostro ad exer-  
„ citum trajecturi, rectè accepimus, ac ex iis-  
„ dem didicimus , vigere adhuc in memoria  
„ Dilectionum Vestrarum , cùm sollicitam  
„ Antecessoris nostræ Serenissimæ, ac poten-  
„ tissimæ Reginae Christinæ in pace procu-  
„ randa , tùm etiam nostram in ejusdem exe-  
„ cutione additam curam ; dolere autem Di-  
„ lectiones Vestras, nos inter & Regem , Re-  
„ gnumque Poloniae eam subnatam esse belli  
„ flammam , quæ nisi propitio aliquo reme-  
„ dio restinguatur , Germania ipsa , atque in  
pri-

„ primis utriusque Saxonici circuli Provin-  
 „ cia facilè corripì, & involvi possint . Cùm  
 „ igitur lex fundamentalis Dilectionibus  
 „ Vestris injungat partes prospiciendi , ne  
 „ Imperium detrimenti aliquid capiat , Nos  
 „ rogandos ratæ sunt, ut cùm non modò Re-  
 „ ge Poloniae ad pacem proclivi , sed etiam  
 „ cum illis , qui jisdem bellis involvi viden-  
 „ tur , Rege Hungariae, & Electore Brande-  
 „ burgico , seposita præteritorum memoria,  
 „ perpetuam , veram, & sinceram amicitiam  
 „ restabilire velimus ; quo ipso Dilectiones  
 „ Vestrae dicunt, Nos totum S.R.Imperium,  
 „ ejusve status , & membra vehementer no-  
 „ bis devincturos esse .

„ Nos equidem latamur residere adhuc  
 „ in animis Dilectionum Vestrarum Regni  
 „ Sveciae merita in reducenda libertate Ger-  
 „ manica , & immensos labores in pace ejus-  
 „ dem quondam refarcienda ; atque pro eo-  
 „ dem amore, quo in Germaniae salutem con-  
 „ stanter ferimur, facere non possumus, quin  
 „ circa hanc occasionem Dilectionum Ve-  
 „ strarum studia , quæ pro Imperii tranquil-  
 „ litate

„ litate declarare conantur , impensè laude-  
 „ mus , invicem Dilectiones Vestras amicè  
 „ rogantes , velint in suscepto tam pulchro  
 „ proposito pertendere gnaviter ; quod lau-  
 „ dem , quam eo ipso mereri aggrediuntur ,  
 „ solidam , & perfectam sibi efficiant. Quo ad  
 „ nos attinet , non dubitamus , Dilectionibus  
 „ Vestris constare quanta , & quàm fida stu-  
 „ dia pro pace Germaniæ , non minùs sarta  
 „ tecta conservanda , quàm olim procuran-  
 „ da impenderimus. Dolemus autem & Nos  
 „ studia nostra , & bonam intentionem non  
 „ modò favorem non mereri apud nonnul-  
 „ los , qui tenore legum publicarum in eun-  
 „ dem scopum Nobiscum contendere debe-  
 „ rent ; sed reperiri etiam quosdam , atque in-  
 „ ter eos potissimùm , quos Dilectiones Ve-  
 „ stræ in suis literis nominarunt , Regem  
 „ Hungariæ , & Electorem Brandenburgicum ,  
 „ quiclanculum , & palam jamdiu non nisi  
 „ hostilia miscent , & hoc quidem sub Reli-  
 „ gione publicæ , piæque fidei , nec meliora ,  
 „ in quantum ex omni apparatu futura asse-  
 „ qui licet , Nobis inde expectanda veniunt.

„ Nunc verò, ut paulò altius rem repetamus,  
 „ non potest Dilectionibus Vestris esse ob-  
 „ scurum, quantam operam, curam, & in-  
 „ dustriam Sveci impenderint desideriis Or-  
 „ dinum R. Imperii explendis; cùm flagran-  
 „ te adhuc Imperio Romano belli flammis,  
 „ eæ cogitationes nonnullorum animos oc-  
 „ cuparent, ut reductam pacem omnino cu-  
 „ perent, & de condendis inter partes bellige-  
 „ rantes certis tranquillitatis legibus agere-  
 „ tur; non quòd necessitas omnino ita sua-  
 „ deret, præcipuas, & eminentiores tunc ar-  
 „ morum partes tenentibus, sed quia bellum  
 „ gerebatur, quod ad votum Confederato-  
 „ rum, & adhærentium, atque in salutem  
 „ Imperii terminari debebat. Erant enim  
 „ tunc temporis arma Svecorum non solum  
 „ integra, sed per Divinam opem, tanto exer-  
 „ citus robore, locorum opportunitate, for-  
 „ talitiis, castellis, & fortuna munita, ut  
 „ pacem vel sollicitare, vel invitis obtrudere  
 „ haudquaquam opus esset. Quin si dicen-  
 „ dum quod res est, magnarum prærogati-  
 „ varum privatione Sveciæ eæ pacis condi-  
 „ tiones

„ tiones confiterunt , eyacuatis tot munitis  
 „ locis , quæ diuturnæ conſervationi Noſtri  
 „ facile præſidia largiri potuiſſent . Neque  
 „ Nobis obſcurum fuit , fore , quod eventus  
 „ poſtea docuit , Domum Auſtriacam ad  
 „ exerendum ſuum adverſus Nos odium ,  
 „ tunc in validiorem , ſub pacis prætextu ,  
 „ & ſpecie alias vindicandi vias , & rationes  
 „ quæſituram eſſe ; id quod potuiſſemus ar-  
 „ morum virtute quidem antevertere , ſi bel-  
 „ lo inſiſtendum fuiſſet . Sed quia quieti Rom.  
 „ Imperii ſic conſulendum nonnulli utile ju-  
 „ dicarunt , eorundem , & reliquorum Im-  
 „ perii membrorum inſtantiffimis obteſta-  
 „ tionibus , & prolixè oblataſſe aſſecuratio-  
 „ ni potiùs , quàm armorum rigori obſequen-  
 „ dum erat . Rati tamen ſumus ſanctum ,  
 „ & inviolabile fore quod promittebatur , ſi  
 „ non ex interna inclinatione animi Domus  
 „ Auſtriacæ , & certa verborum ejuſdem cu-  
 „ ſtodia , ſaltem confidimus tutos Nos fore  
 „ Guarantia , & aſſecuratione Electorum  
 „ Principum , Statuum , & omnium Impe-  
 „ rii Ordinum , qui hac ipſa pace , & quidem



3, articulo octavo, velut postliminio eam re-  
 3, cuperarunt libertatem, auctoritatem, &  
 3, Jura, ut si Imperator pro lubitu, & solus  
 3, habenas Imperii tractare tentaret, immo-  
 3, deratum cum eo dominatum dividerent;  
 3, aut si promissorum, & fidei publicæ Reli-  
 3, gionem parum pensi haberet, vel instru-  
 3, mentum pacis, toties ratificatum, post tet-  
 3, ga relinquere non verecundaretur, in Im-  
 3, perio; vel extra illud, in ejusdem præjudi-  
 3, cium aliquid moliturus, tunc virtute recu-  
 3, peratæ auctoritatis, iidem Electores, Prin-  
 3, cipes, & Status Imperii in eo omnino ef-  
 3, sent, ne ad eundem scopulum navis bis im-  
 3, pingeret, aut vulnus sanatione tardissi-  
 3, mum refricaretur: quin periculis Imperio  
 3, emergentibus mox obviam irent, eamque  
 3, adhiberent medicinam, quæ conservatio-  
 3, ni tanti corporis conveniret. Si verò placet  
 3, Dilectionibus Vestris memoria replicare,  
 3, qualem se Domus Austriaca in pacis nego-  
 3, tio semper præbuerit, depræhendent, ean-  
 3, dem nihil minùs, quàm quietis, & pacis  
 3, studia in animo fovisse, etiam tùm cùm pa-  
 cem

cem maximè venditaret.

Quam enim tardam, & invitam, non modò ad conclusionem, sed etiam ad tractatus VVestphalici initia se se comprobavit, adhuc in recenti Dilectionum Vestrarum est memoria. Paucorum dierum opus præliminare in aliquot annorum spatia producendum erat, non aliam ob causam, quàm ut adversas armorum nostrorum vires opperiretur.

In ipso deinceps tractatu, quot artes submixtæ, in dissolvendis Fæderatorum, & Nobis adhærentium animis, quò debilitata fortuna nostra successum pacis irritum redderetur? Quot denique ambiguitates fabricatæ, ne solida, & diuturna pax fieret? Hæc omnia quanquam Regno Sveciæ non injustam subjicerent tunc delitescentis doli, & lubricæ suspicionem fidei, nihil tamen omisit in suscepto pacis studio; quin eodem tenore, & constantia perrexit, maximè verò in gratiam Ordinum Imperii, quorum unius causa pacem tanto ardore, quam cum non exigua sua jactura curabat.

„ bat. In hunc etiam finem collimarunt la-  
 „ bores nostri Norimbergici, cum Regni Sve-  
 „ ciæ armorum Generalis per Germaniam  
 „ Directio Nobis commissa esset. Atque hoc  
 „ manifestum omnibus est, nisi sub armo-  
 „ rum favore executio stetisset, nihil omni-  
 „ no eorum, quæ conventa erant, effectui  
 „ fuisse datum. Cuncta enim quæ restabant  
 „ exequenda, cum depositis Svecorum ar-  
 „ mis adhuc quæsitis studiis, aut dubia red-  
 „ duntur, aut irrita. Sed neque in eo solum  
 „ animus ad justam quietem aversus emi-  
 „ cuit. Vix finitus erat tractatus Norim-  
 „ bergensis, priusquam Cæsar, contra pa-  
 „ ctorum genuinum sensum, & publicam fi-  
 „ dem, partim copias, & auxilia in Provin-  
 „ cias inferioris Germaniæ, atque in Italiam  
 „ contra Galliam, mitteret; partim congres-  
 „ sus Sveciam inter, & Poloniam Lubecæ in-  
 „ stitutos supplantaret, ac Civitatem, Capi-  
 „ tulumque Bremense contra Nos, in obsti-  
 „ natione confirmaret, & à debito officio,  
 „ contra rationes, prius à se, ut iustissimas  
 „ pronunciatas, abstraheret. Quia verò hæc  
 „ fin-

„ singula , non aperta vi , sed dolo , occultis  
 „ machinationibus , & cuniculis agitantur ,  
 „ passa est Antecessor Nostra dissimulatione  
 „ ea , & silentio sic transmitti . Nobis verò  
 „ Imperii Svecici sceptra adeptis , nihil fuit  
 „ magis cordi , aut curæ , quàm ut cum dicta  
 „ Civitate Bremensi , interposito reconcilia-  
 „ tionis tractatu , ac opere ipso palam facere-  
 „ mus , pacis , & tranquillitatis publicæ cu-  
 „ stodia omnia nos posthabere velle , etiam  
 „ ea , quæ uti jure , ita nec adeo multo labo-  
 „ re Nobis potuissent accedere . Eadem Nos  
 „ semper cura insedit postea aliis , ac potissi-  
 „ mùm Polonico bello occupatos , ne scilicet  
 „ ullis incursionibus hostilibus Germaniæ fi-  
 „ nes infestarentur . Ex qua verò , & quàm  
 „ necessaria causâ natum Nobis hoc sit bel-  
 „ lum , aliunde ea de re Dilectionibus Vestris  
 „ informatis , supervacaneum est enumerare .  
 „ Nisi enim Rex Poloniæ super cæteras , quas  
 „ aucupatus semper est occasiones , inhianti  
 „ Regno Sveciæ , Nobis , & Domui potissi-  
 „ mùm nostræ invidisset Regni summam  
 „ non solum tunc , cum universo consensu

Sta-

„ Statuum Svecicorum scepro destinare-  
 „ mur ; sed etiam circa Antecessoris nostræ  
 „ abdicationem, cùm per Emissarium suum  
 „ Canasiles , contra translationem Imperii  
 „ apertè protestaretur, adeoque inter Subdi-  
 „ tos nostros disseminasset periculosos , & ad  
 „ rebellionem tendentes discursus, vel etiam  
 „ postquam ob hosce apparuit , Nos esse læ-  
 „ sos , & actum contra pacta , si abstinuisset  
 „ foederibus , correspondentiis, & hostilibus  
 „ machinationibus in præjudicium Nostri ,  
 „ Regnique nostri, haud dubiè legibus indu-  
 „ ciarum , ad præscriptum terminum , ste-  
 „ tissemus. Sed cùm pacta induciarum, quæ  
 „ stricti juris sunt, multifariàm violarentur,  
 „ plurimæque pararentur in præjudicium  
 „ Status nostri terra, & mari , nec spes soli-  
 „ dæ pacis ( quippe congressibus elusis , &  
 „ dehortationibus spretis ) ullibi promineret,  
 „ ed fuit recurrendum , ubi periculum præ-  
 „ verti, & securitas tutius quærenda videba-  
 „ tur . Tot enim iteratis admonitionibus  
 „ adduci non potuerunt Poloni , ut legitima  
 „ Plenipotentia munitis Legatis , certum ali-  
 „ quod

„ quod indicium reducendæ pacis ederent ,  
 „ aut tractandi secum copiam revera facce-  
 „ rent , priusquam Exercitus noster in pro-  
 „ cinctu, & ipso opere esset, ac armis nostris,  
 „ in limitibus Poloniæ, & Lithuanix consti-  
 „ tutis , ejus revocandi , nisi pace in totum  
 „ reducta , integrum non esset . Non tamen  
 „ alia Nobis mens fuit in eo bello,quàm ut ar-  
 „ mis ad pacis cogitata adigeretur Regnum,  
 „ quod sub Regibus, Sigismundo, Vladislao,  
 „ & Joanne Casimiro omnem amicabilem  
 „ animorum reconciliationem averfabatur .  
 „ Experti autem sunt, & Antecessores nostri  
 „ gloriosæ memoriæ , tam Carolus nonus ,  
 „ & Gustavus Adolphus,quàm Regina Chri-  
 „ stina , nosque metipsi , hanc animi ad paci-  
 „ ficationem pervicaciam, maximè instinctu  
 „ Domus Austriacæ , fomentatam esse . Sed  
 „ existimavit altè memorata Regina Christi-  
 „ na , fore ut coalescente in Germania pace ,  
 „ eas rationes Domus Austriaca deinde  
 „ iniret , quæ ad firmandam amicitiam fa-  
 „ cerent . Atque cùm Nos in hoc bello Polo-  
 „ nico nihil habuerimus antiquius , aut



„ prius, quàm ut fines Germaniæ ab insultibus,  
 „ & incursionibus qualibuscunque liberarentur; sperabamus Imperatorem Romanum,  
 „ tam ob communes Imperii incolumitatis rationes, quàm ob pacem sanctè initam  
 „ nobiscum facturum fuisse. Qualem verò in eo sese gesserit, quàmque religiosè pacis  
 „ Germanicæ leges observaverit eadem Domus, Dilectionibus Vestris. palam factum  
 „ est ex memorialibus, quæ Ablegatus noster extraordinarius Francofurti ordinariè  
 „ primùm Deputationi, postea etiam Dilectionibus Vestris insinuavit. Tantùm etiam  
 „ abest, ut applausus, vel auxilium ab Imperatore pro cura, sincero studio, & bona  
 „ intentione nostra mereremur; ut contraria omnia potius experiremur, tam in eo, quòd  
 „ post impeditos omnes in Polonia tractatus, apparatus, suscitatumque in Nos Serenissimum  
 „ Daniæ Regem, aperto Nos ipse bello adoriretur; quàm quòd in Germania,  
 „ vicinisque nobis Regnis, & tota fere Europa in deteriore partem, nostras actiones  
 „ interpretaretur, in eum maximè finem,  
 „ ut



„ ut cùm ei commodum esset, ac animos,  
 „ quos licitatus est, favore maturos haberet,  
 „ in Romano Nos Imperio tantò faciliùs ag-  
 „ grederetur, omnium odiis oneratos. Cùm  
 „ itaque Domus Austriaca hoc modo turbas  
 „ Polonicas, & aliena bella pro suo usu, &  
 „ emolumento disponat; ita ut nec Nobis cum  
 „ hoste nostro, extra Romanum Imperium  
 „ agere, nec in Germania pacis bono frui li-  
 „ ceat, nisi ex utilitate, imaginario foro,  
 „ & mensura Austriaca; mirum nemini vi-  
 „ deri debet, vix dum extincta Germaniæ  
 „ flamma, alium posse exoriri ignem, qui  
 „ innocentes provincias secum in discrimen  
 „ facilè trahat. Conveniens itaque est, non  
 „ modò fundamentali legi S.R. Imperii, sed  
 „ ipsi etiam rationi, & necessitati, ut rebus sic  
 „ comparatis, prospiciatur publicæ securita-  
 „ ti, per Imperium; unde & Nos ea omnia  
 „ circumspeximus, quæ sivimusque media,  
 „ quæ periculis prevertendis, & pacis, quam  
 „ restituere ipsimet conati sumus, conserva-  
 „ tioni inservitura putavimus, missis ad Di-  
 „ lectiones Vestras, & omnes pariter Imperiî

„ Status, literis nostris, & Ministris, qui de  
 „ appropinquantibus inachinationibus, &  
 „ minitantibus malis, non modò in tempo-  
 „ re, præmonerent; sed etiam urgerent mu-  
 „ tuum promissam in instrumento pacis  
 „ guarantiam, & assecurationem. Eò quo-  
 „ que negotium, operâ, & studio Reveren-  
 „ dissimi, & Illustrissimi Domini Electoris  
 „ Moguntini provectum esse intelleximus,  
 „ ut habita aliqua rationum nostrarum con-  
 „ sideratione deliberationi, super re, non con-  
 „ temnenda, dies, & locus statueretur, ac  
 „ præterea bonum, & publico utile factum  
 „ meliora sentientibus, probaretur; si non  
 „ modò memorialia Ablegati nostri dictaren-  
 „ tur, sed etiam continuatio Deputationis  
 „ Imperii in tempore dubio permaneret; ut-  
 „ pote quæ primitus in eum finem fuit in-  
 „ stituta, ac supremis Comitibus Ratisbonen-  
 „ sibus confirmata, ut securitati Imperii, &  
 „ urgentibus belli periculis amoliendis pro-  
 „ spiceret. Ne tamen hoc fieri posset, evicit  
 „ eadem Domus Austriaca, quæ ut alibi bo-  
 „ na consilia impedit, ita ejusdem directo-  
 rium

„ rium inutile ibi, quantum in se fuit, & nul-  
 „ lam Imperii Deputationem pronunciavit,  
 „ atque adeo vehementer rationes bonorum  
 „ corripit, ut pro salute publica sententiam  
 „ suam dicturis, nec Sessionis, nec loci co-  
 „ pia fieret. Quin ed insuper res redacta est,  
 „ ut cum neque Nos, neque Gallia illatas in-  
 „ jurias armis vindicare, vel vim vi statim  
 „ cohibere vellemus, sed nostros Legatos ed  
 „ mitteremus, ad repræsentandum pericula,  
 „ per lubrica pacis impendentia, deque matu-  
 „ ris remediis, monendum, inventi sunt, qui  
 „ loco debiti responsi, & expectatæ declara-  
 „ tionis reddendæ auctores essent, ut Legati  
 „ publicè salutaria suadentes, Urbe Franco-  
 „ furtenfi ejicerentur. Quin igitur hæ inju-  
 „ riæ, majorem in modum, Nos afficiant,  
 „ non credimus dubitare Dilectiones Ve-  
 „ stras, præsertim cum ad summa Nobis in-  
 „ juncta damna, & injurias, adjiciatur insu-  
 „ per intolerabilis contemptus; ita ut cum  
 „ Nos offeramus ad tractatus, & reconcilia-  
 „ tionis vias, promptissimos, non modò sa-  
 „ nè rationes non admittantur, sed etiam post  
 spre-

„ spretas conditiones honestas, Elector Bran-  
 „ deburgicus in tales, tamque perniciosas  
 „ bono publico partes attrahatur. Concepi-  
 „ mus equidem de hoc Electore eam spem, ut  
 „ fœderibus diversis, atque indissolubilibus  
 „ Nobiscum devinctum, haud ita facilè ulla  
 „ res in transversum ageret, præsertim cùm  
 „ eidem omnia ea deferrentur, quæ vel vi  
 „ fœderis, vel sub amicitia specie flagitare  
 „ posset: vel si sollicitari omnino à constan-  
 „ tia animi sui indolem pateretur, nullate-  
 „ nus amicitiam nostram sic labefacturum  
 „ existimavimus, ut Nobiscum haud mitiùs,  
 „ quàm cum hoste agendum censeret, quos  
 „ novit in conscientia nulla in re sese offen-  
 „ disse. Exploratum tamen est, eundem in  
 „ Austriam nimium quantum propensum,  
 „ Polonisque temerata antiquiori Nobiscum  
 „ amicitia, novo vinculo ligatum adver-  
 „ sùs Nos, tanquam contra communem ho-  
 „ stem, non modò cum dicta Domo, & Po-  
 „ lonia, sed etiam tempora aucupatum ( ut  
 „ tot scilicet hostibus gravatis, Nobis pariter  
 „ ille incumberet ) cum Daniæ Rege fœde-

ra,

„ ra , partim offensiva , partim defensiva ini-  
 „ re , non distulisse , sed effectivam armorum  
 „ societatem , pro invadendis nostris Provin-  
 „ ciis in Germania , quas tanto sanguine , la-  
 „ boribus , & curis acquisivimus , frequen-  
 „ ter , & instanter sollicitasse , & urssisse .

„ Atque ne interea , dum ea conjunctio  
 „ differtur , nihil effecisse videatur , contra  
 „ jura gentium , & Imperii constitutiones ,  
 „ negationem innocentis transitus ad hostes  
 „ nostros Nobis denunciat ; naves nostras ,  
 „ & ibi impositas merces in portus suos , tan-  
 „ quam ad amicum , & socium venientes , ut  
 „ & Subditorum nostrorum intercipit . Offi-  
 „ ciales , & milites nostros , per suas terras sine  
 „ damno , & noxa tendentes partim carceri ,  
 „ partim suæ mancipat militiæ ; quin econtra  
 „ transitum Polonis in Imperium , non modò  
 „ lubens indulsit , sed omni modo opitulatus ,  
 „ viam eis monstravit , quatergo nostro inhæ-  
 „ rere , & Provincias nostras perdere possent .  
 „ Quoad verò cum universo exercitu hacten-  
 „ us in Nos non moverit , destinatis ejus jam-  
 „ diu ad bellum armis , nulla res aliâ pausam

de-

„ dedit, nisi quodd tempus propositis effectui  
 „ jungendis non satis maturum, & opportu-  
 „ num adhuc videretur; præsertim ex quo  
 „ cum vicino Nobis Regno Daniæ, benigna  
 „ pace Deus Nos bearet. Quantum ergo ad  
 „ Domum Austriacam, ejusque offensivè,  
 „ & defensivè fœderatum Electorem Bran-  
 „ deburgicum attinet, in iis perexiguam fi-  
 „ dei publicæ reverentiam residere satis su-  
 „ perque sensimus; utpote qui contra, fir-  
 „ missimis, qui aut reperiri possunt, vel usur-  
 „ pari solent, terminis, erecta pacta, & fœ-  
 „ dera agere non dubitant, si modò occasio  
 „ suppetit. Atque cum iniquis nostris tem-  
 „ poribus in eos nec metus à Nobis pro-  
 „ ficisci posset, atque securissimos ab ea par-  
 „ te Nos fore putaremus, contra fidei sancti-  
 „ moniam, & exterminationem Nostri, con-  
 „ spirare non vererentur: dubium non est;  
 „ quin ansâ rursùs præbitâ, animo radicum  
 „ odium omni vi executuri sint, nisi Nobis-  
 „ metipsis per Divinam opem prospexerimus,  
 „ ac eas inierimus rationes pro conservatione  
 „ Nostri, quas necessitatis leges repererint.

In

„ In hac rerum fortuna constituti spe-  
 „ ravimus equidem futurum , ut oblationi-  
 „ bus Nostris ab hostibus spretis , atque No-  
 „ bis planè contra promissa, & pacta conven-  
 „ ta, indignè tractatis à Dilectionibus Vestris,  
 „ atque Imperio aliqua Nostri cura ageretur,  
 „ munimentumque aliquod securitatis con-  
 „ tra talem vim instrumento pacis conforme  
 „ ordinaretur ; quo intuitu conditioneque in  
 „ novissimo Circuli Saxonici conventu rece-  
 „ pimus , Nos nemini ulla molestia militari  
 „ graves futuros. Sed cùm comperiamus non  
 „ modò nihil in favorem Nostri Francofurti  
 „ hætenus , & quidem tanto tempore , quo  
 „ in conspectu totius mundi indigna , & haud  
 „ ferenda patimur , actum esse; sed nec spem  
 „ meliorum satis condignam subjici ; quan-  
 „ doquidem eo ipso fere tempore , quo con-  
 „ ventus dicti Circuli superioris Saxoniae ha-  
 „ beretur , ab Electore Brandenburgico clan-  
 „ culum perversa consilia fabricata esse nunc  
 „ cognoscamus, ac postea scœdera contra Nos  
 „ pacta, & in perniciem Provinciarum, & Re-  
 „ gni nostri , veluti conjuratum , atque ea-



„ dem res ubivis etiam nunc sine intermissione  
 „ ne agitetur, mirari non debent Dilectiones  
 „ Vestrae, si cessantibus per pacta debitis secu-  
 „ ritatis adminiculis, Nobis necessitas impo-  
 „ natur ea media circumspiciendi, & ample-  
 „ ctendi, quæ Deus, & natura in conservatio-  
 „ nem, & securitatem Nostri, & Provinciarum  
 „ nostrarum superesse sinit. Non possumus  
 „ tamen intermittere, quin Dilectionibus Ve-  
 „ stris lætitiæ nostram testificemur ex eo,  
 „ quodd meliora sentientes, saltem bonam  
 „ suam intentionem declarare in super non ha-  
 „ beant, quoddque in pacis custodia integrum  
 „ animum figere videantur. Confidimus  
 „ etiam fore, ut pensitatis ab omni parte pu-  
 „ blicæ rei rationibus inimicorum nostrorum  
 „ moliminum nulla in re sese participes fa-  
 „ ciant, nec belli contra Nos tanto studio, vi-  
 „ ribusque præparati facibus, in præjudicium  
 „ Nostri sese implicant; quin in bonis pacis  
 „ consiliis, pro tuenda Imperii tranquillitate,  
 „ & instrumenti pacis illibata cura constanter  
 „ perseverent. Nos quanquam eas injurias,  
 „ contemptum, & damna passi simus, & nostri

Mi-

„ Ministri aliàs uberiùs Dilectionibus Vestris  
 „ exposuerunt ; ne tamen à pacis restabilien-  
 „ dæ proposito quidquam desistamus , super  
 „ cæteros Nostros Ministros denuò ad Dile-  
 „ ctiones Vestras Legatum Plenipotentia-  
 „ rium supremum nostrum Cubicularium  
 „ Comitem Nicolaum Brache misimus , qui  
 „ jam iter suum ingressus , brevi , unà cum  
 „ Ablegato hætenus nostro ad Dilectiones  
 „ Vestras , & reliquos Imperii Status , Matthia  
 „ Brorenklou , perpetuum nostrum studium  
 „ Germanicæ paci dicatum , rursus iterare ,  
 „ ac unà cum Dilectionibus Vestris ea consilia  
 „ indagare conabitur , quæ diuturnæ Sacri  
 „ Romani Imperii paci inservire possint. Di-  
 „ lectionum Vestrarum est , prompta , & tem-  
 „ pestiva malis ingruentibus adhibere reme-  
 „ dia ; quandoquidem eò locorum res nostras ,  
 „ atque vim , & machinationes Nobis male-  
 „ volentium pervenisse videmus ; ut toties sub  
 „ fidei publicæ religione delusis , perque aper-  
 „ tè contra Nos pacta fœdera discrimini de-  
 „ stinatis , non liceat Nobis esse securis ; nisi  
 „ id , quod verbis , & ore , adeoque pactis ,

„ in speciem quidem validissimis , sed effectu  
 „ inanibus , præfertur , re ipsa dehinc præ-  
 „ stetur , & comprobetur . Si verò res con-  
 „ temptim , & negligenter curatur , verendum  
 „ est , ut remedio conveniens postea locus  
 „ fieri non queat . Nos verò in eo casu prote-  
 „ stamur coram Deo , & toto Orbe , Nos excu-  
 „ sari debere , & culpa vacare velle , si postha-  
 „ bitis Nostri monitionibus , & Instrumenti  
 „ pacis curâ , ea subsequantur ; quæ majores  
 „ deinde incommoditates ex se generare va-  
 „ leant . Interea Dilectiones Vestras certo cer-  
 „ tiùs affecuramus , & recipimus , nihil Nos  
 „ contra Romani Imperii pacem , aut cujus-  
 „ quam in particulari quietem quidquam  
 „ tentaturos ; sed hoc tantùm , deficientibus  
 „ aliis mediis , acturos , quod in necessita-  
 „ te constitutis jus , fasque Gentium ad defen-  
 „ sionem Nostri commendat ; ac proinde à  
 „ Dilectionibus Vestris amicè etiam atque  
 „ etiam requirimus , ut tutiora quàm hæcte-  
 „ nus præsidia Nobis parare velint , quò deinceps  
 „ non Nobis solùm , sed etiam universo  
 „ Imperio pacis , non lenocinia , sed veri ejus-  
 „ dem ,

„ dem, & sinceri fructus, cum cujusque rei  
 „ propriæ certiori possessione, & Provincia-  
 „ rum acquistarum tuta conservatione ob-  
 „ tingere queant. Quibus Dilectiones Vestras  
 „ Divinæ Protectioni ex animo commenda-  
 „ mus. Dedimus Flensburgi die 18. Junii  
 „ anno 1658.

*Dilectionum Vestrarum bonus Consan-  
 guineus, & Amicus.*

*Carolus Gustavus.*

*Eduard. Ebrestein.*

Comparvero nel medesimo tempo di ri-  
 torno dalla Corte di Francia il Furstembergh,  
 & il Blum con risposte cortesi al Mogontino,  
 e Coloniese, ma ambigue in ordine alla pace;  
 havendo il Cardinal Mazarini motivato, che  
 il suo Re era pronto a ripigliare i trattati dopo  
 l'Elezione, con la mediazione del Sommo Pon-  
 tefice, Repubblica Veneta, e Collegio Elet-  
 torale, in una Città Imperiale d'Alemagna ad  
 elezione del medesimo Collegio, con interven-  
 to però de' Rappresentanti del Cromuel; dalla  
 cui scandalosa Lega volendosi difendere il Car-  
 dinale, cercò di rigettare negli Spagnuoli il bias-

mo , con spargere una proposizione fatta dall' Ambasciador di Spagna al Cromuel , in cui s' offerivano di concorrer seco all' impresa di Cales , la qual , quando fusse ben vera , mostra dal suo tenore , in tanto proporsi ciò remotamente ( offerendosi solamente di dar orecchio ) in quanto vedevano avanzar i maneggi della Francia in Londra a lor danno , e che prima di ciò non pretendevano altro , che buona corrispondenza con l' Inghilterra senza pregiudizio veruno ; onde se poi ha dato il Cardinale perfezione al trattato , resta chiarito , che fu cominciato con sinistri disegni , quando gli Spagnuoli nè men pensavano ad offenderli da quella parte .

Riportò l' Elettore di Magonza in Collegio con una diffusa scrittura le proposizioni da lui fatte , e dall' Elettore di Colonia al Re Cristianissimo , e le repliche di S. M. Esortò i Collegi ad accettar l' incumbenza della mediazione , ma li ritrovò perplesso . Venne poi a conferir meco quanto era passato , richiedendomi a sentir la mente del Papa , soggiungendo per dichiarazione delle condizioni proposte dalla Francia ,

cia ] che per suoi confederati s'intendeva solamente il Cromuel , escluso il Duca di Braganza : motivò , che se ben senza il Cromuel non si poteva entrar in trattato , la pace però si farebbe conclusa senza lui . Spacciava finalmente il suo zelo per il ben pubblico , minacciando di voler rompere con la Francia , se sarà renitente in far pace a patti honesti . Io , che non sentivo volentieri tali discorsi prima dell' Elezione , sul concetto ben fondato , ch' i Francesi facessero parlar così per addormentare gli Austriaci ; me ne sbrigai presto col rispondere , dover si trattar prima colle Parti guerreggianti , circa l'aggiunger Mediatori , de' quali non vedevo il bisogno , mentre habbiamo il Mediatore nato , e dato da Dio : il trattarne non esser altro , che guastar la mediazione . Mostrai horrore della mistura d' Eretici , con quali non solo i Ministri Pontificii in simili materie non han commercio , ma nè meno habitano nel medesimo luogo con lor Rappresentanti , come si praticò nella pace di Vestfalia , in cui il Nunzio del Papa trattò con i Cattolici in Munster , e gli Eretici tra di loro in Osnaburgh . Quanto poi  
alla

alla mediazione del Collegio Elettorale, rimostrai l'implicanza per la mistura de' Principi Settarii intenti a fini diametralmente contrarii a quelli del Vicario di Cristo.

Coll'Elettor di Treviri dissi liberamente, non essere espediente al Collegio accettare la mediazione offertali dalla Francia, senza esserne richiesta, e non approvata dagli Spagnuoli: motivai il rispetto dovuto al Papa; il pericolo, al qual s'esponevano gli Elettori d'offender una delle Corone; l'odio concepito dagli Spagnuoli contro Magonza, Colonia, & il Palatino; il sospetto de' Francesi della poca inclinazione verso i lor interessi degli altri quattro Elettori. Onde mancando la confidenza nelle Parti, e l'indifferenza nel Collegio, mancavano li due Poli d'una grata mediazione. Nè fu in vano la rimostranza, stante che havendo in una Sessione rinovata i due Elettori Ecclesiastici la proposizione della mediazione del Collegio, non passò il voto; replicandosi, che non doveva impegnarsi con la Francia, senza saper l'intenzione degli Spagnuoli: fu dunque suggerito, che poteva il Collegio esplorar la mente del Signor  
Con.



Conte di Pegnoranda ; ma sfuggirono i quattro Elettori , con dir , che li due Collegghi , i quali havevano spedito in Francia , potevano in nome proprio, non del Collegio, far quel, che li pareva con l' Ambasciador di Spagna ; a cui essendosi indirizzata la Coppia Elettorale con la seguente esposizione , ne riportarono la fusseguente risposta , che riuscì di loro soddisfazione .

*Propositio DD. Electorum Moguntini ,  
& Colonienfis, facta D. Comiti de Pen-  
noranda die 30. Junii anno 1658.*

„ Notum est Excellentiaë Vestraë, idque  
„ ex adjuncta relatione abundè perspici po-  
„ test, Christianissimi Regis Legatos sub pri-  
„ mum statim adventum, de transmissis Au-  
„ striacis in Belgium, & in Italiam auxiliis,  
„ conquestos hic fuisse; easque querelas, quia  
„ iis aliter mederi difficile visum fuit, occa-  
„ sionem præbuisse, ut de pace inter utrum-  
„ que Regem tentanda mentio injiceretur: ita  
„ quidem, ut Rex Christianissimus multis ab

Dd

Ele-

„ Electore Moguntino rationibus in id per-  
 „ motus, transactionem de pace amplecti tan-  
 „ dem non renuerit ; aded ut desiderarit pro-  
 „ tinus, ac ante Electionem Cæsaream de ea  
 „ tractari. Quod cum ob temporis angustiam,  
 „ pluraque alia incommoda quibusdam factu  
 „ difficile videretur ; Electores Moguntinus,  
 „ & Colonienſis, prout in propositione Able-  
 „ gatorum habetur, ad Regem Christianissi-  
 „ mum miserunt rogatum, ut etiam post Ele-  
 „ ctionem de pace Orbi Christiano tantopere  
 „ necessaria agi vellet. Consensit in id Rex  
 „ coram Ambiani, atque etiam post per Le-  
 „ gatos hîc suos eandem voluntatem suam de-  
 „ clarari fecit. Primò se consentire in tracta-  
 „ tionem, & conclusionem pacis junctim  
 „ cum Fœderatis suis, non minùs ad eam pro-  
 „ nis etiam post Electionem Cæsaream. Se-  
 „ cundò se consentire, ut per modum in si-  
 „ milibus tractationibus sæpe hætenus rece-  
 „ ptum, cujusque exemplum in hoc ipso ne-  
 „ gotio extet. Collegium Electorale vel per  
 „ se ipsum, vel per Ministros suos dictæ pa-  
 „ cis mediationem unà cum Ministris San-  
 „ ctissimi

DELL' IMPERADOR LEOPOLDO I. 211

„ Etissimi Patris Summi Pontificis, ac Reipū-  
 „ plicæ Venetæ suscipiat . Tertio se consenti-  
 „ re , ut Collegium Electorale nominet tem-  
 „ pus, & locum tractandi in Urbe quavis Im-  
 „ periali Germaniæ , prout ipsi erit commo-  
 „ dum . Quarto ~~declarat~~, atque se obligare,  
 „ quòd Legatis suis Plenipotentias in valida,  
 „ & competenti forma ad tractandam, & con-  
 „ cludendam pacem mittere velit decem intra  
 „ dies ; ex quo Majestati suæ poterit innotescere,  
 „ Vestram quoque Excellentiam hìc  
 „ declarasse, quòd itidem tractare velit, &  
 „ quòd jam acceperit, vel acceptura sit Ple-  
 „ nipotentias, tam quoad Galliam, quàm  
 „ ejus Fœderatos : eo casu Regem Christianissimum  
 „ promittere . Quintò, quòd ad lo-  
 „ cum designatum procurare velit indicatam  
 „ missionem Ministrorum à parte Fœderato-  
 „ rum Galliæ cum iisdem Plenipotentiiis, &  
 „ auctoritate tractandi, ac concludendi . In-  
 „ terea Legati Galliæ hìc præsentes ajunt,  
 „ æquitati conveniens haud esse, Regem  
 „ suum semper de Regis Catholici sensu in  
 „ incerto relinqui, & nihilominus adstringi

59 ad ea continuò servanda, quæ jam ultro ob-  
 59 tulerit. Idèd Regem suum ab Electoribus  
 59 edoceri velle de Catholici Regis sententia  
 59 intra terminum integri abhinc expiraturi  
 59 mensis Julii sufficientissimum pro expedito  
 59 Madritum Cursore mittendo, pro cujus iti-  
 59 nere citatiore offerunt dicti Legati salvum-  
 59 conductum concedere per Galliam, ejus-  
 59 demque Cursoris reditum hîc expectare se  
 59 obligant: dummodo Vestra Excellentia in  
 59 similem obligationem consentiat. Cum ve-  
 59 rò mediatio Collegij Electoralis à Collegio  
 59 partim ob quorundam Electorum absen-  
 59 tiam, & potestatis, quam absentium Legati  
 59 habere debebant, defectum; partim etiam,  
 59 quodd, ut quidam sint certi, eandem me-  
 59 diationem Catholici Regis Majestati etiam  
 59 gratam fore, hæcenus plenè acceptari non-  
 59 dum potuit; tamen omnem operam suam  
 59 ad pacis negotium procurandum obtule-  
 59 runt: ita ut è re visum fuerit, eò usque cu-  
 59 ram hanc Electoribus Moguntino, & Co-  
 59 loniensi interim relinquere, ut ipsi Excel-  
 59 lentix Vestræ mentem, & intentionem cir-

„ ca hanc rem exquirant. Et quandoquidem  
 „ jam tunc insinuavit, se post Electionem,  
 „ omnem operam, studiumque ad hos de pa-  
 „ ce tractatus adhibere velle; antememora-  
 „ ti Electores Excellentiam Vestram obse-  
 „ crant, ut non tam in hoc laudabili, ac toti  
 „ Reipublicæ Christianæ utilissimo propo-  
 „ sito perseverare, sed ut finita Electione ipsi  
 „ pacis operi auspiciatissimam manum ad-  
 „ movere dignetur; utique cum de Excel-  
 „ lentiae Vestrae providentia mandatum Ca-  
 „ tholicæ Majestatis interea impetrandi neu-  
 „ tiquam dubitari possit. Quod mandatum  
 „ tamen, si nondum missum sit, diligenti sol-  
 „ licitatione unà cum aliis ad hanc rem neces-  
 „ sariis præparamentis maturatum iri, Ele-  
 „ ctiores Moguntinus, & Colonienfis confi-  
 „ dunt: nec est quodd obstaculum aliquod  
 „ metuatur propter terminia Gallicis Orato-  
 „ ribus præfixi angustiam; cum jamdum Re-  
 „ gis Christianissimi Oratores hic subsistentes  
 „ prædictis Electoribus significarint, quodd  
 „ Sua Majestas eundem pacis ineundæ affe-  
 „ ctum constanter continuat, & insuper de-  
 „ clararit,

„ clararit, se pacis terminum usque ad finem  
 „ mensis Augusti prorogatum velle: & cùm  
 „ de simili Regiæ Catholicæ Majestatis vo-  
 „ luntate prædicti duo Electores minimè du-  
 „ bitent, & ab Excellentia Vestra pro eo, quo  
 „ in publicum bonum claret zelo, proque ea,  
 „ qua valet autoritate, omnia ea sibi cer-  
 „ ta polliceantur, quæ ad mox obtinendum  
 „ tam salutarem scopum quocunque modo  
 „ conducere possunt, responsum ab eadem  
 „ non tantùm suis, sed & totius Orbis Chri-  
 „ stiani votis, ac desideriiis congruum expe-  
 „ tunt, & expectant; quod, & secundùm illud,  
 „ & præcipuè de hîc expectando Regiæ Ma-  
 „ jestatis Catholicæ mandato certiores facti,  
 „ etiam Christianissimi Regis Legatis ita desi-  
 „ derantibus, aliquid certi respondere possint.

„ Hanc propositionem jussu Nostro ita  
 „ factam esse subscriptione, & sigillo nostro  
 „ Electorali testamur. Francofurti 30. Junii  
 „ anno 1658.

*Jo: Philippus Elect. Archiepisc. Moguntin.*  
*Maximilianus Henricus Archiepiscopus,*  
*& Elector Colonienfis.*

Re-

*image  
not  
available*



„ Equidem cùm per continuos quatuor-  
 „ decim annos Majestati Suæ visum fuerit in  
 „ promovendo pacis negotio, opéra mea uti,  
 „ ideo mihi satis superque perspectum, &  
 „ exploratum est. Majestatem Suam nihil ar-  
 „ dentioribus votis à Deo Opt. Max. expete-  
 „ re, quàm ut ejus providentiâ sancta pax  
 „ cum Rege Christianissimo concludi, & Rei-  
 „ publicæ Christianæ tranquillitas restitui  
 „ possit. Cujus enixi desiderii non sibi tantùm  
 „ conscia est Sua Majestas, sed reipsa, non  
 „ nudis tantùm verbis sæpius testata est, obla-  
 „ tis scilicet iis conditionibus, quibus se pacis  
 „ studiosissimam toti Europæ fidem facere  
 „ potuit.

„ Cùm igitur Bluminius Domini Ele-  
 „ ctoris Moguntini nomine à me postulasset,  
 „ ut à Majestate Sua mandatum cum libera,  
 „ ceu Plenipotentiarium, ut vocant, impe-  
 „ trarem, ad tractatum pacis sequuta demùm  
 „ futuri Cæsaris Electione auspicandum, non  
 „ verò ante, ut disertis verbis testatus est. Re-  
 „ spondi ex hac conditione inchoandæ post  
 „ Electionem tractationis, consequens esse,

ut

„ ut præiret Cæsarea Capitulatio antequam  
 „ de pace agi posset; ideoque me obtestari Do-  
 „ minum Electorem, ut autoritate sua præ-  
 „ stitisque apud Dominos Electores officiis  
 „ pervinceret, quatenus justa, & honesta Ca-  
 „ pitulatio, & sine præjudicio Regis Catho-  
 „ lici fieret. Quo peracto, obtuli non solum  
 „ saluumconductum Blummio in Hispaniam  
 „ profecturo me daturum, sed literas etiam  
 „ commendatitias, & officia mea cum Do-  
 „ mini Electoris Moguntini officiis conjun-  
 „ cturum, & interim me Suxæ Majestatis man-  
 „ data Francofurti expectaturum; qua obla-  
 „ tione tunc temporis non admissa, me ab il-  
 „ la promissione expectandi Regis manda-  
 „ tum solutum, & liberum declaravi. Et quam-  
 „ vis jam ferè tres menses ab illo tempore elap-  
 „ si sint, iterum tamen in me recipio, sub ea-  
 „ dem justa, & honesta Capitulationis condi-  
 „ tione cursorem in Hispaniam citatis equis  
 „ missurum, & eum in finem salvoconductu  
 „ usurum, quem Domini Legati Regis Chri-  
 „ stianissimi obtulere; ut ejus beneficio desti-  
 „ natus à me Cursor securius, & citius episto-

„ las meas , & adjuncta illis scripta perferre  
 „ possit , & Majestatis Suæ mandata referre,  
 „ quæ in hac Urbe me expectaturum denud  
 „ polliceor. In quo nimium mihi videor excef-  
 „ sisse limites, quibus Legatorum facultas cir-  
 „ cumscripta est , in ea re , in qua Principum  
 „ suorum mandatis sunt destituti .

„ Denique quamvis propositio mihi à  
 „ Dominis Electoribus Moguntino, & Colo-  
 „ nienfi facta , non ad pacem ipsam , ejusque  
 „ conditiones pertineat , sed tantum ad insti-  
 „ tuendæ tractationis modum formamque à  
 „ Rege Christianissimo præscriptam ; in ejus  
 „ examinatione multa se ultro offerunt nota-  
 „ tu digna, quæ dici possent: visum est tamen  
 „ ab iis referendis abstinere , ne quæ sita occa-  
 „ sio exacerbandi animos , aut datus sinistra  
 „ intentioni locus videri possit .

Ma ritornando a maneggi dell' Elezione,  
 vedendosi dagli Austriaci la mala piega , che  
 prendevano i negoziati per l'incostanza de' Mi-  
 nistri Brandeburgici , unirono i loro sforzi per  
 far tutto loro quell' Elettore, che dava la spinta  
 alla bilancia , accostandosi ad una delle parti  
 uguali

uguali di tre Elettori per ciascuna. Onde e con Corrieri spediti a Brandeburgh, e con allettamenti liberali usati con i suoi Ambasciadori, li fecero alquanto piegare; il timore però de' Svedesi sprezzatori, e feroci, fe gran breccia nell'animo del Brandeburgico, il quale minacciato da un così potente nemico, apprese il pericolo d'esser invaso, e debellato prima che i soccorsi Austriaci, distratti in varie parti, potessero accorrere al suo sollievo, incerto anco se fusse per impetrar assistenza da una potenza mal soddisfatta delle sue procedure. Reso perciò accorto da' proprii interessi, ratificò i trattati di lega con gli Austriaci, diede ordini precisi a suoi Ambasciadori, che si conformassero con il voto di Treviri, Baviera, e Sassonia, a soddisfazione del Re di Ungheria, e scrisse a tutti gli Elettori con gran senso del tempo, che si consumava inutilmente in dilazioni, mentre l'Imperio vacillava per tante parti. Appariva già qualche raggio, che fusse per darli fine all'Elezion con la risoluzione presa dal Collegio di prender il giuramento dalla Città per li 22. di Giugno, che va congiunto coll'emigrazione de'

forastieri, e parevano mitigati gli Elettori parziali de' Francesi, dopo haver sodisfatto alli desiderii del Cristianissimo; quando nella prima Sessione dopo Pentecoste scoccò l'Elettor di Colonia uno strale avvelenato, proponendo, che si dovesse far nuova Elezione d'Imperadore, se l'Eletto non osservasse la Capitolazione. Portò la congiuntura, che Treviri, e Sassonia erano assenti, i cui Ambasciadori benchè reclamassero, fu seguitato da Magonza, dal Palatino, e (quel che causò stupore) da Brandeburgici, che poco prima havevano fatte gran promesse, e dichiarazioni. L'Arciduca me ne parlò con grande alterazione; ma io non ne mostrai maraviglia quanto a' due Elettori Ecclesiastici; costandomi, che s'erano obligati in scritto al Cristianissimo per inferir nella Capitolazione il sudetto articolo desiderato dalla Francia, per haver pronto il mezzo d'accendere uno scisma nell'Imperio a suo talento, havendo quasi dell'impossibile, che una Capitolazione prolissa, dura, e quasi intollerabile non partorisse delle trasgressioni.

Terminò nella Sessione del 17. di Giugno  
la

la Capitolazione, sopra la quale (\*) motivando i Brandeburgici di voler fare qualche dichiarazione prima di stendersi, mentre con nuovi dispacci del loro Principe li veniva incaricato di moderar il voto sopra l'articolo de' foccorfi per Fiandra; procurarono industriosamente Magonza, e Colonia di esprimere dall'Elettore di Treviri un consenso generale a i conclusi già passati per maggioranza de' voti; acciochè mancando Brandeburgo, potessero sostener quel, ch'era fatto con Treviri; ma questo fu cauto nel dichiararsi di persistere nel suo voto, ancorchè si fusse concluso in contrario dalla maggior parte. Non riuscendoli dunque quest'artificio, si rivoltò il Magontino alle bravate, spargendo, che volendosi immutare in una sola parola gli articoli della Capitolazione già conclusi, così esso, come Colonia, & il Palatino, farebbero partiti senza intervenir all'Elezione, minacciando scisma, e leghe con Eretici.

Per non romper il filo della Capitola-  
ne

(\*) Questo articolo come troppo opprobrioso non fu diletto nella Capitolazione, quando fu presentato al Re d'Ungheria.



ne ho tralasciato a bello studio sin hora il racconto di qualche successo tra le due Corone Cattoliche, che havendo influito delle vicendevolezze alla Dieta, l'ometterli sarebbe incorrere nella trascuraggine di quelli, che formano tavole Geografiche, descrivendovi i fiumi, senza indicar le loro prime scaturigini; essendosi, come in tutti i Congressi, in questo osservato, che i partiali della Casa d' Austria, e della Francia si son sollevati, o abbattuti a proporzione de' progressi, o infortunii dell'armi. Furono i quartieri in quest'anno del 1658. più propitii alla Spagna, che la campagna. Morto il Governadore d'Hesdin per il Re Cristianissimo, il Luogotenente essendo rimasto assoluto sin ad altra provvista della Corte, negoziò col Maresciallo d'Hocchincounmal contento del primo Ministro, dal qual dopo haver deposto il governo di . . . . piazza tanto importante, non haveva ottenuta la non sò se mi dica pretesa, o promessa ricompensa. Il Maresciallo huomo ardente, e feroce, vista la congiuntura di vendicarsi, si dichiarò del partito del Principe di Condè, & uscì dalla Francia per portarsi a Bruselles, do-



dove negoziò in maniera col Principe , e con D. Gio: d' Austria Governador de' Paesi bassi , che fu spinto un buon nervo di soldatesche , & introdotto in Hesdin a nome del Principe di Condè , sotto il comando del Luogotenente già dichiarato Governadore .

Questo accidente turbò la Corte di Parigi , & arrestò un poco le disposizioni , che grandi a maraviglia s'incaminavano per la prossima campagna , in riguardo non solo dell' importanza di tal piazza , che costò tanto sangue alla Nobiltà di Francia nel principio della guerra , ma anco delle conseguenze per le scorrerie , che quella guarnigione poteva far fin alle mura Parigine .

Ma più lepidò , & impensato fu lo stragemma ordito da' Spagnuoli contro il Maresciallo d'Aumont Governadore di Bologna . Aspirava egli a segnarfi con sorprendere qualche piazza in Fiandra , & essendoli capitato per le mani un tal Colonello Spintelet Borgognone , che reo di lesa Majestà del Re Cattolico haveva da' suoi Ministri intenzione di condono se havebbe prestato qualche notabile servizio alla  
Co-

Corona; diede orecchie così lui, come il Cardinale al Mazzarini alle proposizioni di quell'huomo, che dava per indubitata la sorpresa di Ostenda, mediante qualche intelligenza col Governadore della piazza, e con i Consoli. Dopo dunque varie diligenze fatte per sicurezza dell'intrapresa del Cardinale, adescato dalle speranze di così bell'acquisto, comunicato il maneggio col Cromuel; s'avanzò una notte Aumont con dieci vascelli da guerra carichi di gente brava al numero di mille, e più huomini, con danari, e munizioni fin a vista d'Ostenda; dove havendo ritrovato i contraegni concertati, entrò pacificamente nel porto, e senza contrasto; ma credendo d'haver in mano la preda, si vidde colto nella trappola, poichè circondato con sommo silenzio il porto da' Spagnuoli, & appuntata l'artiglieria, per bersagliar i vascelli, s'accorse della sua soverchia credulità, divenuto da vincitor prigioniero, perduti i vascelli, gente, e quanto v'era, con irruzione, e scorno non solo de' nemici, ma de' medesimi Connazionali. Superata dunque l'incostanza Francese dalla sagacità Spagnuola nel negozio, si rivoltò al

risarcimento coll'armi appuntata una potente armata , con cui investì la piazza di Duncherca assistita dalle forze marittime del Cromuel , al qual era dedicata l'impresa, e sacrificata la vittima di così importante propugnacolo della Fian-dra . Onde per facilitarne l'acquisto fu il campo Francese reclutato di 6.m. fanti Inglese , reso perciò numeroso a 16.m. fanti , e 7.m. cavalli; là dove i Spagnuoli come abbondavano di cavalleria calcolata a 13.m. , così scarseggiavano di fanteria, non eccedendo 5.m. huomini , non essendo stati riempiti i reggimenti per falta di danaro, e destituti de' rinforzi d'Alemagna, ch'era riuscito a' Francesi d'impedire con le dilazioni dell'Elezione tramate in Francofort. Contut-tocid portati dall'ardire D. Gio: d'Austria , & il Principe di Condè , risolsero di tirar a dirittura alle trinciere Francesi con speranza di romperle, come li riuscì felicemente sotto Valensienne due anni a dietro ; e mentre s'avanzano coraggiosamente in vicinanza di Furne tre hore lungi dalla piazza assediata per aspettar il Treno dell'artiglieria, si spiccò il Principe di Condè con 20. Squadroni per riconoscere la dispozio-

ne dell'inimico : era seco il Maresciallo d'Hochincourt, il qual ancorchè contradicesse il Principe , portato dalla bizzarria , o dal destino, si spiccò con molti Ufficiali , e voluntarii per attaccar il Corpo di guardia maggiore della linea, e lo pose in scompiglio; ma alla scarica di quattro , o cinque svizzeri , che facevano la scoperta da una Duna ( ch'è un cumulo di Sabia ) restò colpito d'una moschettata , che lo privò di vita di lì ad un hora . Questa perdita vivamente sentita dagli Spagnuoli, fu la vigilia di quella, che li sovrastava nel giorno seguente , quando osservata dal General Turena la risoluzione dell'inimico d'assalirlo nell'istesse trinciere , dubitando d'infortunio eguale a quel di Valensienne , presà lingua del numero dell'Esercito Spagnuolo , saputo, che non s'era trincierato , e li mancava il cannone , lasciata picciola guarnigione nella linea , marciò ad incontrarlo, e colto d'improvviso, l'attaccò così vivamente, che se bene sul principio esperimentasse sanguinosa resistenza , sopraffatta la fanteria dal più che triplicato numero degli avversarii, & abbandonata dalla cavalleria , fu costretta a cercar lo scam-

scampo, dopo esserne rimasta buona parte estinta, o prigioniera con i più bravi Mastri di Campo dell'Esercito. Da così infausto successo costernati i Difensori, & abbandonati da ogni humano conforto, con la morte all'istesso tempo seguita del Marchese di Leida vecchio, e bravo soldato, che comandava nella piazza, si refero a' Francesi, da' quali subito furono surrogati gl'Inglese, il che accrebbe il dolore così de' vinti, come di tutto il Catholicismo, e parve Divina vendetta, che pochi giorni dopo il Re di Francia soprapreso da febre maligna pitignosa fu all'estremo della vita, a segno, che fu pubblicata la sua morte, che non riuscì vera, bensì che li fusse rimasto qualche difetto di mente, per la violenza de' rimedii applicati per rintuzzare la malignità del morbo, essendosi operato alla disperata, fin al curarlo con l'antimonio. Parve, che dal Cielo si fusse decretata una tregua durante il pericolo del Re in uno stato abjettissimo degli Spagnuoli, che dubitavano di maggiori jatture, se i Francesi si mettevano ad altre imprese col calor della vittoria.

Ritornò di Fiandra in Francofort, dove

nel 22. di Giugno fu pubblicata l'emigrazione de' forastieri, dopo che tutta la Cittadinanza presentatafi nella gran piazza avanti la Casa Civica, pretestò l'omaggio, e diede il giuramento di sicurezza, in conformità della Bolla Aurea, al Collegio Elettorale comparso alle finestre. In questa funzione comparve per la prima volta il Re di Boemia nel Collegio, e finito l'atto, fu limitata l'emigrazione alla gente di bassa condizione solamente, essendosi riservati gli Elettori di farla intimare di nuovo a gli Ambasciatori pochi giorni prima dell'Elezione.

Vistasi dunque inclinar la Dieta alla sospirata conclusione dell'Elezione, prima di terminar la Capitolazione unirono i conati gli Austriaci, e Spagnuoli per spuntare la moderazione dell'articolo de' soccorsi, la qual dipendeva dal voto di Brandeburgh, mentre Treviri, Baviera, e Sassonia non v'erano concorsi, Magonzn, Colonia, e l'Palatino erano inseparabili da' Francesi. Le lettere di quell'Elettore a' suoi Ministri ancorchè portassero ordini, che si desse soddisfazione in tutto a gli Austriaci, si rendevano ambigue dalla clausola, che non s'offendessero

deffero i Francesi , la cui pupilla degli occhi era questo articolo tanto combattuto; e se bene non si lasciò machina da adoprarfi per espugnar l'ambascieria Brandenburgica , altro non potè conseguirfi , che una dichiarazione di volerfi obbligo reciproco anco dalla Francia di non assister contro Collegati dell'Imperio , citando frequentemente la pace di Munster , come fondamento del voto dell'infranotato tenore .

*Votum Trevirense ad 14. Capitulationis articulum 9. Julii 1658. emissum.*

„ Quanquàm Eminentia Sua Electora-  
 „ lis Trevirensis in voto suo Mercurii ultimo  
 „ transacti emisso , eius fuerit sententiæ , &  
 „ adhuc dum sit , quòd securitati publicæ Im-  
 „ perii ratione exterorum Principum , & spe-  
 „ cialiter Coronæ Galliæ in Capitulatione  
 „ Cæsarea articulo 13. unanimi nuper calculo  
 „ discusso abundè satis provisum sit , futurum  
 „ Romanorum Imperatorem ad omnia ea , &  
 „ singula , quæ in instrumento pacis , quoad  
 „ publicam hanc securitatem acta , & pacti-  
 tata



„ tata fuere, & ad literam usque in dicto arti-  
 „ culo 13. continentur, remittendo, ad eo-  
 „ rumdemque observantiam obligando; eà-  
 „ que propter Eminentia Sua huic suo jam  
 „ jam allegato voto ita inherere omnino pos-  
 „ set; nihilotamen minùs percepta ex nonul-  
 „ lorum duorum Coelectorum suorum opi-  
 „ nione articulum quoque 14. pari modo  
 „ stabiliendæ Imperii publicæ securitati pro-  
 „ futurum, Eminentia Sua quoque aliter ju-  
 „ dicare nequit, quàm quodd reciproca obliga-  
 „ tio ex parte Coronæ Galliæ ab Excellentis-  
 „ simis Dominis Legatis Brandenburgicis in  
 „ medium præconditione præfati articuli 14.  
 „ prolata æquitati, & justitiæ, quàm maxi-  
 „ mè consentanea sit, utpotè quodd in instru-  
 „ mento pacis uno prorsus eodemque obser-  
 „ vantia nexu, & Galliam Imperio, & Im-  
 „ perium Galliæ quidquid in utrisque 13.,  
 „ & 14. omnibusque aliis pacificationis arti-  
 „ culis comprehenditur, obligari, & vincu-  
 „ lari in confesso sit. Quamobrem Eminen-  
 „ tia Sua Electoralis quoad articulum hunc  
 „ 14. cum annexa ei reciproca obligatione

Do-

„ Dominorum Coelectorum<sup>1</sup> suorum, & Le-  
 „ gatorum Brandenburgicorum votis, quan-  
 „ tum ad substantiam reciprocationis, & quæ  
 „ hesterno in congressu extra Collegium ad  
 „ partem in prædicto articulo composita fue-  
 „ re, attinet, sese conformat. Quod si etiam per  
 „ majora consultius videretur, ut illud, quod  
 „ in ultimo passu reciprocae obligationis ratio-  
 „ ne temporis constitutæ pacis apponitur, hoc  
 „ loco omittatur; licet Eminentia Sua nul-  
 „ lum alium magis genuinum sensum ex in-  
 „ strumento pacis eruere queat, quàm ut om-  
 „ nia secundum statum factæ pacis conside-  
 „ rari possint, ac debeant; permittet tamen  
 „ pro sua parte fieri, ne majores protrahendæ  
 „ Electionis moræ necentur, ut clausula hæc  
 „ ratione temporis ad conclusionem pacis  
 „ constituti, salvis reliquis, salvo quoque re-  
 „ cto, & genuino sensu instrumenti pacis, mis-  
 „ sa quidem eat; sed hac expressissima cum  
 „ conditione, ut Collegium Electorale absque  
 „ ulterioris cunctationis interiectione, & se-  
 „ positis omnibus aliis quibuscunque rebus,  
 „ ad negotium Electionis procedat, & in præ-  
 „ senti

„ senti Sessione terminum statuat , quem E-  
 „ minentia Sua pro sua parte 18. casu hujus.  
 „ proponit &c.

Stimavano gli Elettori del partito Austriaco bastar questa condizione, che non haverebbe mai osservata la Francia per rescinder il Capitolato; essendo pur troppo notorio, che il nervo della guerra con grosse rimesse veniva somministrato da' Francesi allo Sveco. Haverebbono desiderato gli Spagnuoli una limitazione da tutti stimata ragionevole, qual'è di restringere l'articolo al contenuto del trattato di Munster, e le Confederazioni de' Francesi a quel tempo: ma il bisbiglio di nuovo eccitato da Magonza con i due Elettori Gallicanti di scisma, e guerra, consigliò a non ritardar più l'Elezione per queste contese desiderate, e promosse con artifici incessanti dagli Ambasciatori Francesi, & Elettori Amici. Onde a bello studio nel togliere la restrizione progettata al tempo della pace Monasteriense, quanto a' Confederati del Cristianissimo, fu apposta dal Trevirese la clausola, che tralasciato ogn'altro negozio si procedesse all'Elezione.

Il giorno precedente alla Sessione delli 9. Luglio, in cui si doveva trattar di mitigare il preaccennato articolo, andandovi tanto interessata la Religione Cattolica, come altrove si è toccato, volli adoprare desframente lo sprone con gli Elettori Cattolici con un breve biglietto di questo tenore.

*Electores Ecclesiasticis.*

„ Anglos, jam potitos Dunkerca, Bour-  
 „ burgio, & Mardico in Flandria, cum ingen-  
 „ ti Catholicorum luctu, ac Religionis Ca-  
 „ tholicæ jactura, nimis compertum est. An  
 „ verò auxiliarii dicendi sint, qui Gallorum  
 „ auxilio ad illas Civitates expugnandas abu-  
 „ tantur, prudentiæ Eminentæ Vestræ exa-  
 „ minandum relinquo. Quid autem de Prin-  
 „ cipibus Electoribus Ecclesiasticis sentien-  
 „ dum sit, in tam lamentabili casu, edicit ip-  
 „ sorum Serenissimus Coelector laicus Dux  
 „ Bavarix; cujus Serenissimæ celsitudinis sen-  
 „ tentiam, ex epistola mihi scripta fideliter  
 „ depromptam adjunctum continet folium.

„ Hoc satis esse ad Em. Vestram informan-  
 „ dam, iterum secretissimè; meamque exone-  
 „ randam conscientiam putans; ejusdem re-  
 „ verenter manus exosculor 8. Julii 1658.

*Le parole della lettera di Baviera  
 enunciata sono.*

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

*Ho ricevuto la lettera di U.S.Ill. in da-  
 ta 2. del corrente, e con essa il Breve Pontifi-  
 cio spedito in Roma li 30. Giugno dell'anno  
 prossimo decorso; e perchè Sua Santità si è com-  
 piaciuta con affettuosissime espressioni, e con-  
 testazioni benignamente esortarmi ad intra-  
 prendere la difesa, e protezione dello Stato pu-  
 blico dell' Imperio, e della Religione Cattolica  
 nel presente interregno, e congiuntura dell' E-  
 lezione Imperiale, ho stimato mio debito in-  
 viare a Sua Beatitudine per mezzo di U.S.Ill.  
 la quì aggiunta riverentissima risposta, ricer-  
 candola non solo ad incaminarla verso Roma,  
 ma d'accompagnarla eziandio con i suoi cor-  
 tesi ufficii. U.S.Ill. per altro è già pienamen-  
 te*

*te sincerata da mie lettere, & in voce da cotes-  
sti miei Ministri, & Ambasciadori della mia  
retta intenzione, e desiderio grande di vedere  
quanto prima felicemente terminato il nego-  
zio dell' Elezione, da che dipende la quiete pu-  
blica, e sicurezza dell' Imperio, tanto nelle  
cose ecclesiastiche, quanto profane; havendo  
io in effetto dimostrato ciò, che da me aspettar  
si poteva, e di che già mò U.S.Ill. haverà suf-  
ficiente notizia, anzi vedute le prove mani-  
feste. Così piacesse a Dio trovassero campo le  
dehortazioni di S. Santità presso chi si mette  
per impresa d'introdurre ne' Stati de' Princi-  
pi Cattolici le armi, e forze degli Eretici  
d' Inghilterra, nemici i più fieri, che habbia  
la Santa Fede. Quì sà, che v'è bisogno di pron-  
to, & efficace rimedio, per riparare alli dan-  
ni della Chiesia non solamente presenti, ma an-  
co a quelli, che si ponno temere nell' avvenire.  
In quanto a me, & alla mia casa Elettorale  
può U.S.Ill. fermamente accertare Sua Beati-  
tudine, che io non mi dipartirò mai dall' E-  
sempio de' miei Genitori, & Antenati; così  
nella somma venerazione verso la Santa Se-*

*de , come nell'applicazione possibile verso il ben pubblico dell' Imperio , e della Religione .*

*Tanto ho voluto significarle in risposta, offerendomi per tutte le occorrenze pronto alli desiderii di U.S.Ill.a cui auguro dal Cielo ogni felicità, e contento. Neishaim li 22. Maggio 1658.*

D.U.S. Illustriss. e Reverendiss.

*Affezionatissimo*

*Ferdinando Maria Elettore.*

Diede molto da pensare a Magonza, e Colonia la mia ritoccata , Treviri loro rinfacciò quanto fusse indecoro , ch'un Elettore giovane, e secolare mostrasse maggior zelo degli Arcivescovi più riguardevoli di Alemagna, e per quel che fu osservato confusi dal rimprovero non stettero più a criticare sopra l'articolo de' soccorsi , come si dubitava per l'oscurità, e circumlocuzioni, con le quali era concepito, e per le quali poi non piacque a' Francesi , ma si lasciarono portare dalla corrente in prefigger il giorno delli 18. di Luglio all' Elezione.

Respirò la Dieta, e la Germania tutta nel sentire stabilito quel giorno , che molti crede-

vano



vano haver da aspettare degli anni , & il Collegio Elettorale già operava da senno per venir al fine ; havendo il 15. di Luglio invitato il Re d'Ungheria alla Casa Civica per farli approvare la Capitolazione , come seguì , con gran sodisfazione del Collegio della prudenza , e modestia mostrata in quell'atto dal Giovine Re.

Nell'istessa Sessione delli 15. prima che comparisse il Re , si altercò trà gli Elettori sopra una rimostranza de' Francesi , nella quale havendo odorato , che l'articolo de' soccorsi veniva interpretato per i Confederati del tempo della pace di Munster, e che i quattro Elettori erano per dar una dichiarazione in conformità a parte, facevano istanza per esplicazione espressa de' Confederati presenti , e l'Elettor di Magonza aveva già difeso il voto, per sodisfarli ; ma non passò , essendosi tutti dichiarati , di non voler dar interpretazione cavillosa al Capitolato.

Dopo haver travagliato con tutta l'applicazione possibile nel promuovere l'Elezionc, mi restava ancora da contendere per l'interese

fe

se immediato dalla Sede Apostolica. Eransi nella Capitolazione di Ferdinando IV. inseriti gli **articoli** 16. e 17. pregiudiziali alla Santa Sede, e poi confermati nel recesso della Dieta di Ratisbona tenuta nel medesimo tempo dell' Elezione nel 1653.; ma non **essendo** io intervenuto in quel congresso, me n' accorsi quando al male non v'era più remedio. Contuttociò impugnai la penna **contro** l'articolo 17., che particolarmente riguardava la Nunziatura del Reno, e vi **stesi** le mie ragioni; in Alemagna, & in Roma furono comunemente approvate. Coll'occasione dunque della nuova Elezione, volendosi caminare dal Collegio Elettorale su l'intavolatura della precedente Capitolazione, informai gli Elettori Cattolici dell'**orto**, che si **faceva** alla Sede Romana, e feci istanza per **alcun** rimedio: ma o che la moltitudine de' **negozii** intrigatissimi tenesse occupati gli Elettori, o che qualche lor Ministro nel affetto verso l'autorità Pontificia covertamente impedisse, non fu possibile di **spuntare**, che si **cessasse** d'inserto quegli articoli prima d'insertarli. **Ridotti** dunque in uno, che in questa

Ca.

Capitolazione era il 19., mi querelai aspramente, che tanto poco s'applicasse alle convenienze, & alle soddisfazioni del Sommo Pontefice: per il che risolvettero di venir a conferenza per mezzo de' lor Ministri, & essendo da me comparso li Cancellieri delli tre Elettori Ecclesiastici con il Jurisperito dell'imbasciata di Baviera, hebbimo un lungo colloquio, nel quale restarono convinti dalla mia scrittura, non esservi gravame quanto al 17., e confusi dalla loro ignoranza quanto al 16., non essendovi tra di di loro chi ne pur l'intendesse, nè ritrovandosi pur un memoriale di gravame in quel proposito; conchiudendo tutti che fusse un articolo antico (come è probabile) lasciato correre in tutte le Capitolazioni per non esser chi s'opponesse: onde datane relazione a i lor Principali, questi risolsero di far una dichiarazione per modo di decreto, che chiamano *Reversale*, a favor della Santa Sede, per non risvegliar gli Eretici lor Colleghi, che pretendevano impertinenze di maggior pregiudizio alla Religione in contracambio dell'abolizione delli due articoli: & io ancorchè mi mostrassi ritroso,

de- 5

desideravo più il Reversale , come atto positivo , che distruggeva quanto s'era fatto nella Capitolazione d' Augusta , e nel recesso di Ratisbona passato in costituzione dell' Imperio , che la semplice ommissione in questa Capitolazione, la quale non bastava a cancellare ciò che s'era fatto antecedentemente .

*Protestatio Archiepiscopi Consentini Nuntii  
Apostolici in Comitibus Francofurtensibus.*

„ Ego Joseph Sanfelicius Archiepiscopus  
„ Consentinus, & Nuntius Apostolicus,  
„ omnibus, & singulis notum facio, me à pu-  
„ blicatione Capitulationis Regis Romano-  
„ rum Ferdinandi IV. gloriosæ memoriæ Au-  
„ gustæ Vindelicorum anno 1654. sancitæ,  
„ necnon recessus Comitiorum Imperialium  
„ Ratisbonensium ejusdem anni articulos 16.  
„ & 17. Capitulationis, necnon §. *Conque-*  
„ *sti* recessus, quâ voce, quâ scripto, & re im-  
„ pugnassem utpote S. Sedi Apostolicæ, liber-  
„ tati, ac jurisdictioni Ecclesiasticæ adversan-  
„ tia, veritati minus conformia, scandalique  
fe-

„ femina. Subfequenter cùm vacante Impe-  
 „ rio anno 1657. ad Electionem Regis Ro-  
 „ manorum procedendum effet , à primis E-  
 „ minentiffimorum, ac Sereniffimorum Prin-  
 „ cipum Electorum Seflionibus ex mandato  
 „ Sanctiffimi D.N. Alexandri Papæ VII. plu-  
 „ ries commonefeci Eminentiffimum Ar-  
 „ chiepifcopum Electorem Moguntinum  
 „ unicè præfentem , & Sereniffimi Collegii  
 „ Directorem , quatenus in nova Capitula-  
 „ tione eligendo in Romanorum Regem ,  
 „ præfcribenda prætaçti articuli , tanquam  
 „ erronei, omitterentur, & fi fieri poffet acta  
 „ quæcunque præterita abolerentur; materia  
 „ inter Nos compendiosè difcufla , & fatente  
 „ eodem Eminentiffimo fe in utroque arti-  
 „ culo nullam habuiſſe querelam , nec prece-  
 „ dentem notitiam , quod Eminentiffimus  
 „ Archiepifcopus Elector Trevirenfis, & Le-  
 „ gati Sereniffimi Ducis Electoris Bavariz  
 „ confirmarunt. Accedente tandem ad Co-  
 „ mitia omnium poſtremo Sereniffimo , ac  
 „ Reverendiſſimo Archiepifcopo Electore  
 „ Coloniënſi , cui tribuebatur 17. tranſactæ

„ Capitulationis articulus, bis Suam Reve-  
 „ rendissimam Cels. coram informavi, ter  
 „ per meum Auditorem Reverendis. Epi.  
 „ scopum Misijensem, habito responso, se  
 „ per suos, aliorumque Collegarum Catholi-  
 „ corum Ministros conferentiam institutu-  
 „ rum; ad quam aded paratum me exhibui,  
 „ ut ipsorum recto iudicio rem committere  
 „ non recusarem, ejus evidentia me insinuan-  
 „ te perspecta. Tamen negotiorum mole ut-  
 „ gente ad præcidendas dilationes, Capitu-  
 „ latione cum inserto articulo 19. loco 16.  
 „ & 17. Serenissimo Regi Hungariæ, & Bo-  
 „ hemiæ in Cæsarem eligendo porrecta, pro-  
 „ missa non præhabita conferentia, me re-  
 „ clamante, ac protestante adfuerunt nomi-  
 „ ne Principum Electorum Catholicorum  
 „ quatuor Deputati, nempe D. Meel Can-  
 „ cellarius Moguntini, D. Anetanus Cancel-  
 „ larius Trevirensis, D. Businan Cancellarius  
 „ Coloniensis, & D. Exel Deputatus Bava-  
 „ ri. Qui cum suos principales nullum habe-  
 „ re gravamen in materia articuli 19., imo  
 „ nec intelligere partem illam, quæ ad Data-  
 riam



„ riam Apostolicam pertinet, ingenuè profi-  
 „ terentur, tantùm dictus Busman in pun-  
 „ cto appellationum ad S. Sedem, ejusque  
 „ Nuntios motiva proposuit: quibus cùm  
 „ abundè satisfecissem, tam ipse, quàm cæ-  
 „ teri causæ justitiam agnoscentes, suis Prin-  
 „ cipalibus nullum ex parte S. Sedis, ejusque  
 „ Nuntiorum illatum gravamen retulerunt;  
 „ qui difficultatibus cum Electoribus hæreti-  
 „ cis incurrendis, si articulus delendus esset  
 „ (ut ipsemet Elector Moguntinus mihi te-  
 „ status fuit) deterriti, sequenti, ut ajunt,  
 „ Reversali, seu declaratione ad me missa  
 „ Apostolicæ Sedi satisfacere fatergunt. Cùm  
 „ Illustriss. & Reverendiss. Dominus Nuntius  
 „ Apostolicus Joseph Sanfelicius Archiepi-  
 „ scopus Consentinus, in hoc Sacri Rom. Im-  
 „ perii Conventu Electorali sæpiùs institerit,  
 „ ut articuli 16., & 17. Capitulationi Ferdi-  
 „ nandi IV. inserti amoverentur, idè quod  
 „ S. Sedi Apostolicæ multis modis præjudi-  
 „ cent, nec tamen ea, quæ ibi continentur,  
 „ hoc tempore in factò existant, aut verifi-  
 „ cari possint, prout ipsis Dominis Electori-



„ bus Catholicis , evidentia rei fretus , desu-  
 „ per arbitrium detulit , & si quid tale inve-  
 „ niatur , quo se , aliove Imperii Principes ,  
 „ & Status à Sede Apostolica , ejusve Mini-  
 „ stris læsos existimare possint, id ex Sanctis-  
 „ simi Domini Nostri Alexandri Papæ VII.  
 „ voluntate , & jussu , sine ulla mora tollere  
 „ velit . Agnoverunt quidem Catholici Ele-  
 „ ctiores, & Serenissimi Electoris Bavarix Le-  
 „ gati, præfatam remonstrationem rationi, &  
 „ justitiæ convenientissimam, ideoque prædi-  
 „ ctos articulos, qui nunc in Leopoldi Electi  
 „ Romanorum Regis Capitulatione sub deci-  
 „ monono comprehenduntur, omittendos es-  
 „ se , judicaverunt , & ut Coelectores sui in  
 „ idem consentiant , institerunt ; quia verò  
 „ iidem ex diversis prætensis rationibus, præ-  
 „ fertim verò ideo pro hac vice annuere recu-  
 „ sarunt , quòd antehac eam rem Capitula-  
 „ tioni insertam fuisse dicerent, quæ nunc si-  
 „ ne prævio maturo examine, quod festinan-  
 „ dæ Electionis necessitas excludat , omitti  
 „ non debeat . Declarant, & promittunt Ca-  
 „ tholici Electores, quòd , ut non dubitant, si  
 „ quid

„ quid fortè defectus, vel abusus, prout sunt  
 „ res humanæ, contra Germaniæ concordata,  
 „ ta, vel aliàs in puncto Jurisdictionis impo-  
 „ sterum irrepit, id ad primas desuper allat-  
 „ tas querelas statim abolitum iri, & sic jam  
 „ ex sua parte modò dictum articulum 19.  
 „ ex Capitulatione omittendum fuisse exi-  
 „ stimarunt; ita etiam apud Dominos suos  
 „ Coelectores omne studium continuare ve-  
 „ lint, ut eadem omissio ab illis posthac una-  
 „ nimi consensu Principum Electorum ap-  
 „ probetur. Datum Francofurti ad Moenum  
 „ 30. Julii anno 1658. locus sigilli † Mogun-  
 „ tina Electoralis Cancellaria. Quo decreto  
 „ accepto ipsismet Principibus Electoribus  
 „ Catholicis, aliisque Principum Ministris,  
 „ imo electo Romanorum Regi Leopoldo I.  
 „ declaravi me apertè protestando contradi-  
 „ cere articulo 19. Capitulationis tanquam  
 „ erroneo, scandaloso, & præjudiciali, cir-  
 „ ca quem nihil se tentaturam Cæsarea Ma-  
 „ jestas suo verbo spondit. Proinde iterum  
 „ hoc solemni actu ad perpetuam rei memo-  
 „ riam contradico, protestor, ac reprotector

„ femel, bis, tertid, & toties quoties opus fue-  
 „ rit, contra articulum præactum, impugno  
 „ ejusdem assertionem, habeoque pro invali-  
 „ do, & nullius roboris, proque nullo, & inva-  
 „ lido ab omnibus haberi volo ita, & taliter, ut  
 „ taciturnitas, consensus, vel conniventia ex  
 „ mea præsentia contra S. Sedem allegari in  
 „ omnem hominum memoriam nequaquam  
 „ possint, quod præsentis literæ a Nobis sub-  
 „ scriptæ, & nostro sigillo munitæ testabun-  
 „ tur. Datum Francofurti 9. Augusti 1658.

*Joseph Archiepiscopus Consentinus Nun-  
 tius Apostolicus.*

Eccoci al sospirato giorno dell' Elezione.  
 Era il decimoottavo di Luglio quando gli E-  
 lettori postisi in habito Elettorale di porpora,  
 & il Re col diadema Boemico, cavalcando dal-  
 la propria habbitazione preceduti dalla Corte  
 a piedi si trasferirono alla Chiesa di S. Bartolo-  
 meo, dove cantata la Messa dello Spirito San-  
 to dal Vescovo di Vormazia, e dato dagli Elet-  
 tori il giuramento in conformità dell' Aurea  
 Bolla, entrarono nella Cappella del Conclave,  
 dove con pienezza de' voti restò Eletto il Re  
 d'Un-

d'Ungheria, e Boemia, anco Re de' Romani, con cui essendousciti gli Elettori fuor del Conclave, fu cantato l'Inno Ambrosiano, collocato il Re a sedere sopra l'Altar maggiore, e rimbombando con triplicata salva tutta la Città dell'artiglieria, e moschetteria della Borghe-  
sia posta in armi.

Ero io fuori della Città uscitone il giorno antecedente, come fero tutti gli Ambasciadori, e Principi; alloggiar però in un Casin quasi attaccato alla muraglia, & havendo fatto star pronto un Corriere, al primo segno, che diede la Città, che fu mezz'ora dopo il mezzo giorno prese la carriera verso Roma, dove giunse in capo d'otto giorni alla medesima ora coll'avviso al Papa, & hebbe fortuna di arrivarvi il primo, non essendovi sopraggiunto quello, che spedì il Conte di Pegnoranda, che alcune ore dopo.

L'istesso giorno dell'Elezione aperte le porte della Città concorsero tutti gli Ambasciadori a salutar il nuovo Imperadore, essendomi toccato di passar quest'ufficio il primo, e d'esser accolto da S.M. con somma cortesia, con  
espres-

espressioni di riconoscerne gran parte dalle mie diligenze, e con esibizioni della grazia Cesarea; anzi volle con un Corriere espresso dar parte al Papa dell' Elezione, e rigraziarlo insieme del molto, che vi haveva contribuito il suo Ministro, restando la mia debolezza sommaramente honorata dall' Arciduca, e da tutti i Ministri così Imperiali, come Spagnuoli, che ad una voce confessavano, non haver potuto il Nunzio Apostolico operar di vantaggio.

Prima di venir alla Conclusione del Diario, devo rapportar i progressi di materie di sopra toccate maturate dopo l' Elezione, o lasciate imperfette.

L'acerbità tra l'Elettor di Baviera, & il Palatino per l'affronto, che questo fece al Ministro del primo, ancorchè minacciassero qualche rottura sanguinosa per la potenza del primo, e torbidezza dell'altro; nulladimeno per l'affidua applicazione del Collegio Elettorale restarono sopite, havendo il Palatino confessato d'haver ecceduto, e chiestone cortese condono, dopo che il Bavaro dichiarò, che i termini piccanti contenuti nella protesta, che diede

cau-

causa allo scomponimento, non erano profertiti con animo d'ingiuriare il Palatino, ma al solo oggetto di spiegare le sue ragioni.

Gli Elettori di Magonza, e Colonia tolto l'ostacolo dell'Elezion, prima della quale non voleva dar orecchio il Conte di Peggioranda a' trattati di pace, l'interpellarono con la seguente richiesta.

*Petitionum Propositionis Dominorum Electorum Moguntini, & Colonienfis, traditum D. Comiti de Pennoranda*

20. Julii 1658.

„ Domini Electores Moguntinus, &  
 „ Colonienfis ex responfo Domini Comi-  
 „ tis de Pennoranda Catholici Regis Legati  
 „ extraordinarii magno cum gaudio perce-  
 „ perunt, ejus Excellentiam datis 20. A pri-  
 „ lis literis Majestatem Suam certiore red-  
 „ didisse de iis omnibus, quæ circa propositio-  
 „ nes pacis edusque contigerant. Neque du-  
 „ bitant, quin optatum rescriptum Regium  
 „ super illis advenerit; quando quidem certum

„ est , ad pacem obtinendam Catholicæ Ma-  
 „ jestati omnem cum primis hanc occasio-  
 „ nem fore pergratam. Cum igitur Christia-  
 „ nissimi Regis Legati illi proposito , quod  
 „ nuper Excellentia ejus expositum fuit, fir-  
 „ miter adhuc insistant , & reditum suum in  
 „ Galliam ob solam hanc causam suspendant,  
 „ ut noscant Excell. Sux voluntatem: idcirco  
 „ prædicti Domini Electores priora omnia,  
 „ assentiente toto Collegio Electorali, exposita  
 „ huc repetentes, suæque Majestati Catho-  
 „ licæ , ejusque Regnis ex toto corde optima  
 „ quæque præcati , Excellentiam Suam de-  
 „ nudè peramanter rogant; ut Electione nunc  
 „ ritè peractâ , citra moram huic studio tam  
 „ Sancto , tam Salutari ea dona , quæ Deus  
 „ ipsi ex longo rerum usu concessit , impen-  
 „ dere occasione hac tam opportuna, quæ for-  
 „ tassîs nunquam , aut serò reditura est, pro  
 „ pietate, & prudentia sua uti, atque mentem  
 „ suam declarare velit ; quod Regis Christia-  
 „ nissimi, qui responsum urgent, Legatis, nul-  
 „ lum terminum cuiquam præscribentibus ,  
 „ sed à Rege suo sibi præscripta per dictos.

Do-



„ Dominos Electores enunciantibus, ea por-  
 „ rō infinuentur, quæ Catholici Regis Le-  
 „ gato è re esse videbuntur, atque tam ratio-  
 „ ne temporis, loci, aliarumque circumstan-  
 „ tiarum, quàm modi, ac eorum omnium,  
 „ quæ ad tanti negotii pertractationem spe-  
 „ ctant certum quid iniri possit.

„ Domini Electores conscientia suæ ob-  
 „ secuti credunt, se officio Principum Chri-  
 „ stianorum, & Ecclesiasticorum in hac re  
 „ abundè defungi, atque certò confidunt, quia  
 „ non sui, sed ipsius operis Regi Catholico  
 „ tam gloriosi, tam utilis fiducia Excellen-  
 „ tiam Suam rogarunt, in rem deductum iri,  
 „ eamque pro eo, quo fertur erga rei Chri-  
 „ stianæ quietem, & tranquillitatem, affectu,  
 „ omnibus modis sincerè huic illorum inten-  
 „ tioni, adstipulaturam esse. Francofurti 20.  
 „ Julii 1658.

*Joannes Philippus El. A. M. E. R.*

(L.S.)

*Maximilianus Henricus Archiep.*

¶ *El. Col.*

(L.S.)

*Palesò l'intenzione del suo Re il Conte nel  
seguente tenore 23. Luglio 1658.*

„ Ex scripto, quod heri Dominorum  
 „ Electorum Moguntini, & Colonienfis no-  
 „ mine mihi fuit traditum, intellexi Domi-  
 „ nos Electores à me exigere, ut ipsis signi-  
 „ ficem, an à Rege Catholico Domino meo  
 „ responsum acceperim epistolæ à me ad Ma-  
 „ jestatem Suam scriptæ 20. Aprilis, cujus  
 „ mentionem feci in responsione dictis Do-  
 „ minis Electoribus meo nomine consignata  
 „ 2. hujus mensis, super propositione, quæ  
 „ mihi eorum mandato in scriptis extradita  
 „ fuerat 30. Junii: Quorum desiderio ut sa-  
 „ tisfaciam, dicendum mihi incumbit, com-  
 „ modè accidisse, ut nudius tertius ad manus  
 „ meas pervenerit epistola Regiæ Suæ Maje-  
 „ statis manu subscripta 12. Junii, qua me  
 „ certiozem reddere dignata est, se datas à me  
 „ dictæ die 20. Aprilis literas recepisse; sed an-  
 „ tequam referam ea, quæ post acceptas lite-  
 „ ras dicere possum, ut totius negotii series  
 „ clâ-

„ clariùs , certiusque omnium oculis subjici  
 „ possit , necessarium est præmittere ea, quæ  
 „ ad notitiam Majestati Suæ pertuli in datis  
 „ dicta die 20. Aprilis literis, valde diversa es-  
 „ se ab iis , quæ continentur in propositione ,  
 „ quæ mihi dicta die 30. Junii scripto tradita  
 „ est. Cum ante illam diem 20. Aprilis, neque  
 „ multis post hebdomadis ulla mihi Serenissi-  
 „ mi Collegii Electoralis mentio injecta sit,  
 „ imo verò Blumius solius Domini Electoris  
 „ Moguntini nomine , mandatoque mecum  
 „ egit . Quod notandum fuit, ut manifestum  
 „ fieret , me super hac circumstantia , re-  
 „ liquisque omnibus ; quæ ex parte Regis  
 „ Christianissimi dicta die 30. Junii proposi-  
 „ ta sunt, responsum à Majestate Sua non ha-  
 „ bere , neque etiam habere posse .

„ Quo supposito accedens ad negotium  
 „ tractatus pacis , de quo est sermo , dico Re-  
 „ gem Catholicum Dominum meum , eun-  
 „ dem animum , quem semper habuit pacis  
 „ cum Rege Christianissimo sancientiæ, etiam  
 „ nunc habere, eodemque tranquillitatis pu-  
 „ blicæ desiderio accensam esse; seque ideo in

hunc

„ hunc finem consentire , imo expetere , ut  
 „ congressus ad Montes Pyrenæos in utrius-  
 „ que Regni limitibus , eâdemque utriusque  
 „ aulæ distantîâ instituaturs , scilicet , ut Le-  
 „ gati Plenipotentarii eodem tempore ab  
 „ utroque Rege mandata recipiant super iis  
 „ difficultatibus , quæ quotidie , imo singu-  
 „ lis horis de novo emergunt , & quæ vix  
 „ prævideri , aut ex prioribus mandatis com-  
 „ prehendi possunt , ut fieri amat in tractan-  
 „ distanti momenti negotiis , maximè si hæc  
 „ tractatio peragi debeat bello in tam variis ,  
 „ tamque diffitis inter se Provinciis flagrante.  
 „ Et sanè quamvis lócus ille celebrandi con-  
 „ gressus eligi debeat , habita ratione æquita-  
 „ tis , æqualitatisque , quam in similibus ne-  
 „ gotiis ex bona fide observari jus fasque est ,  
 „ præcipuè tamen eligendus est eo respectu ,  
 „ ut negotium tractandæ , & concludendæ  
 „ pacis , faciliùs , promptiùsque promoveri ,  
 „ & expediri possit. In quem finem adeo ne-  
 „ cessaria est utriusque aulæ vicinia , ut hæc  
 „ conditio rejici non possit ab iis , qui vero ,  
 „ sinceroque tractandæ pacis studio ferun-  
 tur.

„ tur . Igitur congressus celebrari poterit in  
 „ Hispania , aut Gallia , prout facile inter  
 „ partes conveniet . Quod ad tempus attinet ,  
 „ nulla mora erit in Rege Catholico , quin  
 „ statim , & quanto ocyus fieri potest Legati  
 „ conveniant , & tractatio inchoetur ; quod  
 „ verò ad mediatores spectat , conveniens , &  
 „ honestum est , ut iidem retineantur , qui ha-  
 „ ctenus opera , consilio , & autoritate sua ,  
 „ continuisque apud utrumque Regem præ-  
 „ stitis officiis pacem promovere studuerunt ,  
 „ Summus , scilicet , Pontifex , & Serenissi-  
 „ ma Venetorum Respublica . Neque dubi-  
 „ tari potest , quin Sanctitas Sua , quæ utrius-  
 „ que Regis communis Parens est , statim at-  
 „ que certior reddita erit de loco instituendi  
 „ congressus per utriusque Regis consensum  
 „ electo , Nuntios delegatura sit , illisque im-  
 „ peratura , ut illico se itineri committant ,  
 „ quod à Sede Apostolica continuo usu obser-  
 „ vatum est , quæ nunquam in ea opinione  
 „ fuit , ut electio loci arbitrio mediatorum  
 „ permitti debeat ; imo æquum esse credidit ,  
 „ ut talis eligatur , qui utrique parti ex æquo

com-

„ commodus sit, & qui ad promovendum pa-  
 „ cis negotium convenientior videatur. Enim  
 „ verò quantumcumque verum sit, quemli-  
 „ bet Pontificem pro auctoritate, qua Chri-  
 „ sti Vicarius apud Principes Catholicos ra-  
 „ tione Pastoralis officii pollere debet, sum-  
 „ mis precibus ab utroque Rege, debitâque  
 „ reverentiâ exorandum fore, ut mediatoris  
 „ partes in se suscipere non gravaretur; ma-  
 „ nifestum tamen est, præsentem Pontificem  
 „ hac in parte multum eminere, propter exa-  
 „ ctam hujus negotii notitiam, quam pro-  
 „ pria experientia sibi comparavit, tum in  
 „ tractatu Monasteriensi, cui tot per annos  
 „ singulari cum omnium laude præfuit, tum  
 „ etiam ab eo tempore, quo Divina Provi-  
 „ dentia in Apostolicæ dignitatis culmen eve-  
 „ ctus est.

„ Ex supra dictis manifestissimè con-  
 „ stat, me literis dicta die 20. Aprilis datis  
 „ nihil Majestati Sux indicare potuisse super  
 „ Serenissimi Collegii Electoralis mediatio-  
 „ ne, quæ multis tantum post diebus, scilicet  
 „ 30. Junii mihi insinuata fuit, non quidem

a Se-

„ à Serenissimo Collegio, sed ab iisdem duo-  
 „ bus Dominis Electoribus, & consequen-  
 „ ter Majestatis Suxæ mentem super hac re  
 „ nullo modo mihi perspectam esse. Tamen  
 „ cùm pluribus documentis satis superque  
 „ certus sim de propensa Majestatis Suxæ er-  
 „ ga Serenissimum Collegium voluntate,  
 „ quod singulari, & fraterno semper affectu,  
 „ observantiaque Majorum suorum exem-  
 „ plo complexa est; ideo affirmare audeo,  
 „ Majestati Suxæ rem gratissimam facturum,  
 „ si pro suo in bonum publicum studio,  
 „ unum, aut plures Ministros in locum con-  
 „ gressus delegare ipsi placuerit, quorum in-  
 „ terpositione, consilio, prudentiaque per-  
 „ plexum adeo negotium meliùs, feliciùsque  
 „ dirigi, & subortæ difficultates terminari  
 „ possint; quique de iis omnibus, quæ in  
 „ hac tractatione gerentur, non Serenissimo  
 „ tantùm Collegio, sed universæ etiam Rei-  
 „ publicæ Christianæ fidem facere possint.  
 „ Et quamvis dubitari nequeat, quin ex  
 „ mandato Christianissimi Regis omni offi-  
 „ ciorum, & humanitatis genere excipien-



„ di fint, si congressum in Gallia celebrari  
 „ contigerit; profiteri tamen licet Regem  
 „ Catholicum, summa, & singulari cura,  
 „ Regio favore illos profecuturum esse, si  
 „ congressus in Hispania instituatur, quod  
 „ ipsi hoc saltem nomine incumbit, quòd  
 „ Princeps Imperii, & non antiqua tantum  
 „ origine, sed ex paterno, maternoque late-  
 „ re jam ante ducentos annos sanguine Ger-  
 „ manus est.

„ Quatenus verò dicti Domini Electo-  
 „ res Moguntinus, & Coloniensis in hoc eo-  
 „ dem scripto profitentur, se Majestati Ca-  
 „ tholicæ, ejusque Regnis ex toto corde op-  
 „ tima quæque precari, nihil aliud dicendum  
 „ occurrit, nisi Majestatem Suam ex teno-  
 „ re Capitulationis, & ex forma, verbisque,  
 „ quibus eorum opera concepta est, illorum  
 „ animum abundè cognoscituram.

Parve alli due Elettori, & a tutti quel-  
 li, che la viddero, propria, ragionevole, & ag-  
 giustata la risposta del Conte, e se i Francesi  
 v'haveffero applicato l'animo, farebbe ridon-  
 data alla Dieta la gloria non solo di così degna

Ele.

Elezione, ma dell'incaminamento d'un trattato di pace tanto necessaria alla Cristianità. Ma i Francesi, che facevano alto in Magonza, fero ben tosto chiaro al mondo ciò, che comunemente vociferava delle loro arti, nel far proposizioni di pace al solo oggetto di divertir il Collegio, & imbarazzare l'Elezione, la qual già seguita, non faceva gioco simil larva, se non a mantenere la loro buona fama almeno in apparenza appresso quelli, che dovevano assecondar il loro intento d'impedir il passaggio de' soccorsi Austriaci in Fiandra, che fu sempre il principal profitto, che pretese la Francia ritrarre dalle sue pratiche, come altrove s'è motivato; & in effetto lo godè per due campagne del 1657. e 1658., nelle quali il timor di sturbare l'Elezione ritenne gli Austriaci dall'assistere alla Fiandra, quando le forze degli Spagnuoli erano più deboli, & abbattute; come lo mostrò la perdita di Mardich, Bourburgh, Duncherca, Vinosberg, Furne, Dismunda, con pericolo di maggiori jatture, essendo già einta d'assedio, mentre scrivo queste memorie, l'importantissima

piazza di Gravelinga . Replicarono dunque i Francesi con un rifiuto delle condizioni esibite dal Pegnoranda nella seguente forma .

*Replica Legatorum Gallorum .*

„ Domini Electores Moguntinus, & Co-  
 „ loniensis hesterno die Christianissimi Re-  
 „ gis Legatis extraordinariis scriptum secun-  
 „ dum Dom. Comitissæ Pennerandæ die 23. Ju-  
 „ lii datum transmiserunt, in quo is ad tra-  
 „ ctandæ, & concludendæ pacis media, quæ  
 „ à Galliarum parte, modo planè futili, & ob-  
 „ vio, proposita fuerant, Catholici Regis no-  
 „ mine congressum in confinibus montium  
 „ Pireneorum, sub prætextu æqualis ab utra-  
 „ que Aula distantia, præscribit. Idem verò  
 „ Domini Electores die 27. eiusdem men-  
 „ sis alio quodam scripto speciatim desidera-  
 „ runt scire Christianissimi Regis de hac  
 „ tali determinatione sententiam, & simul à  
 „ dictis Legatis petivere, ut pro viribus de-  
 „ nudè id omne conferre velint, quod ad ope-  
 „ ris tam ardui felicem perfectionem facere  
 „ un-

„ unquam possit . Aliud autem à Legatis  
 „ responsum dari non potest , quàm novam  
 „ hanc esse Domini Comitissæ , nec unquam  
 „ ante motam propositionem , atque inde  
 „ omnem rei faciem , & fundamentum , qua-  
 „ le jam tum cura , atque studio Dominorum  
 „ Electorum , formatum erat , planè immu-  
 „ tari ; atque ita , cùm ipsis in re tam nova  
 „ non constet , neque constare possit de  
 „ Regis sui , multò minùs de fœderatorum  
 „ Principum , & Potentatuum exacta vo-  
 „ luntate , hoc uno se satisfacere posse putant  
 „ DD. Electorum desiderio , si fortè illis pla-  
 „ ceat ad eum , quo cæpere , modum ab ipso  
 „ met Rege voluntatis suæ declarationem  
 „ exquirere , ut tunc Legati securam , & dili-  
 „ gentem literarum istarum in manus Regis  
 „ tradendarum curam in se recipiant : nec du-  
 „ bium est , quin Regia Majestas Sua in om-  
 „ nes , quæ ab ipsâ desiderari possunt facili-  
 „ tandi negotii vias , promptè semper consen-  
 „ sura sit , modò ne contra propositum sibi  
 „ scopum pax inde retardetur potiùs , quàm  
 „ promoveatur . Pro majori interea facilita-  
 te ,

„ te , ac ne inanes umbræ veris rerum mo-  
 „ mentis præponderent , dicti Legati , tan-  
 „ quam proprio fuo motu , per modum ra-  
 „ tiocinandi exhibere voluerunt DD. Ele-  
 „ ctoribus aliquot , quæ nunc ipsis in men-  
 „ tem venerunt , observationes . Prima est ,  
 „ quodd eadem hæc propositio , qualis nunc  
 „ fit , facta etiam fuerit anno 1648. iisdem  
 „ rationibus , ac argumentis innixa ab eodem  
 „ Domino Comite Pennoranda . In Belgio  
 „ enim cùm esset , ex Germania redux , Re-  
 „ gis Sui mandato congressum Monasterien-  
 „ sem ad Pireneos transferri cupiebat , Gal-  
 „ lia ob diversas graves causas id prorsus rei-  
 „ ciente , licèt tunc nullo cum Anglis fœ-  
 „ dere juncta esset , quorum tamen non mi-  
 „ nùs , ac cæterorum fœderatorum commo-  
 „ dis parem , ac suis propriis , curam adhibere  
 „ vult , & tenetur . Secundò considerant Le-  
 „ gati , quodd , excepto tractatu Madritensi  
 „ anni 1626. , utpote qui melius concludi  
 „ non poterat , quàm eo in loco , ubi ambæ  
 „ Partes contrahentes præsentès aderant :  
 „ præterea etiam induciis illis exceptis , quæ  
 Niz-

„ Nizzæ in Provincia factæ sunt , non recu-  
 „ tante tunc Papa Paulo III. provecta quan-  
 „ tumvis , & decrepita ætate , hanc itineris  
 „ molestiam suscipere, tantum ut præsentēs  
 „ etiam illic Reges inter se componeret: om-  
 „ nes alii tam pacis,quàm induciarum inter  
 „ Galliam,&Hispaniam tractatus,intra cen-  
 „ tum , & 30. annorum spatium,non assan-  
 „ tibus Regibus ( nominatim illi ad Camo-  
 „ racum , ad Crospi , ad Vanchelles, ad Ca-  
 „ strum Camoracense, ad Vervinium)aliter  
 „ facti non sunt , quàm ad confinia Galliar  
 „ & Belgii , nunquam verò inter Pireneos .

„ Tertio loco occurrit , quòd in præ-  
 „ senti adhuc bello tractandæ pacis locus  
 „ communi consensu primùm Colonia,post  
 „ Monasterii designatus sit , nec à Catholi-  
 „ cæ Sux Majestatis Prædecessoribus , nec  
 „ ab ipsamet unquam pro tractatibus in Pi-  
 „ reneis montibus instituendis,allegata fuit,  
 „ paris ab utrâque Aula distantia ratio .  
 „ Quòd si allegata unquam fuit , non diu  
 „ tamen eidem inhæserunt, sed tanquam in  
 „ praxi difficilem , minùsque necessariam ,

pro-

„ protinus omiserunt . Unde Electores , ac  
 „ simul universus Orbis Christianus judi-  
 „ cabunt , num illi qui pacem verè , ac seriò  
 „ volunt , hodie rejicere possint , quod an-  
 „ tehac ipsi acceptarunt , ac præstiterunt ,  
 „ non tantùm in omnibus anterioribus tra-  
 „ ctatibus , sed in hoc ipso secunda jam vi-  
 „ ce. Præterquam quòd rationi conveniens,  
 „ in omnibus pacis tractatibus quantum fie-  
 „ ri potest, potissimam semper rationem ha-  
 „ beri vicinix illorum locorum, in quæ vali-  
 „ diffima armorum vis , maximè incumbe-  
 „ re solet. Idque ideo, ut in promptu reme-  
 „ dium sit, unico ictu sistendi impetum  
 „ hunc; tum quòd varii , & in singulos dies  
 „ mutabiles belli eventus, inter duas poten-  
 „ tissimas Coronas , quotidie mutationem  
 „ etiam aliquam in tractatione ipsa, inducere  
 „ debeant . Pro quarto Legati recordan-  
 „ tur, Præliminaria Monasteriensia, in qui-  
 „ bus aliud vix agebatur , quàm de salvis-  
 „ conductibus, illorumque expediendorum  
 „ ratione , ac forma ; tamen occupasse inte-  
 „ grum biennium , antequàm Legati , qui-  
 „ bus



## DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 265

„ bus id commissum erat , invicem ea dere  
 „ concordare potuerint . Quòd si nunc tra-  
 „ ctatus instituendi sint , in aliqua Gallici ,  
 „ aut Hispanici urbe limitanea , dubium  
 „ non est , integros adhuc annos consum-  
 „ ptum iri , tantùm ut definiatur , quibusnam  
 „ duarum Coronarum foederatis salvicon-  
 „ ductus concedendi sint , ut Deputatos  
 „ suos ad dictum congressum ablegare  
 „ queant . Imo hac difficultate superata , no-  
 „ vus , isque intricatior , oriretur modus ex  
 „ formula istorum salvorum conductuum ;  
 „ quod scilicet prædicatum quælibet Coro-  
 „ na , alterius foederatis datura esset . Atque  
 „ si dicti Domini Electores sensibilibiter de-  
 „ prehendere velint veritatem morarum ,  
 „ quæ circa executionem factæ hujus à Do-  
 „ mino Comite Penneranda , propositionis ,  
 „ orituræ essent , poterunt tantùm , si ita lu-  
 „ bet , ex dicto Domino Comite quærere , an  
 „ eo casu , quo Gallia , nulla priorum exem-  
 „ plorum habita ratione , consensura esset in  
 „ tractatus pacis , in aliqua Hispaniæ Urbe  
 „ intra Pireneos instituendos , Rex Catho-

„ licus tunc dare velit salvosconductus, pro  
 „ Ministris omnium Gallix foederatorum,  
 „ illuc ituris, Anglia, scilicet, Portugallia,  
 „ Sabaudia, & Mutino? Ac primo isto pun-  
 „ cto stabilito, quale ipsis prædicatum tri-  
 „ buere velit Rex Catholicus in dictis salvis  
 „ conductibus? Illæ ipsæ autem difficulta-  
 „ tes tunc, ubi in Gallix urbe tractandum,  
 „ non minùs se exsererent circa salvoscon-  
 „ ductus foederatorum Hispanicorum, qui  
 „ istuc res suas deferre vellent. E contrario si  
 „ in aliqua Imperiali Germanix Urbe hæc  
 „ fiant, prout Gallia consensit, ac jam an-  
 „ tehac bis in hoc ipso negotio fuit observa-  
 „ tum, cùm liberum cuivis sit illas Urbes  
 „ ingredi, ac cum securitate illie commora-  
 „ ri, novæque adhuc possint ad id adhiberi  
 „ à Serenissimo Collegio Electorali præcau-  
 „ tiones, plurimæ statim differentix ipsa  
 „ etiam pace difficiliores, forsan evitari pos-  
 „ sent.

„ Quintò, cùm S. Domini Nostri Papæ,  
 „ tum Regum, ac aliorum Principum, Mi-  
 „ nistrorum, una potissima pars cum anti-  
 „ quis,

„ quis, & novis Mediatoribus his in locis  
 „ præsentes jam sint, judicio Dominorum  
 „ Electorum permittitur, an propositio illa,  
 „ quæ præter omnem necessitatem, & con-  
 „ tra omnia exempla tam antiqua, quàm  
 „ recentia, illos omnes ad 200. hinc leu-  
 „ cas, evocat, ac ipsa negotiationis initia  
 „ post salvorum conductuum expeditionem  
 „ retardet, orituris ex eo haud dubiè obsta-  
 „ culis insuperabilibus, an scilicet talis pro-  
 „ positio plus commodi, & æquitatis habeat;  
 „ an in usu, & executione magis facilis sit,  
 „ & ad publicam quietem procurandam  
 „ magis conducatur, quàm quæ intra bimestre  
 „ spatium ad conclusionem pacis tracta-  
 „ tum perducere potest; nec pro inchoando  
 „ eo aliud requirit, quàm iter Curforis ali-  
 „ cujus in Hispaniam, ut inde Domino Co-  
 „ miti Pennerandæ mandatum afferat: cum  
 „ eo casu Majestas Sua Plenipotentias pro  
 „ Ministris suis mittere, ac ut foederati ip-  
 „ sius iisdem plenipotentibus muniti veniant,  
 „ curare promiserit. E re quoque esse pu-  
 „ tant legati, indicare Dominis Electoribus,

„ nullam in dicti Domini Comitis scripto  
 „ apparere mentionem , aut voluntatem  
 „ Regis Catholici, cum Galliaæ fœderatis eo-  
 „ dem , quo cum ipsomet, tempore tractan-  
 „ di ; licèt Majestas Sua id sæpiùs declarave-  
 „ rit, ac nos nunc denuð ejus nomine decla-  
 „ remus, quòd nec debeat, nec unquam ve-  
 „ lit aliquid concludere , ac ne quidem in  
 „ tractatus aliquos descendere, nisi junctim  
 „ cum antedictis fœderatis suis. - Ultimò  
 „ cùm determinatio loci à Domino Comite  
 „ Penneranda præscripta absque ullo ad fœ-  
 „ deratorum , vel etiam Mediatorum com-  
 „ moditatem , respectu , ac etiam allegata  
 „ paris distantiaæ utriusque Aulaæ ratio mini-  
 „ mè essentialis , aut indispensabilis appa-  
 „ reat Hispaniaæ intuitu , cùm non solum  
 „ semper in hoc usque tempus contrarium  
 „ observatum sit, sed quod & dictus Domi-  
 „ nus Comes satis testatum fecit , se inde  
 „ sponte cedere velle, tunc cùm se obtulit ad  
 „ moram satis longam , in Germania , post  
 „ Electionem Regis Romanorum pro hoc  
 „ negotio sub conditione Capitulationis  
 (prout

„ (prout ipse eam appellare voluit) iustæ &  
 „ honestæ: quemadmodum id liquet ex scri-  
 „ pto ipsius die 3. Julii dato . Sperant itidem  
 „ dicti Legati, D. Comitem proprio zelo boni  
 „ publici motum non recusaturum esse idem  
 „ temporis spatium paci promovēdæ largiri,  
 „ quam quod pro tali Capitulatione sponte  
 „ impendere voluit, nec permissurum esse, ut  
 „ aliquis argumentari possit, auxilia illa, quæ  
 „ Hispania ex Imperio accipere prætendebat,  
 „ plus apud eum valere, quàm totius Chri-  
 „ stiani Orbis tranquillitatem . Moguntix  
 „ 28. Julii 1658.

*Anton. Duc de Gramont.* (L.S.)

*De Lionne.* (L.S.)

*Ripigliò di nuovo Pignòranda a provar  
 l'onestà della sua proposizione  
 in questi termini.*

*Responsum Dom. Comitis de Pennoranda ad  
 ultimum scriptum DD. Electorum Mo-  
 guntini, & Colonienfis, & responsum  
 Gallicum 2. Augusti 1658.*

„ Sabato præterito 3. hujus mensis  
 „ novum mihi scriptum DD. Electorum  
 Mo-

„ Moguntini, & Colonienſis nomine tra-  
 „ ditum eſt, cui adjuñctum erat exemplar  
 „ certæ declarationis à DD. Legatis Chri-  
 „ ſtianiffimi factæ, & Moguntia 28. Julii  
 „ datæ. Cui ut respondeam, hæc pauca  
 „ mihi dicenda occurrunt; nempe cùm nu-  
 „ per mihi injuñctum eſſet à DD. Electori-  
 „ bus, ut ſi reſponſum accepiſſem epiſtolæ  
 „ à me ad Majeſtatem Suam 20. Aprilis da-  
 „ tæ, ipsis ſignificarem quidquid ſecundùm  
 „ Regis reſcripti tenorem, dicendum habe-  
 „ rem, circa promovendum pacis negotium;  
 „ ego eorum deſiderio ſtatim obſecutus fui,  
 „ & Majeſtatis Suæ reſponſionem ad manus  
 „ meas deveniſſe, declaravi; ſubjunxique  
 „ quantum ex officii mei ratione dicere po-  
 „ tui, debuique, ita ut nullus mihi ſuperſit  
 „ de hac re tractandi locus, cùm amplior  
 „ mihi jam non ſuppetat Regiæ intentionis  
 „ notitia; neque quidquam addere poſſim  
 „ iis, quæ in prima reſponſione mea conti-  
 „ nentur. Sed tamen cùm DD. Legati Re-  
 „ gis Chriſtianiffimi apertè profiteantur, ſe  
 „ obſervationes illas, quas DD. Electoribus

in

„ in eodem scripto exhibuere, proprio suo  
 „ motu, & per modum ratiocinandi ab ip-  
 „ sis esse propositas, sine ullo Regis Chri-  
 „ stianissimi mandato, credidi me eadem li-  
 „ bertate, ac licentia uti posse, ut in medium  
 „ proferam ea, quæ propriis experimentis  
 „ assecutus sum, & quæ ultrò se offerunt,  
 „ ut respondere possim argumentis, quæ  
 „ mihi obijciuntur duplici respectu, tum  
 „ quodd congressum in confinio utriusque  
 „ Regni intra montes Pireneos instituen-  
 „ dum esse proposui, tum quodd à me nulla  
 „ fœderatorum Regis Christianissimi men-  
 „ tio facta sit. Quod ad fœderatos attinet,  
 „ ipsa series rerum, quæ in hoc negotio tra-  
 „ ctandæ sunt, respondendi necessitatem  
 „ mihi adimit; imo & in hac parte DD. Ele-  
 „ ctiores, qui hoc negotium in se suscepere,  
 „ vice mea sponte fungi possent, cum illis  
 „ satis superque constet de nulla alia re ha-  
 „ ctenus utrimque actum esse, quàm de  
 „ pace inter Majestatem Suam, & Regem  
 „ Christianissimum tractanda: & quamvis  
 „ ratione fœderatorum multa mihi suppe-  
 „ tant,



„ tant , quæ ex rationum momentis , & ex  
„ ipsius facti evidentia omnium oculis sub-  
„ jici possent : visum est tamen ab iis refe-  
„ rendis abstinere , cùm vel verbo tenus in-  
„ sinuasse sufficiat, mentionem eorum tunc  
„ demum factam fuisse in scripto , 30. Junii  
„ mihi tradito, & epistolam meam 20. Apr-  
„ lis datam illam esse , qua accepta , Maje-  
„ stas Sua ea mihi in mandatis dedit , quæ  
„ priore scripto exactè exposui . Quæ cùm  
„ ita sint, manifestum est, Majestatem Suam  
„ nihil circa fœderatos Regis Christianissi-  
„ mi mihi præscribere potuisse ; cùm de iis  
„ decem tantùm post hebdomadas Domini  
„ Legati agere cæperint, & quidem sub ge-  
„ nerali appellatione fœderatorum , quos  
„ hodiè nominatim exprimere placuit, An-  
„ gliam, scilicet, Portugalliam, Sabaudiam,  
„ & Mutinum .

„ Quod spectat ad locum congressus ,  
„ video à DD. Legatis , quasi rem novam  
„ improbari, quodd cùm Majestas Sua intra  
„ montes Pireneos designandum proposuit.  
„ Ex quo apparet, eorum mentem esse , ut

„ liceat Regi Christianissimo Civitatem ali-  
 „ quam Imperialem præscribere, quæ 400.  
 „ leucarum intervallo Madrito distet, & ad  
 „ quam ex Hispania non aliud, quàm per  
 „ Galliam iter pateat, & quæ simul à Lute-  
 „ tiis Parisiorum 60. tantum, aut ad sum-  
 „ mum 70. leucarum spatio diffita sit. Et  
 „ ex opposito permitti non debere Regi Ca-  
 „ tholico, ut locum instituendi congressus  
 „ designet intra montes Pireneos, in alteru-  
 „ tro Regno, parique utriusque Aulæ di-  
 „ stantia; & sanè, quamvis mihi constet;  
 „ hanc materiam sæpiùs agitatam fuisse  
 „ inter viros prudentia, laude, & longo re-  
 „ rum usu celebres, à nullo tamen unquam  
 „ in controversiam revocatam scio, quin  
 „ utriusque Aulæ vicinia ad promovendam  
 „ pacis tractationem maximè pertineat. Mi-  
 „ rari etiam subit, à Dominis Legatis nota-  
 „ tum fuisse, quodd Majestas Sua in designa-  
 „ tione loci non consuluit Fœderatorum  
 „ Regis Christianissimi commoditati, item-  
 „ que Mediatorum, de quibus nulla ipsi  
 „ mentio facta fuerat; & ab iisdem DD. Le-

M m gatis

„ gatis prætermiffum effe, quantum magis  
 „ incumbat Regi Chriftianiffimo, ut in hac  
 „ parte rationem habeat Regis Catholici,  
 „ Avunculi fui, quàm Regi Catholico Do-  
 „ mino meo, ut commoditati Fœderatorum  
 „ Regis Chriftianiffimi, vel cum fummo  
 „ negotii damno, propiciat. Iidem DD. Le-  
 „ gati infinuant, hanc propositionem jam  
 „ dudum, hoc eft anno 48. à me factam fui-  
 „ fe, & à Gallia conftanter rejectam; quali  
 „ verò hæc repulfa juftiorem non præbeat  
 „ occasionem conjiciendi convenientiffi-  
 „ mam fuiſſe, promovendæ tractationi lo-  
 „ cum, & hoc reſpectu à Gallia non admiſ-  
 „ ſam, quàm expoſtulandi, quòd Majeſtas S.  
 „ ſincerè, & cum fummo publicæ tranquilli-  
 „ tatis ſtudio eandem rurfus proponat. Pro-  
 „ babile eſt, non excidiſſe memoria D. Le-  
 „ gato de Lionne, anno 49. à Legatis Sere-  
 „ niſſimi magnæ Britannia Regis Madriti,  
 „ nomine, & verbis D. Cardinalis Mazari-  
 „ ni D. Ludovico de Haro propoſitum fuiſ-  
 „ ſe, ut uterque intra montes Pireneos de  
 „ pace tractaturi convenirent. Quod ſtatim

Do-

„ Dominus Ludovicus de Haro ex Maje-  
 „ statis Suae mandato, admisit; sed spe,  
 „ quam conceperat, frustratus est, sub qua-  
 „ dam ejus, qui tam salutaris propositi Au-  
 „ thor fuerat, excusatione. Facile etiam  
 „ D. Legatus de Lionne in memoriam revo-  
 „ cabit, non solum de utriusque primarii  
 „ ministri congressu intra montes Pireneos  
 „ actum fuisse, sed etiam ut ipsimet Reges,  
 „ in conspectum, colloquiumque venirent,  
 „ hanc causam coram acturi, eamque pro  
 „ Regio utriusque animo, pacisque in bo-  
 „ num publicum affectu, & pro arctissimæ  
 „ affinitatis jure disceptaturi, quod illico  
 „ Majestas Sua toto pectore amplexa est,  
 „ sed irritò ex eadem causa successu. Ratio  
 „ verò, qua utuntur DD. Legati ab eo pe-  
 „ tita, quod omnes tam pacis, quam indu-  
 „ ciarum inter Hispaniam, & Galliam tra-  
 „ ctatus intra 130. annorum spatium, non  
 „ aliter facti sunt, quàm ad confinia Gal-  
 „ liæ, & Belgii, nunquam autem intra Pi-  
 „ reneos, eorum causæ non favet; sed ma-  
 „ nifestè evincit, quàm infirmum sit, & pe-

„ riculosum argumentum, quod in re simi-  
 „ li, ab exemplis trahitur. Vix enim est,  
 „ ut subverti non possint, cum fere impossi-  
 „ bile sit, ut omnes circumstantiæ, imo ne-  
 „ que præcipuæ, in diversis casibus concur-  
 „ rant, ut in præsentî negotio facile ostendi  
 „ potest; nam in omnibus illis tractatibus,  
 „ qui à DD. Legatis nominatim citantur,  
 „ hæc prima est differentia, quod nullus est,  
 „ in quo quidquam actum sit, quod pro-  
 „ priè, & speciatim ad Hispaniæ Regna,  
 „ & Provincias pertineret, quæ vertentibus  
 „ tunc bellis implicata non fuerant; quod ni-  
 „ mirum quantum diversum est ab iis, quæ  
 „ in tractatione futuræ pacis agitari debent!  
 „ Sed hæc etiam maxima diversitas est, quod  
 „ tractatus inter Carolum V. Imperatorem,  
 „ & Franciscum I. Regem Christianissi-  
 „ mum eo loco sunt instituti, ubi ipsiusmet  
 „ negotii necessitas, & rerum publicarum  
 „ Status exigebat, nempe sub oculis, inter-  
 „ que manus utriusque Principis, qui assi-  
 „ dui ferè in Castris erant, & hac ratione al-  
 „ ter ab altero vix unquam procul aberat.

Ea-

„ Eadem ratio est tractatus, qui in Castro  
 „ Cameracensi anno 1558. initus est, nempe  
 „ Philippo II. Rege Catholico tunc Bru-  
 „ xellis, & Rege Christianissimo Parisiis  
 „ agente; quo tempore nec honestè, nec uti-  
 „ liter proponi poterat, ut congressus ad  
 „ montes Pireneos transferretur. Quod spe-  
 „ ctat ad solemnem tractatum, qui anno  
 „ 98. Vervinis peractus est, hæc summa  
 „ etiam diversitas est, quòd Philippus XI.  
 „ totam hanc rem permisit arbitrio Archi-  
 „ ducis Alberti, quem generum sibi desti-  
 „ naverat cum integra Provinciarum Belgii  
 „ cessione, ita ut Serenissimus Archidux  
 „ secundùm hanc potestatem sibi à Rege fa-  
 „ ctam, ministrorum suorum opera sub  
 „ Regia ratihabitione usus sit. Sed & præ-  
 „ cipuè notari debet, in illo negotio nullam  
 „ prorsus inter duos Reges intercessisse diffi-  
 „ cultatem, quæ moram stabiliendæ paci  
 „ faceret, aut facere posset, post promissam à  
 „ Rege Catholico illarum Urbium, arcium-  
 „ que restitutionem, quæ satis ex historiis  
 „ nota sunt.

„ In hoc eodem scripto DD. Legati  
 „ tractatus etiam Monasteriensis mentio-  
 „ nem injecere , ad quem libentissime pro-  
 „ voco ; cùm nunquam clarioribus experi-  
 „ mentis palam factum fuerit , quantam  
 „ promovendo negotio remoram injiciat ,  
 „ longior alterutrius Aulæ distantia. Sed hoc  
 „ etiam diversum est à præsenti rerum sta-  
 „ tu, quòd Majestas Sua tractationi Mona-  
 „ nasterii celebratæ per Legatos suos inter-  
 „ fuit , tanquam Princeps Imperii, tum ra-  
 „ tione Fœderis, quod contraxerat cum Fer-  
 „ dinando III. gloriosæ memoriæ, qui etiam  
 „ Majestatis Sux nomine , & solemni con-  
 „ sensu , præliminares , quas vocant diffi-  
 „ cultates composuit. Hæc sunt , quæ mihi  
 „ ad observationes à DD. Legatis in hoc  
 „ scripto factas, respondere pro tempore vi-  
 „ sum fuit : hoc tantum addito , mihi ani-  
 „ mum non esse, attingere illas quæstiones,  
 „ quæ à D. Legato de Lionne moventur cir-  
 „ ca prædicatum , cujus mentionem facit ,  
 „ sed omnium, qui procul ab affectu, & stu-  
 „ dio partium erunt , censuræ relinquere ,



„ an fidem faciant promptæ propensæque  
 „ ad tollendas difficultates voluntatis . Cæ-  
 „ terùm quantumvis manifestum sit mihi ,  
 „ nil amplius agendum superesse , quod ad  
 „ promovendum hoc tempore pacis nego-  
 „ tium pertineat , cùm ulterioribus super  
 „ hac re Majestatis Suæ mandatis sim de-  
 „ stitutus ; ingenuè tamen profiteor , me il-  
 „ la libenter in hac Urbe expectaturum , vel  
 „ hoc solo nomine , quò rem gratam vel  
 „ DD. Legatis facturum me sperare possem ,  
 „ si post declaratam Majestatis Suæ inten-  
 „ tionem , peractoque Electionis negotio ,  
 „ liberum mihi esset diutiùs deferere statio-  
 „ nem , qua ex Majestatis Suæ mandato  
 „ impositus sum .

„        Francofurti 7. Augusti anno 1658.

Quì finì il maneggio, o per meglio dire,  
 lo scherzo della pace ; poichè essendo partito  
 l'Imperadore di Francofort l'otto di Agosto ,  
 due giorni dopo fu seguitato dal Conte di Pe-  
 gnoranda , che per ordine del suo Re era de-  
 stinato in Italia ad un ambasciata esstraordi-  
 naria al Papa , e poi al Governo di Napoli.

Esa-

Esaldò quì il mio rammarico della disgrazia d'Europa nella pertinacia a così fiera guerra , e manifestò la mia sollecitudine, che non si sciogliesse la Dieta , senza qualche stabilimento d'un trattato tra le due Corone: al qual intento dimostrai vivamente al Magontino , e Coloniese , che andava interessata la lor riputazione , se la Francia non ammetteva così honesto partito , qual era quello di ripigliar i trattati in un confine tra li due Regni d'egual distanza , in che si riduceva tutta la difficoltà ; anzi che dovevano risentitamente parlar con i Francesi, perchè gli lasciassero in preda della maledicenza di molti , che interpretavano la lor intenzione non portata alla pace , ma a puntellar le machine del Cardinal Mazarini . Esageravo, non consistere la lor gloria nell'introduzione de' maneggi di pace in una Città d'Alemagna a lor comoda , ma nel darvi principio ad istanza degli Elettori in qualsivoglia luogo , ancorchè remotissimo , c'haverebbe tanto più di lontano fatto risonar le benedizioni al lor nome; e che in sì fatta maniera haverebbono acquistata la

con-

confidenza, e l'affezione del Re Cattolico, della cui buona grazia si mostrava grandemente geloso l'Elettore di Magonza; ma i Francesi gonfi de' vantaggi riportati, e che lor prometteva la costituzione delle cose ne' paesi bassi; gli Elettori non pensando, ch'al ritorno alle comodità delle proprie Corti, deposero un pensiero così degno, dal quale non hanno riportato altro che biasmo i due Arcivescovi, sì per averlo voluto praticar importunamente, sì anco per la soverchia parzialità mostrata verso la Francia in un affare delicatissimo, che richiedeva somma indifferenza, e sincerità.

Con maggior ardore s'adoprarono i Francesi in tutto il tempo della Dieta per maturar la Lega con gli Svedesi, e Principi del Reno di sopra accennata. Molti credettero, che non essendosi conclusa prima dell'Elezion fuor per svanire; ma stando saldi i Francesi in Magonza, stringendo quell'Elettore grandemente intimorito di qualche vendetta de' Spagnuoli, e dell'Imperadore istesso per le male soddisfazioni date in tutto il corso de' nego-

ziati, s'affrettò maggiormente la conclusione, infervorandosi anco l'Elettor di Colonia per il suo genio, & istigato dal Conte di Furstemberg suo primo Ministro irritatissimo contro gli Austriaci, da' quali sperava premi di Principati dopo l'Elezione, non ostante, che si fusse diportato da nemico dell'Augustissima Casa.

Ho notate già le diligenze usate coll'Elettor di Magonza per frastornar la Lega Renana con Svedesi, & altri Eretici: dopo quell'uffici restò sepolta fin all'arrivo dell'Elettor di Colonia, che la sollecitava; onde nella prima udienza, ch'ebbi da quel Principe, glie la dipinsi piena di macchie per il sangue Bavaro, e di pericoli per la Religione; ma egli stava saldo nel proposito, ancorchè cercasse d'imbellezzarla al possibile, dichiarando, e promettendo, che non ne sarebbe ridonato pregiudizio alla Religione. Ritrovato dunque duro il terreno nelli due Elettori, mi voltai a divertirne il Vescovo di Munster, che per l'ampiezza dello Stato, è il più riguardevole Principe della Vestfalia. Supponevano i Francesi,  
e Col-

e Collegati , che farebbe stato il primo a sottoscrivere la Lega ; ma vedendolo mal consigliato insinuai a' suoi Deputati in voce, & a lui in scritto, come buttandosi nella meditata confederatione , il danno della sua Chiesa era certo , ma il vantaggio incertissimo ; dover egli considerare non l'interesse de' Confederati , ma il proprio , il quale consisteva nelle gare correnti con quella Città Catedrale , a cui si farebbero non solo uniti gli Olandesi, ma l'Imperador istesso , che doveva esser il Giudice delle loro contese , si farebbe dichiarato contro il Vescovo, onde correva manifesto rischio di restar privo della Chiesa, dello Stato, e della libertà istessa : la Protezione poi del Papa , ch'è il sostegno de' Vescovi d'Alemagna, non si farebbe impiegata con tanta efficacia in una disgrazia fabricatafi con le sue mani , per attaccarsi ad Eretici . Feron breccia le mie ragioni nell'animo di quel Prelato, e me ne scrisse una lettera piena di ringraziamenti, con sicura intenzione di non voler altra lega , ch' il patrocínio del nuovo Cesare; alla cui Maestà lo raccomandai vivamente , acciò non vacil-

lasse alli gagliardi attacchi fattili per persone espresse dalli due Elettori Ecclesiastici, dal Duca di Neuburgh vicino, e dagli altri Collegati: a segno che avvicinandosi il tempo della sottoscrizione dell' Alleanza, per mio consiglio si sottraffe nascostamente di Francofort il Deputato del Vescovo, per non essere sforzato da' Francesi, e dal Magontino.

Similmente al Duca di Neuburgh, prima per un Religioso suo Amico, poi per il suo Cancelliere commorante in Francofort rimostrai, ch'entrando in quella Lega non vi conoscevo per S.A. nè l'utile, nè l'onesto; non il primo, poichè non havendo egli altro nemico, che l'Elettor di Brandeburgh, doveva premunirsi più tosto dell'amicizia dell'Imperador Giudice delle lor differenze, e degli Spagnuoli vicini, nelle cui mani era la piazza di Giu-liers chiave dello Stato, che rendersi all'uno, & agli altri odioso, collegandosi con Svedesi, e Francesi; con che più tosto migliorava le condizioni di Brandeburgo, il qual haverebbe dalla sua non solo l'Imperadore (ch'importa il tutto) ma gli Olandesi, più inclinati verso un Prin-

Principe della lor setta , & ingelositi dello spirito bellicoso di Neuburgh . Non il secondo perchè quel vanto glorioso di Principe grandemente pio , e zelante della Religione Cattolica veniva denigrato da un tal commercio, & unione con Eretici; anzi che il di lui nome non farebbe tanto caro al Papa invaghito de' suoi sentimenti eroici ordinati alla propagazione della Fede , & impegnato ad assisterli con tutti i mezzi più efficaci ogni volta , che Brandeburgh tentasse d'attaccarli lo Stato ; ponderavo poi , che da questa Lega di tante teste haveva insegnato l'assedio di Munster non esservi da temere molto . Bensì l'averebbe dato un contrapeso eccedente quella , che già si meditava tra Cesare , Sassonia, e Baviera, alle cui forze non meritava paragonarsi la Lega Renana; notavo la mostruosità della sua separazione dalla Casa di Baviera , di cui era glorioso Rampollo, e la facilità di venir a qualche accordo con Brandeburgh , mentre questo era unito strettamente a Cesare , & impegnato alla guerra contro Svedesi . Con tutte però queste ragioni , riputate incontestabili da' .



da' Ministri del Duca, non seppe egli ritirarsi, havendo passato il Rubicone coll' impegno della sua parola. All'Elettore di Treviri, che entrava nella prima lega Cattolica, mi fu facile il persuadere, che si astenesse da questa, avendo egli per base due sue massime lo star congiunto con gli Austriaci, e correre la lor fortuna, ammaestrato da' travagli del suo Antecessore a non uccellar torbidezze, & a non far gran capitale dell'amicizie Francesi.

Fù dunque li 15. d'Agosto sottoscritta in Magonza la Lega dagli Ambasciatori di Francia, dalli Deputati di Magonza, Colonia, Neuburgh, Bransuich, Luneburgh, Largravio d'Hassia, e Svedesi, riservata la ratificazione de' principali in capo al mese, havendo i Francesi solennizzato l'atto con un sontuoso banchetto, che diedero a' rappresentanti de' Collegati. Il tenor della Confederazione è questo.

„ Quandoquidem Sacra Christianissi-  
 „ ma Regia Majestas, ut consors pacis, acce-  
 „ dit ad foedus, quo Eminentissimi, & Re-  
 „ verendissimi Principes, ac Domini, Do-  
 minus

„ minus Joannes Philippus Moguntinus,  
 „ Dominus Carolus Casparus Trevirensis,  
 „ Dominus Maximilianus Henricus Colo-  
 „ nienfis, Archiepifcopi, Sacri Rom. Impe-  
 „ rii per Germaniam, per Galliam, Regnum  
 „ Arelatense, ac Italiam Archicancellarii,  
 „ ac Principes Electores, Dominus Christo-  
 „ forus Bernardus Epifcopus Monasterien-  
 „ fis, Sacri Rom. Imp. Princeps, Dominus  
 „ Philippus Wilhelmus Comes Palatinus  
 „ Rheni, Dux Bavarix, Juliaci, Clivix,  
 „ & Montium; Regia Majestas Svecix, ut  
 „ Dux Bremx, & Verdæ, ac Dominus Wif-  
 „ mariæ; Domini Auguftus, Christianus,  
 „ Ludovicus, & Georgius Wilhelmus Du-  
 „ ces Brunfuicenfes, & Lunæburgenfes; nec-  
 „ non Dominus Wilhelmus Haffiæ Land-  
 „ gravius; in Recessus Francofurti hujus  
 „ millefimi, fexcentefimi, quinquagefimi  
 „ octavi anni, die 14. Augufti unanimiter  
 „ conventi inierunt. Ideo Rex Christianif-  
 „ fimus eundem recessum per omnia omni-  
 „ no comprobat, & juxtâ ejus tenorem, iisdẽ  
 „ que sub conditionibus, prædictis Electo-  
 ribus

„ ribus, & Principibus se associat; adeoque  
 „ Rex Christianissimus ab una, deinde Ele-  
 „ ctiores, & Principes Fœderati ex altera par-  
 „ te, pro communis in Sacro Imperio tran-  
 „ quillitatis conservatione bonam inter sese  
 „ amicitiam, & mutuæ defensionis corre-  
 „ spondentiam inire, eandemque præter su-  
 „ pradictum ab omnibus solemniter initum,  
 „ & acceptatum recessum, singulari hac pa-  
 „ ctione confirmant, & utrinque in condi-  
 „ tiones infra scriptas porro convenerunt.  
 „ Ita tamen, ut prout in dicto recessu conti-  
 „ netur, ad idem Fœdus liber aditus patere  
 „ debeat omnibus, nullo excepto, reliquis  
 „ Principibus, pacis confortibus, tum Ca-  
 „ tholicis, tum Augustanæ confessioni ad-  
 „ dictis.

„ Sit super pace publica Monasteriensi,  
 „ ac Osnabrugensi inter Regem Christia-  
 „ nissimum, & Fœderatos Electores, & Prin-  
 „ cipes supradictos omnes, & singulos eo-  
 „ rum Successores, hæredes, & posteros ami-  
 „ ca, sincera, & firma correspondentia, ac  
 „ reciproca obligatio in terminis defensivis;

ita

„ ita ut unus alteri, omnesque uni, & sic mu-  
 „ tud sibi inter se, si invadantur in suis ditio-  
 „ nibus, instrumento pacis comprehensis as-  
 „ sistant modo sequenti.

„ Defensiva hæc correspondentia ul-  
 „ tra non extendatur, nisi quousque unum  
 „ alteri instrumentum pacis obstringit. Ex  
 „ qua securitate, tam publica, quàm priva-  
 „ ta, Rex Christianissimus, & Fœderati Ele-  
 „ ctiores, ac Principes, quisque seorsim & jun-  
 „ ctim, omnes fruantur mutuis auxiliis tuti  
 „ adversus quoscunque aggressores, & inva-  
 „ fores, instrumento pacis contraventuros.

„ In specie unus alteri opem ferat con-  
 „ tra turbatores in eo, quod quisque corre-  
 „ spondentiam jure successionis, aut Electio-  
 „ nis vi instrumenti pacis reipsa possidet.

„ Ex hac servandæ pacis conventionem  
 „ particulari nullo modo coerceatur quis-  
 „ quam, sive intra, sive extra Imperium.  
 „ Bella etiam Hispano Gallica inde penitus  
 „ sint exclusa: adeo ut iis Fœderati Electo-  
 „ res, ac Principes implicari nolint, nec quo-  
 „ quo modo teneantur.

„ Rex Christianissimus Fœderi huic  
 „ defensivo accedit, & promittit servare om-  
 „ nibus modis instrumentum pacis, & requi-  
 „ situs assistere iis, qui idem servare volunt;  
 „ quive Electorum, tum omnium, & singu-  
 „ lorum Principum, & Imperii Ordinum ju-  
 „ ra, & libertatem sibi cordi esse sinunt, con-  
 „ tra omnes quotquot voluerint, vel ten-  
 „ taverint eas impugnatum ire, aut in exer-  
 „ citio jurium, libertatumque suarum im-  
 „ pedire.

„ Rex Christianissimus promittit arma  
 „ sua nullo modo applicare, vel conferre  
 „ contra, vel Imperium, aut Electores, Prin-  
 „ cipesque, aut eorundem Provincias, terras-  
 „ que hostiliter incurfare, aut hybernis con-  
 „ tributionibus, aliisve quibuscumque exactio-  
 „ nibus bellicis gravare, easve nullo alio mo-  
 „ do turbare; nec permittere, ut in præjudi-  
 „ cium Sacri Imperii, vel Confœderatorum  
 „ Electorum, ac Principum, quicumque jam  
 „ sint, vel Fœderi huic accessuri sunt, miles  
 „ in Galliis, aut in Alsatia conscribatur, in-  
 „ deque in perniciem illorum educatur, ar-  
 „ mave,

„ mave , tormenta , vel pulveres tormenta-  
 „ rii hostibus ipforum submittantur .

„ Rex in specie suos quoque reliquos  
 „ Fœderatos , quicumque illi sint , vel futuri  
 „ sint , intra , vel extra Imperium , eò di-  
 „ sponet , ut pariter bonam , & stabilem ami-  
 „ citiam , pacemque servant , cum Imperio ,  
 „ Electoribus , & Principibus Fœderatis , his-  
 „ que non nocere , aut præjudicare ullo mo-  
 „ do , vel directè , vel indirectè velint , aut  
 „ faciant .

„ Rex Christianissimus in simplo se  
 „ obligat tum omnibus fœderatis his conjun-  
 „ ctim , tum seorsum singulis assistere mille  
 „ sexcentis peditibus , & octingentis equiti-  
 „ bus , cum convenientibus tormentis belli-  
 „ cis , propriisque sumptibus , si ipsi , ullæve  
 „ eorum ditiones , ubicunque sitæ sint , in  
 „ Germania hostiliter invadantur , vel sta-  
 „ tivis hybernis exactionibus , contributio-  
 „ nibus , transitibus violentis , & executio-  
 „ nibus militaribus , aliisque factis , atque  
 „ pressuris quovis modo graventur .

„ Vice versa pollicentur Electores ,

O o 2 & Prin-

„ & Principes fœderati pacem servare cum  
 „ Rege Christianissimo, Regno Galliaë, &  
 „ cunctis Regionibus ei nunc subjacentibus,  
 „ neque directè, nec indirectè assistere mili-  
 „ te, vel pecunia iis, qui velint contra instru-  
 „ mentum pacis Regem, ejusque terras per  
 „ instrumentum pacis acquisitas, atque pos-  
 „ sessas, aut in quibus vi instrumenti pacis  
 „ habet jus præsidii, hostiliter invadere.

„ Electores, & Principes fœderati obli-  
 „ gant se in simplo illo numero, & peditum,  
 „ & equitum, qui in supradicto recessu  
 „ expressus est, suoptè jure auxilio esse Regi  
 „ Christianissimo in, & pro illis Provinciis,  
 „ quas ex instrumento pacis habet, si ex im-  
 „ perio ab ullo Statuum, aliisve, qui Mona-  
 „ steriensis pacis socii sunt, hostiliter inva-  
 „ datur; aut arma auxiliaria inimicis ejus  
 „ illas terras invadentibus præbeantur.

„ Si instrumentum pacis non servetur,  
 „ tunc ad requisitionem partis læsæ, statim  
 „ Fœderati Electores, & Principes, & qui  
 „ porro accefferint huic Fœderi, juxta præ-  
 „ scriptum instrumenti pacis, omnem fidam

ope-



operam, studia, & officia prompta in id adhibebunt, ut ejusmodi infractiones sine mora, & re ipsa tollantur, & reparentur.

Vigore hujus Fœderis singuli, & omnes Electores, & Principes promittunt, se ad obtinendam pacis observantiam tam in Imperii Comitibus, quàm alibi, omni modo, totis viribus curaturos, & prospecturos, ut generalis guarantia in instrumento pacis §. *verumtamen*, fundata, efficaciter, & realiter in ipso opere constituatur, vel speciali aliqua guarantia tantisper, donec illa generalis plenè firmetur inter pacis socios, plurimum ad hoc fœdus accessu factò, de aliis realibus, & effectivis mediis pacem conservandi, & tuendi, ac de conjunctione consiliorum, viriumque in contravenientes porro convenietur.

Interim singuli, & omnes Fœderati Electores, Principesque ad fluvios, ac præsertim ad Rhenum habitantes, & ubicunque prætereà id ob situs opportunitatem fieri poterit, quilibet eorum in suo territorio tenebuntur cavere, ne copiarum adver-

„ sùs Regem Christianissimum, ejusque mo-  
 „ dernos Fœderatos in Belgium, aut aliò mis-  
 „ sã pertranscant; neve in suis terris ulla ita-  
 „ tiva hyberna, arma, tormenta, commea-  
 „ tus eis permittantur, qui paci contrave-  
 „ niant.

„ Rex Christianissimus, & Fœderati  
 „ Electores, & Principes mutud sibi promit-  
 „ tunt, si occasione, vel sub prætextu hujus  
 „ defensivæ pro pace correspondentiæ in  
 „ Germania unus illorum, vel omnes ab ul-  
 „ lo, quisquis ille, vel intra, vel extra Impe-  
 „ rium futurus sit, offendatur, hostiliterque  
 „ tractetur, quòd tunc unus alteri omni co-  
 „ natu, & necessitate, congrua virium sua-  
 „ rum potentia, præsto esse, suos exercitus  
 „ edò conducere, & pro defensione laboran-  
 „ tis Socii copias suas paratissimas conjugere  
 „ velint.

„ Duret defensivum hoc fœdus ad pro-  
 „ ximum triennium à die ratificationis com-  
 „ putandum; atque si interea pax inter Gal-  
 „ liæ, & Hispaniæ Coronas non cojerit, pro-  
 „ rogetur consensu Confœderatorum om-  
 „ nium,

„ nium , aut eorum , qui in hoc fœdere ul-  
 „ terius perfistere volent , & de hoc tractetur  
 „ medio anno ante lapsum triennium .

„ Hos omnes articulos , & singulos  
 „ Rex Christianissimus, & fœderati Electores ,  
 „ & Principes sibi appromiserunt, quia  
 „ instrumento pacis, & cæteris Imperii constitutionibus  
 „ nituntur , recessui hujus anni millesimi, sexcentissimi,  
 „ quinquagesimi octavi die 14. Augusti Francofurti inter  
 „ principio memoratos Electores, & Principes  
 „ inito , cui Rex Christianissimus accedit , conformes  
 „ sunt , & ad neminis mortalium offensionem spectant .

„ Reservant sibi tamen Electores , & Principes  
 „ fœderati , omnes , & singuli, fidem Imperio , Patriæ suæ ,  
 „ & Imperatori debitam. In fidem , ac solidamentum  
 „ horum omnium instrumentum hujus fœderis ,  
 „ ad ratificationes Dominorum Principum  
 „ intra spatium unius mensis invicem commutandas ,  
 „ subscriptum , & subsignatum est à Regis  
 „ Christianissimi, & fœderatorum Electorum,  
 „ Principumque Legatis.

„ gatis. Moguntiae die 15. Augusti anno.  
 „ 1658.

Ritiro il passo alla celebrità della Coronazione, riservata appunto per coronar il Diario. Fù ella stabilita per il primo giorno d'Agosto proporzionato ad un'atto Augustissimo, e per dar un saggio della sua pietà il nuovo Cesare, con solennizzar le Corone terrene, quando la Chiesa celebra le Catene di Pietro degne di convertirsi in preziose Corone al parer del grande Agostino. Si ferono dunque venir in fretta da Norimberga, e da Aquilgrano gli ornamenti Imperiali, cessando già la disputa tra il Mogontino, e Coloniese, havendo il primo ceduto a questo l'atto, che a lui spettava in Francofort in vigore della concordia di sopra mentovata. Fù grande il concorso de' forestieri per goder della cerimonia, non solo dalle vicine Città d'Alemagna, ma dalle più remote d'Olanda, e Fiandra. Si preparò nella gran Piazza in forma di Teatro comodità per gli Spettatori; dalla Casa Civica fin alla Chiesa di S. Bartolomeo correva un ponte di legno coperto di panno a color giallo, bianco,  
 e ne-

e nero , la Chiesa parimente disposta con palchi per la moltitudine , e con banchi coperti di velluto cremesino per gli Elettori , Ambasciadori , e Principi .

Così la mattina del primo di buon hora ci presentassimo in Chiesa li due Ambasciadori di Spagna , & Io, per sfuggire le competenze con gli Elettori . Questi si divisero , gli Ecclesiastici tutti in Pontificale aspettarono in Chiesa , i laici con l'habito Elettorale accompagnavano l'Imperadore , il quale col manto Cesareo marcò sotto il baldacchino per il ponte preceduto da gran nobiltà carica di pompe , così negli abiti, come nelle livree, risonando il camino di concerti di trombe , e timbali . Nell'entrar in Chiesa il Coloniese parato da celebrante se li fece innanzi in mezzo delli due Colleghi coperti di piviale . Il Mogontino l'asperse dell'acqua benedetta , & egli recitò l'Orazioni ordinate dalla Chiesa sopra il Coronando . Cominciò poi la Messa, e continuò la cerimonia , secondo il Pontificale , sedendo in mezzo S.M. in una sede inarcata, elevata, coperta di panno d'oro, sotto un baldac-

chino del medesimo; alle spalle per fianco erano i banchi Elettorali, uno per gli Ecclesiastici, l'altro per i Secolari. Il primo però era voto, sedendo gli Elettori di Magonza, e Treviri, come mitrati in due scabelli coverti di velluto cremesi a i lati di Cesare: tra i due banchi in faccia dell'altare era collocato quel degli Ambasciadori delle Corone; per i lati seguivano quei de' Principi dell'Imperio; in maniera che gli Ambasciadori occupavano il luogo più degno: dietro in due palchi elevati era l'Elettrice di Sassonia con la Principessa sua figlia, e Dame della Corte: l'Arciduca era in un angolo incognito spettatore delle glorie del Nipote.

Terminata la solennità in Chiesa, ritornò il nuovo Cesare con la Corona di Carlo Magno in testa, e con la Clamide Imperiale sotto il baldacchino con la medesima pompa al palazzo della Città, servito da tutti gli Elettori: all'arrivo cominciò il banchetto distinto in tante tavole, quanti erano gli Elettori, tutte sotto il dossello con le loro credenze: nel capo la mensa Cesarea, all'opposito nel mezzo  
quel-

quella del Trevirese, gli altri alle bande.

Precedeva la vivanda, che si portava in tavola per l'Imperadore, dall'Elettore di Sassonia, come Gran Maresciallo: i tre Elettori Ecclesiastici benedissero la mensa: poi si buttò al Popolo il pane: il Vicemaresciallo Conte di Poppenheim prese il faggio del Bove arrostito sù la piazza, per presentarlo a S.M.: il Sassone spiccata col cavallo una carriera verso un gran mucchio d'avena, ne se prendere una misura: il Palatino sparse la moneta al Popolo, che saccheggiò il Bove, e l'avena: indi fu un pezzo trattenuto dalla fontana del vino, e quì terminò il banchetto.

L'ottavo giorno dopo la coronazione, e del mese, s'incaminò Cesare di ritorno a' suoi Stati patrimoniali, havendo il giorno antecedente il Magistrato, e Cittadinanza di Francofort prestato alla Real presenza il giuramento di fedeltà. Fu accompagnato fuor della Città dal Sassone, e dal Palatino nella seconda carrozza, & honorato dalla piazza con saluto del cannone, e della moschettaria: augurai a S.M. il buon viaggio dopo haverle rappresentati



vari negotii, e riportatane la desiderata risulta; e mi licenziai con tenerezza, accolto con dimostrazioni d'extraordinaria benignità. Volli però suggellar i miei colloquii con reiterate l'Esortazioni Apostoliche, sempre ritoccate d'haver a cuore la gloria di Dio, dalla cui misericordia dovea riconoscere lo Scettro; l'innocenza de' costumi, e l'integrità della Giustizia, ch'era la base de' Regni, la pupilla degli occhi dell' Altissimo.

Uscita S.M. di Francofort, per non restar ozioso in una Città Eretica, mi ritirai in Hoest luogo Cattolico, finchè fu disposta la marcia verso Colonia, dove giunsi il 30. giorno di Agosto 1658. dedicato a' Santi Felice, & Audauto.

*Decretum Electionis Imperatoris Leopoldi.*

5, Serenissimo, & Potentissimo Prin-  
 ,, cipi, ac Domino, Domino Leopoldo Hun-  
 ,, gariæ, & Bohemiæ Regi, Archiduci Au-  
 ,, striæ, Duci Burgundiæ, Styriæ, Carin-  
 ,, thiæ, Carniolæ, Wiçtembergæ, Mar-  
 ,, chioni

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 301

„ chioni Moraviæ , Comiti Habsburgi , &  
„ Tyrolis nostro Domino Clementissimo .

„ Nos Dei gratia Joannes Philippus  
„ Moguntinus, Carolus Casparus Treviren-  
„ sis , Maximilianus Henricus Colonienfis,  
„ Archiepiscopi , Sacri Romani Imperii per  
„ Germaniam, Galliam , Regnum Are-  
„ latense , & Italiam Archicancellarii; Joan-  
„ nes Georgius secundus Saxonix , Juliaci ,  
„ Clivix , & Montium Dux , Burgravius  
„ Magdeburgi ; Carolus Ludovicus Comes  
„ Palatinus Rheni, Dux Bavarix, Sac. Rom.  
„ Imperii Archimarescallus , & Architesau-  
„ rarius , omnes in propria persona præsen-  
„ tes Electores ; præterea loco , & nomine  
„ Serenissimorum Principum , ac Domino-  
„ rum Domini Ferdinandi Mariæ utriusque  
„ Bavarix , & Palatinatus Superioris Ducis,  
„ Comitis Palatini Rheni ; Domini Frideri-  
„ ci Wilhelmi Marchionis Brandeburgici ,  
„ Burgravii Norimbergæ , S. R. Imperii Ar-  
„ chidapipheri , & Archicamerarii ; Ego  
„ Hermannus Comes de Furstembergh, Hei-  
„ ligenbergh , & Werdenbergh ; Joannes  
„ Mau-

„ Mauritius Princeps Nassoviæ , Comes in  
 „ Cazenelenbogen , nostra humillima , & pa-  
 „ ratissima officia , & obsequia omni studio  
 „ cum primis denuntiantes , Vestræ Regiæ  
 „ Majestati hisce notum facimus .

„ Posteaquam per obitum Serenissimi  
 „ & potentissimi , & invictissimi Principis ,  
 „ ac Domini , Domini Ferdinandi Tertii ,  
 „ Electi Imperatoris Romanorum Domini  
 „ nostri Clementissimi gloriosissimæ memo-  
 „ riæ , Sacrum Rom. Imperium vacare con-  
 „ tigit , illudque capite ordinario orbatum  
 „ fuit , ac propterea Nos Joannes Philippus  
 „ supradictus Archiepiscopus Moguntinus ,  
 „ & Elector , præmemoratis aliis nostris Coe-  
 „ lectoribus , nimirum Domino Maximilia-  
 „ no Henrico Colonienfi , Domino Carolo  
 „ Casparo Trevirensi Archiepiscopis , nec  
 „ non Vestræ Regiæ Majestati tanquàm  
 „ Regi Bohemiæ , & Coelectori , Domino  
 „ Ferdinando Mariæ Duci Baviariæ , Comiti  
 „ Palatino Rheni , Domino Joanni Georgio  
 „ Duci Saxonie , Domino Duci Friderico  
 „ Wilhelmo Marchioni Brandeburgico ,

Do-

„ Domino Carolo Ludovico Comiti Palati-  
 „ no Rheni Duci Bavarix, omnibus Electo-  
 „ ribus nostris singulariter dilectis, Domi-  
 „ nis Amicis; postquam dictus obitus in no-  
 „ stro Archiepiscopatu nobis innotuit, illum  
 „ non solum denunciavimus, & notum fe-  
 „ cimus, verum etiam unà cum Vestra Re-  
 „ gia Majestate suas Dilectiones omnes juxta  
 „ tenorem Bullæ aureæ intra tres menses,  
 „ & nominatim in diem Martis decimam  
 „ quartam mensis Augusti præteriti anni  
 „ millesimi, sexcentissimi, quinquagesimi  
 „ septimi, nostris patentibus literis appenso  
 „ nostro sigillo majori munitis, huc Franco-  
 „ furtum ad Moenum, tanquam in dicta  
 „ Aurea Bulla ad hæc designatum locum, ci-  
 „ tavimus ad comparendum ibi in propria  
 „ persona, vel per Legatos cum pleno man-  
 „ dato instructos, & eligendum Romanorum  
 „ Regem, postmodum in Cæsarem promo-  
 „ vendum, ac tandiu hic subsistendum, do-  
 „ nec Electio hæc plenariè absoluta, & per-  
 „ fecta esset, ac alia faciendum, agendum,  
 „ & pertractandum, quæ secundum leges  
 de-

„ desuper latas conveniunt , & aliàs necessi-  
 „ tas exigeret ; prout hoc nobis Archiepi-  
 „ scopo Moguntino , tanquam Sacri Rom.  
 „ Imperii Archicancellario , juxta prædi-  
 „ ctam memoratam Bullam auream , & se-  
 „ cundùm antiquam observantiam , quoties-  
 „ cunque Imperii necessitas id requirit , & ca-  
 „ sus existit , ratione officii Archicancella-  
 „ riatus incumbit , & decet .

„ Quid ad dictam citationem juxta  
 „ Vestram Regiam Majestatem Nos præfati  
 „ quinque Electores Moguntinus , Treviren-  
 „ sis , Colonienfis , Saxonicus , Brandebur-  
 „ gicus , & Palatinus , unà cum Electoralibus ,  
 „ Bavaricis , & Brandenburgicis Lega-  
 „ tis , Plenipotentariis in dicto loco , nempe  
 „ Civitate Francofurtensi ad Moenum , com-  
 „ paruerimus , & consequenter ob maturam  
 „ deliberationem multarum gravium præpa-  
 „ rationum , ad instantem Electionem Ro-  
 „ manorum Regis , necnon & præcipuè Sa-  
 „ crum Rom. Imperium , totam Christianam  
 „ Rempublicam , ejusque stabilem unionem ,  
 „ & tranquillitatem concernentium rerum ,  
 di-

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I 305

„ dictam Electionem in futurum temp us  
 „ & usque in diem Jovis decimam octavam  
 „ Julii currentis anni unanimiter continua-  
 „ vimus, & prorogavimus. Cùm igitur di-  
 „ ctus dies Jovis 18. Julii apparuit, omnes  
 „ mane in Templum Divi Bartholomæi Nos  
 „ transtulimus, & ad feliciter auspicandum  
 „ hoc arduum, & grave negotium Electionis  
 „ secundùm præscriptam formam in aurea  
 „ Bulla, Officium Sacræ Missæ de Sancto Spi-  
 „ ritu, consuetis, & decentibus solemnitatis  
 „ decore, & ornamentis cantari, & celebra-  
 „ ri fecimus; quo finito Nos omnes, & post-  
 „ modum singuli, & Vestra Regia Majestas,  
 „ etiam ipsamet, ad Altare accessimus, ibique  
 „ consuetum juramentum, uti Leges Impe-  
 „ riales, & aurea Bulla clarè exprimunt, ac  
 „ illud ab amico, fratre gratioso, ac etiam  
 „ Clementissimo Domino nostro Archiepi-  
 „ scopo Moguntino, & Electore Nobis in-  
 „ scriptistraditum, & à quolibet nostrum si-  
 „ gillatim perlectum, ac etiam à sua Dilectio-  
 „ ne priùs in propria persona præstitum fuit,  
 „ corporaliter ad Deum, & Sacrosancta

Qq Evan-

„ Evangelia similiter præstitimus, & post-  
 „ modum in cubiculum, in quo Electio Ro-  
 „ manorum Regis fieri solet, intravimus; ibi-  
 „ que in nomine Omnipotentis tractationem  
 „ Electionis concordibus animis assumpsi-  
 „ mus, & Nos Archiepiscopus Moguntinus  
 „ reliquorum nostrorum Coelectorum, ac  
 „ missorum Legatorum, uti etiam Vestræ  
 „ Regiæ Majestatis vota, & suffragia juxta  
 „ ordinem, & præscriptum Legum, & aureæ  
 „ Bullæ, ab unoquoque sigillatim perquisi-  
 „ vimus; nec non Vestra Regia Majestas,  
 „ & nos reliqui Electores, & absentium Le-  
 „ gati, postmodum etiam ipsius Archiepi-  
 „ scopi, & Electoris Moguntini Dilectionis,  
 „ & Celsitudinis mentem, & sententiam sci-  
 „ scitati sumus; ex quibus demum constitit,  
 „ quodd prævia matura deliberatione, & ex  
 „ variis gravibus causis, primariò vero ex di-  
 „ spositione Omnipotentis, & inspiratione  
 „ S.Spiritus Nos omnes unanimiter nostra  
 „ vota in personam Regiæ Vestræ Majesta-  
 „ tis dedimus, & direximus. Quapropter  
 „ Nos Carolus Casparus Trevirensis, Maxi-  
 „ milianus



„ milianus Henricus Colonienſis Archiepi-  
 „ ſcopi, Joannes Georgius Secundus Saxoniz  
 „ Dux , Carolus Ludovicus Comes Palati-  
 „ nus Rheni , præterea præfatus ego Her-  
 „ mannus Egon Comes de Furſtembergh, &  
 „ Joannes Mauritius Princeps Naſſoviz, tan-  
 „ quam Legati Plenipotentarii conjunctim,  
 „ & quilibet ſigillatim, sæpe dicto noſtro ſin-  
 „ gulariter dilecto amico , fratri , ac gratio-  
 „ ſo , necnon clementiſſimo Domino , Do-  
 „ mino Joanni Philippo Archiepiſcopo Mo-  
 „ guntino plenariam poteſtatem dedimus in  
 „ ſuæ Dilectionis , & Celſitudinis , necnon  
 „ noſtrum omnium nomine , Veſtram Re-  
 „ giam Majeſtatem in Romanorum Regem  
 „ in futurum Imperatorem, mediante Divina  
 „ Gratia, promovendum , eligendi , denomi-  
 „ nandi , pronunciandi , & publicandi: ſicut  
 „ etiam per ſuam Dilectionem , & Celſitudi-  
 „ nem convenienter primò apud Nos in cu-  
 „ biculo Electionis in ſcriptis factam , & po-  
 „ ſtea in navi dicti Templi Sancti Bartholo-  
 „ mæi, populo in magno numero ibi congreg-  
 „ gato, palam denunciatus, & publicatus fuit,

„ subsecuta decantatione Hymni Te Deum  
 „ laudamus, & aliis consuetis solemnitati-  
 „ bus, ceremoniis, & lætitiæ signis.

„ Hanc nostram unanimem Electio-  
 „ nem in personam Vestræ Regiæ Majestatis  
 „ per Nos, ex bona, vera, & fideli confi-  
 „ dentia factam Vestræ Regiæ Majestati de-  
 „ nunciamus, humillimo studio rogantes,  
 „ quod Vestra Regia Majestas hanc nostram  
 „ Electionem juxta singularem nostram in  
 „ ea positam confidentiam gratosè, & bene-  
 „ volè acceptare. Sacro Rom. Imperio, &  
 „ communi Christianitati fideliter, pacifi-  
 „ cè, & diligenter præesse, & Nos omnes,  
 „ ac Nostrum quemlibet, tanquam Vestræ  
 „ Regiæ Majestatis proxima membra, nec-  
 „ non Nostrum Legatorum Clementissimo-  
 „ rum Dominorum Principalium ditiones,  
 „ & subditos unà cum toto Imperio Roma-  
 „ no sibi commendatos habere in tota Chri-  
 „ stianitate, & Sacro Rom. Imperio pacem,  
 „ & concordiam reconciliare, manutene-  
 „ re, & conservare, ac omnia ea agere velit, quæ  
 „ Romanorum Regi conveniunt, & decent,  
 „ fideliter, & sedulò.

Hæc

DELL'IMPERADOR LEOPOLDO I. 309

„ Hæc erga Regiam Vestram Majesta-  
„ tem, tanquam nostrum Dominum Cle-  
„ mentissimum Nos pro viribus corporis,  
„ & facultatum humillimè, & sedulò, necnon  
„ promptè, & libenter demerebimur.

„ In cujus rei majorem fidem, & testi-  
„ monium, Nos Joannes Philippus Mogun-  
„ tinus, Maximilianus Henricus Colonien-  
„ sis, Carolus Casparus Trevirensis Archie-  
„ piscopi Joannes Georgius Secundus Saxo-  
„ niæ Dux, Carolus Ludovicus Comes  
„ Palatinus Rheni, Dux Bavarix; & loco  
„ Ferdinandi Mariæ Ducis Bavarix Comi-  
„ tis Palatini Rheni, & Friderici Wilhelmi  
„ Marchionis Brandenburgici, omnes Ele-  
„ ctiores, Ego Hermannus Egon Comes de  
„ Furstenbergh, & Nos Joannes Mauritius  
„ Princeps Nassovix, nostra, & respectivè  
„ ex speciali mandato suarum Celsitudinum  
„ Electoralium propria figilla istis litteris  
„ appendi, easque à duobus publicis Nota-  
„ riis, quos Nos Archiepiscopus & Elector  
„ Moguntinus eum in finem requisivimus,  
„ subscribi curavimus. Actum Francofur-

„ tiad Moenam in Archidiocesi Mogunti-  
 „ na, in choro, & cubiculo Electionis, in Ec-  
 „ clesia Collegiata Sancti Bartholomæi ibi-  
 „ dem anno Christi nostri Salvatoris millesi-  
 „ mo sexcentesimo quinquagesimo octavo,  
 „ indictione undecima, die Jovis 18. Julii.  
 „ Quibus in choro ante Altare in conclavi,  
 „ & intra' chorum erecto.... subsecutis di-  
 „ versis actibus, pro testibus unà cum duo-  
 „ bus Notariis interfuere.

„ Sequuntur nomina Testium, & sub-  
 „ scriptio Notariorum.

„ Extractum ex Protocollo Cancellariae Moguntinæ.

*Joannes Franciscus Hettinger.*

*Agenda ab Imperatore coronando  
 ante, sub, & post Missam.*

5, I. Associatus ab Electoribus sæcula-  
 „ ribus præsentibus, & absentium Legatis,  
 „ Principibus, & ordine suo procedentibus,  
 „ Imperator sub baldachino à Senatoribus  
 „ Civitatis Imperialis Francofurtensis por-  
 „ tando,

„ tando, venit ad Ecclesiam vestitus toga  
 „ longa rubra ex holoserico, & pallio lon-  
 „ go ex serico rubro auro intexto.

„ II. Templum ingressus prope por-  
 „ tam aspergitur aqua benedicta ab Electo-  
 „ re Moguntino, ipsi aspersorio à Cærimo-  
 „ niario majore tradito, & aspersus manebit  
 „ stans ante Electorem Consecratorem, &  
 „ duos assistentes Electores Archiepiscopos,  
 „ donec à Consecratore dictæ sint Orationes  
 „ dicendæ juxta Pontificale.

„ III. Finitis Orationibus Imperator,  
 „ post Consecratorem procedit medius inter  
 „ Electores Moguntinum, & Trevirenses  
 „ versùs Altare, & ibi in genuflexorio ante  
 „ Altare, & Consecratorem genuflectit, do-  
 „ nec ab ipso dictæ sint orationes dicendæ.

„ IV. Post Orationes, surgens vadit ad  
 „ sedem suam sub baldachino, in eaque ma-  
 „ net usque ad Evangelium exclusivè.

„ V. Tunc per Camerarios Comites  
 „ deponitur Imperatori pallium longum, ac  
 „ ab Electoribus Archiepiscopis simul aliis  
 „ assistentibus Episcopis ducitur ad Altare,

an-

„ ante quod super tapete , & cusino proster-  
 „ nit se , manetque prostratus, donec lita-  
 „ niæ lectæ erunt , & sub iis à Consecratore  
 „ benedictus sit.

„ VI. Tum erigit se , & manet stans ,  
 „ & Consecrator facit 6. interrogationum  
 „ examen, post quamque Imperator respon-  
 „ det: *Volo*. Post quas propius accedit ad  
 „ Altare , et ante Consecratorem sedentem  
 „ genuflexus confirmat juramento juxta  
 „ Pontificale, tangendo in fine librum Evan-  
 „ geliorum , quem Consecrator in manibus  
 „ tenet apertum , dicendo. *Sic me Deus ad-  
 „ juvet, & Sancta Dei Evangelia* ; quo fa-  
 „ cto , et ad petitionem Consecratoris ab  
 „ Electoribus , et aliis præsentibus dato re-  
 „ sponso , *fiat fiat* , recedit ab Altari Impe-  
 „ rator , et iterum genuflectit super genu-  
 „ flexorio ante Altare collocato .

„ VII. Manet genuflectens , donec à  
 „ Consecratore aliquot benedictiones super  
 „ eo lectæ sint , quibus lectis à suis Camera-  
 „ riis Comitibus denudatur ante pectus , et  
 „ ante humeros , reditque ad Altare , ante

Con-

„ Consecratorem genuflectens.

„ VIII. Sumpto à Consecratore oleo  
 „ Cathecumenorum, & dicto *Pax Tibi*,  
 „ Respondet Imperator: *Et cum spiritu tuo*.  
 „ Ungitur deinde in capite, in pectore, inter  
 „ scapulas, in brachio dextero, inter manum,  
 „ & cubitum, demum in palmis manuum,  
 „ & quamque unctionem cum bombyce ab-  
 „ stergit unus Episcopus assistens.

„ IX. Finita unctione, Imperator pro-  
 „ cessionaliter ab Electoribus Ecclesiasticis,  
 „ & sæcularibus, sicuti & ab aliis assistenti-  
 „ bus Episcopis ducitur ad Cappellam cho-  
 „ ri, in qua ablutis manibus, & absterfis, in-  
 „ duitur per Electores, Camerarios, & De-  
 „ putatos Nurimbergenses paramentis Pon-  
 „ tificalibus, nimirum, sandaliis, alba sto-  
 „ la in modum Crucis, Episcopis, & Præ-  
 „ latis ante Cappellam expectantibus.

„ X. Paratus ab iisdem Electoribus, &  
 „ Episcopis, &c. reducitur ad Altare, & ge-  
 „ nuflexus ante illud, super eo Consecra-  
 „ tor dicit aliquot Orationes, & Præfatio-  
 „ nem.



„ XI. Absoluta Præfatione, accipit Con-  
 „ secrator è manibus Electoris Moguntini  
 „ gladium nudum Caroli Magni, quem  
 „ è manibus Consecratoris Imperator genu-  
 „ flexus accipit, & dicente Consecratore,  
 „ *Accingere*, ab Electore Saxonie imponi-  
 „ tur gladius vaginæ, ab eoque, sicuti & ab  
 „ aliis sæcularibus Electoribus, & absentium  
 „ Legatis accingitur femori Regis.

„ XII. Accinctus gladio, accipit per  
 „ manus Consecratoris anulum, similiter  
 „ à Moguntino Electore, & Altari porre-  
 „ ctum.

„ XIII. Accipit deinde sceptrum, & po-  
 „ num per Ecclesiasticos Electores Consec-  
 „ cratori porrecta, quæ immediatè Impera-  
 „ tor porrigit Electoribus. Et induitur per  
 „ duos Episcopos pluviali.

„ XIV. Postea imponitur Imperatori  
 „ Corona, adjuvantibus duobus Electoribus  
 „ Moguntino, & Trevirensi.

„ XV. Ita coronatus surgit Imperator,  
 „ duciturque ab Electoribus Ecclesiasticis  
 „ propius ad Altare: ibi ante Consecratorem

se-

„ sedentem , in medius inter Electores Eccle-  
 „ siasticos genuflexus præstat juramentum ,  
 „ primum in latina, postea vernacula lingua,  
 „ & redit ad sedem suam.

„ XVI. Ibi manens pergit audire sa-  
 „ crum, & cantato Evangelio, librum Evan-  
 „ geliorum per Diaconum Electori Mo-  
 „ guntino porrectum , osculatur, & incensa-  
 „ tur à Trevirensi.

„ XVII. Sub *Credo* , Imperator ad *In-*  
 „ *carnatus est* , super pulvino genuflectit.

„ XVIII. Post lectum Offertorium, Im-  
 „ perator præcedentibus Electoribus sæcu-  
 „ laribus, & Legatis, Corona per Electo-  
 „ rem Moguntinum deposita, genuflexus  
 „ osculatur Patenam à Consecratore sedente  
 „ porrectam, et deinde offert aureum num-  
 „ mum, reditque cum Corona in capite ad  
 „ sedem: ibi postea per Electorem Mogun-  
 „ tinum porrectam accipit ad *Agnus Dei*,  
 „ pacem.

„ XIX. Post sumptam à Consecratore  
 „ Communionem, ducitur iterum ad Alta-  
 „ re Imperator, deposita Corona, ab Ele-

„ctoribus Ecclesiasticis , & aliis astantibus  
 „Episcopis , & velum duobus Episcopis te-  
 „nentibus, sumit reverenter Communio-  
 „nem ex manibus Consecratoris, sicuti &  
 „ablutionem ex Calice per manus ejusdem,  
 „manetque genuflexus, donec à Diacono  
 „dictum sit versùs populum, *Humiliate*  
 „*Vos ad benedictionem*, & à Consecratore  
 „datæ sint benedictiones.

„ XX. Accepta benedictione Impera-  
 „tor reducitur ad sedem suam, manetque  
 „usque ad finem Missæ.

„ XXI. Post Missam Imperator à Con-  
 „secratore, & aliis Electoribus, comitanti-  
 „bus Episcopis assistentibus, & Abbatibus,  
 „ducitur ad solium altum paratum, in quo  
 „à Consecratore, & aliis Electoribus Eccle-  
 „siasticis in præsentia Electorum sæcula-  
 „rium installatur, dicente Consecratore,  
 „*Sta, & retine.*

„ XXII. Postea Consecrator incipit,  
 „*Te Deum laudamus*, & post *Te Deum*  
 „*laudamus*, & dictam *Collectam pro gra-*  
 „*tiarum actione*, Imperator recipit congra-  
 „tulationem

- „ tulationem à Consecratore .
- „ . XXIII. Imperator post descensum
- „ Electorum Ecclesiasticorum , & Episco-
- „ porum , creat Equites cum gladio magno
- „ Caroli Magni , & creatis Equitibus , tradit
- „ gladium Electori Saxoniae , & descendit ad
- „ sedem suam , in qua à Deputatis Canonici-
- „ cis Aquensibus assumitur in Canonicum
- „ Regalis Ecclesiae Aquensis , petiturque ab
- „ ipsis protectio Ecclesiae suae , cui petitioni
- „ annuit , & confirmat juramento super li-
- „ bro Evangeliorum praestando .
- „ XXIV. Omnibus peractis debito , &
- „ usitato ordine , Imperator cum Electoribus
- „ Electorali habitu tum indutis recedit .



## PRIMO VIAGGIO

*Di Colonia in Olanda 1653.*

**C**ontinuo a descrivere i miei viaggi di Alemagna, per sodisfar alla curiosità di U.S., e per conservar la memoria de' luoghi, de' siti, e delle curiosità, che meritano d'esser osservate.

Un tal affare concernente il servizio de' Padroni, m'hà astretto ad intraprendere un passaggio in Frisia appunto in capo all'anno del mio viaggio da Roma al Reno.

Partii dunque il giorno de' 15. d'Aprile di Colonia, e con un camino di 20. miglia Italiane mi fermai in una casa di campagna un' hora lontano da Dusseldorp, per evitare i complimenti del Sig. Duca di Neuburgh, havendo prefisso di non accettar alloggi.

Il seguente giorno passassimo il Reno a Chesersuerte, chiamato in latino *Cæsaris insula*, luogo spettante al Serenissimo Elettore di Colonia di Religione Cattolica, munito

to sufficientemente, e guarnito di soldatesca. Di là dopo un hora, e mezza di camino, fermassimo per poco tempo a Ordininghen del medesimo Elettore, che fu smantellato dagli Hassiani in tempo della guerra. Proseguissimo poi a pernottar in Rimberga, che s'appartiene al sudetto Elettore, ma occupato dagli Olandesi, e ben munito: ne resta S. A. quasi spogliata, & il luogo altresì di Religione, havendovi gli occupatorì introdotto il Calvinismo; nè vi ritrovai altro di cattolico, ch'un Monastero di Moniche dell'ordine de' Canonici Lateranensi di S. Agostino, e pochi cittadini.

A 16. due hore lungi da Rimberga prendessimo il paese di Cleves posseduto dall'Elettore di Brandeburgo, spettante nello spirituale all'Arcivescovo Elettore di Colonia: la prima Città, che si trova, si chiama Xanten di Religione Cattolica, nella quale è una delle quattro Chiese Arcivescovalì della Diocesi di Colonia. Indi tirando due altre hore, si ritrova Calcar anco Cattolico, dove viddi alcune insigni pitture dell'Altar maggiore, opera di Gio: di Calcar famoso anco in Italia, do-

ve dicono , che morisse 200. anni sono : tengono ancora in gran stima un historia della Passione intagliata in legno a tutto rilievo di picciole figure .

Di Calcar costeggiando il Reno sin dirimpetto ad Embrica, passassimo il fiume. Appartiene questa Città molto bella, e popolata al medesimo Elettore di Brandeburgo, ma parimente vien occupata dagli Olandesi, e munita non solo dalla parte di terra, ma da quella banda, che vien bagnata dal fiume: ha un Isola dirimpetto con un forte, che vien'ad imbrigliare il Reno, & a dominar la riva apposta, essendo in quella parte molto largo. Quì discostandoci dal Reno, venissimmo ad Erimbergh picciolo luogo, ma ameno, e comodo, dove alloggiassimo quella notte.

Di Erimbergh il giorno de' 13. passando per Teutichen con sei hore di camino, arrivassimo a Zutfen, Città ben munita, bella, e popolata, bagnata dal fiume Isel, nel qual entra un braccio del Reno: di Religione è Calvinista, vi sono molte famiglie Cattoliche ferventissime, le quali, ancorchè esposte al rigo-



re di quel Magistrato , che usa esattissime diligenze per impedir l'esercizio della Religione Cattolica , e l'estorque grossissime multe pecuniarie ; nulladimeno frequentano i Sacramenti in alcune Cappelle accomodate nelle parti più segrete delle case , con diversi nascondigli , per non esser colti in flagranti : ha una bella Chiesa di struttura antica , ma assai magnifica convertita in uso del calvinismo , tolto ogni vestigio cattolico. Di là con due hore, e mezza di strada, terminassimo la giornata in Deventer , già un tempo Città dell'Imperio, e n'apparono le memorie nel Palazzo pubblico, ma occupata dagli Olandesi è stata ridotta in buona fortificazione , servendoli l'antiche mura per secondo recinto : è maggiore in questa Città il numero de' Cattolici , ma senza libertà del publico esercizio al pari dell'altre .

Continuando il vegnente giorno de' 18. fussimo in sei hore di viaggio a Suuoll , Città ben munita di forma circolare ; vi sono molti Cattolici, & i più principali della Città. Ivi il seguente giorno , che fù la Domenica in Al-

bis, ma secondo lo stilo antico, che si osserva in quelle parti, celebrato per giorno di Pasqua, hebbi la Messa in casa d'una Gentildonna, che haveva seco un Messionario esemplarissimo; e bisognò, che entrassi in quella casa ben di mattino, e con gran circospezione, acciò non fossi osservato da vicino, per dubio che non rivelassero al Magistrato: fù celebrata la Messa in una parte remotissima della casa, passando per diverse porte, che furono tutte serrate, per timore di non esser sorpresi da' Calvinisti; onde mi parve di veder rinovata la persecuzione della primitiva Chiesa, allorchè i Cristiani nelle spelonche, e nelle caverne trasvestiti esercitavano le lor funzioni, per timor de' Gentili.

Il giorno appresso facevamo una giornata per campagne sterili, e deserte, incomodate dall'acque, & arrivammo la sera a Beil picciola Villa: indi il dì seguente in sei hore di viaggio fußimo a Groninga, Città riguardevole per la sua grandezza, per l'ordine degli edifici, per le spaziose piazze, ma sopra tutto per le sue fortificazioni, essendo cinta di 15.

baluardi tramezzati da brevi cortine, per conseguenza più facili alla difesa : vi sono sopra 1000. Cattolici .

Di Groninga arrivaffimo in un giorno a Lievvaerden , Città metropoli della Frisia : ella ha belli edifici , comodità de' canali , che la traversano , per condurre , e ricevere le merci dal mare ; non è molto fortificata dall'arte , havendola la natura provveduta d'un sito così basso , che facilmente può inondarsi il paese per liberarla da ogni empito hostile : quì anco i Cattolici , che sono molti , non son tanto angustiati ; io mi ascoltai Messa in casa d'un privato , dove era grande il concorso de' Cattolici , che nel fine si comunicarono con Angelica devozione . Coll' occasione del passaggio per questa Città incontrai , che ivi vicino in un villaggio detto Belvi , a' 26. d' Aprile era una famosa Fiera di cavalli frisoni , la qual viddi con molta mia soddisfazione , per il concorso di bellissime razze , e ne comprai una muta d'otto morelli , i più belli , che vi fossero .

Di Lievvaerden in 4. hore di viaggio si giunse alla spiaggia dell'Oceano , e per quella

tirando per un horto entrassimo a rinfrescare in Harlinghen , bella , e comoda Città ; indi fussimo ad alloggiare a Worcù , villaggio grosso sù la medesima spiaggia; & il giorno seguente in due hore fussimo a Staveren , dove imbarcassimo , & in tre hore , e mezza ci portassimo ad Enchusa , dove si fabricano grossi vascelli per la compagnia dell' India : la Città è bella , & ornata , ci viddi poca gente per una gran mortalità patita nell'anno passato . Di là per terra continuassimo il cammino , e dopo tre hore alloggiammo in Horn, che non cede all'altre Città nominate in bellezza , amenità , e comodità per i canali , che gode da portarsi al mare .

Di Horn con cinque hore di cammino arrivassimo a Bevernichk grossa Terra di là ad Harlem, celebre per l'assedio, che sostenne nel principio della guerra con Spagna; è bella e popolata Città , ma solamente cinta d'un muro antico , nè men terrapienato, havendo esperimentato , che possono senza fortificazioni , e soldati, col solo elemento dell'acqua tener l'inimico lontano, come accadde in quell'assedio.

Di

Di Harlem per un canale in due hore  
 fi và in Amsterdam, e per terra costeggiando  
 il medesimo canale vi arrivassimo nel mede-  
 simo tempo. Questa Città è tanto famosa, che  
 non entro a parlarne; accennerò solo, che non  
 ho visto Città, che nella moltitudine del po-  
 polo tanto s'affomigli alla mia Patria, quanto  
 questa; poichè ad una gran Città da per tutto  
 piena di gente s'aggiunge un popolo nume-  
 rosissimo, che habita in quella gran selva de'  
 vascelli, che riempie il Porto, e tanti canali, che  
 la traversano: nel resto non differisce in quanto  
 al materiale dall'altre Città dell'Olanda; si ve-  
 de ben però nell'ornamenti delle case, e nel-  
 l'abbondanza delle merci risplender le gran ric-  
 chezze, che si descrivono di quel Paese. Ivi si ri-  
 trovan di tutte le nazioni; i Cattolici sono in  
 numero di 20. m. in circa, & hanno quasi libero  
 esercizio senza disturbo in casa de' privati. Vi è  
 una casa di Beghine esemplarissime, le quali  
 officiano l'hore Divine, e le Messe con molto  
 concorso: ivi il primo giorno di Maggio festa di  
 S. Filippo, e Giacomo udii la Messa cantata con  
 grand'edificazione delle ceremonie ben offer-  
 vate,

vate, e della devozione d'un gran numero de' Cattolici, che assistevano: permettono ancora l'esercizio di qualsivoglia Setta, onde in quella Città si ritrovano tutte le sorti d'Eretici, & Infedeli, anco Greci, Turchi, Ebrei, Arabi, per verificarfi, che sia un ridotto del mondo.

D'Amsterdam in sei hore per la via di Narden fossimo ad Amerfort, luogo ben grande, e popolato, quasi tutto Cattolico, numerandosi solo l'ottava parte de' Cittadini, e più miserabili, Eretici.

Di Amerfort in otto hore fussimo ad Arnhem, Città della Gheldria, appartenente agli Olandesi, posta sul Reno: ci viddi di notevole il Sepolcro dell'ultimo Duca Carlo di Gheldria nella Chiesa maggiore, con la sua statua, che dicon esser' al naturale, e la sepoltura di Jodoco celebre Jurisconsulto; l'Orologio della medesima Chiesa è de' più armoniosi, che secondo l'uso de' Paesi bassi habbia sentito: vi son molti Cattolici.

Di Arnhem passato il Reno, presi la strada di Cleve, passando per il Forte di Sehenescheast posto sù l'imboccatura del Reno nel Vahal  
in

in sito peninsulare, attaccandosi con la terra da una sola parte assai angusta; la Fortificazione è irregolare, accomodata al sito, & è tenuto con molta gelosia dagli Olandesi: un' hora lontana è la Città di Cleves, oggi residenza dell'Elettore di Brandeburgo; è situata in una collina, nella cui sommità è il Palazzo Ducale antico, e capace, ma non magnifico.

Di Cleves in quattro hore passassimo all'antico Monastero detto di Mariabon, dove vive un buon numero di Monache Brigittane servite da 24. Frati del medesimo Ordine, di vita esemplare. Di Mariabon venivamo ad Ordinghen, della qual si è fatta di sopra menzione: nel partire da Ordinghen per la strada di Nuis, Città spettante all'Elettore di Colonia,

maltrattata dalla passata guerra,  
ci portassimo al termine del nostro

viaggio in Colonia

il giorno delli 6.

di Maggio.

gio.



328  
S E C O N D O   V I A G G I O

*Di Colonia in Olanda 1658.*

**N**El mio ritorno dalla Dieta di Francofort dopo l' Elezione dell' Imperador Leopoldo I. vago di ricrearmi virtuosamente per sollevare i spiriti stanchi dall' operazioni di quella Dieta , abbracciai l' occasione, che m' offerfero alcuni operarii delle Missioni Belgiche di farmi veder la più bella parte d' Olanda, traversata nel mio primo viaggio in quelle parti, per non trattenermi molto fuori di Colonia : ma il mio principal intento fu d' osservar a minuto lo stato della Religione Cattolica, & i disportamenti de' Missionarii, per poterne parlar accertatamente nell' occasioni , che mi si porgeffero in Roma , o altrove.

Partii dunque in habito secolare, però modesto , di Colonia li 17. di Settembre in barca , e portatomi la sera con buon vento poco lungi di Dusseldorp, proseguii il giorno seguente con la medesima felicità la navigazione , e passando per Dusseldorp , Chefersuert , Orsoy ,  
Re-

Renobergh , Vefalia , e Rees , alloggiati in Gritz picciolo luogo , ma lungi di Embrica : le fudette Piazze fon tutte ben munite . Duffeldorp , refidenza del Duca di Neuburgh , Cheferfuert appartiene all'Elettore di Colonia , Renobergh al medefimo ; ma gli Olandefi l'han ben munita , e prefidiata , come anco Orfoy , Vefalia , Rees , & Embrica del Ducato di Cleves , fpettante all'Elettore di Brandeburgo . Vicino Embrica offervai , che piegando il Reno per allontanarfi da quella Città gli Olandefi con un taglio havevano fvoltato il corso , acciò lambefse le mura , e con ripari ben intefi deviata la piena dell'acque dall'antico alveo di quefta Città , dove in un' hora arrivaffimo . Da Gritz calaffimo à Schenſchents,defcritto nel primo viaggio , e navigando alla deſtra per il Reno approdaſſimo in Harnhem : di là entrati in un Cocchio all'uſo del paefe , tirato da tre cavalli , marciando tutta la notte con tempo ſereno, entraſſimo di buon mattino in Utrecht: ivi mi trattenni due giorni in caſa d' uno de' più principali Operarii , detto il Brinen ,

Sacerdote esemplare, e di gran zelo per offer-  
 var l'esercizii di pietà, e la direzione di quell'-  
 Anime Cattoliche, delle quali restai così edi-  
 ficato, che mi pareva d'esser trà i primi Chri-  
 stiani in tempo degli Apostoli: tal era la mo-  
 destia, la divozione, il silenzio nella Messa,  
 nelle Prediche, nell'Orazioni; havendo il sem-  
 biante più di statue, che di corpi animati:  
 così erano rapiti dalle contemplazioni celesti.  
 La frequenza poi nella Comunione Eucari-  
 stica supera l'immaginazione, e posso dir  
 con verità, ch'essendomi ritrovato presente  
 ad una Comunione, restai come attonito  
 spettatore d'un buon numero di Vergini tut-  
 te col volto coperto, che sembrava un Choro  
 di Serafini, che si coprivano la faccia per ter-  
 rore, e riverenza alla presenza dell'Altissimo.  
 Talvolta tra me stesso diceva. O se nelle Ver-  
 gini Claustrali d'Italia fiorisse la divozione,  
 che quì si vede tra donne secolari circondate  
 da eretici; il simile ho ritrovato per tutt'O-  
 landa, e le più ritirate Vergini han per costu-  
 me di congiunger' insieme molte abitazio-  
 ni, le quali si comunicano l'una coll'altra,

in

in maniera , che possano unirli nel sentir la Messa , e nelle Congregazioni d'esercizi di pietà , con ogni segretezza. Son' intitolate queste abitazioni Angoli , & io le appellavo Certose , perchè appunto abitano , e vivono come Certosine quanto alla solitudine , anzi eccedono nel numero , essendo Angoli , che formontano le centinaja di Vergini devote .

Passo adesso alla curiosità : la Città d'Utrecht è capo d'una Provincia particolare , che da lei prende il nome , e si vanta d'esser la più nobile del Paese ; tutto merita per la nobiltà , e politezza degli edifici ; per il numeroso popolo , e per la ricchezza de' Cittadini : considerandola di fuori , vagheggiandola di dentro , non v'è che desiderare quanto al materiale : volsi veder la casa d'Adriano Sesto da esso fabricata , mentre era Cardinale in forma magnifica ; ma è già in balia d'Eretici .

Di Utrecht in un giorno passammo a Gouda , posta nell'umbelico d'Olanda , cinta di amenissimi prati , e doviziosa d'armenti , de i quali cava molte ricchezze .

Di Gouda la sera arrivassimo in Rotterdam , meritevole d'esser la Metropoli di tutto il Paese , per il Porto ampio , e sicuro , che forma il concorso del Reno , del Vahali , e della Mosa , ch'in poca distanza scaricano in mare , e facilitano la navigazione de' più vasti vascelli fin'alle mura della Città , dove se ne fabricano ben grandi per la navigazione dell'Indie : ivi anco buona parte di quelli che trafficano il mare, s'esercitano nella pesca delle Balene nel Mar Settentrionale. La Città popolatissima, magnifica per le strade, per gli edificii, per i canali pieni di vascelli: in mezzo la Piazza si vede la statua di bronzo di Erasmo in habito talare , e berretta di Ecclesiastico Cattolico .

Di Rotterdam per canale ci portassimo à Delfa , ch'in politezza supera tutte le Città d'Olanda , ma non tanto habitata , essendo più tosto Piazza di ritirata per Gentilhuomini, che di Mercanti: ivi è la sepoltura de' Principi d'Oranges , cominciando da Guglielmo autor della ribbellione, la cui statua di bronzo assiso lo rappresenta al vivo , ornato d'altre  
quat-

quattro statue di bronzo di mirabil arte: prefso à lui si vede anco il Principe Maurizio di marmo alabastrino. Degli altri due defonti vi sono l'osse, ma niuna memoria nella medesima Città: hanno gli Stati alzato un nobile sepolcro di marmo al General maritimo Tromp, morto nel 1652. combattendo col'armata Inglese.

Di là passammo all'Haya, ch'è la Corte degli Stati, residenza del Principe di Oranges, e de' Ministri de' Principi: non ha mura, ma pare un giardino di delizie, la Regia d'un Monarca per i sontuosi Palazzi, per i boschetti trameschiati nella gran Piazza; non credo, che si potrebbe dalla Pittura formar più vago proscenio, la campagna parimente ornata di deliziosi edificii di varii disegni, mostra la ricchezza degli habitatori.

Dall'Haya tirai a Sceveling villaggio di Pescatori sù la spiaggia dell'Oceano, che ritrovai tranquillo oltre il costume, non spirando pur aura, che potesse commoverlo; si veggono nondimeno i segni delle sue furie ne' cumuli di arene, che a guisa di colline, chiamate

da' paesani *Duna*, depone per lungo tratto nella spiaggia; dalle quali però cavano doppio vantaggio li vicini popoli, così nella dilettevole Caccia de' Conigli, ch'in gran copia vi crescono, come nel riparo dell'impetuoso vento. Era dilettevole aspetto la pesca, che in quei Banchi dell'Oceano è comune a quelli Marinari, che con un Carretto tirato da un Cavallo trascinano le reti, nelle quali ravvolgono gran quantità di piccioli pesci, ch'hanno molto spaccio in quelle parti.

Di Scevelingh per la spiaggia del mare nel medesimo giorno scorressimo a Leida, ch'a mio parere supera in bellezza molte Città, & in grandezza ha poche eguali, essendosi una volta ingrandita, e designandosi adesso di s'argar con un nuovo recinto il guscio; di ricchezze non cede a veruna, per il lucro particolarmente della pannina, ch'ivi si fabbrica perfettissima. Per la gioventù amatrice de' studii fiorisce quella celebre Università, e per i genii bellicosi vi son pubbliche accademie da giocar d'armi; di curioso vi viddi il giardino di Semplici per i Professori di Medicina,

con



con la galleria di rarità annessa, e le notomie molto diligentemente accomodate per i periti.

Di Leida per il Canale, che attraversa la Città, passammo in alcune Lagune, & andammo ad alloggiare in una Villetta detta Langer aer, cinque hore distante dalla Città, dove fuimmo amorevolmente trattati da un esemplarissimo Messionario detto il Vandergrapt, ch'esercitava la cura dell'Anime del Villaggio quasi tutto Cattolico, e molto popolato, quasi riservato da Dio in un cantone deserto, sepolto nell'acque, dove vivono poveramente col cavar Zolle di terra da bruggiare, dette Turf, la qual materia cavata dall'acque in luogo di legno supplisce alla necessità del fuoco per tutt'i paesi bassi.

Nel partir di questo luogo in barca, la mattina viddi cosa molto curiosa, che pareva iperbole: uno straccio di terra lungo circa 200. passi con l'erba, e canne palustri verdeggianti, caminava per la laguna tirato alla ripa da un huomo con la corda, un'altro huomo sù la medesima terra la spingeva con un spuntone  
come

come si usa delle barche ; volli saper come , & a qual uso ciò si facesse ; mi mostrarono alcuni bastoni forti , e lunghi , in cima de' quali è un cerchio di ferro cadente , sotto di esso pendeva una borsa di rete , con quell'istrumento distaccano dieci piedi sott'acqua la terra dal fondo , e quella che cade nella borsa s'asciuga per bruggiare : distaccata ch'è la terra di sotto , & all'intorno in grossezza di dieci piedi , lunghezza di passi fin a duecento , secondo il bisogno , e larghezza proporzionata v'è a galla , e si tira per acqua dove si vuole , adoprandosi particolarmente per far parapetto agli argini , acciò non siano danneggiati dalle piene , fermandola con pali , in maniera , che par tutto un continente con la terra a cui s'aggiunge . L'adopraano anco bene spesso per congiungere insieme due campi , per empir stagni , e fossati , in somma in quel paese par che non si verifichi , che i terreni siano bene stabili ; e se così fossero in Italia , dove la gente più infidia alla robba altrui , ben spesso , chi non visitasse frequentemente i suoi campi , ne potrebbe restar spogliato , e per ritrovarli

varli durarebbe fatica in provar l'identità : questa mobilità di quel terreno proviene da una qualità leggiera, e spongiosa, che lo rende anco incensibile ; onde nel caminarvi per sopra, sensibilmente si osserva, che cede al piede, e poi risorge : di tal ragione sì servivano quei paesani per soluzione del mio quesito , come quella Terra in tanta latitudine, & in grossezza di dieci piedi restasse a galla, dovendo per ragione del peso andar' a fondo .

Proseguendo il viaggio per acqua, arrivassimo nel medesimo giorno a Loverflot, casa nobile d'una Dama Cattolica di gran pietà, della famiglia Vassenaer, rinomata in Olanda, che ci accolse con giubilo: di là continuando la navigazione per il canale , che conduce da Amsterdam in Utrecht, era giocondissimo a riguardare quel tratto adornato di deliziose abitazioni in poca distanza trà di esse, alle quali scorrono a ricrearsi i più ricchi d' Amsterdam , non perdonando a spesa per abbellirlo , con giardini, e tutto quel che può contribuirvi l'arte. Tale appunto è il tratto della Brenta trà Venetia, e Padova, con questa differenza, ch'il

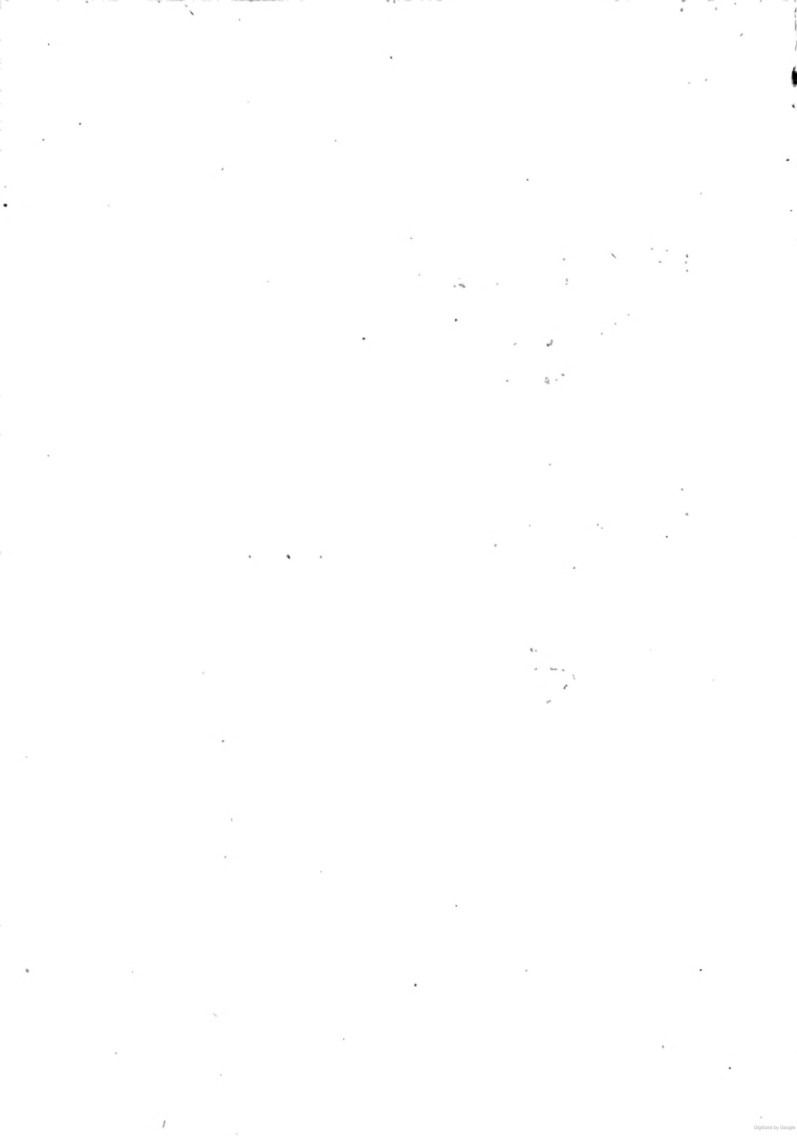
ch' il passaggio per la Brenta è povero , e scarso ; per il contrario in quel Canale è un traffico continuo di grosse barche , dal quale s'accreiscono le comodità, e le delizie.

Approdassimo la sera in Utrecht , d'onde non volli partire senza haver sopito alcune controversie pericolose, che vertevano trà il Vicario Apostolico Arcivescovo d'Efeso , & il suo Coadiutore Vescovo di Tralliro, dalle quali si cagionava la divisione del Clero , aderendo altri a questo , altri al primo , e per l'Iddio grazia mi riuscì di riunirli in buona amicizia, & in reciproca corrispondenza, con molta consolazione di quei buoni Operarii, de' quali i più rinomati , e da me conosciuti son quì registrati per haverne sempre viva la memoria.

Di Utrecht per la via di Arnhem, e della Clevia , feci ritorno senza sinistro incontro a Colonia li 28. di Settembre, Vigilia del Glorioso S. Michel' Arcangelo.

I L F I N E.





**COMPENDIO  
DELLA VITA**

**DI MONSIGNOR**

**GIUSEPPE MARIA  
SANFELICE**

*Arcivescovo di Cosenza , e Nunzio Apostolico  
in Colonia , e Straordinario con facoltà di Legato per l'E elezione*

**DELL' IMPERADOR**

**LEOPOLDO  
PRIMO**

**Sedendo Innocenzo X., ed Alessandro VII.  
Sommi Pontefici.**

**SCRITTO DA**

**D. DIEGO MAZA**

*Patrizio della Città di Salerno.*









3

Vanti che Noi imprendiamo à scrivere, in compendio però, e brevemente, la Vita di *Monsign. Giuseppe-Maria Sanfelice Arcivescovo di Cosenza*, stimato abbiamo convenevole, e decorosa cosa seguir l'usanza di più, e dotti Scrittori, con riportare qui alcune poche notizie di quella Casa, da cui ebbe egli l'origine.

La Famiglia de' Sanfelici, che *trae l'origine dalla Potentissima, e Real Casa Normanda* (1), decorata con titoli di più Contee dal primo ingresso nel Regno, titolo in quei tempi più decoroso di ogn'altro, come notò l'eruditissimo *Giulio Cesare Capaccio* nell'Istoria di Napoli (2), accompagnato da tal potenza, che non ostante le profuse, e generosissime donazioni, che faceano essi pietosi Conti alle Chiese, non si diminuiva punto la lor grandezza: *Isti Comites in Regno* (come notò il dotto Freccia (3)) *donabant liberè, & plenariè, præsertim Ecclesiis, & Ecclesiarum Prælatiis, & immensitas illis erat modicum, quod Deo, pro animarum salute, & Fidei Religione, ac peccatorum remissione donabant, &c.* e tali appunto comparvero le due, frà l'altre, munifiche donazioni fatte dal *Conte Tancredi Sanfelice* nel 1090. alla Badia di *S. Maria in Galeo di Taranto* (4), posseduta in quella stagione dall'Ordine Cisterciense, poi Commenda Cardinalizia, e dal *Conte Boemondo Sanfelice*, e dalla *Contessa Letizia* sua Moglie alla *Badia di S. Salvatore della Majella* in Apruzzo, in quei tempi dell'Ordine Benedettino, indi passata per grazia di *Papa Giulio III.* all'Illustrissimo *Capitolo di S. Pietro*, confermandosi ancor'oggi in quell'Archivio (5) la giudicatura fatta nel 1195. da Gentile, e Manieri di Palleara Conti di Manupello à favore dell'Abbate Trasmundo per le concessioni, che dimostrò il sudetto Abbate fatte alla sua Badia da' sudetti Conte Boemondo, e Letizia alcuni secoli addietro. Si trovano belle me-

A 2 mo.

- 
- (1) Il Duca della Guardia ne' discorsi delle Famiglie fol. 280.  
Carlo de Lellis nel discorso della Famiglia Sanfelice par. 1.  
(2) Capac. Neap. hist. tom. 1. lib. 1. à pag. 91. usqu'à 95.  
(3) Marinus Freccia de subfeudis lib. 1. fol. 70.  
(4) De Lellis nel discorso cit. Gio. Antonio Silvestro nel suo discorso indirizzato a' Signori D. Francesco, e D. Camillo Sanfelice. Par-  
rini nella Dedicatoria all'Eccellentissima Città di Napoli dell'Istoria del Costanzo, ed altri.  
(5) Archiv. Script. Sacrosanctæ Basilicæ Vatic. tom. sign. num. 2.

morie di questa Casa nell'espedizione di Terra Santa, e ne hà notate alcune (1) Perudito Borrelli nel Catalogo di quei Baroni del Regno, che inviarono Soldati a proprie spese per ricuperarla, vivendo il Conte Tancredi Sanfelice.

S'è veduta tal Famiglia decorata sempre di Titoli, di Preeminenze, di Feudi, e di tutto quel, che può illustrare ogni gran Casa (2). Per singolar pregio della medesima, si numerano di quei soli, che son giunti à nostra notizia dodici persone di vita santa, ed esēplarissima, la Storia de' quali dovrà frà poco vedersi in luce.

Ebbero parte à molte opere pie, per l'innata, ed ereditaria propensione à promoverle, e frà le più singolari si notano da varii Scrittori la Fondazione nel temporale del Monistero del Divino Amore, seguita per opera di D. Camilla Sanfelice, che dopo la morte del suo Marito D. Marcello Pignatelli, si fece Religiosa dell'istesso esēplarissimo Monistero, mutato avendo il nome con quello di Suor Geltrude (3). Di D. Camillo Sanfelice, benchè Soldato di professione, cedendo il proprio cospicuo Palazzo, fabricato da' fondamenti dal grand' Ottavio suo Padre per l'erezione del celebre, e Nobilissimo Monastero della Santissima Trinità di Napoli, ove ancor oggi si legge l'iscrizione quanto è lungo il prospetto del sudetto Palazzo, da non poterli mai togliere: OCTAVIUS SANFELICIUS PATRICIUS NEAPOLITANVS, JVCVNDAM HANC CÆLI FACIEM, LOCI AMÆNITATEM, AFFINIVMQVE VICINAM, SEQVVTVS DOMVM SIBI, ET AMICIS ESTRVXIT.

Monsign. Vescovo della Cava Gio: Tomaso Sanfelice eresse un Convento nella Terra di Sanfelice vicino Teano, antichissimo Dominio di questa Casa, allo scrivere di Monsign. Rudolfini *lib. 2 Histon. Seraphica Relig. fol. 275. at.*

Si veggono l'Armi di tal Famiglia nella Soffitta dell'Ospedale delle donne degl'Incurabili, per i grandi benefizj ivi fatti da questa Casa. Nella Sagrestia del Carmine Maggiore, per quei mol-

(1) Ferrante della Marra Duca della Guardia loc. cit. Carolu. Borrellus in Catalog. Baronum pag. 50., 64.

(2) De Lellis, Campanile, il P. Montfaucon, Mazzella, Vincenti, Ciarlanti, Aldinari, Rondinini, Tuldeno, Scipione Ammirato. Napoli Sag. P. 1. e 2. Francesco de Magifris, il Summonte, il Silos, Marra, Magalotti, ed altri senza numero.

(3) Monsignor Domenico Maria Marchese nella Vita di Suor Maria Villani stampata in Bologna à carte 150. e 485. Dominicus Vrsaja de Liviellis debitis Monast. Neap. cap. 1. §. 21. num. 21.

molti, co'quali arricchi quel Convento il Duca di Bagnoli Sanfelice. Nella Chiesa di S. Severino nella Cappella della Casa Sanseverino, poi delli Monti, ereditata da' Signori Duchi di Lauriano della medesima Casa. Nella Chiesa di S. Pellegrino, (1) vicino l'antichissimo Palazzo de' Sanfelici, à Somma Piazza fabbricato sopra le ruine dell'Anfiteatro Napolitano. Celebrano non pochi Scrittori *D. Maria Sanfelice* Arcibadeffa del Monastero di *S. Potito* (2), che trasferillo dal largo de' Signori Principi d'Avellino, ove si trova sopra i Regii Studii. *Gio: Francesco Sanfelice*, che introdusse in *Lauriano*, una delle Terre di suo dominio, ed in Napoli la Congregazione della Dottrina Cristiana (3) eresse il Conservatorio di Zitelle sotto il titolo di S. Gennaro à Monte Oliveto, ristabilì l'opera, ò vero Monte della Redenzione de' Schiavi. Ed à di nostri Monsignor *D. Antonio Sanfelice* Vescovo di Nardò hà introdotto in Napoli l'esemplarissimo Istituto della Visitazione di S. Maria, ò vero di S. Francesco di Sales, Monastero di Religiose stabilito sopra la Cefaria (4).

Sono usciti da questa Famiglia tanti condottieri d'Eserciti, che han fatto azioni degne d'eterna memoria, dando la vita, e'l sangue per i proprii Sovrani; e nel secolo ultimamente scorso, frà gl'altri, *D. Camillo Avo paterno* de' viventi Monfig. Sanfelice, e del Sig. *D. Ferdinando*, regnando Filippo IV. Rè delle Spagne; *Scipione* figlio del Gran *Gio: Vincenzo* (5), che trovandosi Generalissimo dell'Armia Austriache nel Brasile, acclamato per Rè da' Brasiliani, doppo tante vittorie riportate dal suo valore, descritte da varj Istorici dell'età nostra, trionfò di se stesso, vincendo ogni passione di dominare per praticare la dovuta fedeltà al fudetto Rè Filippo IV., che à lui confidato aveva gl'interessi del nuovo Mondo.

Stà

- 
- (1) Pietro Stefano de' luoghi sacri di Napoli à car. 83. Cetiare d'Engenio Napoli Sacra à carte 8. De Magistris in statu Eccles. Neapol.
  - (2) L'istesso Steliano à carte 175. à terg. Bollandus in Actis SS. 14. Januar. fol. 773. Antonius Caracciolus in Monum. Eccles. Neap. de S. Potito.
  - (3) Carlo de Lellis nel discorso citato.
  - (4) Il Can. Celano nell'appendice della giornata 9. delle notiz. di Nap. Il P. Nicolò Squillante nella Vita di Suor Maria di S. Jago lib. 2. c. 14. D. Andrea Maffelloni nella notizia di S. Maria del Principio à car. 11.
  - (5) Christianus Adolphus Thuldenus Hist. Europ. lib. 5. anno 1658. pag. 290. Monfig. Filamondi nel Genio bellicoso di Nap. dal foglio 337. fino à 383. Il P. F. Giuseppe di S. Teresa nell'Istoria delle guerre del Brasile par. 1. à car. 112. 115. 206. oltre il Parrino, il Silvestro, ed altri

Stà arricchita la Repubblica Letteraria dell'opere de' Sanfelici con le Poesie di Ludovico, con l'Istorie di Gio: Tomaso (1), con le celebratissime Opere d'Antonio Sanfelice, di Monsign. D. Gennaro Arcivescovo di Cosenza, di Gio: Francesco, e Don Giuseppe (2).

Hanno dato singolar lustro à questa Casa molti Ministri Regii; e tralasciando di parlar degl'antichi, de' quali fan menzione il de Lellis, il Vincenti, l'Aldimari, ed altri non pochi (3); ne' tempi à noi più vicini i Sereatissimi Rè di Spagna si son gloriati d'aver per Consigliere Camillo Sanfelice, personaggio dottissimo, e di singolar rettitudine, che facea governar la sua coscienza dal celebre P. Alfonso Salmerone, uno de' compagni di Sant' Ignazio, e Fondator della Compagnia in Napoli.

Gio: Francesco Regente di Cancellaria (4), noto al Mondo per le sue dotte Decisioni, di cui, frà gli altri, ne stampò un'elogio Lorenzo Craffo, ne scrive à lungo il de Lellis, e nell'istruzione data a' Nepoti dal dottissimo Consigliero D. Francesco d' Andrea (5), li diede questa lode: *Fà (dic'egli) insigne per l'innocenza de' costumi, non discompagnata dalla dottrina, come lo dimostrano i suoi tre tomi di decisioni; sà severissimo nel castigare i delitti, ma con tal tranquillità, che quando condannava i rei, pareva, che gli assolvesse; nè sà meno ammirabile per l'indicibil pazienza, con la quale ascoltava tutte le differenze, che succedeano in Napoli, anche trà povere donnicciuole, e con persone d'infima plebe, e per l'equità in determinarle; Sicche la sua vita potea dirsi un'esercizio continuo in amministrare a tutti indifferentemente giustizia.*

Mà non è stata men ricca di Personaggi Illustrissimi, che serven-

(1) Francesco de Pietri lib. 1. cap. 6. fol. 67.

(2) Monsign. Crispini Vesc. d'Amelia della Santific. della Chiesa Militante lib. 10. pag. 311. D. Diego Cosma nella Vita del Lisgara à car. 97.

(3) Carlo de Lellis nella Famiglia Sanfelice. Aldimari nelle Famiglie apparentate con Casa Carrafa. Scipione Mazzella à car. 671. Summonte Ist. di Napoli lib. 1. cap. 6. à car. 110. Pietro Vincenti nel Teatro de' Protonotarii del Regno à carte 159.

(4) L'istesso Vincenti à carte 160. ivi. Lorenzo Craffo negli Elogii degl'huomini letterati par. 2. à car. 258. fino à 260. Gregorio Rosignoli la Pittura in giudizio cap. 10. §. 1. à car. 134. & seq. De Lellis loc. cit. Lionardo Nicodemo nell'addizione al Toppi. Il Toppi, Aldimari, Taffon. de antefat. verf. 3. obser. 3.

(5) D. Francesco d'Andrea nell'istruzz. §. 9. à carte 25.

vedendo la Chiesa, si son fatti conoscere al Mondo per Prelati di tutto merito; e per non tesserne un lungo catalogo, tralasciando di favellare di due Vescovi della Cava Pietro, e Gio: Tomaso (1) già che poco appresso ne parleremo, ci basti sol di descrivere chi hà illustrato con la sua Famiglia la Patria, per aver ben servito la Santa Sede, refoi celebre in tutta l'Europa, per i grandi affari, che maneggiò mentre visse, ed il di cui glorioso nome è ancora a' dì nostri in gran riputazione nel Mondo: questi è Monsig. *Giuseppe Maria Sanfelice*, di cui principalmente imprendiamo à scriverne questo breve compendio della sua Vita.

Nacque egli a' 16. Luglio 1614. fù suo Padre Flaminio (2) Livia Tomasini, degl'antichi Baroni di Mirabella, de' Signori di Cellamare, e Giovenazzo, fù sua Madre: Dama nobilissima, e di singolar pietà. Flaminio ebbe per Fratelli maggiori Giovan Francesco di sopra lodato, Ottavio dottissimo, e di genio grande, e signorile; Lelio un de' Gesuiti più cospicui della Provincia di Napoli (3); e Dorothea frà le prime, che vestirono l'abito nella fondazione del Monistero della Trinità.

Fù suo Fratello Camillo molto applicato alle buone lettere, ed ebbe una sola sorella nominata Anna, che si rese Monaca di S. Francesco, e fù Maestra, e Direttrice della Signora D. Giovanna della Tolfa Duchessa di Gravina, poi Religiosa Domenicana, Madre dell'Eminentissimo Orsini Arcivescovo di Benevento, al Presente Vescovo di Porto, e Vicedecano del Sacro Collegio, che con termini obliganti, e molto vantaggiosi ancor'oggi ne parla.

Ne' primi anni il nostro Prelato fù allevato nel Seminario Arcivescovile di Napoli, non essendovene altro in quei tempi per i Nobili, onde v'eransi educati col Cardinal Filamarini, altri Personaggi di nascita ragguardevoli; sicche ancor oggi frà gl' uomini illustri allievi del Seminario si vede il di lui Ritratto.

Ivi apprese le lettere umane, avendo quel Seminario Maestri di primo grido.

Terminato ivi lo studio delle lettere umane, e della Rettorica, e formando il suo stile non dissimile da quello d'Antonio Sanfelice

---

(1) Ughellius in *Episc. Cavenfibus* tom. 1. Ital. Sac. col. 660.

(2) De Lellis nella Famiglia Sanfelice, ed altri.

(3) Del P. Lelio parla il de Lellis nella Famiglia Sanfelice. Il P. Francesco Schinosi p. 2. cap. 6. nell'Istor. della Compagnia di Gesù.



lice (1) autore dell'opuscolo *de Origine, & situ Campaniæ*, ristampato la quinta volta in Amsterdam, e dedicato à lui stesso quando era Nunzio in Colonia, s'applicò alla Filosofia nel Collegio de' Gesuiti, alla Congregazione de' quali volle anche aggregarsi, ed ebbe per Maestro Marcello Mastrilli suo parente, celebratissimo per il miracolo di S. Francesco Saverio, e molto più, perchè fu fatto degno di dar nel Giappone la vita per Cristo, allo scrivere di Gio: Buseo (2) nel dedicarli i Trattati dell'Amor di Dio di S. Francesco di Sales tradotti in latino: *Tu (dic'egli) in Neapolitana Nobilium primum Sodalitate, deinde gymnasio pari cum laude decurristi, erudiente tuam adolescentiam P. Marcello Mastrillo ejusdem Soc. Jesu Sacerdote tuo cognato, & uti constat, Martyre Japonum Beato, & Thaumaturgo.*

S'applicò allo studio delle leggi, e ne ricevè la laurea dottorale nel 1631. (3) essendo Vicecancelliero del Regno il Regente Sanfelice, ch'ebbe l'onore di laureare Benedetto Olescalchi, ed Antonio Pignatelli, ambedue Sommi, e Santissimi Pontefici, l'uno chiamato Innocenzo XI., l'altro XII.

Fu indirizzato ne' studj da tre gran letterati suoi Antenati, il Regente Gio: Francesco, Ottavio, e Gio: Paolo (4), ed averebbe senza dubbio rinnovato la memoria del Regente suo Zio, se un accidente non l'avesse trasbalzato da Napoli à Roma, e fu questo. Aveva egli preso tal credito presso del Vicerè, che essendo ancor giovine, e di 24. anni soli d'età, mandollo Auditore nella *Provincia di Bari* nell'anno 1638., stando ivi in quei tempi il Preside, che oggi dimora in *Trani*. Carica, ch'esercitò con molto zelo, e dottrina, e ne diede tali prove, che una delle sue molte scritture giudicò il Regente d'inferirla nelle sue dotte decisioni (5). Or venuto per poco tempo à Napoli, s'incontrò con un Princi-

pe

- 
- (1) D. Antonio Sanfelice ne parla il P. Monefaucou in *Itinerar. Ital.* Camillo Pellegrino nella *Campagna felice*, il Capaccio de *viris illustribus*, il P. D. Antonio Caracciolo in *Monum. Eccles. Neapol.* il V Vadingo, Agnellus de Rugerio in *Elogiis Virorum illustrium*, ed innumerevoli Scrittori con somma lode.
- (2) Jo. Buseus in *proem. tract. amoris Dei S. Francisci Salesii* edit. Colonie anno 1656.
- (3) *Ex syllabo Doctorum Collegii Neap.*
- (4) Pietro Vincenti ne' *Protonotarii del Regno* à carte 160. Philip-pus Rondininus de SS. Jo. & Paulo pag. 217.
- (5) Jo. Franciscus Regens Sanfelicius tom. 1. decis. fol. 58. & seq.



fu parente, con cui ebbe litigi, e contese, dalle quali uscìtone con onore, si riaccese nell'animo suo il desiderio antico d'applicarsi al ministero della Chiesa, lasciando la strada della toga laicale. Comunicò questo suo sentimento al Regente Giovan-Francesco suo Zio, e benché li dispiacesse di perderlo, tuttavia lo condiscese all'istanza del suo diletto Nipote, ed accompagnollo con lettere efficacissime dirette à primi personaggi della Corte di Roma ove era in gran riputazione per la sua singolar pietà, e rettitudine.

Giunto à Roma, fù benignamente ricevuto dal Papa, e ben veduto dalla Corte, onde frà breve tempo fù dichiarato Prelato Referendario d' ambedue le segnature. Di continuo poi lo volevano per Giudice delle cause, e conosciuto dal Sommo Pontefice per abilissimo a' Governi, lo destinò Governadore d'Imola nel principio del 1643., ov' ebbe à dimostrare la sua molta abilità in tempo, che si ruppe la guerra trà il Papa, ed il Duca di Parma, collegato con altri Principi dell'Italia, ne' provvedimenti delle milizie: e dal leggerli il suo registro di lettere, si vede quella gran mēte superiore ad ogni negozio. Nel 1644. governando la Città di Castello, in una lettera scritta à Mōsig. Tesoriere a' 27. di Maggio di quell'anno, chiedendo soccorso, gli fa sapere d'aver supplito à molte spese del proprio. Nel medesimo anno a' 19. Luglio avvisa di esser stata fatta la consegna in sue mani di Pecciolo, e S. Giustino da' Fiorentini: dal medesimo registro si deduce qual prudenza avesse dimostrato nel governo, e qual provvedimento avesse dato circa lo stato economico delle Comunità.

Morto il Sommo Pontefice Urbano VIII., ed eletto per successore Innocenzo X. Panfilio, Personaggio di gran conoscimento, capacità, ed avvedutezza, dalle di cui Promozioni ne sono usciti trè Papi, perche necessitava in Ferrara un Prelato di sommo spirito, prescelse frà tutti per Vicelegato il Sanfelice. Precedè egli il Legato, che fù il Cardinale *Benedetto Odescalchi*, affittissimo per la gran mancanza de' grani, e per altri, e non pochi travagli, che affliggevano i Popoli soggetti à quella Legazione, ed in tal tempo s'avverò la profezia del Ven. Servo di Dio *Fr. Giuseppe da Copertino*, gloria singolarissima della Diocesi di Nardò, e carissimo à Monsignor Giuseppe Maria, come notasi nella sua Vita, e ne' Processi, che per autorità Apostolica si sono formati.

per la beatificazione del Servo di Dio, che aveva predetto doveano approdar molte navi cariche di frumento, come seguì; e già che nominato abbiamo il *Cardinal Benedetto Odescalchi*, poi *Innocenzo XI*: uno de' più Santi, e gloriosi Pontefici, che seduto abbiano nel Vaticano, ci sia permesso di riferir qualche notizia, che non è fuor di proposito. Egli da che conobbe Monsig. Sanfelice ne formò tal'idea, e l'ebbe in tal'alto concetto, che la Legazione l'appoggiò tutta su le sue spalle, lo favorì sempre, e questi li corrispose in maniera, che avanzandosi nelle Cariche, e specialmente fatto Nunzio di Colonia, non passò settimana, che non gli scrivesse, e non gli desse ragguaglio di quanto operava.

Carteggiava similmente di continuo con i Cardinali Roma; Fachenetti, Imperiali, e Spada, con cui passava tanta stretta amicizia, che stando in Roma, volle prender casa vicino a lui, per esser quasi sempre assieme.

Questi gran Cardinali l'amavano, favorivano le cose sue, e l'ebbero sempre in grandissima stima, il che accresce non poco la riputazione del nostro Prelato, ben sapendo il Mondo di qual merito, valore, e discernimento fossero que' gran Porporati.

Mentre dimorava Vicelegato in Ferrara, accadde tumulto scandaloso in Fermo, pur troppo noti in Italia, e per sedarli volle Innocenzo X., che v'accorresse Monsig. Sanfelice. Ed appena giuntovi quietò i rumori, fù risarcita l'insolenza praticata contro il Ministro Apostolico; e riconoscendolo i Fermiani come l'Angelo della Pace, e per loro insigne Benefattore nel Palaggio del Magistrato, oltre le solite Armi de' Governadori, lo distinsero, con ergervi il Ritratto, ed ancor oggi ne parlano con molta stima, e venerazione. Di tal' incombenza pericolosa ne parlò l'Ughellio (1) con quest' Elogio.

*Tumultuante Firmo Piceni Civitate ad eas sedandas commotiones, ab eodem INNOCENTIO missus, ibidem consultissime operam suam navavit.* Era in tal credito presso del medesimo Pontefice, che più volte lo considerò per soggetto tutto proprio per addossargli il Governo di Roma.

Nelle

---

(1) Abbas Ferdinandus Vghellius Ital. Sac. tom. 9. in Archiep Consentinscol. 356.

*Di Monsig. Giuseppe Maria Sanfelice.* . . . II

Nelle gravi traversie del Cardinale Ascanio Filamarini insignito Arcivescovo di Napoli, si dichiarò l'istesso Pontefice, che se non avesse potuto sfuggire di rimuoverlo, non trovava altro soggetto per sostituirlo Arcivescovo di Napoli fuori di Monsignor Sanfelice.

Raffrettati i tumulti di Fermo, e governata quella Città con plauso universale, d'ordine d' Innocenzo si trasferì al Governo di Perugia, non men difficile a ben governarsi di Fermo per la quantità de Nobili, e per la delicatezza della Nazione, ivi fù ricevuto con grand'amore, e venerazione per la fama, che da per tutto si divulgava delle distinte qualità del Prelato, e per la memoria, che per anche durava d'averli molto beneficato un'altro gran Prelato di tal Famiglia *Gio: Tomaso l'escovo della Cava*, à cui i Perugini incise in marmo avevano più iscrizioni per la restituzione dell' Armi tolte loro da Paolo III., e per altri benefizj per mezzo suo ottenuti dalla Santa Sede. Una delle quali iscrizioni ci piace di rapportarla. (1)

JO: THOMÆ SANFELICIO EPISCOPO CAVENSI,  
PERUSIÆ, UMBRIÆQUE SUB PAULO III. PRÆSIDI  
DIGNISSIMO.

BINUS SIGMORELLUS, ET COLLEGÆ DECEM-  
VIRI ERIGENDUM CURARUNT A.D.MDLV.

A cui il nostro Giuseppe-Maria aggiunse quest'altra.

JO: THOMÆ SANFELICIO PATRITIO NEAPOLITANO, EPISCOPO CAVENSI, SACR. CONC. TRIDENTINI GENERALI COMMISSARIO, PERUSIÆ, ET UMBRIÆ SUB PAULO III. PRÆSIDI DIGNISSIMO. JOSEPH MARIA SANFELICIUS ARCHIEPISCOPUS CONSENTINUS EX DESCENDENTIBUS SANGUINE, EX SUCCESSORIBUS IN MODERANDA PROVINCIA SUB INNOCENTIO X. SECULARE HOC MUNUS EXHIBET ANNO VENIÆ MDC.L.

B 2

Que-

- 
- (2) Cesare Grispoldi nella descrizione di Perugia Augusta lib. 2. à carte 252. De Lellis nel luogo citato, Schraderus in Monum. Italie fol. 271. à tergo, & fol. 273. à terg. Gio. Vincenzo Ciarlanti Istoria del Sannio lib. 5. cap. 21. fol. 493. Monsign. Pierbenedetti nel Sinodo di Venosa. L'Abbate Michele Giustiniani in indice. 4. Trident. PP. Adjutores pag. 399. Comitine Constit. II. P. Calisto Puccinelli nel compend. Ist. del Trident. lib. 5. cap. 4. cap. 8., & lib 8. c. 6. P. Jo: Stoz in relat. hist. de gestis in Concil. Trid. sect. 2. art. 6. §. 2. punct. 3.

Questi era stato impiegato in gran maneggi dalla S.Sede, era stato nella sua gioventù Vicelegato in Ravenna (1), governato avea parte considerabile dello Stato Ecclesiastico, da Paolo III. fu destinato Nunzio a' Principi della Germania, per l'unione del Sagro Concilio di Trento, fu il primo fra' Padri, che ricevè gl'altri Vescovi, ne fu Commisario, personaggio illustre per la dottrina, carissimo al gran Cardinale Reginaldo Polo, ed al Cardinal Seripando suo stretto parente, Legati ambedue del Concilio, che terminato con tanto bene della Chiesa, fu mandato dalla Città di Napoli per Ambasciadore à S. Pio V. per la Bolla *de Censibus*, e Papa Gregorio XIII. destinollo ad accomodar le strepitose differenze insorte fra' Duchi di Modena, e la Republica di Luc-ca nel 1579. (2)

Nell'iscrizione messa al Vescovo della Cava s'intitola il nostro *Giuseppe Arcivescovo di Cosenza*, ed appunto un'anno prima, cioè nel 1649, era stato eletto Arcivescovo, con intenzione d'avvalersene, come fece Innocenzo, in affari di maggior rilievo per servizio della S.Sede Apostolica.

Non essendo ancora ordinato in Sacris, ottenne il Breve d'ordinarsi *in tribus diebus*, scelse in sagro tèpo di *Pentecoste* per ricevere la pienezza dello Spirito Santo, e volle esser ordinato nel più sagrosanto luogo d'Europa, cioè nella Sagra Cappella di Loreto, ove nacque la Santissima Vergine, e s'incarò il Verbo Divino. Fu promosso agl'Ordini da *Monsignor Amico Panico Vescovo di Recanati*, e Loreto à Maggio di quell'anno, ed ivi dopo un fervoroso apparecchio volle celebrare la prima Messa, e trattar con la Vergine i bisogni di quell'ampia Metropoli, ove era stato destinato Pastore. Comandò il Papa seguitasse il Go-ver-

- (1) Hieron. de Rubeis in histor. Ravenn. lib. 9. ad annum 1535. edit. 2. Il Cav. Cesare Magalotti nelle notizie delle Famiglie to. 1. à car. 333. Odoricus Raynaldus in cōtin. Annalium tom. 5. p. 1. ad annum 1542. & 1545. Il Card. Pallavicino nell'istor. del Concil. di Trento. Ne parla diffusamente l'Vghell. tom. 1. Ital. Sac. col. 66. & in Episcopis Vennisinis tom. 7. col. 230. & seq. Carlo Celano giorn. 3. à carte 77. Tomaso Costo nel 7. lib. del compend. Istoric. del Regno a car. 399. Vi ncenti ne' Protonot. del Regno à carte 156. Marcus Antonius Surgente de Neap. illustrata lib. 1. fol. 267. & seq. num. 20. (2) Ex Annalib. M. SS. Gregorii XIII. Bibliot. Vallicell. tom. 1. pag. 358. & seq. lib. 7. sub. ann. 1579. L'Ammirato nel tom. 3. dell'opusc. à carte 405. Augustinus Redingh in opere, cui tit. S. Concil. Trident. veritas inextincta fol. 58. num. 133. Augustinus Thuanus lib. 23. histor. &c.

verno di Perugia, di dove scrisse lettere bellissime di ringraziamento da noi vedute.

Nell'anno del Giubileo troviamo, che con molto plauso s'esaminasse, facendone menzione con lode l'Autore dell'Istoria dell'Anno Santo 1650. Fu cura del Cardinal Maidalchino Nipote del Papa, di far il solito processo, e di proporlo in Concistoro (1), ed ordinato Arcivescovo, fu annoverato fra' Prelati domestici, e fra' Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio dallo stesso Innocenzo X. (2)

Sentitasi in Cosenza Pelezione di tal personaggio per Arcivescovo, ne giubilarono tutti gl'ordini delle persone, ed i Titolati della Diocesi. Abbiám però veduto lettere sue offequiose sì, ma fortissime, scritte al Cardinal Pancirolo per impedire si spedisse Brevi per l'Ordinazione de' suoi Diocesani in tempo della sua assenza, rappresentando al Papa per mezzo del suddetto Cardinale, che *l'abuso del Carattere Chericale, era la pietra dello scandalo dell'Immunità Ecclesiastica, e la zizzania, che germogliava infiniti disordini nel governo spirituale* (3).

Ricorse al Papa con questi precisi termini. *Dalla Santità Vostra, che è il Padre di famiglia diligentissimo del gran Campo di Santa Chiesa spera quest'inutile operario opportuno rimedio: ed essendo stato esaudito dal Papa pregò similmente il Cardinal Cecchini, perche non si spedissero simili facoltà per il canale de' suoi Ministri, e soggiunse. Riconoscerò dal patrocinio di V. Em. il buon indirizzamento, che penso col Divino ajuto darà a quel Clero, perche in avvenire renda fratti d'edificazione, non già di scandali, de' quali pur troppi se ne sentono con mio gran rammarico.* Dal suo registro di lettere si riconosce la sollecitudine, che egli avea della Chiesa, dando per la Diocesi continui, e zelantissimi ordini; e nel governo di Perugia scrivendo di continuo a' luoghi subordinati, sgravando le Communità, chiedendo di migliorare le carceri, fin à suo tempo penose, scrivendo al Cardinal Pancirolo: *Sono così orride, miserabili, ed anguste queste prigioni, che l'infelici carcerati, si ponno dir più tosto sepolti, che custoditi* (4).

Diede ordini maravigliosi perche non fossero pregiudicati pel

- 
- (1) Dal processo presso il Can. de Magistris in Roma.  
 (2) Dal Catalogo de' Vescovi Assistenti presso i Signori Maestri di cerimonie di Sua Santità.  
 (3) Registri di lettere di M. Sanfelice.  
 (4) Ne i citati Registri.



pellegrini, che accorrevano all'Anno Santo. Si legge un parere, e provvedimento nobilissimo, perche i fiumi non seguitassero a danneggiar la Provincia, avendone personalmente visitato ogni luogo, nè si può vedere relazione più aggiustata, e cō termini più propri, come se fosse stato uno de' più periti, e pratici architetti.

Trovandosi indebitata Perugia, riformò le spese con grandissimo vantaggio della Città, e della Camera Apostolica, ed avendo lasciato gran desiderio di sè a' Perugini, che avevano pregato il Papa di mantenerlo, partissi per Roma, ove fù accolto con specialissima benignità dal Pontefice, da cui ricevendo molte grazie, partissi per la Diocesi di Cosenza, ove giunto, singolari furono le dimostrazioni di quel Clero, Nobiltà, e Popolo, che godevano della presenza di sì dotto, zelante, e manierofo Arcivescovo. Non durò però molto la loro soddisfazione; poiche poco più d'un'anno si trattenne in Diocesi, chiamato dal Papa per servir la Santa Sede da Nunzio in Colonia. Partì con rammarico universale de' Cosentini a' 17. di Gennajo 1652., succedendo immediatamente a Monfig. Fabio Ghigi, all'ora Vescovo dell'insigne Chiesa di Nardò, ove, come altrove abbiám detto, presiede Monfig. *Dr. Antonio Sanfelice*, che hà eretto due belle memorie in marmo al suo benefattore *Clemente Papa XI.* felicemente regnante, ed al Pontefice *Alessandro VII.* trasritte dall'eruditissimo *P. Sebastian Paoli* della Congregazione della Madre di Dio, nel secondo libro della Vita di *Monfig. Ambrogio Salvio* dell'Ordine de' Predicatori, eletto Vescovo a quella Chiesa dal Glorioso Pontefice *S. Pio V.*

Quelche facesse in Colonia non può restringersi in questo breve racconto, ce ne rimettiamo: a ciò, che ne scrissero gl'Atti del S.Ordine Benedittino al secolo 6., il Bollandi a' 20. Aprile, il P. Bascapè nell'Efemeridi Sagre a' 21. d'Aprile a car. 395. al Conte Gualdi, a Guglielmo Beyer, ed a tanti, e tanti altri, alcuni de' quali nominaremo nel decorso di queste stretto Compendio (1).

Ivi visse da vero Vescovo, e degno Legato della Santa Sede, procurando l'onore della medesima, e la maggior gloria di Dio, Quante conversioni d'Eretici strepitose, e di personaggi cospicui seguirono per le sue sante applicazioni! a segno che Gio: Buseo (2)

in

1) Acta SS. Benedict. sec. 6. fol. 157, Acta SS. Bolland. tom. 2. append. 2. fol. 864. Daniel Papebrochius, &c. tom. 1. prima Iunii fol. 33.

(2) Io. Buseus in tract. Divini Amoris S. Francisci Salesii ædit. Coloniz anno 1656.

in dedicarli la versione latina de' trattati del Divino Amore di S. Francesco Sales, in quel tempo non per anche canonizzato; di cui tenea il Ritratto nella propria stanza, non ebbe difficoltà di comparare il Sanfelice à Francesco di Sales, così dicendo: *Ille in hæreticis ad Ecclesię castra reuocandis enituit indefesso studio & disputationibus palam, & colloquiis priuatim, ita ut eorum insignis fieret accessio. Tu Archiconfraternitatem S. Crucis in cōuersione eorundem destinatam Colonię restaurasti, et sapientissime aliquot millium imperialium summa ad censum annuum collata Seminarium conuersorum ibidem utilissimè erexisti, & erigere pergis; & quod par est, uel amplius missiones Sacerdotum Apostolicorum pluribus in locis Septentrionis, & nouas instituisi, & institutas tuis facultatibus, & peculio liberalissimè adiuuisti; imò quod magis Apostolorum Spiritui principali conforme est, nouo exemplo deposita persona tua, assumpta minore eadem inuisti in ipsis penetralibus Acatolicorum. Omitto Ecclesias nouas tuo opere edificatas, & libros utiles à Catholicis tua impensa typo vulgatos, & discursus tuos euidenter conuincentes ex te auditos.*

Fà menzione il Bufeo di non poche di quell'opere grandi, che à beneficio dell'anime, e della Cattolica Religione intrapese auua il Sanfelice, come ancora del ristabilimento della Compagnia della Croce, tempo fà istituita da Monsignor Albergati, di cui anche parlano, frà g'altri Guglielmo Beyer (1) nella Dedicatoria dell'erudito, e dotto trattato *de Sacramento Confirmationis*; e Gio: Chinchio (2) nella lettera preposta al Catechismo Istoriale del P. Antonio Dauroutio della Compagnia di Gesù, che così ne favellano. *In te, dice il Beyer, Illustrissime Præsul, si dicere fas est, exprimuntur eximia illa uirtutes, quas S. Bernardus requirit in Legatis, & Nuntiis Apostolicis. Testantur hac communior aculo Ecclesię per omnem Rhæni tractum; & adjacentes Rheno Prouincię, ad quas sapientissimè, & utilissimè missus es. Vbi, & zelus uester, et excellens pietas illuxit statim cum in ipsa Ciuitate Colonię Agrippinę Archiconfraternitatem Dominicę Passionis ab Illustrissimo Albergato, Illustriss. Vestrę Celsitudinis Antecessore primitus institutam, & zelosè promotam, decursu temporum, & tempestate bellorum inueteratam, atque ferè collapsam*  
tan-

(1) Gulielmus Beyer in tract. de Sacram. Confirmationis ædito Antuer. piæ anno 1658.

(2) Jo: Chinchius in epist. Dedic. Catheshism. Histor. Colonię 1656



*tanto stadio instaurasti. Sacellum nouo Altari exornasti, conuersos etiam ab heresi alumnos sustentasti, &c.* aggiungendo il Chin. chio, non aver avuto altra mira, che alla sola Divina gloria, ed al guadagno solo dell' Anime: *Qui pro solo Diuina Gloria incremento, pro sanctissimo animarum lacro huc peregrè, Ablegatus deuenisti.* Testimonj del suo fervente, ed Apostolico zelo furono i viaggi intrapresi dentro l'Olanda, l'aver istituito un Seminario per i novelli convertiti, e l'aver introdotto à sue spese più Missioni nella Frisia Orientale, Nassovia, ed altrove, facendovi penetrar Operarj per dilatar l' Evangelio, e per riunire alla Chiesa i separati da essa per l'Eresia. Fanno tutto a nostro proposito due sue belle lettere (1) scritte all'Eminentiss. Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, che ci è parso necessario di trasferirle, perche comparisca la sua premurosa sollecitudine verso il bene della Cattolica Religione.

*Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Padrone Colendissimo*

*Al solo oggetto di sodisfare all'obbligo di dar conto delle mie azioni alla Santità di N. S. della quale sono indegno operario, porto riverentemente à notizia di V. Em., che sà le speranze dell'acquisto di molte anime nella Frisia Orientale, Paese sottoposto a diuersi Padroni Eretici, nascosto in un'angolo della Germania, quasi sepolto tra lagune, e destituito per la maggior parte di Vomini Apostolici, che possono mostrarli la strada della Verità, ho istituito una Missione di due Padri Osservanti Riformati di S. Francesco in certo luogo detta Rhade posto alla bocca dell' Amasi, presso il mare di dove col traghettar solamente il fiume, potranno disseminare la Fede Cattolica in molti luoghi sparsi dall'altra riva. Ho usato ogni modo per aver Religiosi esemplari, istruiti nelle controversie e ferventi, tali m'attesta il P. Provinciale essere i due Padri sudetti, i quali ho prouisto delle cose necessarie, e l'andarò soccorrendo con parte del molto, che godo per la liberalità di N. S., la cui Santità supplico umilissimamente prostrato a' suoi beatissimi piedi, che si degni benedir le fatiche di quelli Operarj, acciò il Signore Idio le renda fruttuose in una gran messe, che l' ha preparato, & a V. Em. sò umilissima riverenza.*

*Di V. Em.*

Colonia 18. Gennaro 1654.

*Umiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seru.*

Giuseppe Arcivescovo di Colenza.

*Emi-*

(1) Ex Archivo S. Congreg. de Propaganda Fide.

Eminentiss. Reverendiss. Sign. Padrone Colendiss.

Stimando il più importante affare di questa carica la propagazione della S. Fede, per la quale conviene in queste parti moltiplicar gl'Operarij, ho stabilito col Padre Provinciale de' Gesuiti, che facciano una spedizione di nuovi Missionarj nella Näsovia bisognosissima d'ajuto colla comodità del Collegio di Sigen, posto in quella vicinanza, e l'ho somministrato a quest'effetto i mezzi necessarij; ma perche alla vastità della messe è sproporzionata la mia debolezza, supplico l'Em.V. a volere accelerare la risoluzione sopra l'eredità del Vescovo Aureliopolitano, la quale impiegata in simili operazioni sarebbe di qualche sollievo agl'interessi della Religione, & a V. Em. sò umilissima riverenza.

Di V.E.

Colonia 3. Maggio 1654.

Vmiliss. Divotiss. & obligatiss. Serv.

Giuseppe Arcivescovo di Cosenza.

Non minor zelo praticò per la riforma de' Regolari, visitando le tante Badie, nelle quali introdusse un'esemplar disciplina, ed applicazione a' studj; visitò ancora molti Capitoli, Collegiate, e Chiese della Germania, mettendole in buon'ordine, formando, ed approvando Statuti prudentissimi, e pieni di santo zelo sì fattamente, che poteron servire le sudette esatte Visite di norma a' Nunzj suoi successori.

Procurò à tutto potere, che fossero unanimi, e d'uno spirito gl'Operarij del Clero, e degl'Ordini Regolari, facendo riconfermare l'antiche Concordie con Brevi Apostolici. Propose alla Sagra Congregazione de Propaganda Fide molti buoni provvedimenti per le Missioni d'Olanda, e furono e commendati, ed approvati dalla medema, e dal Sommo Pontefice con onorata menzione di tal Prelato.

Animò il Ven. Bartolomeo Holtzhauser à proseguire la riforma del Clero, con l'Istituto de' Chierici in commune viventi, scrivendoli lettere efficacissime, approvandolo, ed offerendosi di patrocinarlo presso la Santa Sede, una delle quali vien trascritta dal P. Giacomo Laderchi della Congregazione dell' Oratorio nella Vita, che scrisse in Roma di quel degno Operario al cap. 23. à carte 308. del seguente tenore.

Venerabilis, ac admodum Reverende Domine. Cum primum Reverentia Vestra Institutum audiivi, ac in Libello de Vita Clericorum secularium in communi viventium accuratius introspexi vi-

debar invenisse quesitam pretiosam primitiva Ecclesiastica Disciplina margaritam, quam omnes laudibus extollunt, imitantur pauci. Laus Deo, qui Reverendam Dominationem V. stram suscitavit in hisce partibus Cleri, talis vita Restauratorem, ut ubi superabundavit delictum, superabundet & gratia. Mañte ergo Vir Apostolice, & planta, & irriga hortum Dei. Laus Deo, qui dabit incrementum. Ego omnem operam, industriaeque pollicor, nec mihi jucundius aliquid eveniet, occasione gnauiter allaborandi vestris sanctis conatibus tum hic, tum Roma. Praecipua enim Sanctissimi sollicitudo respicit Clericorum mores, & studia. Interim Reverentis V. strae, Consodaliumque precibus me unice commendo. Colonia 10 Julii 1655.

A lui fù commessa la pubblicazione della Bolla Innocenziana contro le famose proposizioni di Gianfenio, in Lovanio, nella Fiandra, e per tutto il tratto della sua Nunziatura.

Morto Innocentio X. ritrovo, che nella Sede vacante avesse ricevuto frà l'altre lettere, la seguente (1), tanto, e tale era il concetto, che giustamente n'avea formato il Sagro Collegio de' Cardinali.

*Miseratione Divina Episcopi, Presbyteri, & Diaconi*

*S. R. E. Cardinales.*

*Vener. Frater salutem in Domino.*

*Virtutem tuam hortationibus, aut aliquo laudis stimulo, cum per se se valeat, vigeatque excitare minime posse credimus; tamen in estimationis signum tibi in presens hac scribimus. Gratulamur Te tam sedulam in negotiis Romanæ, atque Catholica Ecclesiæ gerendis operam prestare ex literis tuis die x. Januarii Innocentio X. recolendæ memoriæ Pontifici scriptis novimus, & probavimus: ab isto enim tam sollicito studio, quod alendis Catholicis Jesu Christi Profelytis diligentissimè impendis, nihil Nobis dubitationis relinquitur, quin ea præmia, quæ verè amplissima, & eximia sunt, vel à Deo Opt. Max. consequaris.*

*Datum Romæ in Conclavi, & Congregatione nostra: sub sigillis trium Nestrorum in Ordine deputatorum die vi. Februarii M. DC. LV. Sede Vacante.*

*Federicus Ubaldinus Secretarius,*

Creato Sommo Pontefice il Card. Fabio Chigi, che volle chiamarfi Alessandro VII. confermollo nella stessa Carica; e seguita  
indi

(1) Ex regesto epistolarum apud Episcopum Neritonensem.

indi à pochi anni la morte dell'Imperator Ferdinando III. non giudicò il Pontefice di poter appoggiar ad altri il grave, e spinoso affare d'assistere da Nunzio Straordinario per l'Elezion del nuovo Cesare. Non ci stendiamo à descriverla, trovandosi ben espressa nella premessa Relazione. Pubblicata sì tal'incombenza, non è credibile quanto fosse applaudita universalmente l'Elezion, fondando in esso singolarmente la Germania le sue speranze, s'auguravano felice l'esito, affidati nel valore del Legato Apostolico; onde frà gl'altri Lorenzo Nicolarts (1) Canonico di Liegi in dedicarli la Pratica benefiziale de' Concordati frà la Santa Sede, e le Nazioni Alemanna, Pollacca, e Franzese, così pubblicò il comun-sentimento. *Quid Illusterrimæ Celsitudini Vestre honorificentissimè qua publicè, qua priuatim in perturbatissimarum rerum omnium per Germaniam Statu tuenda, & restituenda pro Fidei Catholica propagatione est adeò studiosa, ac non ità pridem ex speciosi Sanctissimi Domini nostri commissione singulos Principes Electores Ecclesiasticos priuatim conuenire, & ad pacificam, & concordem noui Regis Romanorum electionem uerbis efficacissimis hortari uoluerit; eoque etiam sine Francosurtum ad Imperii Comitibus sit deputata, ut id ipsum sua presentia, consilio, agendi dexteritate, de qua Sua Sanctitas plurimam pollicetur, cum immortalis sui nominis gloria ampliùs præstetur, & uniuersa Germania pacis promouenda zelus innotescat, &c.*

Nè differente era il giudizio de i più gran cervelli, che fiorivano in Roma in quei tempi, frà quali senza dubbio non deve aver l'ultimo luogo il P. Gio: Paolo Oliva, capacissimo d'ogni più grand'affare, pratico delle Corti d'Europa, di celebratissima fama per il Governo della Compagnia, e per aver servito più Pontefici da Predicatore del Palazzo Apostolico, nel primo tomo delle sue lettere, v'hà pubblicata la seguente, di cui ne riportiam quella parte, che mirabilmente ci riconferma qualche scriviamo: *Io non posso (dic'egli) più contenermi di non diuertire l'applicata serietà di V. S. Ill. dagl'affari rileuanti non meno della Chiesa, che dell'Imperio, già tanto tempo senza Capo, e senza Corona. E' stata prouidenza singolare di Dio, ch'ella sia intervenuta a funzione sì*

C 2 tur-

- (1) Laurentius Nicolarts Canonicus Leodientis in compendiosa praxi beneficiaria ex concordatis inclite Nationis German. Regnorum Poloniz, & Galliz, cum S. Sede Apostolica edita anno 1658.
- (2) Gio. Paolo Oliva nella prima parte delle sue Lettere num. 125. à carte 61.

*turbolenta, sì importante, e sì combattuta; poi che senza lei Dio sa ove paravano sì concitati dispareri. Speriamo tutti, che la felicità del parto, compenserà le doglie del concepimento. Pare, che il Mondo minacci di verificare il Caos finto da' Poeti, non essendo palmo in esso dove non si veggano scene di spauento, &c.*

Per il bene della Cattolica Religione, per deprimere l'orgoglio del nemico commune, e perche riuscisse un'Imperadore offequioso alla Chiesa, pose l'occhio su del gran LEOPOLDO, Padre di due Cesari, e specialmente del regnante CARLO VI. clementissimo Nostro Signore, considerandolo appunto per quel, ch'era per riuscire; e chi riflette alla Vita di quell'Augustissimo Imperadore, e legge le sue Orazioni latine, recitate a' Principi Elettori(1), nelle quali diede a considerare di qual tempra, zelo, pietà, e virtù dovea esser'ornato, chi doveano essi eleggere, ne sicava, che tal fu la grand'Anima di LEOPOLDO I., qual dice a esser d'uopo chi dovea presedere all'Imperio; e tanto egli s'adopò perche riuscisse Imperadore, che oltre del Conte Galeazzo Gualdi Priorato nell'Istoria di LEOPOLDO CESARE, che lo denomina PRELATO D'EMINENTISSIME QUALITA', e vi consuma in lodarlo buona parte del libro secondo, e v'ha stampato il Ritratto, come anche ha fatto il Tuldeno(2), che diffusamente ne parla: dell'Autor della Vita in trè tomi in lingua Spagnuola, col titolo: *Admirables Efectos de la Providencia, succedidos en la Vida, y Imperio de Leopoldo Primero*, stampati in Milano nel 1696. tom. 1. cap. 2. fol. 23., & cap. 3. fol. 38. 46., & seq., che attribuiscono tal'elezione all'opera sua. L'istesso Gran LEOPOLDO si degnò scriverlo al Cardinal Colonna, e se ne congratulò il Cardinal Brancaccio amicoissimo del Sanfelice (che li fornì la sua celebre Libreria de' migliori libri, che conservansi per uso publico di questa nostra Città di Napoli à S. Angelo à Nido) con lettera sotto li 7. Settembre 1659. tutta di suo carattere.

*Rendo ora testimonianza (dice egli) a V. S. Ill. della consolazione, che hò sentita nel veder quella, che fa la Maestà dell'Imperadore nella sua lettera al Card. Colonna, che me l'ha comunicata, del valore, e destrezza adoperata da Lei nella sua Elezione, che dice riconoscerla in gran parte da suoi negoziati: di maniera che ane-*  
do

(1) Extant in Bibliot. Episcopi Sanfelicii.

(2) Thuldenus hist. sui temporis par. 3. lib. 7. pag. 68. & lib. 8. pag. 243.



do voluto N. S. leggere egli medesimo quella dell'Imperadore al detto Signor Card. senz'alcuna affettazione potè esserne consapevole. Onde io, e per l'affetto, che le porto, e per il rispetto della Patria, ne sono rimasto sommamente contento, &c. E con singolar clemenza lo confessò l'istesso Imperadore LEOPOLDO, scrivendo al Rè di Spagna à favore degl'Eredi di tal Prelato, quado con queste singolarissime espressive dimostrò la benignità dell'animo suo.

*Amazj semper multum Sanfelicem Archiepiscopum Consentinum, & quondam Colonia Agrippinorum Nuncium Apostolicum bonae memoriae, cum prò ea, quam in Me, Domumque Nostram Augustissimam omni tempore devotionem miro studio conservavit, tum pro ejus egregia in Meum Bonum observantia, & cultu; ut multis in rebus, & vel maxime in Mea in Imperatoreum Romanum Electione expertus sum propè singulari, utpotè cui praesentia, & officiis suis Francofurti, non leve addidit pondus, & incrementum.*

*Quare cum Majestas Vestra, quam optimè noverit Merita Defunctorum transmitti ad haeredes, & gratiam, quam Praedecessores meruerunt, illorum Successoribus in sanguine, & hereditate tribui merito, volui dicti Sanfelicis Haeredes Majestati Vestrae hisce cum in modum recommendare, ut majori studio, & diligentia commendare non possum, Majestatem Vestram perquam enixè requirendo, ut Eos gratia sua, & beneficiis rogatu Meo ita prosequi dignetur, ut intelligant Eos, qui Mihi chari sunt, Majestati Vestrae quoque esse commendatissimos. Equidem Majestas Vestra Me plurimum obligabit, si effecerit, ut memorati haeredes tam mihi propter has Meas literas, tum Majestati Vestrae ob effectivè elargitam gratiam plurimas gratias agendi habuerint occasionem. De reliquo M. Vestra, ut diu sospes, ac incolumis vivat, prosperisq; semper fruatur Successibus, ex animo auguror.*

*Ebertorffii 27. Septembris 1664.*

*Ad Regem Hispaniarum  
Pro Haeredibus Sanfelicis.*

Ho

Hò veduto una singolare, e mai veduta lettera, in cui li dà titolo di Reverendissimo, e si scrive BENEVOLUS LEOPOLDUS PRIMUS, chiusa con un piccolo Sugello in cera di Spagna, concepita in questi precisi termini,

*Reverendissime Domine.*

*Ex literis Dominationis Vestrae Francofarti 24. Septembris ad me datis, discessum suum ex Germania tantò agrius intellexi, quanto intentiore cura eandem rei Catholicae iis in partibus invigilasse constat. Merebatur sanè verò Apostolici Administri nomine insigniri, cui in moderno rerum turbatarum articulo nihil satius, aut antiquius erat, quàm ut discordes animos Principum aliquin Religione concordantium, ad sanio rem finem promovendi boni publici, Fideique nostrae Orthodoxae dirigeret. Spero tamen Dominationem Vestram haud minoribus officiis pro Germania apud suam Sanctitatem functuram esse. Quod ut quam diutissimè efficere possit, eidem longevam valetudinis salubritatem, & quaevis prospera ex animo apprecor. Caterum Dominationem Vestram tutrici Dei dextera animitus committo. Dabatur Possonii ultima mensis Octobris anno 1659.*

*Dominationis Vestrae*

*Benevolus*

**LEOPOLDUS PRIMUS.**

Nè meno di tutte le riferite lettere fù vantaggiosa per il Sanfelice, questa, che qui riportiamo scritta dall'istesso Imperador LEOPOLDO al Sommo Pontefice, in lode, e raccomandazione di quel Prelato, che allora dalla sua Legazione riducevasi à Roma. Ella è del seguente tenore.

*Beatissime in Christo Pater, Domine Reverendissime.*

*Post officiosissimam commendationem filialis observantiae continuum incrementum.*

*Minimè dubitamus, quin Sanctitas Vestra jam pridem, & quidem sub regiminis ipsius Nostri Imperialis exordium ex requisitione nostra Reverendiss in Christo Pater Dominus Hieronymus Cardinalis Columna reve-*

*ren-*



reuter exposuerit, quàm gloriose, & proficue non minus in sancta Religionis nostrae Catholica, quàm proprium quoque Nostrum beneficium Rev. devotus Nobis dilectus Ioseph Sanfelicius Archiepiscopus Consentinus se impenderit. Tametsi igitur pro ea, quam in Sanctitatis Vestrae erga Nos affectu repositam habemus fidenti fiducia omnino confidamus: Eandem ejus commendationis non immemorem esse, nec futuram, Ex singulari tamen, quo erga dictum Archiepiscopum praeclarissimo, & singulari merito suo ferimur propensionis gratiae affectu, eandem commendationem, nunc dum is ad pedes Sanctitatis Vestrae revertitur, renovandam duximus. Enixè rogantes, ut Sanctitas Vestra Eandem ad se reducem cum ea dignatione recipere; tum iis quoque gratiae suae monumentis condecorandum suscipere dignetur, qua vel Excellentissime ipsius qualitates, singulariaque merita efflagitare, vel Nostra etiam commendatio promereri valeant.

De cetero Deum ter Optimum Maximum venerantes, ut Sanctitatem Vestram Nobis, & Sanctae suae Ecclesiae, quam diutissime servet incolumen. Dabatur in Civitate Nostra Vienna 16. Februarii anno 1660. Regnorum nostrorum Romani 2. Hungarici 5. Bohemici verò 4.

Sanctitatis Vestrae

Obsequens Filius  
LEOPOLDUS.

Dimostrò poi, mentre visse, straordinaria tenerezza verso di tal Prelato, di cui conservasi, come appresso diremo, il Ritratto nella Galleria di Vienna; e sapendosi in Roma, che lo vedesse sì volentieri, li commisero tant'altre faccende, trà le quali la tanto importante di darsi ajuto da S.M. Cesarea alla Repubblica di Venezia contro li sforzi del Turco, commettendoli i negoziati della Pace trà le due Corone, e quasi tutti gli affari di Europa, e le pendenze dell'altre Corti, e specialmente di quella di Spagna.

Terminato con molto plauso tanti negoziati così difficili, e riportatane sempre lode, ed approvazione, come può scorgersi nel-

nell' infinite lettere del Card. Chigi Nipote del Papa, scritte d'ordine del Pontefice, nelle quali sempre si magnifica la diligenza, l'attenzione, e valore, con dichiarazione di non poterli desiderare più esatte. Di queste tante, una ci è parso di trascrivere, ed è quella appunto, in cui risponde d' avere avuto preventivamente l'avviso dell' Elezione del nuovo Cesare, sotto la data de' 27. Luglio 1658.

*Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.*

*L'avviso felicissimo dell' Elezione del Serenissimo Rè d' Ungheria all' Imperio, che portò jeri prima d' ogn' altro il Corriero spedito da V.S. à questa Corte, la riempì di giubilo universale, ed alla Santità di Nostro Signore recò in particolare quella consolazione, che può credersi maggiore, e che è stata da Sua Santità per lungo spazio di tempo sospirata per gloria dell' Augustissima Casa, e per beneficio della Christianità tutta.*

*Hà sua Beatitudine rese vivissime grazie a Dio benedetto per quello prospero successo, sperandone ottime conseguenze a sollievo della Religione Cattolica minacciata da tante parti, la cui difesa non dubita Sua Santità, che abbia da essere l' unico oggetto di Sua Maestà Cesarea in tutte le occorrenze. Si compiacerà V.S. di rappresentare alla medesima questi paterni sensi di Sua Beatitudine, assicurandola del particolare affetto, con che la Santità sua continuerà di porger preci al Cielo per Pincepanti prosperità della Maestà Sua. Io prego V.S. a testificarle il sommo godimento, che hò ritratto ancor' io da così lieto avviso, & a V.S. m' offro, e raccomando col più vivo dell' animo. Roma 27. Luglio 1658.*

Partissi richiamato à Roma nel 1659. con dispiacere di tutta la Germania; onde abbiám veduto un gran tomo di lettere degl' Elettori, e d' altri Principi, Prelati, e Personaggi cospicui di quelle parti, che si dichiaravano afflitti oltremodo, per non goderlo presente. Per viaggio lo riceveano come in trionfo, e l' auguravano il Cardinalato come giustissimo premio, e dovuta ricompensa delle tante sue, e sì gloriose fatiche. Simile giudizio ne faceva la Corte avvedutissima di Roma, che l' attendea con impazienza: ma giuntovi, quel che ne fosse il motivo, altro non li fu offerto, che la Vicagerenza, Carica in quei tempi non molto considerata.

Varj però furono i giudizj, e varie le cagioni, che si considerano in tale offerta. Gl' Amici suoi lo sconsigliarono d' accettarla,

la, à riserva del solo Cardinale Odescalchi (che sollevato al Sommo Ponteficato, col Nipote del sudetto Prelato nel 1683. si dichiarò di aver disapprovato nel Sanfelice una sì fatta rinunzia, parlandone per altro con somma lode, e come del più benemerito Prelato, che avesse servito à tempo suo la S. Chiesa). Ricusò egli modestamente l'impiego, e con termini rispettosi chiese di ritirarsi alla sua Residenza; m'avvalgo di ciò, che ne scrisse il Tuldeno (1), come più riverente verso la memoria di Papa Alessandro VII.

*Joseph-Maria Sanfelicius Consentinus Pontifex, Innocentii, & Alexandri Pontificum Romanorum ad Rhenanos tractus Nunciaturam defunctus. Hic Vir ambitione relegata, quietis semper cupidissimus, & in suscepto manere cum innocentia, & sinceritate diligentissimus; Colonia dum esset: Francisci Viheni ab Antuerpia Colonienfis Theologi. & Jesuitę in Sacrificii Canonem latinę scriptum opusculum in linguam Italicam transfudit, ac typo descriptum Consentini Archiepiscopatus Sacerdotibus inscripsit, &c. Calculi doloribus precipue conflictabatur, & quamvis valetudine tenuiori, è Germania Romam revocatus esset, persuaderi sibi otium Romanum haud passus, ad Ovile suum vigilans Pastor in Consentinas redire maluit.*

Partito da Roma doppo d'esserli trattenuto per poco tempo in Napoli, ove fù ricevuto con distinzione, e stima non ordinaria dal Vicerè Conte di Pignoranda, che l'avea conosciuto, e dimesticamente trattato in Germania, riconoscendolo per uno de' principali istrumenti d'avere mantenuto all'Augustissima Casa d'Austria la Corona dell'Imperio.

Nè minor stima le professò il Cardinale Ascanio Filomarini Arcivescovo di Napoli, che ebbe sempre in gran concetto il nostro Prelato; e ricevute le visite di quasi tutti gl'ordini delle persone, s'avviò per la sua Residenza, ove essendosi fatti da i suoi Diocesani preparamenti straordinarj, pieni d'allegrezza per averlo recuperato, lo ricevertero cò gran venerazione. Guntovi, revide con paterna tenerezza il suo diletteffimo Gregge, visitò in breve spazio di tempo parte della sua vasta Diocesi, estirpò gl'abusi introdotti per la sua lontanāza; cominciò à nobilitar la sua Chiesa, facendovi un Fonte battesimale di buon gusto, e ben'in tesofecce rifare tutte le vetrate, cominciò da fondamenti una nobile Sagrestia, pose in simetria la Metropolitana, riedificando la Capel-

(1) Christianus Adolphus Tuldenus Histor. Europ. Æncid. 2. lib. 2. pag. 211. anno 1659.

ella di S. Giacomo, facendovi una bellissima volta, e trasferendo in quella l'Altare privilegiato: erigge archi con molta spesa, sopra de' quali vi fece un corridoro, perche coverto potesse calar in Chiesa l'Arcivescovo: Istitol il Monte della Pietà per i Poveri: e stirpò i Cherici facinorosi, e pose in miglior ordine la Diocesi, chiamò anche in ajuto il fervente Missionario, il P. Andrea Uccelli della Compagnia di Gesù, denominato l'Apostolo della Calabria, per aver consumato specialmente il fior degl'anni suoi nelle Missioni di quelle due vaste Provincie. Benedisse intanto il Signore i santi desiderj dell'Arcivescovo con le segnalate conversioni, che seguirono in Costanza di moltissime Meretrici. Detto Religioso parlava con somma stima della virtù del Prelato, e raccontava, che praticando lui nell'ultima processione di penitenza d'andare scalzo colla corda al collo, volle far l'Arcivescovo anche l'istesso, con che edificò non poco, e commosse gl'animi di quella nobile, ed insigne Città.

Una sol cosa dispiacque da principio al P. Vccelli, e fu, che trovandosi condannati in Galea alcuni Cherici facinorosi, offerirono questi grosse somme di danaro per redimere tal pena, e proponeasi dal zelante Operario s'impiegasse in sovvenimento, e per alloggiar le tante Meretrici ridotte nel tempo della Missione. Più volte, ma in danno s'affatigò il P. Vccelli, perche cōmutasse la pena corporale con quella del danaro, stando sempre costante l'Arcivescovo, che bisognava far la giustizia; e per cooperare al frutto della Missione, sborsò egli tutto il danaro, che i delinquenti offerivano, e poi mandò à proprie spese i malfattori alle Galee Pontificie; fatto, che poi commendava oltremodo l'Apostolico Predicatore, che riferiva gran cose delle virtù del Prelato, tenuto in gran riputazione presso i primi Padri della Compagnia, che fiorivano a' tempi suoi.

Terminata la Missione in Città, volle, che il P. Vccelli scorresse la sua Diocesi, e trà tanto egli applicossi à visitarla, esercitando in tal tempo gl'atti più proprj d'un degno Arcivescovo: ministrava Sacramenti, istruiva ignoranti, consolava afflitti, dispensava a' poveri abbondanti limosine, e ne' luoghi alpestri camminava à piedi ad imitazione di S. Carlo: procurava d'introdurre buona disciplina, à ché era affezionatissimo; come si vede nell'erudite note scritte di suo carattere ne' libri suoi, à molti de' quali fece nuovo indice, riflettendo à molti paesi peccato accuratamente considerati.

Giun-

Giunto finalmente in Rogliano, patria del celebre Monsig. nor Ricciullo suo predecessore, attaccato dalla febbre per le sue stravaganti fatiche, ed applicazioni sofferte nel tempo della sua zelantissima, ed accuratissima Visita Pastorale, in pochi giorni con sentimenti di religiosa pietà, e d'Apostolico Vescovo, munito de' Santissimi Sacramenti, finì di vivere; della cui morte così ne parlano, frà gli altri, il Tuldeno (1) e l'Vghelli.

*Ad Ovile suum vigilans Pastor in Consentinas redire maluit, ubi totius Diœcesis incepta visitatione, sed non dum peracta, dignam Pontifice Christiano mortem, obiit Novembri mensi; à cui s'aggiunge l'Vghelli (2), Ad suam bene regendam Ecclesiam profectus, diem suum obiit Roliæ Diœcesis suæ Oppido die 20. Novembris 1660. Corpus Consentiam delatum die 22. ejusdem in Cathedrali honorificentissimè tumulatum est.*

Recitò in lode del suo insigne Arcivescovo l'Orazion funebre e un celebre Letterato, e Gentiluomo fra' principali di Cosenza, di Casa Sanbiasi, non senza lagrime di tutti gl'ordini delle persone, compiangendo la perdita di sì gran Personaggio.

Era così viva la memoria di Monsig. Sanfelice in Colonia, che in riceverli il funesto avviso della sua morte, si mostrarono non poco grati alla ricordanza del loro Nunzio: ecco ciò, che ne scrisse il tante volte lodato Tuldeno (3). *S. Crucis apud Capuccinos Coloniensis Cōgregationi benignè fecerat, eamque ex hæresi ad veram Christi Ecclesiæ cognitionē convertendos adolescentes alere conantē nouo pecuniæ ex intestato ad Romanam Curiam devolvendæ subsidio auxerat, parentatum est mortuo sequentiis Januarii vigesimo primo ..... Illustrissimus Marcus Gallias Ariminensium Pontifex, qui Ioseph Mariz in Legatione Circum Rhœnana successerat Urbis, & Cleri Coloniensis Patres, ut Sanfelicianis Inscriptis interessent invitandos curauerat, neque infrequentes illi assuere a sacro funebri, latine oravit in laudem Sanfelicii P. Philippus Capuccinus Crucis Fratrum Ecclesiastes eo tempore.*

La perdita di sì grand'Uomo fù sentita con dispiacere da per tutto, mentre li strepitosi affari, maneggiati con tal prudenza, e

D 2 pro

(1) Thuldenus lib. 2 Ennead. 2.

(2) Vghellius in Archiep. Consentinis tom. 9. Ital. Sac. col. 356.

(3) Christianus Adolphus Thuldenus Histor. Europ. Enneid. 2. lib. 1. pag. 211. anno 1659.



prosperati con esito glorioso, e felicissimo, l'avean conciliato la stima, e venerazione in tutte le Nazioni, stimandolo per Uomo di singolar dottrina, pietà, e zelo della Religione, prudente, costante; e provveduto di potto Sacerdotale, ed Apostolico.

Dispiacque non poco tal perdita alla Corte di Roma, sommarmente a' Principi della Germania, ed all'istesso Augustissimo Cesare LEOPOLDO Imperadore degnissimo d'eterna memoria.

Per dimostrare anche Alessandro VII. il suo rammarico, per la mancanza, che il Mondo conoscea d'esserli fatta di sì gran Prelato, che per la morte non avea potuto premiare, eliggè successore alla stessa Metropoli di Cosenza D. Gennaro Sanfelice, Fratello del Duca di Lauriano, stretto parente del defonto Arcivescovo; proponendolo in Concistoro il Cardinal Flavio Chigi, Nipote del Papa, e riuscì il nuovo Arcivescovo uno de' più virtuosi, e santi di nostra età, vero imitatore di S. Tomaso da Villanova nella profusion del danaro à beneficio de' poverelli, sino ad indebitarsi, ed impegnare perciò gl'istessi argenti di casa sua, l'Anello, e la Croce pettorale, disimpegnati doppo sua morte dagli Eredi del suo patrimonio, che spendealo intieramente in Diocesi; fu difensore acerrimo della libertà Ecclesiastica, ed hà introdotto in quella Chiesa l'ecclesiastica disciplina nel suo lungo Presulato degna de' primi secoli; dell'uno, e l'altro Prelato pubblicò gl'anni addietro quest'Elogio Fabrizio Castiglione. (1). *Floret Neapoli Familia Sanfelicia, floruitq; saeculo proxime elapso Consentie in duobus Viris, qui magno ornamento fuerunt Ecclesia nostra Metropolitana, Insulis ambo Archiepiscopalibus adornati, ambo Sanfelicie Familia; quae plures in lucem illustres edidit Viros (atque saepe decus). Antiquior ex his vocabatur Joseph Maria, qui in Hollandia; Frisiaque Apostolicas Visitationes, propria pecunia impendio peregit, quique duas Legationes magno Catholicae rei emolumento obijt, cum maxime cum sua industria Leopoldum Primum Augustum in Imperiali Solio collocavit, meruitque ejus imaginem in Aula Caesarea Vienna poni. Annis ferme duodecim Ecclesiam suam rexerat, cum in ipsius Diocesis visitatione Roblani prope Consentiam, cujus vicus est, magno omnium dolore fato cessit, & laboribus. Alter est Januarius Sanfelicius, qui in Joseph Maria locum, & virtutes successit: Vir certe dignus omni com-*

men-

(1) D. Fabricius Castiglione Morellus de Patricia Consentina Nobilitate Monum. epitome fol. 78. num. 55.

*mendatione, ob vite innocentiam perpetuo servatam: ob celam in  
tuenda Ecclesia jurisdictione, ob indeficientem erga egenos chari-  
tatem: ob ceterarum cumulum virtutum, quas, nisi adversa va-  
letudo obstitisset, Romana Purpura remuneratus fuisset Pontifex;  
ut plures Cardinales pluries testati sunt.*

E credo volesse dire l'Perudito Scrittore, ciò che dicea sovente il degnissimo Card. Colloredo, che più volte i Pontefici Innocenzo XI., e XII. meditarono di farlo Cardinale; e qualche il Card. Fortunato Carafa colla sua ingenuità confessava al Cardin. Giacomo Cantelmi Arcivescovo di Napoli, che non era stato promosso al Cardinalato, per esser troppo aggravato da varie infermità Mons. Sanfelice, ed in luogo di quello era lui succeduto.

Parlano finalmente di Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice il Consigliere Pietro Fusco nelle dotte Allegazioni per la controverfia dell'Arcivescovo di Colonia, l'Eminentissimo Sig. Cardinale Giuseppe Sacripanti Prodatario della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. e Prefetto della Sagra Congregazione di Propaganda Fide *In defensione Jurisdictionis Ecclesiastica* cap. 11. pag. 399.

Il Consigliere D. Biagio Aldimari nelle Famiglie apparentate con Casa Carafa al tom. 3.

Il Canonico Carlo Celano nella giornata 3. delle notizie di Napoli a carte 76. Gio: Domenico Maoro, ed altri non pochi.

Lo celebrano anche adesso gli Eminentiss. Cardinali Tanara, Paolucci, Busi, e quant'altri li sono succeduti Nunzj in Colonia; frà d'essi merita d'esser nominato con distinzione il Card. Giulio Spinola, che ricercando alcune scritture à Monsig. Gennaro Sanfelice, li scrisse lettera, tutta di suo carattere, del seguente tenore:

*Illustrissimo, e Reverendissimo Signor mio Padrone  
Osservandissimo.*

*Mi obbliga V. S. Ill. al maggior segno coll'auniso d'haver da lungo tempo inuiate, come la supplicai, nelle mani del Sig. Cardinale Imperiale le scritture enunciate nella copia del Diario del gloriosissimo Monsignor Zio di V. S. Ill., che devono inserirsi nel medesimo; e vado considerando, che S. Em. (alla quale è noto, che molte lettere, massime in tempo d'Inverno, che quì vengono d'Italia, sortiscono mal ricapito) habbia ritenuto scritture così preziose, per trasmettermele con sicura occasione; lo però ne scrivo a detto Sig. Cardinale, giacche s'è scordato sin quà di farmi sapere questo nuo-*



vo favore compartitomi dalla solita generosa benignità di V.S.Ill. alla quale profitterò sempre una vera divozione.

Trovo via da per tutto la memoria di così insigne Prelato, & il Signor Principe di Locovitz Maggiordomo Maggiore di S.M. sempre che mi parla, mi racconta qualche attione grande, che notò in Francfort di quel Signore, che l'altro giorno osservai con tenerezza effigiato in un libro historico de' successi moderni della Germania, conservandosene anco il Ritratto nel Palazzo Cesareo nell'Appartamento de' Serenissimi Arciduchi, bauendolo fatto dipingere l'Arciduca Leopoldo Zio del presente Cesare. Trovo pure, ch' il nome venerabile di Monsignore è in simil concetto nella Flandra, nell'Olanda, & nell'Inghilterra, e che quel Rè Britannico uolse uisitarlo prima, che fosse in possesso del Regno, e che lo teneua in somma stima, che così mi testimoniò auanti bieri il Conte Milord Taffi Cavaliere primario Irlandese, che servì detto Rè Britannico alla uisita di Monsignore. Et io hò qu' fortuna d'auer per Cancelliere un'Olandese, che fà più anni Abbenziatore di sua Signoria Illustrissima in Colonia, e che lo seguì a Francfort, del quale (quando mi fece proporre il suo seruitio) non uolsi altro requisito, subito, che mi riferse, ch'bauua hauuto simil honore appresso Monsignore.

Ratifico in quest'occasione a V.S.Ill.le mie obligationi, e supplicondola di molti commandamenti, le bacio con riverenza le mani, Vienna 17. Aprile 1666.

Di V.S.Ill.le Reuerendiss.

Serv. Disotissimo, & Obligatissimo vero  
Giulio Arcivescovo di Laodicea.

E per eterna, ed immortal gloria di tal Prelato si beneme rito della Chiesa, basti solo d'essere stato onorato cogli encomj del Regnante Sommo Pontefice CLEMEN TE XI. in Concistoro, alla presenza de' Signori Cardinali, doppo tant'anni da che morì; e ciò trattenga la nostra penna à scriverne di vantaggio: poiche l'essere stato lodato da tal Pontefice supera ogn'altro encomio, e fa formare un adiquato, anzi eccedente concetto del gran merito del Personaggio.

I L F I N E.

## PROTESTATIO AUCTORIS.

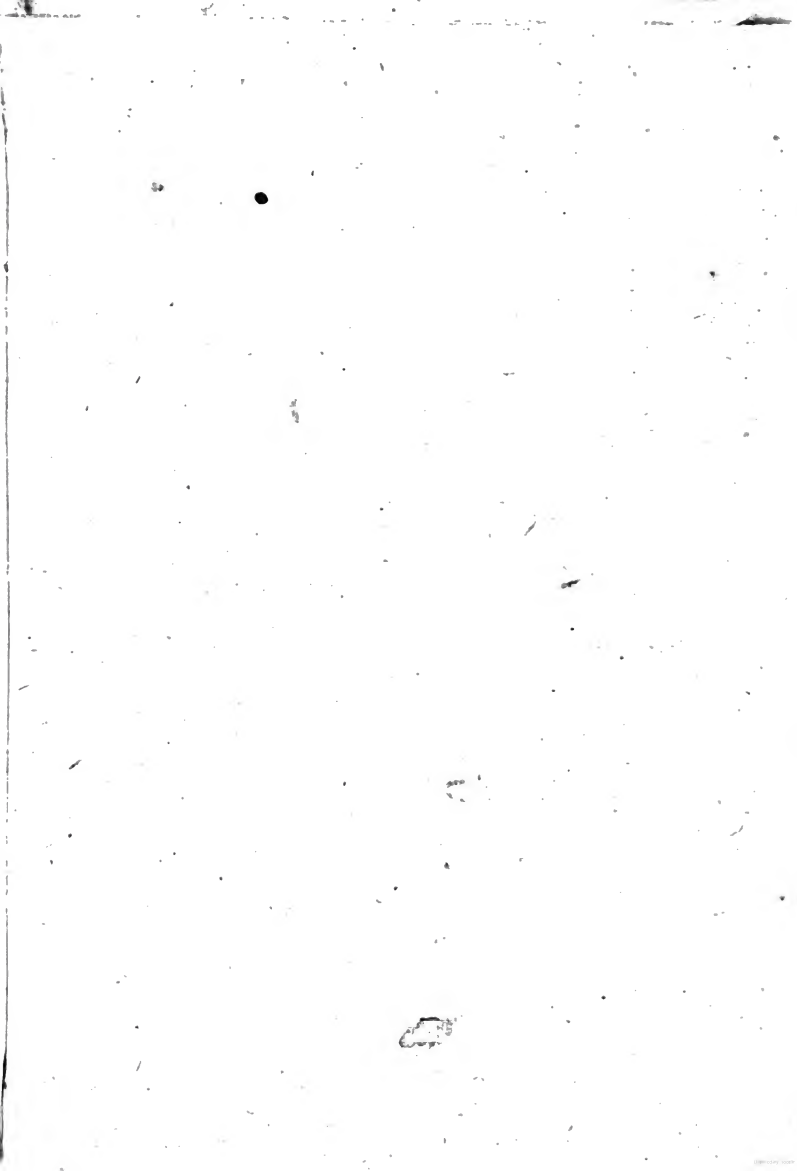
**C**um Felic. Record. Urbanus Papa VIII. die 13. Martii anno 1625. in Sacra Congregatione S. Romana, & Universalis Inquisitionis decretum ediderit, idemque confirmaverit die 5. Junii anno 1634. quo inhibuit, Imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrii fama celebres è vita migraverunt, gesta, miracula, vel revelationes, sive quæcumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarii; & qui hætenus sine ea impressi sunt, nullo modo vult censeri approbatos. Idem autem Sanctiss. die 5. Junii 1631. ita explicaverit, ut nimirum, non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolute, & quæ cadunt super personam; benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum Protestatione tamen, quòd nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides sit penes Auctorem. Huic decreto, ejusque confirmationi, & declarationi, observantia, & reverentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quidquid incidenter in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab ullo velle, quàm quo ea solent; quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Divinæ Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedi Apostolicæ nituntur; iis tantummodò exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

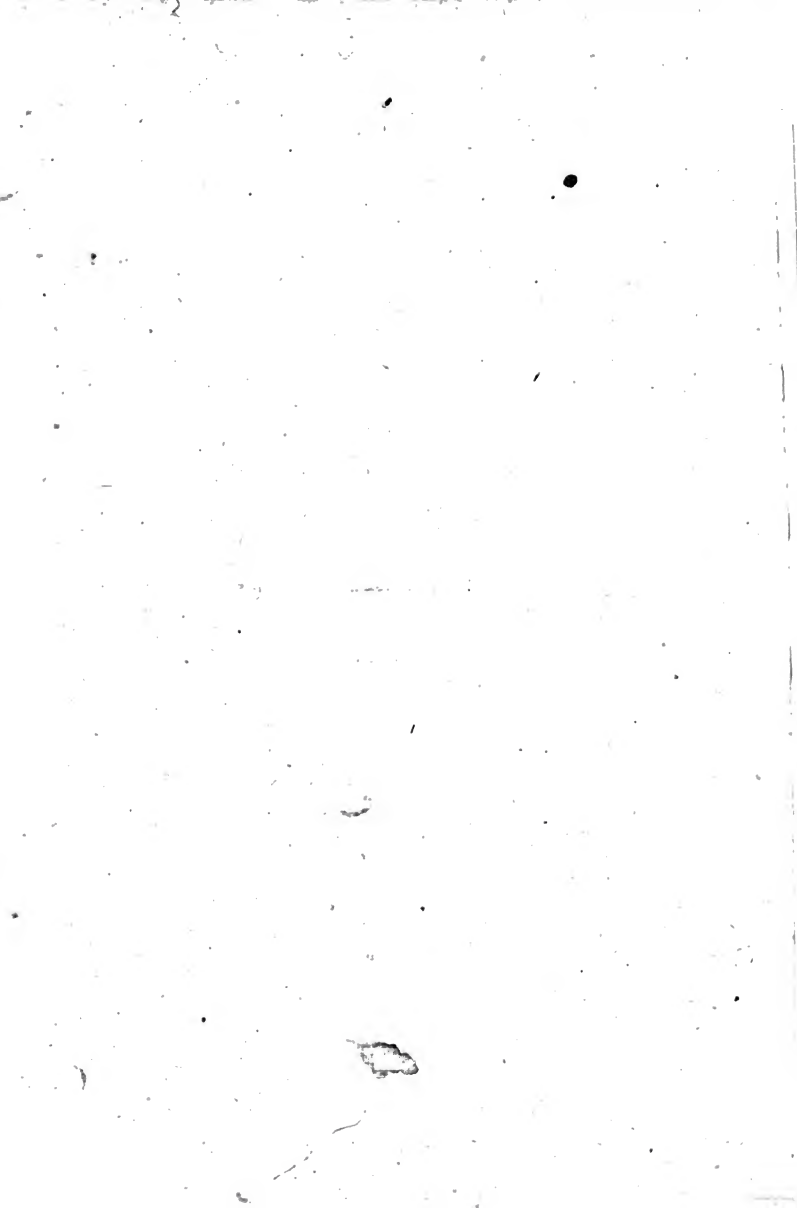


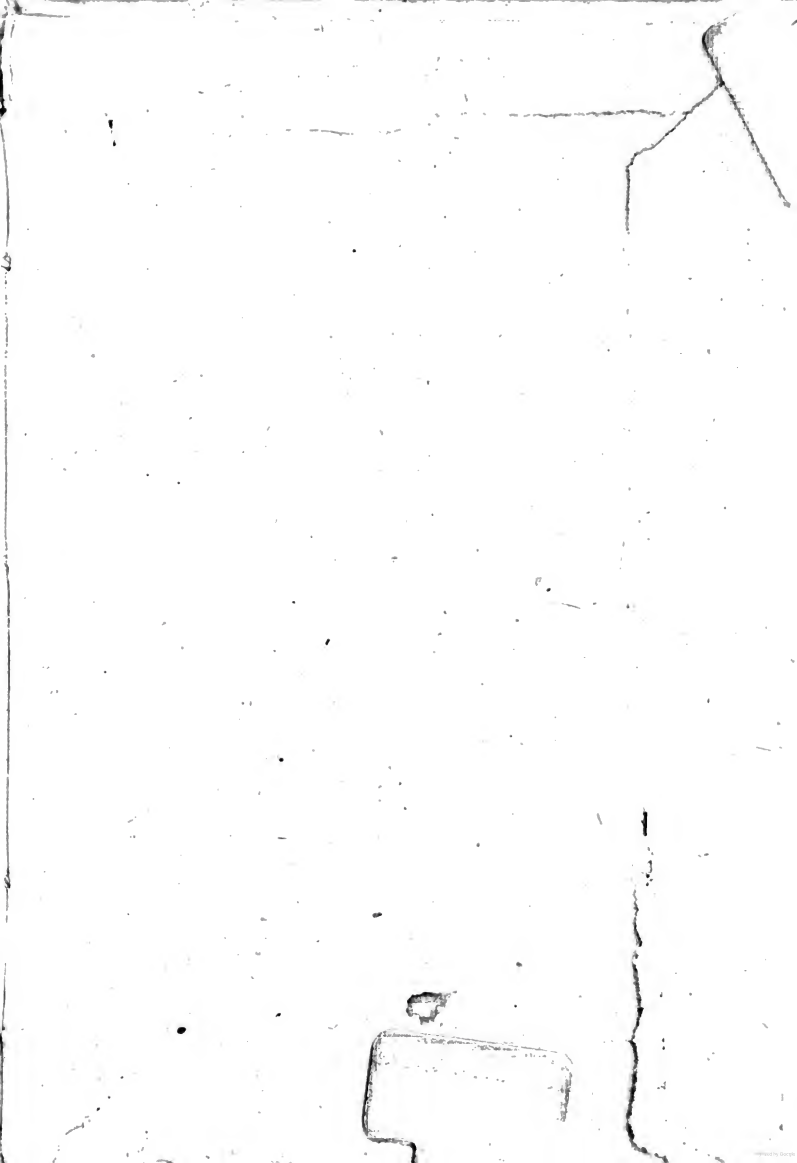
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY

OF THE UNITED STATES  
AND  
OF THE WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
WESTERN WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
EASTERN WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
MIDDLE EAST  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
AFRICAN WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
ASIAN WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
OCEANIC WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
POLAR WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
ANTARCTIC WORLD  
AND  
OF THE HISTORY OF THE  
CIVILIZATION OF THE  
COSMOS







LVII  
E 23